REGIONE MOLISE

AFFIDAMENTO DEL MANDATO VALUTATIVO

1A PDV OBIETTIVI TEMATICI 1 E 8

"ANDAMENTO DELLE NUOVE IMPRESE SOSTENUTE DAL POR MOLISE FESR-FSE 2014-2020"

OT 1: rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, limitatamente all'Obiettivo specifico 1.3 del POR *"Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza*;

OT 8: con le finalità tipiche dell'Asse 1, l'indagine è estesa alle nuove imprese sostenute mediante le provvidenze assegnate all'Obiettivo Tematico 8 "Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori" (Azione 6.1.1, già 6.4.1).

CUP D19F19000010009, CIG Z21298EA45

RAPPORTO FINALE

ECOTER S.r.l.

Ottobre, 2020

INDICE

1. LA LOGICA DI INTERVENTO PER LA CREAZIONE DI IMPRESA 1

1.1. LE POLITICHE PER LA CREAZIONE DI IMPRESA NELLA STRATEGIA REGIONALE 1

1.2. LA PROGRAMMAZIONE ATTUATIVA DELL'AZIONE 1.3.1 PER LE START UP INNOVATIVE 3

1.2.1. L'Avviso pubblico High Tech Business 3

1.2.2. I contenuti tecnici e procedurali dell'agevolazione 5

1.2.3. I primi dati di attuazione dell'avviso High Tech Business 8

1.3. LA PROGRAMMAZIONE ATTUATIVA PER L'AZIONE 6.1.1 (EX 6.4.1) PER L'AUTOIMPRENDITORIALITÀ 13

1.3.1. L'Avviso pubblico Autoimprenditorialità. Creazione di imprese da parte dei lavoratori dell'area di crisi complessa del Molise 14

1.3.1.1. I contenuti tecnici e procedurali dell'agevolazione 15

1.3.1.2 I primi dati di attuazione dell'avviso Autoimprenditorialità - Aree di crisi complessa 17

1.3.2. L'Avviso pubblico Autoimprenditorialità. Creazione di imprese nell'intero territorio regionale 18

1.3.2.1. I contenuti tecnici e procedurali dell'agevolazione 20

1.3.2.2. I primi dati di attuazione dell'avviso Autoimprenditorialità – Creazione di imprese nell'intero territorio regionale 22

2. ANALISI DEI PROGETTI PRESENTATI 26

2.1. DESCRIZIONE E FINALITÀ DELL'ANALISI SUI PROGETTI PRESENTATI 26

2.2. ANALISI SUI PROGETTI PRESENTATI RELATIVA ALL'AZIONE 1.3.1 – AVVISO PUBBLICO "HIGH TECH BUSINESS" 27

2.3. ANALISI SUI PROGETTI PRESENTATI RELATIVA ALL'AZIONE 6.1.1 – AVVISO PUBBLICO "AUTOIMPRENDITORIALITÀ" 44

2.4. CONCLUSIONI 60

3. L'INDAGINE CATI SUI BENEFICIARI: STRUMENTI E METODOLOGIE 61

3.1. L'INDAGINE CATI: METODOLOGIA DI ANALISI DEI RISULTATI ATTESI 61

4. I RISULTATI DELL'INDAGINE PER L'AZIONE 1.3.1 - START UP INNOVATIVE 62

4.1. ANALISI DEL CAMPIONE DI IMPRESE INTERVISTATE BENEFICIARIE DELL'AZIONE 1.3.1 PER LA CREAZIONE DI START UP INNOVATIVE 62

4.2. IL PROFILO DEL NEO IMPRENDITORE 69

4.3. LO STATO DI SALUTE DELLE NEO IMPRESE 77

5. I RISULTATI DELL'INDAGINI PER L'AZIONE 6.1.1 – AUTOIMPRENDITORIALITÀ - CREAZIONE DI IMPRESE NELL'INTERO TERRITORIO REGIONALE E DA PARTE DEI LAVORATORI DELL'AREA DI CRISI COMPLESSA 90

5.1. ANALISI DEL CAMPIONE DI IMPRESE INTERVISTATE BENEFICIARIE DELL'AZIONE 6.1.1 90

5.2. IL PROFILO DEL NEO IMPRENDITORE 96

5.3. VALUTAZIONI SULLE PERFORMANCE DELLE NEO IMPRESE 103

6. VALUTAZIONE DEI FABBISOGNI DI INTERVENTO A FAVORE DEL TESSUTO PRODUTTIVO MOLISANO PER LO SVILUPPO DI NUOVE IMPRESE, IL RILANCIO DELLA PRODUTTIVITÀ E LE POLITICHE PER LA R&S: ELEMENTI PER L'AGGIORNAMENTO DELLE POLITICHE REGIONALI 111

6.1. INTRODUZIONE 111

6.2 ANALISI DI ALCUNI INDICATORI TERRITORIALI PER E POLITICHE DI SVILUPPO DELL'ISTAT 112

6.2.1 Indicatori di natimortalità delle imprese 113

6.2.3 Indicatori relativi agli addetti alla R&S 115
6.2.4 Indicatori relativi alla spesa per R&S 116
6.2.5 Indicatori relativi alla specializzazione nei settori ad alta tecnologia ed elevata intensità di conoscenza 117
6.2.6 Indicatori relativi alle innovazioni tecnologiche in impresa 118
6.2.7 Indicatori di produttività settoriale 119
6.3 ADATTAMENTO DELL'ANALISI MULTICRITERIA AL SISTEMA DI OBIETTIVI DI POLICY DA PERSEGUIRE 120
6.4 GLI ELEMENTI EMERSI DALL'ANALISI MULTICRITERIA PER L'AGGIORNAMENTO DELLE POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI CREAZIONE DI IMPRESA E DI INCENTIVAZIONE DELLA R&S 123
6.5 Interviste ai programmatori regionali rispetto alle scelte che hanno caratterizzato i bandi in valutazione e agli esiti attuativi degli stessi 127
7. CONCLUSIONI 138
APPENDICE I - DEFINIZIONE DI UN MIX OTTIMALE DI POLICY NEL CASO DI DUE DIVERSE OPZIONI POLITICHE: A) NECESSITÀ DI INTERVENIRE A DIFESA DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE E DELL'OCCUPAZIONE A SEGUITO DELLA CRISI POST COVID; B) OPPORTUNITÀ DI INTERVENIRE PER LO SVILUPPO DEI SETTORI AD ALTA TECNOLOGIA ED ELEVATA INTENSITÀ DI CONOSCENZA E PER LA R&S 145
I.1 INTRODUZIONE 145
I.2 L'ESERCIZIO EFFETTUATO CON I DUE SCENARI DEFINITI 146
I.3 LE MOTIVAZIONI DELLE PRIORITÀ ASSEGNATE 148
I.4 I RISULTATI OTTENUTI E LE INDICAZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE 149
APPENDICE II – LE CARATTERISTICHE DI UN POSSIBILE MODELLO ECONOMETRICO UNI-EQUAZIONALE PER LA STIMA DELLE POLITICHE PIÙ EFFICACI NELL'INCREMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ 150
OBIETTIVI 150
I DATI DI PARTENZA 150
IL TIPO DI ANALISI 150
LE AREE GEOGRAFICHE CONSIDERATE 151
TEMPISTICA 151

1. LA LOGICA DI INTERVENTO PER LA CREAZIONE DI IMPRESA

1.1. LE POLITICHE PER LA CREAZIONE DI IMPRESA NELLA STRATEGIA REGIONALE

L'esperienza maturata in tema di politiche pubbliche a sostegno della creazione di impresa nella duplice configurazione di start up innovative e di avvio di nuove imprese e di attività di lavoro autonomo nella logica dell'autoimpiego e autoimprenditorialità, ha dimostrato progressivamente la sua validità sul fronte di un efficace contributo alla realizzazione di valide economie territoriali. In questa direzione, la tesi di politica pubblica che viene avanzata è che le start up e le nuove imprese costituiscono un fattore di rigenerazione del tessuto imprenditoriale e un motore per la creazione di nuova occupazione, incluse le fasce più deboli (giovani, donne, disoccupati e inoccupati over 40).

Le misure di finanziamento per la creazione di impresa pongono al decisore pubblico in sede di programmazione e in caduta al valutatore, la sfida di accettarne il profilo "bivalente" di indirizzo, in quanto la policy si muove sia sul crinale delle **politiche di sviluppo imprenditoriale e di innovazione**, sia su quello delle **politiche attive del lavoro**, posto che la nascita di nuove imprese dà luogo contestualmente all'impiego (almeno) dei neoimprenditori.

Inoltre, il sostegno alla creazione di impresa si colloca in un'area di intersezione tra diversi obiettivi programmatici: ***i)*** l'innovazione come leva fondamentale per lo sviluppo della competitività territoriale; ***ii)*** il sostegno ai settori industriali trainanti, ***iii)*** la copertura di esigenze di ricambio generazionale, ***iv)*** l'introduzione di forze imprenditoriali nuove, ***v)*** le politiche attive del lavoro in ottica di autoimpiego. In questo senso presenta un approccio "bivalente" volto a rafforzare sia le politiche industriali (distretti produttivi dell'area di crisi complessa, rilancio di filiere, promozione degli investimenti in R&S del sistema produttivo), sia la gamma degli strumenti per la lotta alla disoccupazione.

Questa duplice sfera d'azione (sul fronte di politica industriale e delle politiche attive del lavoro) discende dal più ampio quadro nazionale laddove, nel solco di un sistema storicizzato di misure di sostegno all'imprenditorialità[1], sono state recentemente introdotte:

- la Legge n. 221/2012 per l'istituzione delle imprese innovative (start-up) e la Legge 33/2015 di conversione del Decreto-legge 3/2015 (Investment Compact) che ha introdotto le PMI innovative equiparandole (a parità di requisiti) alle start up;
- il Decreto legislativo 185/2000, Titolo II per il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità.

Il disegno programmatico sotteso alle misure per la creazione di impresa è rintracciabile nella programmazione della Regione Molise già a partire dal periodo 2007-2013, con la messa in campo di una specifica misura dell'asse I del POR FESR "*Incentivi per start - up di imprese innovative e processi di spin - off nei principali settori di interesse per l'economia regionale*"[2], e di una misura dell'asse II del POR FSE "*Giovani al lavoro - Creazione di impresa*" finalizzata a favorire la crescita dell'occupazione giovanile, in

[1] Ci riferiamo alle tradizionali misure di sostegno all'imprenditorialità femminile (la legge n. 215/1992) e giovanile (legge n. 95/1995);

[2] Tra i risultati attesi: i) innovare, potenziare e diversificare il sistema produttivo locale; ii) creare occupazione stabile, attraverso produzioni caratterizzate da vantaggio competitivo; iii) migliorare condizioni e qualità del lavoro; iv) introdurre i "portatori di competenze tecnico-scientifiche" nel quadro imprenditoriale regionale; introdurre i portatori di competenze creative nel quadro imprenditoriale regionale; v) interconnettere il tessuto produttivo con il mondo della ricerca e dell'innovazione attraverso il potenziamento degli strumenti di politiche attive del lavoro

particolare, attraverso la concessione di contributi in favore di persone fisiche di età compresa tra i 18 ed i 35 anni, in stato di disoccupazione che intendano intraprendere l'esercizio di attività imprenditoriale.

Con la programmazione 2014-2020 la Regione Molise ha arricchito il proprio modello di intervento attraverso l'innesto delle misure di sostegno alla creazione di impresa nel quadro:

1. della priorità regionale di **promuovere l'innovazione per la competitività del sistema produttivo regionale** finanziando la creazione e il consolidamento di start up innovative e integrandone l'indirizzo alla Strategia di specializzazione per la Ricerca e l'Innovazione (RIS 3 di cui alla Delibera di Giunta regionale n. 309 del 22/06/2016) con particolare riferimento al sistema agroalimentare, le industrie culturali, turistiche e creative, le scienze della vita, l'innovazione nel sistema ICT;

2. del **Piano regionale per le politiche attive per i lavoratori dell'area di crisi** che prevede incentivi da destinare alla creazione di impresa in forma individuale o associata con particolare riferimento ai settori economici con maggiori potenzialità competitive tra cui l'industria della salute, del benessere, della qualità della vita e del welfare, della creatività, della cultura, del turismo e dell'ambiente, e dunque collocando la creazione di imprese nell'alveo delle misure per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità allo scopo di sfruttarne la leva occupazionale.

In questo rinnovato perimetro di intervento sono stati programmati i seguenti avvisi pubblici ricompresi nel mandato valutativo di cui alla Lettera di invito:

A. **Avviso High Tech Business** di cui alla DD n. 21 del 06-04-2017 per la realizzazione dell'azione **1.3.1** del POR FESR 2014-2020 per il sostegno alla nascita di start up innovative, ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca; l'avviso rappresenta una prima sperimentazione di HT business, progetto pilota del Policy mix della strategia RIS 3 e interseca gli obiettivi della Strategia Adriatico-Ionica con particolare riferimento al Pilastro 1 "*Facilitating access to finance and promoting start up to prototype ideas and facilitate industrial spin off of RTD results*";

B. **Avviso Autoimprenditorialità. Creazione di imprese nell'intero Territorio regionale**, di cui alla DD n 44 del 14.07.2017 per la realizzazione dell'azione 6.4.1 del POR FSE 2014-2020 con una particolare considerazione alla leva occupazionale attraverso la costituzione di nuove imprese in partenariato con disoccupati o percettori di misure di sostegno al reddito che alla data del 1 gennaio 2008 risultavano occupati nelle aziende coinvolte nelle crisi del Polo Avicolo agroalimentare o del Polo Tessile o del Polo Metalmeccanico della Regione.

C. **Avviso Autoimprenditorialità. Creazione di Imprese da parte dei lavoratori dell'area di crisi complessa** del Molise di cui alla DD n. 43 del 14.07.2017 sempre nel quadro dell'azione 6.4.1 del POR FSE 2014-2020 e nel solco del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'Area di crisi complessa" condiviso con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dello Sviluppo economico, l'Agenzia Nazionale per le politiche attive del lavoro, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

1.2. LA PROGRAMMAZIONE ATTUATIVA DELL'AZIONE 1.3.1 PER LE START UP INNOVATIVE

Nel solco dell'indirizzo strategico già delineato dal POR FESR 2007-2013 finalizzato a diversificare il contesto imprenditoriale, prevalentemente incentrato su settori maturi[3], verso opzioni a più elevata intensità di conoscenza che includessero i processi di start-up e spin-off di impresa innovativa, con l'obiettivo 1.3 del POR FESR 2014-2020, la Regione Molise ha inteso finalizzare la politica pubblica verso un **aumento sostanziale dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza** in ordine al superamento delle criticità connesse a un contesto inadeguato allo sviluppo di imprenditorialità innovativa e tecnologica ascrivibili in particolare alla debolezza delle reti infrastrutturali e telematiche, dei rapporti di partnership e delle reti per l'innovazione, e al fine di incrementare l'incidenza delle specializzazioni innovative.

In tale quadro l'azione 1.3.1 *Sostegno alla creazione ed al consolidamento di start up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca* prosegue la strategia di sostegno all'implementazione di specializzazioni innovative in aree *knowledge* intensive nei settori e nelle traiettorie di sviluppo previste dalla *Smart Specialisation Strategy* e con un innesto sinergico della policy anche nella strategia EUSAIR, per la promozione dello start up (Pilastro 1, Topic 1) e delle start up innovative nel settore del turismo (Pilastro 4, Topic 2), e di incrementare il tasso di natalità delle imprese in settori ad alto contenuto di conoscenza portando il valore base al 2012 del 8,92% al valore nazionale riferito allo stesso anno del 9,88%.

L'azione 1.3.1 è stata oggetto di una **genesi programmatica condivisa** e ha previsto i seguenti passaggi:

- la definizione del **modello di intervento** negli elementi essenziali di profilo finanziario, procedurale, gestionale e di coerenza con gli obiettivi di miglioramento dell'azione amministrativa previsti dal PRA, che è delineato dalla scheda dell'avviso pubblico High Tech Business;
- l'approvazione della policy nel quadro del Tavolo Tecnico Interfondo, istituito con DGR n. 37/2017, nella seduta del 22 febbraio 2017;
- l'attivazione dell'azione 1.3.1 e del modello di intervento per il sostegno alle start up innovative con DGR n. 73 del 13 marzo 2017;
- l'emanazione con DD n. 21 del 6 aprile 2017 dell'**avviso pubblico High Tech Business** da parte dell'Autorità di Gestione per il tramite del Servizio Coordinamento programmazione comunitaria Fondo FESR FSE.

1.2.1. L'Avviso pubblico High Tech Business

L'avviso **High Tech Business** rappresenta la prima sperimentazione di imprenditorialità ad alta intensità di conoscenza avviata dal POR FESR 2014-2020 e implementa il progetto pilota incluso nel policy mix della *Strategia di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e l'Innovazione*[4]; concorre inoltre agli obiettivi della Strategia Adriatico-Ionica con particolare riferimento al Pilastro 1 *Facilitating access to finance and promoting start up to prototype ideas and facilitate industrial spin off of RTD results*.

Con tale avviso la Regione persegue la finalità di **sostenere la creazione di start up innovative** ovvero delle nuove imprese innovative ad alto valore tecnologico[5] normate dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221 come

---

[3] Si ricorda che nel 2010, la quota di imprese innovatrici in Molise è risultata pari a 16,4% (Noi Italia - ISTAT), circa la metà della media italiana (31,5%).

[4] La RIS 3 è qui richiamata nella sua versione aggiornata e adottata dalla Regione con Delibera di Giunta regionale n. 309 del 22/06/2016.

[5] La definizione fornita dalla Legge 221/2012 prevede che possano accedere allo status di startup innovativa le imprese costituite in forma di società di capitali, non quotate, di nuova o recente costituzione – ma avviate in ogni caso da non più di 5 anni – e

azione di politica pubblica che nel quadro più generale definito dall'Asse 1 del POR intende valorizzare economicamente i risultati della ricerca e/o dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e di servizi ad alto contenuto innovativo.

L'avvio di una politica di sostegno alle start up presuppone dunque la considerazione del quadro regolativo nazionale che ne perimetra l'operatività rispetto a:

- l'oggetto sociale dell'impresa, che deve riguardare la produzione, lo sviluppo e la commercializzazione di un bene o di un servizio innovativo;
- la rispondenza della start up ad almeno uno di tre parametri riguardanti l'incidenza delle spese in ricerca e sviluppo, del personale altamente qualificato sul totale della forza lavoro e il possesso di una forma di tutela della proprietà intellettuale;
- l'iscrizione dell'impresa nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicate alle startup innovative che consente una pluralità di vantaggi, quali, ad esempio, l'esonero dal pagamento dei diritti annuali di segreteria abitualmente dovuti alle camere di commercio, la disapplicazione della disciplina delle società di comodo, l'accesso semplificato e gratuito alle garanzie pubbliche per l'ottenimento di crediti bancari e una maggiore flessibilità nel ricorso ai contratti a tempo determinato.

Tale quadro regolativo comporta fin dall'avvio della politica e dunque nella definizione del **modello di intervento regionale complesso**, una particolare attenzione al quadro regolativo sopra illustrato con implicazioni gestionali riferibili:

1) alla messa in campo di un sistema di accesso al contributo che garantisca la selezione di imprese rispondenti ai requisiti di legge e/o che promettano tale rispondenza nell'arco temporale definito dalla regolazione comunitaria per la stabilità delle operazioni;
2) alla vasta promozione dell'iniziativa sul territorio regionale che includa processi di accompagnamento alla costruzione di un piano di impresa aderente agli obiettivi di sviluppo strategico regionale nei settori ad alta intensità di conoscenza;
3) alla specifica considerazione del **tema degli aiuti di Stato** individuati dall'articolo 22 - "aiuti alle imprese in fase di avviamento", del Regolamento (UE) n.651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014.

Ciò ha comportato un **modello attuativo rinforzato** attraverso l'apporto di Sviluppo Italia Molise S.p.A. che è stata deputata alla implementazione degli adempimenti tecnici e amministrativi endoprocedimentali riguardanti in particolare la promozione dell'intervento e la valutazione delle domande di contributo.

Nel disegno iniziale, la misura di politica pubblica ha previsto una dotazione iniziale di **2.000.000 di euro**, e una **procedura selettiva a sportello, e la presentazione della domanda attraverso piattaforma telematica con scadenza il 31 dicembre 2017** per il finanziamento di ***i)*** **start up innovative già costituite** da non più di 36 mesi dalla data di presentazione della domanda di agevolazione, di piccola dimensione, ai sensi di quanto previsto dal Decreto del Ministro delle attività produttive 18 aprile 2005 e con almeno una sede operativa ubicata sul territorio molisano e di ***ii)*** **persone fisiche che intendano costituire una start-up innovativa**, purché l'impresa sia formalmente costituita ed iscritta nella sezione speciale del Registro delle imprese.

In considerazione dell'importante risposta territoriale alla misura di politica pubblica ed evidentemente la soddisfazione per il modello di accompagnamento messo in campo a sostegno dello sviluppo di nuove imprese innovative, la dotazione finanziaria è stata incrementata più volte e segnatamente con Deliberazione

---

con un valore della produzione inferiore a 5milioni di euro. Affinché le imprese beneficiare possano qualificarsi come startup è necessario che esse non distribuiscano gli utili e che non siano generate da un processo di fusione o scissione societaria.

n. 453 del 28.11.2017 la Giunta Regionale ha disposto di **incrementare la dotazione finanziaria** dell'Avviso pubblico High Tech Business della somma complessiva di € 1.000.000,00 prorogando altresì il termine di chiusura della procedura a sportello al 30 giugno 2018. Tale deliberazione è stata recepita dal del Direttore del I° Dipartimento, responsabile del procedimento attuativo, con Determinazione n. 87 del 05.12.2017.

Al 25 giugno 2018 erano state approvate 24 concessioni per start up già costituite (totale contributo € 1.997.610,29); 7 imprese non ancora costituite (totale contributo pari a € 373.679,18), e 4 progetti in valutazione (totale di contributo concedibile di € 350.467,74), con un assorbimento finanziario totale pari a € 2.721.757,21.

La presenza di numerose e ulteriori domande di finanziamento ha condotto a un **nuovo incremento della dotazione finanziaria di € 1.000.000,00** al fine di poter soddisfare i fabbisogni di investimento espressi dal territorio; la deliberazione (DD n. 102 del 7 agosto 2018) ha determinato un ulteriore spostamento dei termini di presentazione al 31 gennaio 2019.

1.2.2. I contenuti tecnici e procedurali dell'agevolazione

L'avviso pubblico High Tech Business finanzia **Piani d'impresa complessi** coerenti con gli ambiti prioritari di intervento di cui alla RIS3 Molise e segnatamente il sistema agroalimentare, le industrie culturali, turistiche e creative, le scienze della vita, l'innovazione nel sistema ICT. I piani di impresa sono finalizzati:

- allo ***sviluppo sperimentale*** ovvero l'acquisizione, la combinazione, la strutturazione e l'utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e di altro tipo allo scopo di sviluppare prodotti, processi o servizi nuovi o migliorati. Lo sviluppo sperimentale può quindi comprendere lo sviluppo di un prototipo o di un prodotto pilota utilizzabile per scopi commerciali che è necessariamente il prodotto commerciale finale e il cui costo di fabbricazione è troppo elevato per essere utilizzato soltanto a fini di dimostrazione e di convalida;
- alla ***industrializzazione dei risultati*** ovvero la realizzazione di investimenti strettamente collegati allo sfruttamento industriale dei risultati derivanti da un progetto o da un programma qualificato di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale.

Il tema dell'innovazione che deve caratterizzare le start up agevolate si declina in una serie di requisiti articolati nello schema seguente.

Azione 1.3.1 Avviso pubblico High Tech Business - Requisiti di innovazione dei Piani di impresa

Requisito di innovazione	Declinazione del requisito in contenuti tecnici previsti nel Piano di impresa
Significativo contenuto tecnologico e innovativo	• adozione di soluzioni tecniche, organizzative e/o produttive nuove rispetto al mercato di riferimento • ampliamento del target di utenza del prodotto-servizio offerto, rispetto al bacino attualmente raggiunto dagli altri operatori nel medesimo mercato di riferimento • sviluppo e la vendita di prodotti-servizi innovativi o migliorativi rispetto ai bisogni dei clienti e/o destinati ad intercettare nuovi bisogni • l'adozione di modelli di business orientati all'innovazione sociale (nuovi bisogni sociali e ambientali).
Sviluppo di prodotti, servizi o soluzioni nel campo dell'economia digitale	• sviluppo e/o produzione di servizi/prodotti digitali, ovvero adottare tecnologie digitali come elemento abilitante di nuovi processi e/o modelli di business
Valorizzazione economica dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata	• degli esiti di progetti/studi/ricerche brevettati o provenienti da istituti di ricerca qualificati • del know-how e/o delle conoscenze tecniche, scientifiche e tecnologiche, maturate dai componenti della compagine nell'ambito del "sistema della ricerca" così come sopra definito, opportunamente documentati e dimostrabili.

La politica pubblica messa in campo dalla Regione Molise, pur muovendosi nella cornice del sostegno all'innovazione così come concepita dalla regolazione comunitaria e nazionale, adotta un **approccio inclusivo**, prevedendo che il contributo a fondo perduto pari al 50% delle spese ammissibili del programma di investimento sia maggiorato del 10% nel caso in cui la compagine della start up sia interamente costituita da persone di età non superiore ai 40 anni o da donne o da una combinazione di tali soggetti. E in ordine a favorire l'immissione nelle start up innovative dei contributi della ricerca e di incentivare il rientro dei ricercatori emigrati all'estero, la maggiorazione del contributo è ammissibile anche nei casi in cui la compagine sociale preveda la presenza di almeno un esperto o una esperta in possesso di titolo di dottore di ricerca da non più di 6 anni e impegnato all'estero in attività di ricerca o didattica da almeno un triennio.

Tale previsione determina dunque un impatto sulla **soglia massima di finanziamento** che passa da 100.000,00 euro per il caso generale, a 120.000,00 euro nel caso di compagine configurata su gruppi maggiormente vulnerabili o per l'impiego di ricercatori che lavorano all'estero.

La complessità richiesta dal programma di investimento e la necessità di un solido ed efficace sistema di selezione di start up effettivamente meritevoli di sostegno in ordine alla coerenza dell'investimento e della sua sostenibilità nel tempo in ossequio dell'obiettivo di innestare nuovo tessuto produttivo nell'economia regionale, ha condotto a una **articolata procedura di selezione** capace di individuare con intensità crescente le start up più idonee al sostegno pubblico; in particolare:

1) la *verifica di ricevibilità delle domande* di agevolazioni (presentazione entro i termini e secondo le modalità indicate dall'avviso);
2) la *verifica della sussistenza dei requisiti* previsti dall'Avviso per l'accesso alle agevolazioni relativamente alle caratteristiche dei soggetti proponenti e dei piani d'impresa;
3) la *valutazione di merito* che è basata su un insieme articolato di criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR e comprende un colloquio obbligatorio con i proponenti finalizzato ad approfondire tutti gli aspetti del piano d'impresa

Si segnala la particolare valenza della **griglia dei criteri di selezione** dei Piani di impresa utilizzata nella valutazione di merito che contempera la duplice esigenza di verificare sia la solidità e le competenze della compagine sociale sia la coerenza, la fattibilità e l'innovazione del piano di impresa.

In tal senso la Regione dimostra di aver ben compreso che in questo tipo di interventi **il processo selettivo è di cruciale importanza** in quanto non si seleziona soltanto l'efficacia di un investimento quanto e forse di più l'affidabilità di un neoimprenditore, comportando dunque la messa in campo di criteri oggettivi che delineino le potenziali criticità di una preparazione non completa nel profilo tecnico-manageriale e motivazionale.

Azione 1.3.1 Avviso pubblico High Tech Business - Criteri di selezione

Criterio di selezione	Specifiche di valutazione	Declinazione del criterio
Efficacia	Vantaggio competitivo del progetto in termini tecnico-scientifici e di mercato.	• Coerenza delle competenze gestionali/organizzative • Coerenza delle esperienze, delle qualifiche e delle competenze tecniche • Coerenza, congruità e fattibilità tecnologica ed operativa del piano di investimento • Innovatività e competitività del progetto imprenditoriale • Analisi della clientela, della concorrenza del vantaggio competitivo
Efficienza	Coerenza e proficuità degli indici previsionali di redditività	• Attendibilità, coerenza e sostenibilità delle fonti di copertura • Attendibilità e redditività degli indici di bilancio
Realizzabilità	Adozione di meccanismi di superamento di eventuali barriere all'ingresso	• Fattibilità tecnica rispetto all'assetto produttivo • Efficacia e coerenza delle strategie di impresa
	Sostenibilità dell'attuazione	• Sostenibilità e coerenza del cronoprogramma
Impatto sulle politiche orizzontali	Impatto in termini di integrazione di mainstreaming di genere e di non discriminazione	• Società a prevalente conduzione femminile
Criteri di premialità	Progetto fondato sulle KETs (Key EnablingTechnologies)	• Sviluppo di tecnologie abilitanti fondamentali

La Regione Molise ha, inoltre, dotato l'avviso pubblico di un solido **apparato di accompagnamento** sia per facilitare e sostenere la presentazione della domanda di agevolazione che per promuovere la corretta realizzazione del programma di investimento e nello specifico:

- un **formulario di presentazione** del programma di investimento opportunamente dettagliato per rappresentare i punti di forza e la sostenibilità del Piano di impresa e declinato su diversificati elementi progettuali quantitativi e qualitativi quali l'analisi di mercato, la descrizione tecnica dell'investimento, gli aspetti economico finanziari e i preventivi di spesa;
- la **Guida alla compilazione della domanda di ammissione** alle agevolazioni e del Piano d'impresa, corredata dalla modulistica declinata a seconda della tipologia di beneficiario (Start up già costituite o persone fisiche che intendano costituire una start-up innovativa);
- un **solido sistema di FAQ** a supporto della presentazione delle domande di contributo in grado di fornire dettagli definitori e chiarificazioni rispetto ai requisiti dei beneficiari e dei programmi di investimento;
- un **disciplinare degli obblighi e degli schemi e documenti necessari per l'attuazione** delle operazioni secondo le regole di ammissibilità della spesa e le procedure di gestione, rendicontazione e monitoraggio del Sistema di Gestione e Controllo del POR FESR 2014-2020.

Azione 1.3.1 Avviso pubblico High Tech Business: Quadro sinottico della policy

<table>
<tr><th>Avviso</th><th>Caratteristiche intervento</th><th>Requisiti Beneficiari</th><th>Beneficiari</th></tr>
<tr><td rowspan="3">DD n. 21 del 06.04.2017 2.000.000

DGR 453 del 28.11.2017 € 1.000.000

DD n. 87 del 05.12.2017 che recepisce la DGR 453/2017

DGR n. 102 del 07.08.2018 € 1000.000</td><td rowspan="2">Contributi in conto capitale per acquisto impianti, macchinari e attrezzature tecnologiche, componenti hardware e software, brevetti e licenze, certificazione, know how, conoscenze tecniche anche brevettate, progettazione, sviluppo e collaudo di soluzioni architetturali informatiche e di impianti tecnologici produttivi, consulenze specialistiche, interventi correttivi e adeguativi, quote di ammortamento di impianti, macchinari e attrezzature tecnologiche, canoni leasing, costi di affitto beni strumentali, costi salariali dipendenti, licenze e diritti, servizi di incubazione e accelerazione di impresa, fideiussioni, spese notarili connesse alla costituzione</td><td>Start up innovative ad alta intensità di conoscenza ai sensi dell’art. 25 comma 2 del D.L. 179/2012, iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese e costituite da non più di 36 mesi

Persone fisiche che intendano costituire una start up innovativa</td><td rowspan="3">53 Start up innovative</td></tr>
<tr><th>Contributo pubblico</th></tr>
<tr><td>Importo minimo: € 20.000; max €100.000 o € 120.000 nel caso di maggiorazione

Contributo a fondo perduto del 50% innalzabile di un ulteriore 10% se la compagine societaria è interamente costituita da persone over 40, o da donne, o da entrambe le categorie</td></tr>
<tr><td colspan="3">Modalità di accesso alla politica
Presentazione di un Piano di impresa coerente con gli ambiti prioritari di intervento di cui alla RIS 3 Molise (sistema agroalimentare, industrie culturali, turistiche e creative, scienze della vita e innovazione del sistema ICT, che prevedano sia attività di sviluppo sperimentale sia attività di industrializzazione dei risultati e soddisfino uno dei seguenti requisiti:
• significativo contenuto tecnologico e innovativo;
• sviluppo di prodotti, servizi o soluzioni nel campo dell’economia digitale;
• valorizzazione economica dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata.</td></tr>
</table>

1.2.3. I primi dati di attuazione dell’avviso High Tech Business

La nota del Direttore del Servizio “Supporto all’AdG del POR FESR-FSE in materia di aiuti n. 9602 del 23.01.2019[6] attesa la conclusione dell’avviso pubblico High Tech Business assunta con DD n. 4 del 24.01.2019, rappresenta un quadro attuativo che ha assorbito la totale dotazione finanziaria di 4.000.000,00 di euro assegnata all’avviso pubblico tra primo stanziamento e incrementi successivi.

L’analisi dei primi dati di attuazione dell’azione 1.3.1 è desunta:

- dall’elenco beneficiari al 31.12 2019 pubblicato dalla Regione Molise (fonte Sistema informativo MOSE);
- dai dati di progettazione, ovvero dalle informazioni desunte dai formulari di progetto delle imprese ammesse a finanziamento.

In esito alla conclusione dell’avviso sono state ammesse a contributo 53 imprese, di cui tuttavia solo per 49 sono presenti le informazioni circa il contributo finanziario approvato che ammonta a € 3.951.074,61. La spesa ammissibile totale richiesta nei progetti presentati ammonta a € 8.508.535,52, segnalando in prima istanza un rilevante volano economico messo in campo nel tessuto molisano dalle Start up.

Con riferimento ai primi dati di attuazione si rileva che:

- la selezione dei progetti ha performato positivamente registrando n. 21 start up avviate nell’anno 2017, altre n. 21 nell’anno 2018, e n. 7 imprese nel 2019; per n. 4 imprese il dato di avvio non è disponibile;

[6] La nota citata n. 9602 del 23.01.2019 rappresentava un quadro attuativo non del tutto stabilizzato: con un importo di euro 3.406.194,14 assegnato a proposte ammesse a finanziamento e di euro 605.164,92 per proposte ancora in attesa di valutazione.

- con riferimento alle imprese il cui dato di avvio è disponibile, tutti i progetti avviati nel 2017 (n. 21) e n. 8 di quelli avviati nel 2018 si sono conclusi nel 2019; pertanto queste start up potranno essere osservate nel primo anno di attività effettiva in esito al finanziamento; il restante gruppo di imprese avviate nel 2018 (n. 13) conclude il progetto nel corso del 2020, mentre tutte le imprese finanziate nel 2019 (n. 7) sono ancora in fase di attuazione degli investimenti in quanto la conclusione del progetto è prevista nel 2021;
- la Regione ha finanziato n. 15 start up già costituite e n.37 imprese da costituire (per n. 1 impresa il dato non è disponibile); tale sbilanciamento a favore del sostegno a imprese non ancora formalizzate può ovviamente dipendere dal tipo di risposta prodotta dall'ambiente degli startupper; tuttavia, in prima istanza depone positivamente per un'attenzione dell'Amministrazione a sostenere le innovazioni e la rivitalizzazione imprenditoriale anche quando queste presentano rischi maggiori.

Per quanto riguarda i settori economici selezionati dalle start up innovative, si registra la seguente distribuzione:

Azione 1.3.1 Avviso pubblico High Tech Business: Settori economici delle Start up

Settore	Numero start up
Settore primario: agricoltura, silvicoltura	3
Agroalimentare	11
Beni culturali e turismo	7
E- commerce e share economy	3
Energia	1
Industria meccanica e ingegneria	4
Comparto Tessile e Moda	3
Comparto prodotti estetica	1
Servizi innovativi per le imprese e le persone	12
Servizi innovativi per la sanità	7
Servizi di telecomunicazione e media	2
Istruzione	2

Tavola Azione 1.3.1 Avviso pubblico High Tech Business: I primi dati di attuazione

Nome Progetto	Descrizione Progetto	Inizio	Fine	Contributo approvato	Attività economica
Ape smart	Realizzazione di Kit per arnie e gestione condizioni climatiche delle stesse attraverso infrastrutture di hardware e software	23/05/2017	30/07/2019	65.400,00 €	Apicoltura
Engineering and Competition	Attività test di stress fisici-psicologici effettuati in laboratorio per verifica attitudine al mondo delle corse	29/12/2017	20/12/2019	117.180,00 €	Race Engineering
Slowfashion Italy	Utilizzazione nell'ambito della colorazione dei tessuti di sistemi ICT per la tracciabilità ed utilizzo e-commerce per l'etichetta intelligente	08/05/2017	30/06/2018	60.825,00 €	Moda
CNC Factory	Sviluppo di pantografi digitali CNC in 3D integrati e miniaturizzati da commercializzare, in prevalenza, alle piccole imprese e ai laboratori artigianali del territorio	12/09/2017	15/05/2019	82.715,83 €	Fabbricazione macchine utensili per formatura metalli
Felix	Creazione di una piattaforma digitale volta ad implementare un circuito di credito commerciale tra le aziende ed i privati e tra le stesse aziende	12/06/2017	27/06/2019	73.000,00 €	Servizi di marketing e commerciali alle imprese
Futuree Custom - Made skin care	Creazione di prodotti cosmetici personalizzati sulla base di uno screening informatico sulla pelle	20/07/2017	22/04/2019	100.000,00 €	Fabbricazione prodotti per toeletta: profumi, cosmetici, saponi e simili

Nome Progetto	Descrizione Progetto	Inizio	Fine	Contributo approvato	Attività economica
Hysafineis	Creazione di smart grid per la distribuzione energia elettrica e termica che permette di monitorare ed ottimizzare i flussi di energia	01/06/2017	29/03/2019	99.166,00 €	Stoccaggio di energia
Iquadroci	Costruzione prototipo macchina dedicata alla raccolta delle uve	29/11/2017	06/11/2019	119.970,23 €	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle altre scienze naturali e dell'ingegneria
Modaimpresa	Implementazione di un sistema digitale CAD finalizzato ad una gestione informatizzata dell'intero processo produttivo con potenziamento del laboratorio interno	12/05/2017	19/06/2019	100.000,00 €	Altri servizi di sostegno alle imprese nca
MolisApp	Produzione televisiva innovativa con sistema di diffusione IPTV	30/05/2017	08/08/2018	94.959,50 €	Servizi di telecomunicazione
Keehn	Realizzazione di una piattaforma digitale con finalità riconducibili alla creazione di un network che favorisca l'incontro dei diversi attori del sistema produttivo	08/05/2017	21/06/2019	100.000,00 €	Portali web
Joy Sand	Creazione e gestione di un canale di riferimento tramite web e/o app per smartphone per la condivisione dei servizi di spiaggia	25/05/2017	15/08/2019	41.725,00 €	Servizi ICT
Myosotis regali	Creazione piattaforma dedicata all'organizzazione di matrimoni	06/06/2017	29/03/2019	61.977,80 €	Commercio articoli da regalo
New Co Green	Sviluppo di servizi nel campo della economia digitale attraverso l'implementazione di una piattaforma per il controllo remoto delle vetture	01/06/2017	20/06/2019	120.000,00 €	Altre attività connesse ai trasporti terrestri (Car sharing)
SF Systema	Sviluppo del modulo solarfertigation, sistema fertilizzante e di irrigazione dei campi agricoli, elettricamente autonomo ed alimentato tramite pannelli solari.	29/06/2017	01/07/2019	100.000,00 €	Fabbricazione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura, la zootecnia
Realtà Virtuale Sharevision	Creazione piattaforma digitale ed app per riproduzioni virtuali di ambienti e siti storici, architettonici, turistici della realtà molisana	06/06/2017	29/03/2018	48.265,67 €	Innovazione tecnologica
Shockino	Implementazione di un software che consente al consumatore di configurarsi la propria scatola di cioccolatini con gusti a scelta	08/05/2017	25/07/2019	57.435,50 €	Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie
Sistema Moda	Sviluppo piattaforma digitale per acquisti on line di abbigliamento ed individuazione attività ambulante nelle immediate vicinanze	09/05/2017	09/01/2019	57.000,00 €	Commercio articoli moda
Easy Rider	Realizzazione/creazione piattaforma digitale social dedicata alle persone che desiderano condividere modalità di trasporto per raggiungere la localizzazione di un particolare evento.	25/05/2017	20/09/2019	105.480,00 €	Social e trasporti
TastyBoat	Implementazione di una piattaforma rivolta agli operatori del settore nautico ed enogastronomico	11/08/2017	24/10/2019	49.792,79 €	Portali web per il turismo
WelfareIn	Realizzazione di una piattaforma di welfare aziendale	08/05/2017	25/07/2019	58.200,00 €	Sistemi di credito
Adam	Advanced Digital Arts & Media srl - realizzazione di un portale web con focus sul Molise in tutte le sfaccettature	01/10/2018	31/03/2019	46.031,09 €	Sistemi ICT, piattaforme web, app e telecomunicazioni

Nome Progetto	Descrizione Progetto	Inizio	Fine	Contributo approvato	Attività economica
HTB_Azimut	Creazione piattaforma informatica per incontro aziende con materiali inutilizzati ed aziende con mancanza fondi per acquisto materiali	07/09/2018	30/11/2019	94.607,75 €	Produzione di software non connesso
Ascolta la tua mente	Erogazione servizi di psicologia attraverso tecniche innovative di realtà virtuale ed aumentata.	03/12/2018	03/09/2020	98.580,00 €	Psicologia
Chic Advisor	Realizzazione piattaforma web per raggruppare, valutare, recensire negozi e botteghe artigiane inseriti nel mondo della moda.	18/07/2018	31/12/2018	27.286,86 €	Moda e ICT
Progetto Compound	Realizzazione semilavorati e miscele addizionati con antiossidanti naturali per essere utilizzati dalle aziende operanti nel settore agroalimentare e ristorazione.	07/11/2018	18/08/2020	11.608,50 €	Alimentari
Cubo Innova	Creazione di portali nazionali ed internazionali per la promozione e diffusione del turismo slow e culturale-balneare riferito a strutture ricettive nate all'interno di immobili dismessi dal Demanio	06/02/2018	30/12/2019	29.317,24 €	Altre attività di servizi connessi alle tecnologie dell'informatica NCA / Conduzione di campagne di marketing e altri servizi pubblicitari
Ippocrate	Implementazione piattaforma web contenente cartella clinica elettronica del paziente	24/09/2018	29/03/2019	25.500,00 €	Innovazione nel campo della sanità
Intelligenza artificiale per previsione vendite fashion	Creazioni di algoritmi big data in grado di gestire al meglio il riassortimento nel settore del fashion retail	21/05/2018	21/12/2019	87.950,40 €	Innovazione nel settore moda e retail
Evotion Wearable Baby Monitor	Creazione apparecchio indossabile (braccialetto) destinato ai neonati che consente il monitoraggio di alcuni parametri vitali	15/10/2018	31/07/2020	115.800,00 €	Altre attività dei servizi di informazione NCA
Radio APP	Sviluppo applicazione radio su piattaforma ios, google android, versione on line web, social network, oltre alla realizzazione dell'intera piattaforma in- house per il funzionamento dell'applicazione stessa	07/12/2018	21/02/2021	78.109,50 €	Telecomunicazioni
I-MARK	Creazione di una piattaforma di digital marketing	20/09/2018	30/09/2020	32.757,36 €	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica nca
Museo del formaggio	Creazione di laboratorio lattiero caseario con etichette QR Code	27/12/2018	08/10/2020	111.265,17 €	Musei ed enogastronomia
Pizzando	Produzione di impasti per pizza totalmente con farine di canapa e di cicerchia, per prodotti, dal punto di vista organolettico e salutistico, equilibrati	30/05/2018	30/01/2020	118.008,00 €	Alimentari
Poliglass	Piattaforma informatica per occhialeria	07/09/2018	16/01/2020	58.850,00 €	Ottica
Progetto Quick Tour	Piattaforma web per incontro domanda/offerta servizi turistici	07/11/2018	30/06/2020	103.764,20 €	Agenzia viaggi e tour operator
S.I.D.O. Start Up Innovativa	Centro specializzato di chirurgia guidata plantare	21/11/2018	31/03/2019	120.000,00 €	Odontoiatria
Sette Caffè	Attività specializzata nella produzione di cialde di caffè.	29/11/2018	29/08/2020	99.000,00 €	Commercio prodotti per caffè

Nome Progetto	Descrizione Progetto	Inizio	Fine	Contributo approvato	Attività economica
Viva	Implementazione di una linea per la produzione di alimenti (wurstel) realizzati senza uso di carne ed altri derivati animali.	26/10/2018	31/07/2020	100.000,00 €	Produzione di piatti pronti a base di pasta
easy export	Portale di supporto alle imprese per l'internazionalizzazione	07/09/2018	31/03/2019	58.943,24 €	Export
Italia Pedia	Ampliamento e aggiornamento opera enciclopedica in 30 volumi di screening dei Comuni Italiani con la costituzione di una piattaforma web.	27/11/2018	29/08/2020	52.490,82 €	Portali web
Authenticon*	Creazione di sistemi di tracciabilità per le imprese operanti nel turismo	03/08/2018	31/10/2019	77.866,86 €	Turismo
Ateleir New Generation	Realizzazione di un laboratorio creativo di didattica ed organizzazione di eventi	29/05/2019	04/03/2021	90.449,40 €	Moda e istruzione
A tutta birra	Realizzazione di un birrificio artigianale che effettuerà produzioni sia per conto proprio che contro terzi	19/06/2019	09/04/2021	69.212,03 €	Birrificio
Imparare facendo	Realizzazione laboratorio organizzato con percorsi digitali per l'apprendimento creativo - nuovi linguaggi digitali -	06/05/2019	13/02/2021	20.120,67 €	Istruzione permanente
Casa pleiadi	Realizzazione di una piattaforma digitale per avvicinare l'offerta dei prodotti ortofrutticoli ai mercati internazionali	01/07/2019	08/04/2021	99.040,18 €	Innovazione in enogastronomia
TM 800 Innovazione	Progettazione e produzione di macchina sbavatrice TM800	24/01/2019	30/10/2020	120.000,00 €	Macchinari
Walking Palates	Vendita a turisti anglofoni e italiani esperienze enogastronomiche tramite portale web e app appositamente realizzati	10/05/2019	14/02/2021	91.422,02 €	Turismo ed enogastronomia
Un Pane Divino	Produzione di pane e prodotti da forno freschi e precotti realizzati con l'impiego di farine speciali (canapa e vinacce)	09/10/2019	13/06/2021	200.000,00 €	enogastronomia
Sfero **	Creazione di un network declinato interamente sui principi e sugli insegnamenti cristiani				Portali web
Molise nel cuore **	Telemedicina applicata ad un centro super specialistico territoriale, nuovo modello di sistema sanitaria.				Sanità e innovazione
Avvicinare gli agricoltori ai mercati internazionali **	Avvicinare l'agricoltore ai mercati internazionali con l'uso delle tecnologie digitali				Agricoltura e innovazione tecnologica
OperMed **	Sistema software open-source per archiviazione, trasmissione, visualizzazione e stampa delle immagini diagnostiche digitali e documentazione sensibile prodotta in ambito sanitario.				Medicina diagnostica

Si segnala che:

* per il progetto Authenticon manca il fascicolo progettuale

** per i progetti Sfero, Molise nel cuore, Avvicinare gli agricoltori ai mercati internazionali, e Opermed, mancano le informazioni di avvio e conclusione dell'operazione, e l'ammontare di contributo approvato

1.3. LA PROGRAMMAZIONE ATTUATIVA PER L'AZIONE 6.1.1 (EX 6.4.1) PER L'AUTOIMPRENDITORIALITÀ

L'impostazione programmatica dell'azione 6.1.1 del POR FSE 2014-2020 mostra che nella logica strategica della Regione Molise **le politiche occupazionali e le politiche di sviluppo rappresentano strumenti complementari** in grado di produrre effetti sia sugli obiettivi economici sia su quelli relativi all'occupazione.

In tale visione, **le misure di contrasto alla disoccupazione** incluse nei percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo (es: management buyout, azioni di accompagnamento allo spin off rivolte ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi) e **le misure di autoimpiego**, i servizi di supporto e il sostegno consulenziale/organizzativo (anche per facilitare l'accesso al credito e ai diversi mercati di interesse), **mostrano contemporaneamente sia la capacità di rispondere a esigenze legate a nuove opportunità occupazionali sia quella di favorire la crescita e la competitività del tessuto imprenditoriale** del territorio regionale e rilanciare lo sviluppo economico soprattutto delle aree di crisi.

Quest'ultimo elemento di attenzione viene individuato nel POR FSE 2014-2020 tra gli ambiti di azione particolarmente urgenti cui destinare misure *ad hoc* per **la salvaguardia dei livelli occupazionali nelle situazioni di crisi industriali complesse**. In particolare, per la regione Molise il riconoscimento di crisi industriale complessa è attribuito, con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 7 agosto 2015, per il territorio ricompreso tra le due province di Isernia e Campobasso corrispondente ai Comuni di Venafro (IS), Campochiaro (CB) e Bojano (CB) e per le aree di localizzazione delle aziende dell'indotto.

In questa cornice e per rispondere a questa duplice finalità vengono concepiti sull'azione 6.4.1 due interventi di sostegno a iniziative di autoimprenditorialità volti alla creazione di imprese: uno avendo a riferimento l'intero territorio regionale, l'altro concentrato sulle aree di crisi complessa del Molise.

A livello programmatico va rilevato che nel 2018 la riprogrammazione del POR riassegna entrambi gli interventi di creazione di impresa **all'azione 6.1.1**; nell'Informativa al Comitato di Sorveglianza di luglio 2018 sullo Stato di attuazione al 30 giugno 2018 del POR Molise FESR FSE 2014-2020 viene stabilito che le "*attività avviate sono più coerenti con i destinatari dell'azione 6.1.1 ovvero soggetti disoccupati.*"

In tale quadro l'attività di riprogrammazione ha riguardato anche la rimodulazione di alcuni indicatori di output presenti all'interno del Programma e con riferimento all'azione 6.4.1 sono stati eliminati i due indicatori di output ovvero "*Disoccupati compresi i disoccupati di lunga durata*" e "*Numero di micro, piccole e medie imprese finanziate"* (incluse le società cooperative e imprese dell'economia sociale) e assegnati all'azione 6.1.1.

L'attivazione dell'azione 6.1.1 (ex 6.4.1), concordemente alle procedure previste dal SiGeCo del POR, è stata realizzata attraverso un percorso delineato dai seguenti passaggi:

- la definizione del **modello di intervento** negli elementi essenziali di profilo finanziario, procedurale, gestionale e di coerenza con gli obiettivi di miglioramento dell'azione amministrativa previsti dal PRA, delineato rispettivamente per ciascun intervento nella rispettiva scheda tecnica di avviso:
  - Autoimprenditorialità. Creazione di imprese nell'intero territorio regionale;
  - Autoimprenditorialità. Creazione di imprese da parte dei lavoratori dell'area di crisi complessa del Molise;
- l'approvazione della policy nel quadro del **Tavolo Tecnico Interfondo** per la programmazione 2014/2020, istituito con DGR n. 37/2017, nella seduta del 12 giugno 2017;
- **l'attivazione dell'azione 6.1.1 e del modello di interventi** per il sostegno all'autoimprenditorialità con DGR n. 277 del 23 giugno 2017;

- l'emanazione da parte dell'Autorità di Gestione per il tramite del Servizio Coordinamento programmazione comunitaria Fondo FESR FSE di **due avvisi pubblici**:
  - DD n. 43 del 14 luglio 2017 avviso pubblico **Autoimprenditorialità. Creazione di imprese da parte dei lavoratori dell'area di crisi complessa del Molise**;
  - DD n. 44 del 14 luglio 2017 avviso pubblico **Autoimprenditorialità. Creazione di imprese nell'intero territorio regionale**.

Va peraltro sottolineato che con riguardo alla modalità operativa con cui si è proceduto all'attivazione dell'azione essa risponde agli impegni assunti nel **Piano di Rafforzamento Amministrativo** (PRA) concorrendo, nello specifico, al raggiungimento dell'**Obiettivo di Miglioramento: Rispetto alla tempistica dei cronoprogrammi** con riferimento a:

a. *Macroprocesso: P2 – Selezione delle operazioni:*

- riduzione dei tempi di Istruttoria e valutazione e selezione delle operazioni,
- semplificazione degli strumenti di accesso al finanziamento con conseguente riduzione degli oneri a carico dei beneficiari, Informatizzazione, dematerializzazione delle procedure di candidatura;
- potenziamento della conoscenza degli strumenti da parte dei beneficiari delle operazioni, consegna di manuali operativi/disciplinari.

b. *Macroprocesso: P3 Attuazione, controllo e rendicontazione*:

- necessità di riduzione e rispetto della tempistica di attuazione, controllo e rendicontazione delle operazioni.

1.3.1. L'Avviso pubblico Autoimprenditorialità. Creazione di imprese da parte dei lavoratori dell'area di crisi complessa del Molise

La Regione Molise nel quadro dell'azione 6.1.1 (ex 6.4.1) che prevede la messa in campo di azioni integrate di politiche attive e politiche passive a favore di lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale, attraverso l'avviso pubblico **Autoimprenditorialità. Creazione di imprese da parte dei lavoratori dell'area di crisi complessa**- DD n. 43 del 14 luglio 2017 - ha inteso sostenere i disoccupati nella creazione di nuove iniziative imprenditoriali (lavoro autonomo o attività di impresa in forma associata) nel quadro programmatico degli impegni assunti con *l'Accordo di Programma per l'attuazione del "Progetto di riconversione e riqualificazione industriale"* sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dello Sviluppo economico e il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, e promuove la creazione di nuove imprese da parte dei lavoratori da ricollocare dell'Area di crisi complessa del Molise.

L'area di crisi complessa di cui all'Accordo nazionale individua tre ambiti industriali regionali con i rispettivi indotti interessati da crisi economica profonda e nello specifico: ***i)*** il polo avicolo agroalimentare: Solagrital-GAM, ***ii)*** il polo tessile: Ittierre SpA e ***iii)*** il polo metalmeccanico (ambito Venafro-Pozzilli). L'Accordo sottoscritto in sede nazionale è finalizzato alla salvaguardia e al consolidamento delle imprese dell'area di crisi industriale complessa del territorio ricompreso tra le due province di Isernia e Campobasso corrispondente ai Comuni di Venafro (IS), Campochiaro (CB) e Bojano (CB), e comprende azioni destinate a:

1) la **promozione di iniziative imprenditoriali** in grado di sostenere l'economia locale e tracciare traiettorie di sviluppo sostenibile, anche tramite programmi di investimento in attività di R&S e creazione e consolidamento di start up innovative;

2) il **ricollocamento lavorativo del personale** appartenente a uno specifico bacino tramite azioni volte alla riqualificazione e reimpiego dei lavoratori, incentivi all'occupazione, meccanismi di premialità per i beneficiari delle agevolazioni che occupano lavoratori provenienti dal succitato bacino;

3) la realizzazione **di interventi infrastrutturali prioritari per l'area di crisi**, tramite le azioni previste nel Patto per lo Sviluppo regionale.

Per quanto riguarda le **nuove iniziative imprenditoriali**, oggetto del tema di programmazione di nostro interesse, l'Accordo[7] persegue l'indirizzo di sostenere la creazione di nuove imprese che oltre ad essere in grado di determinare un ritorno significativo in termini di prospettive di mercato, assicurino il reimpiego dei lavoratori interessati dalla crisi dell'area. E dunque si determina un indirizzo peculiare del **sostegno alla creazione di impresa** (autoimprenditorialità in questo caso) più fortemente inteso a **implementare politiche attive di contrasto alla disoccupazione della fascia di lavoratori più vulnerabili**, in quanto espulsi dal mercato del lavoro e spesso con competenze di difficile riconversione laddove anche le più efficaci azioni di riqualificazione possano fallire a causa delle crisi delle industrie di provenienza.

Considerata la tipologia di destinatari coinvolti nella misura di politica pubblica, l'indirizzo programmatico si rivolge alla creazione di impresa nei settori economici consolidati del tessuto economico molisano che riguardano la **produzione di beni** nei settori dell'industriali dell'artigianato e della **trasformazione dei prodotti agricoli**, la **fornitura di servizi** alle imprese e alle persone, il **commercio di beni e servizi**, il **turismo e la promozione culturale**.

Considerata **la finalità di reimpiego di lavoratori vulnerabili già espulsi dal mercato del lavoro**, oltre al requisito di disoccupazione (a far data dal primo gennaio 2018) viene richiesta la specifica occupazione antecedente presso unità produttive molisane di aziende coinvolte nelle crisi dei citati poli industriali di cui all'Accordo ovvero il polo avicolo, il polo tessile e il polo metalmeccanico.

Nella considerazione che le misure di sostegno all'autoimprenditorialità, e specie quelle rivolte a lavoratori vulnerabili, richiedano per avere successo una forte attivazione da parte del destinatario e la capacità di affrontare le difficoltà di disegnare un nuovo corso professionale con impegni e modalità di lavoro completamente diverse, la Regione ha previsto un **servizio di supporto e tutoraggio** garantito da Sviluppo Italia Molise SpA nella fase di realizzazione del progetto di impresa che garantisce l'affiancamento del neo imprenditore e il supporto tecnico alla gestione del contratto di finanziamento.

L'avviso pubblico "*Autoimprenditorialità. Creazione di imprese da parte dei lavoratori dell'area di crisi complessa*", avviato con una **dotazione finanziaria di 1.000.000 di euro**, prevedeva, entro il 02 settembre 2017, la presentazione delle domande in modalità telematica attraverso l'utilizzo della piattaforma informatica regionale MoSEM. Nel disegno iniziale, la misura di politica pubblica ha previsto una dotazione iniziale di **1.000.000** di euro a valere sul POR FSE 2014-2020, e una **procedura selettiva a graduatoria, con la presentazione della domanda attraverso piattaforma telematica con scadenza il 16 settembre 2017**.

1.3.1.1. I contenuti tecnici e procedurali dell'agevolazione

L'avviso *Autoimprenditorialità. Creazione di imprese da parte dei lavoratori dell'area di crisi complessa* finanzia la creazione di nuove iniziative imprenditoriali, sia individuali sia in forma in forma associata attraverso un contributo a fondo perduto che prevede massimali variabili a seconda del numero di partecipanti al **Progetto di impresa**. Tale aspetto risponde alla **logica di favorire la formazione di**

---

[7] L'accordo stabilisce che la Regione Molise concorra nel limite di 5,08 milioni di euro, a valere POR FESR 2014-2010- Asse 6 per le **politiche attive del lavoro tra cui ricadono le misure per l'autoimprenditorialità**, come declinato nella strumentazione elencata specificamente nel Programma di ricoversione e di riqualificazione industriale (PRRI).

compagini sociali più ampie (ad esempio formata da ex lavoratori della stessa impresa) con la messa a fattor comune delle forze di più partecipanti nell'avvio e realizzazione dell'impresa.

Pertanto, in presenza di candidature formate da più partecipanti il contributo aumenta in modo proporzionale, e passa da 30.000 euro (contributo per un singolo partecipante) fino a un importo massimo di 200.000 euro per un numero di sette partecipanti (o maggiore). L'indirizzo a favorire l'aggregazione di più destinatari intorno al progetto di impresa è rilevabile anche nell'**intensità dell'aiuto pubblico** in regime *de minimis* (Reg. 140/2013), livellando la percentuale di sostegno a fondo perduto in modo decrescente rispetto ai soggetti aderenti al nuovo soggetto giuridico: per il singolo partecipante l'intensità dell'aiuto è al 100% e scende fino a 60% nel caso di 5 o più partecipanti al progetto di impresa.

La **valutazione delle proposte** è stata condotta da una **Commissione nominata dal Direttore del Terzo Dipartimento della Regione Molise** e procede in due fasi:

1. **fase istruttoria** tesa a verificare la ricevibilità delle proposte ovvero ***(i)*** il rispetto dei termini e delle modalità di presentazione delle candidature, ***(ii)*** la completezza della documentazione e il possesso dei requisiti soggettivi dei singoli partecipanti, ***(iii)*** la partecipazione dei proponenti ad una singola candidatura. Tale fase si conclude con l'approvazione dell'elenco delle proposte ammesse alla successiva fase di valutazione e con l'indicazione delle candidature escluse e delle relative motivazioni.

2. fase di valutazione di merito tesa ad esaminare gli specifici contenuti della proposta progettuale rispetto ai criteri di valutazione indicati nell'avviso (art. 8 comma 3) al fine di rilevare l'adeguatezza, la fattibilità e la sostenibilità dell'idea imprenditoriale. I Progetti d'impresa vengono quindi esaminati per riscontrare:

- ***Esposizione del Progetto di impresa*** con riferimento alla validità tecnica e organizzativa del progetto di impresa nel suo complesso (obiettivi e finalità, aspetti tecnici, produttivi, commerciali e organizzativi);
- ***Esposizione del mercato di riferimento*** verificando la capacità del progetto di rispondere con una collocazione ottimale nel mercato e di reggere la concorrenza dei competitors;
- ***Capacità del progetto di introdurre innovazioni nel settore di riferimento*** secondo lo schema classificatorio tipico ovvero innovazioni di prodotto, di servizi, di processo o di organizzazione dell'impresa; possono essere di prodotto, servizio, processo o organizzative;
- ***Sostenibilità finanziaria*** che riguarda la sostenibilità dell'impresa rispetto ai fabbisogni di capitale, l'accesso al credito, e altri indicatori che garantiscono la sopravvivenza alla delicata fase di start up;
- ***Competenze tecniche, gestionali e professionali dei soggetti proponenti*** che prende in considerazione le esperienze professionali, le risorse di capitale umano a disposizione dei soggetti proponenti come imprescindibile requisito di partenza a fondamento dell'impresa.

A completare il quadro procedimentale dell'avviso la Regione Molise ha predisposto dei **dispositivi di accompagnamento** per facilitare e sostenere la presentazione della domanda di agevolazione e nello specifico:

- uno **schema di domanda di accesso alle agevolazioni** differenziato per candidatura singola e per candidatura in partenariato. Ciascuno schema di domanda contiene una sezione anagrafica del/i proponente/i e una sezione dedicata alla illustrazione tecnica e finanziaria del Progetto d'impresa dove in maniera guidata trovano collocazione gli elementi distintivi qualitativi della proposta progettuale e quelli sotto il profilo della localizzazione, obiettivi e finalità, analisi del mercato di riferimento i punti di forza quantitativi di tipo economico finanziario;
- un **Foglio di calcolo Autoimpresa** per guidare i proponenti nel calcolo del totale della spesa ammissibile alle agevolazioni e il relativo contributo atteso riparametrato secondo il numero dei proponenti;

- un **sistema di Help desk e FAQ** a supporto della presentazione delle domande di contributo in grado di fornire chiarimenti su dubbi interpretativi e rispondere a fabbisogni informativi aggiuntivi rispetto a tematiche procedurali, di compilazione o di presentazione delle domande di partecipazione;
- uno **schema del Contratto di finanziamento - Disciplinare e i modelli/format necessari per l'attuazione** dei Progetti d'impresa per guidare le imprese beneficiarie nelle procedure di gestione, negli adempimenti di rendicontazione, monitoraggio, informazione e pubblicità come definiti nel Sistema di Gestione e Controllo del POR FESR 2014-2020.

Azione 6.1.1Avviso pubblico Autoimprenditorialità - Creazione di imprese aree di crisi - quadro sinottico della policy

<table>
<tr><th>Avviso</th><th>Caratteristiche intervento</th><th>Requisiti Destinatari</th><th>Beneficiari</th></tr>
<tr><td rowspan="3">DDD n. 43 del 14.07.2017
€ 1.000.000,00</td><td rowspan="2">Contributi in conto capitale per acquisto macchinari, locali, consulenze, costituzione soggetto giuridico; contributo per fasce relative al numero di soci della compagine</td><td>Ex Lavoratori seguenti aree di crisi:
Polo avicolo agroalimentare: Solagrital-GAM e indotto; Polo tessile: Ittierre SpA e indotto;
Polo metalmeccanico e indotto</td><td rowspan="3">5 neoimprese</td></tr>
<tr><td>Contributo pubblico
Min € 30.000 max € 200.000 in funzione del numero di soggetti aderenti alle nuove imprese
Finanziamento in regime De minimis</td></tr>
<tr><td colspan="2">Modalità di accesso alla politica
Candidatura in forma singola o associata; Impegno alla costituzione di persona giuridica con stabilità dell'operazione per 5 anni. Il progetto deve concludersi entro 12 mesi dalla sottoscrizione del contratto di finanziamento; Ammesse a finanziamento domande con punteggio superiore a 70/100</td></tr>
</table>

1.3.1.2 I primi dati di attuazione dell'avviso Autoimprenditorialità - Aree di crisi complessa

In esito alla conclusione dell'avviso sono state presentate 9 domande di contributo, per la quasi totalità per la creazione di imprese in forma singola e quindi con un solo partecipante (una sola impresa infatti ha richiesto un contributo pari a 60.000 euro essendo formata da due ex lavoratori dell'area di crisi), rappresentando un quadro degli investimenti molto basso (a fronte di un investimento totale da parte delle imprese di € 326.455,75, il contributo richiesto ammonta a € 295.465,26).

Azione 6.1.1 (ex 6.4.1) Avviso pubblico Autoimprenditorialità – Creazione di imprese Aree di crisi - elenco candidature presentate

Id impresa	Investimento previsto	Contributo richiesto (euro)
1	32.122,00 €	30.000,00
2	30.000,00 €	30.000,00
3	28.002,98 €	28.002,98
4	29.996,40 €	29.996,40
5	40.000,00 €	30.000,00
6	41.058,59 €	30.000,00
7	27.465,88 €	27.465,88
8	30.000,00 €	30.000,00
9	67.809,90 €	60.000,00
Totale	**326.455,75 €**	**295.465,26**

L'istruttoria di ammissibilità ha poi eliminato tre imprese tra le richiedenti e solo 5 aziende hanno superato la valutazione di merito, riducendo ulteriormente le risorse pubbliche assorbite (€ 140.746,02).

Le cinque micro-imprese costituite prevedono investimenti iniziali molto bassi non superando mai la soglia dei 30.000,00 che ricordiamo essere il **contributo al 100%** erogabile per imprese create da un singolo partecipante, evidenziando la difficoltà da parte dei lavoratori delle aree di crisi di unire le forze per realizzare progetti di spin off oppure per collocarsi comunque nell'indotto delle imprese ancora attive nei rispettivi poli industriali.

La scelta di politica pubblica di correlare l'ammontare del contributo al fattore incentivante dell'aggregazione di più soggetti, pur essendo ambiziosa e corretta, non ha avuto gli esiti attesi, comportando l'accesso da parte di pochi lavoratori a questa iniziativa, e comunque in forma singola.

Poiché per tale configurazione il contributo è piuttosto basso, anche le imprese create sono prevalentemente piccole attività commerciali, legate all'intento di sostituzione del lavoro perso, più che a un progetto di impresa.

Azione 6.1.1 Avviso pubblico Autoimprenditorialità – Creazione di imprese Aree di crisi - Imprese ammesse al contributo

Sintesi Operazione	Data Inizio Operazione	Data fine Operazione	Spesa Ammissibile
Apertura di una attività extralberghiera	31/05/2018	30/07/2019	30.000,00 €
Ristorazione: creare un luogo legato alla tradizione della cultura gastronomica e dello spettacolo	21/05/2018	03/09/2019	27.335,94 €
Attività commerciale di vendita di prodotti alimentari tipici	18/05/2018	05/12/2018	30.000,00 €
Commercio di prodotti alimentari attraverso distributori automatici	18/05/2018	14/02/2019	27.571,68 €
Avvio di una struttura ricettiva con la formula di affittacamere	18/05/2018	03/09/2019	25.838,40 €
		Totale spesa ammissibile	**140.746,02 €**

1.3.2. L'Avviso pubblico Autoimprenditorialità. Creazione di imprese nell'intero territorio regionale

La Regione Molise attraverso l'avviso pubblico **Autoimprenditorialità. Creazione di imprese nell'intero territorio regionale** - DD n. 44 del 14 luglio 2017 - ha inteso contrastare il fenomeno della

disoccupazione di lunga durata attraverso l'erogazione di contributi a sostegno della creazione di nuove iniziative imprenditoriali.

L'ambito d'azione delle nuove imprese è piuttosto ampio, esse infatti possono operare ***i)*** nella produzione di beni nei settori dell'industria, dell'artigianato e della trasformazione dei prodotti agricoli, ***ii)*** nella fornitura di servizi alle imprese e alle persone, ***iii)*** nel commercio di beni e servizi, ***iv)*** nel turismo e ***v)*** nella promozione culturale.

Tale scelta è comunque coerente con l'obiettivo della Regione di consolidare e sostenere la competitività di alcuni settori particolari come quello turistico e ambientale, favorendo il miglioramento qualitativo dell'offerta e il riposizionamento competitivo di alcuni territori come peraltro previsto dalla Priorità di investimento dell'Asse 3 Competitività del sistema produttivo.

La volontà di rendere la misura di sostegno quanto più accessibile è confermata anche dai requisiti soggettivi richiesti ai proponenti del Progetto d'impresa che, possono presentarsi da soli o in forma associata, e alla data di pubblicazione dell'avviso sul BUR devono:

- essere disoccupati o percettori di misure di sostegno al reddito;
- essere residenti in Molise da almeno sei mesi;
- avere un'età superiore ai 30 anni alla data di presentazione del progetto
- impegnarsi ad assumere successivamente alla fase istruttoria e valutativa, una forma giuridica tra quelle di: a) ditta/impresa individuale, b) società di persone, c) società di capitali, d) società cooperativa

La Regione consapevole, anche dalle esperienze maturate nella programmazione 2007-2013, che elementi di criticità possono sopraggiungere durante la fase di realizzazione del Progetto d'impresa e turbare la regolare esecuzione degli interventi finanziati, ha previsto un **servizio di supporto e tutoraggio** garantito da Sviluppo Italia Molise SpA nell'arco dei 12 mesi previsti per la realizzazione dell'investimento; tale attività consiste nell'affiancamento e nel supporto tecnico operativo per la sola gestione del contratto di finanziamento e dei relativi adempimenti: compilazione delle richieste di anticipo e saldo, presentazione delle rendicontazioni di spesa e rispetto delle scadenze di monitoraggio attraverso il sistema informatico MoSEM, rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità, richieste di variazione del programma di investimento o della compagine sociale.

L'avviso pubblico "Autoimprenditorialità. Creazione di imprese nell'intero territorio regionale", avviato con una **dotazione finanziaria di 1.000.000 di euro**, prevedeva, entro il 02 settembre 2017, la presentazione delle domande in modalità telematica attraverso l'utilizzo della piattaforma informatica regionale MoSEM; che sarebbero poi state prese in carico per le attività istruttorie e di valutazione secondo l'ordine di presentazione.

L'ampia adesione dei destinatari all'intervento ha prodotto un numero di idee d'impresa giudicate positive piuttosto alto per un contributo concedibile totale (2.834.755,48 euro) superiore alla dotazione originaria che è stata conseguentemente incrementata di **ulteriori 2.000.000 di euro** con DGR n. 10 dell'11 gennaio 2018, in considerazione dell'importanza strategica dell'autoimprenditorialità per lo sviluppo del territorio regionale e soprattutto come politica capace di fornire risposte occupazionali al fabbisogno di impego.

Con Determinazione Dirigenziale n. 7839 del 27/12/2018 è stata approvata la **graduatoria definitiva dell'avviso formata da n. 88 candidature ammesse a finanziamento per un totale di 2.729.668,59 euro**.

1.3.2.1. I contenuti tecnici e procedurali dell'agevolazione

L'avviso **Autoimprenditorialità. Creazione di imprese nell'intero territorio regionale** finanzia la creazione di nuove iniziative imprenditoriali, sia individuali sia in forma in forma associata, attraverso la proposizione di un **Progetto d'impresa** corredato da una serie di documenti attestanti il possesso dei requisiti soggettivi da parte del/dei proponenti e i "Preventivi" relativi alle spese proposte nel piano finanziario.

Per la realizzazione del Progetto d'impresa da parte del costituendo soggetto giuridico (ditta individuale o società), l'avviso prevede un sostegno pubblico (a fondo perduto) alle spese ammissibili[8] di **importo massimo per singolo partecipante pari ad 30.000 euro;** tale contributo può aumentare tenendo conto del numero di partecipanti all'iniziativa ma fino a un **massimo di 200.000 euro** e comunque in considerazione delle intensità d'aiuto previste dal regime *de minimis* a norma del Regolamento UE n. 1407/2013.

La **valutazione delle proposte** viene condotta da un'apposita **Commissione nominata con DD n. 5024 del 05 ottobre 2017** del Servizio Supporto all'AdG del POR FESR-FSE in materia di aiuti, e procede in due fasi:

1. **fase istruttoria** tesa a verificare la ricevibilità delle proposte ovvero *(i)* il rispetto dei termini e delle modalità di presentazione delle candidature, *(ii)* la completezza della documentazione e il possesso dei requisiti soggettivi dei singoli partecipanti, *(iii)* la partecipazione dei proponenti ad una singola candidatura (tenuto conto anche delle candidature pervenute per l'avviso Autoimprenditorialità. Creazione di imprese da parte dei lavoratori dell'area di crisi complessa del Molise). Tale fase si conclude con l'approvazione dell'elenco delle proposte ammesse alla successiva fase di valutazione e con l'indicazione delle candidature escluse e delle relative motivazioni.

2. fase di valutazione di merito tesa ad esaminare gli specifici contenuti della proposta progettuale rispetto ai criteri di valutazione indicati nell'avviso (art. 8 comma 3) al fine di rilevare l'adeguatezza, la fattibilità e la sostenibilità dell'idea imprenditoriale. I Progetti d'impresa vengono quindi esaminati per riscontrare:

- ***Qualità e coerenza progettuale interna*** indagando la completezza ed esaustività della proposta con riferimento agli obiettivi esplicitati nell'avviso, coerenza rispetto ai risultati attesi dell'intervento, adeguatezza delle risorse professionali, strumentali ed organizzative, adeguatezza della proposta rispetto alle competenze, conoscenze, abilità attese al termine del progetto.

  Ciò trova corrispondenza nei criteri di valutazione: Esposizione del Progetto e Fattibilità dell'iniziativa.

- ***Coerenza del progetto rispetto al tessuto socio-economico di riferimento*** verificando la capacità del progetto di rispondere a uno specifico fabbisogno e a elementi caratterizzanti la domanda legata al settore di riferimento.

  Ciò trova corrispondenza nel criterio di valutazione: Esposizione del Mercato di riferimento.

---

[8] Ai sensi dell'art.5 comma 1 dell'avviso le tipologie di spese ammissibili sono: a. spese per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature; b. spese per l'acquisto di componenti hardware e software utili per l'attività d'impresa compresa la realizzazione di siti internet; c. spese per ristrutturazioni/adeguamento dei locali funzionali all'attività imprenditoriale compresi gli oneri tecnici nella misura massima del 40% dei costi di cui alle lettere a), b) e g); d. spese per consulenze strategiche funzionali all'attività nella misura massima del 10% dei costi di cui alle lettere a), b) e g); e. spese per la costituzione del soggetto giuridico fino ad un importo massimo di spesa ammissibile pari ad € 1.000,00; f. costi relativi alle fidejussioni assicurative e/o bancarie; g. spese per l'acquisto di beni usati esclusivamente se, gli stessi, contemporaneamente: i) non siano già stati agevolati, ii) offrano adeguate garanzie di funzionalità, certificate da perizia giurata, iii) per ciascun bene vengano allegate le fatture o le registrazioni comprovanti tutti i passaggi di proprietà, dalla vendita a nuovo fino al proponente (la perizia giurata e le fatture comprovanti i passaggi di proprietà potranno essere presentate in sede di rendicontazione del progetto).

- ***Innovatività delle metodologie applicate per la realizzazione del progetto*** che valuta il grado di innovazione che la nascente impresa è in grado di introdurre nel mercato di riferimento; le innovazioni possono essere di prodotto, servizio, processo o organizzative e forniscono una indicazione del grado di competitività dell'impresa e quindi della sua capacità generare profitti e sopravvivere.

  Ciò trova corrispondenza nel criterio di valutazione: Capacità del progetto di introdurre nel settore di riferimento innovazioni di: prodotto, servizio, processo, organizzative.

- ***Grado di esperienza specifica*** in cui si indaga il background dei soggetti proponenti al fine di riscontrare gli elementi di formazione tecnica, conoscenza gestionale ed esperienza professionale che possono risultare premianti nella realizzazione dell'idea imprenditoriale.

  Ciò trova corrispondenza nel criterio di valutazione: Competenze tecniche, gestionali e professionali dei soggetti proponenti.

- ***Economicità*** in cui si opera una valutazione del piano finanziario per singole voci di costo per riscontrare la congruità rispetto alla qualità della proposta progettuale; mentre l'esame del piano di copertura degli investimenti e della struttura dei costi e dei ricavi nei primi tre anni di attività forniscono indicazioni sulla capacità della neo-impresa di autosostenersi.

  Ciò trova corrispondenza nel criterio di valutazione: Sostenibilità finanziaria: copertura dei fabbisogni finanziari inerenti al Progetto d'impresa.

A completare il quadro procedimentale dell'avviso la Regione Molise ha predisposto dei **dispositivi di accompagnamento** per facilitare e sostenere la presentazione della domanda di agevolazione e nello specifico:

- uno **schema di domanda di accesso alle agevolazioni** differenziato per candidatura singola e per candidatura in partenariato. Ciascuno schema di domanda contiene una sezione anagrafica del/i proponente/i e una sezione dedicata alla illustrazione tecnica e finanziaria del Progetto d'impresa dove in maniera guidata trovano collocazione gli elementi distintivi qualitativi della proposta progettuale e quelli sotto il profilo della localizzazione, obiettivi e finalità, analisi del mercato di riferimento i punti di forza quantitativi di tipo economico finanziario;
- un **Foglio di calcolo Autoimpresa** per guidare i proponenti nel calcolo del totale della spesa ammissibile alle agevolazioni e il relativo contributo atteso riparametrato secondo il numero dei proponenti;
- un **sistema di Help desk e FAQ** a supporto della presentazione delle domande di contributo in grado di fornire chiarimenti su dubbi interpretativi e rispondere a fabbisogni informativi aggiuntivi rispetto a tematiche procedurali, di compilazione o di presentazione delle domande di partecipazione;
- uno **schema del Contratto di finanziamento - Disciplinare e i modelli/format necessari per l'attuazione** dei Progetti d'impresa per guidare le imprese beneficiarie nelle procedure di gestione, negli adempimenti di rendicontazione, monitoraggio, informazione e pubblicità come definiti nel Sistema di Gestione e Controllo del POR FESR 2014-2020.

Azione 6.1.1 Avviso pubblico Autoimprenditorialità – Creazione di imprese nell'intero territorio regionale – Quadro sinottico della policy

<table>
<tr><th>Avviso</th><th>Caratteristiche intervento</th><th>Requisiti Destinatari</th><th>Beneficiari</th></tr>
<tr><td rowspan="2">DD n. 44 del 14.07.17
€ 1.000.000,00

DGR n. 10 del 11.01.2018 Incremento dotazione € 2.000.000

DD n.7839 del 27.12.2018 graduatoria finale</td><td rowspan="2">Contributi in conto capitale per l'acquisto macchinari impianti e attrezzature, ristrutturazione dei locali, consulenze, costituzione soggetto giuridico. Contributo per fasce relative al numero di soci della compagine</td><td>Disoccupati o percettori di misure di sostegno al reddito; essere residenti in Molise da almeno sei mesi e avere un'età superiore ai 30 anni alla data di candidatura del progetto

Contributo pubblico

Min € 30.000 max € 200.000 in funzione del numero di soggetti aderenti alle nuove imprese
Finanziamento in regime De minimis</td><td rowspan="2">88 neoimprese</td></tr>
<tr><td colspan="2">Modalità di accesso alla politica
Candidatura in forma singola o associata; Impegno alla costituzione di persona giuridica con stabilità dell'operazione per 5 anni. Il progetto deve concludersi entro 12 mesi dalla sottoscrizione del contratto di finanziamento; Ammesse a finanziamento domande con punteggio superiore a 70/100</td></tr>
</table>

1.3.2.2. I primi dati di attuazione dell'avviso Autoimprenditorialità – Creazione di imprese nell'intero territorio regionale

La fase di selezione delle proposte si è conclusa con l'ammissione a finanziamento di n. 88 Progetti d'impresa (graduatoria finale di cui alla DD n. 7839 del 27/12/2018) per un contributo totale di 2.729.668,59 euro.

L'analisi dei primi dati di attuazione per l'avviso **Autoimprenditorialità. Creazione di imprese nell'intero territorio regionale** fornisce una prima panoramica delle caratteristiche delle neoimprese finanziate dall'intervento. Le informazioni sono desunte:

- ***i)*** dall'elenco beneficiari al 31.12.2019 pubblicato dalla Regione Molise (fonte Sistema informativo MOSE);
- ***ii)*** dai dati di progettazione, ovvero dalle informazioni desunte dai formulari di progetto delle imprese ammesse a finanziamento.

In questa fase iniziale di analisi preme evidenziare in che modo ha trovato realizzazione il modello ideale di policy contenuto nell'avviso, considerato che di fatto all'atto della sottoscrizione dei contratti di finanziamento la attese regionali sottese alla logica di intervento diventano realtà imprenditoriali che potranno confermare o disattendere gli obiettivi di programmazione. Rispetto a questi ultimi e per operare un primo confronto sono state prese ad esame tre dimensioni:

1. **tempistica del procedimento amministrativo** di concessione dell'agevolazione e tempistica di attuazione del Progetto di impresa;
2. distribuzione del contributo per **forma giuridica delle neoimprese**;
3. distribuzione dei Progetti d'impresa per **settori di attività e dimensione del contributo**

1. La prima dimensione consente di ottenere informazioni circa l'efficienza interna dell'azione amministrativa e verificare il grado di coerenza con gli impegni del PRA con riferimento all'obiettivo Miglioramento: Rispetto alla tempistica dei cronoprogrammi con riferimento al Macroprocesso: P2 – Selezione delle operazioni: ***1)*** **riduzione dei tempi di Istruttoria e valutazione e selezione delle operazioni**.

La tabella che segue pone a raffronto i dati del cronoprogramma presente nella scheda d'intervento **Autoimprenditorialità. Creazione di imprese nell'intero territorio regionale,** con i dati riportati dagli atti di attivazione dell'intervento, nonché da quelli relativi allo svolgimento del procedimento amministrativo di selezione e ammissione a finanziamento e dall'elenco beneficiari presente sul sistema MoSEM.

Azione 6.1.1 Avviso pubblico Autoimprenditorialità – Creazione di imprese nell'intero territorio regionale –Tempistiche del procedimento amministrativo

Descrizione fase *	Data prevista di inizio fase *	Data prevista di fine fase *	Data effettiva di completamento dell'attività	Note esplicative
Pubblicazione sul BURM dell'Avviso da parte della Regione	21.06.2017	31.07.2017	*18.07.2017*	*Burm in edizione straordinaria n. 37 del 18.07.2017*
Candidatura dei Progetti d'impresa da parte dei soggetti beneficiari	21.06.2017	31.07.2017	*16.09.2017*	*Art. 7 comma 2 dell'avviso "60gg dalla pubblicazione dell'avviso"*
Approvazione graduatoria provvisoria	15.09.2017	15.09.2017	*19.01.2018*	*DD 146 del 19.01.2018*
Costituzione società da parte dei soggetti selezionati	20.09.2017	20.11.2017	*60gg dalla pubblicazione della graduatoria provvisoria*	*D.D. n. 705 del 01.03.2018 presa d'atto delle risultanze della procedura di integrazione documentale per n. 85 soggetti proponenti; D.D. n. 1143 del 30.03.2018 ammissione definitiva alle agevolazioni in favore di ulteriori n. 9 soggetti proponenti*
Approvazione graduatoria definitiva	21.11.2017	21.11.2017	*27.12.2018*	*DD 7839 del 27.12.2018*
Sottoscrizione dei provvedimenti di concessione del finanziamento	22.11.2017	06.12.2107	*29.05.2018*	*La data è stata desunta dall'elenco beneficiari al 31.12.2019 della Regione Molise presente sul MoSEM, assumendo che la data di avvio del progetto coincida con la data di sottoscrizione del contratto (a interpretazione di quanto dispone l'art. 6 comma 2 dell'avviso) I contratti sono stati sottoscritti in più date: la prima il 29.05.2018 e l'ultima il 01.03.2019.*
Conclusione dei progetti d'impresa e saldo del contributo	07.12.2017	06.12.2018	*31.05.2020*	*La data è quella riportata nell'elenco beneficiari al 31.12.2019 della Regione Molise presente sul MoSEM. Le date di conclusione dei progetti dipendono dalla data di inizio e dalla loro durata. Il dato inserito in tabella si riferisce all'ultima data di conclusione registrata.*

** Cronoprogramma scheda d'intervento*

Dalla lettura dei dati emergono ritardi dell'azione amministrativa ancora piuttosto contenuti nella fase di "Approvazione della graduatoria provvisoria" che divengono più significativi già nella fase di "Approvazione della graduatoria definitiva": fase che si conclude effettivamente circa un anno dopo la tempistica programmata. Dalla lettura delle determinazioni del Servizio supporto all'Autorità di Gestione del POR FESR-FSE in materia di aiuti, sembrerebbe che tra le possibili cause che hanno rallentato (se non addirittura fermato) il regolare svolgimento dell'azione amministrativa ci siano: ***i)*** richieste di regolarizzazione delle domande di accesso alle agevolazione; ***ii)*** richieste di accesso agli atti per le domande respinte; ***iii)*** richieste di riesame della domanda a seguito di trasmissione di documentazione integrativa; queste e ulteriori cause saranno approfonditi attraverso l'intervista a interlocutori privilegiati protagonisti della programmazione della Regione Molise (AdG, Servizio Supporto all'AdG del PO FESR-FSE in materia di aiuti, Coordinamento programmazione comunitaria Fondo FESR FSE).

Tra gli ulteriori elementi di criticità nella fase di attuazione dei Progetti d'impresa, occorre menzionare la recente situazione di **emergenza sanitaria collegata alla diffusione in tutta Italia del virus COVID-19** e alle conseguenti misure restrittive alla mobilità i cui effetti hanno direttamente penalizzato le attività di controllo e rendicontazione e conseguentemente l'erogazione del saldo del contributo. Con Determinazione del Direttore del I Dipartimento n. 32 del 06.04.2020 recante disposizioni su "*Indirizzi operativi per stato emergenziale COVID-19*" la Regione Molise nel prendere atto delle "*evidenti criticità sia in termini di impossibilità ad effettuare i controlli in loco nelle sedi operative dei beneficiari, poiché attività d'impresa rientranti nel c.d "blocco produttivo", che per l'applicazione della formula del "lavoro agile" per i servizi regionali preposti al controllo nell'ambito dei programmi Comunitari e Nazionali*", per garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostegno ai disoccupati nella creazione di nuove iniziative imprenditoriali, ha provveduto ad un'interpretazione transitoria e semplificativa di quanto disposto all'art.10 comma 7[9]. Secondo il nuovo indirizzo l'Ufficio Rendicontazione e Controllo proceda, ai fini dell'ammissibilità della spesa, con un controllo documentale contabile dei giustificativi e delle dichiarazioni presentata dal beneficiario a corredo della relazione finale, nonché sulla base delle check istruttorie redatte dall'Ufficio Attuazione, monitoraggio operativo e rendicontazione aiuti in materia di creazione d'impresa, rimandando le visite ispettive in loco alla fase di rientro dell'emergenza; in tal modo si consente l'avanzamento procedurale della pratica di rendicontazione con la determinazione dell'ammontare effettivo dell'agevolazione e quindi del saldo da liquidare.

2. Con riferimento alla forma giuridica, come già riscontrato per l'avviso Autoimprenditorialità. Creazione di imprese da parte dei lavoratori dell'area di crisi complessa, la maggior parte dei soggetti proponenti ha optato per la costituzione di una ditta individuale con una dimensione finanziaria piuttosto contenuta (investimento medio di poco più 23.000 €); ovvero la creazione di un'attività imprenditoriale di piccolissime dimensioni in cui la scelta di lavoro autonomo rappresenta una scelta occupazionale obbligata in mancanza di alternative disponibili.

Solo per 12 Progetti i proponenti hanno scelto la forma le società di capitali, quella che più di altre associa la creazione d'impresa ad un investimento produttivo generatore di valore economico, posizionamento sul mercato, strategia competitiva, domanda di lavoro; ma entrando nello specifico delle attività che le neoimprese realizzano solo n.3 sono le attività manifatturiere (n.2 produzioni alimentari e n.1 produzione tessile) mentre le altre ricalcano i tradizionali settori dei servizi: alla persona, di ristorazione, alle imprese.

Azione 6.1.1 Avviso pubblico Autoimprenditorialità – Creazione di imprese nell'intero territorio regionale – Distribuzione del contributo per forma giuridica

Forma giuridica	Progetti d'impresa	Contributo ammesso (€)
Ditta individuale	65	1.548.629,75
Società di capitali	12	663.274,04
Società di persone	5	274.170,22
Società unipersonale	5	145.097,89
Società cooperativa	1	82.799,59
Totale complessivo	**88**	**2.713.971,49**

[9] Art.10 comma 7 dell'avviso "L'Ufficio Rendicontazione e Controllo Regimi di Aiuto finanziati dal POR FESR FSE Molise 2014/2020 della Regione Molise, in seguito alla presentazione della relazione finale, procede previa visita ispettiva presso la sede operativa del soggetto beneficiario con il controllo contabile della documentazione giustificativa di tutte le spese effettivamente sostenute verificandone la coerenza con quelle autorizzate. In sede di controllo finale viene determinato, pertanto, l'ammontare definitivo delle agevolazioni. La determinazione e il versamento del saldo da parte del RUP sono effettuati successivamente alle verifiche di cui al capoverso precedente.

3. La terza dimensione d'indagine offre una visione dell'intervento guardando ai settori di riferimento. Anche qui appare chiaro che l'ambito di realizzazione delle proposte resta di tipo artigianale e non apre mai a quella prospettiva industriale, pur voluta dal decisore politico in fase di costruzione dell'intervento quando auspica che una misura prevalentemente di politica attiva del lavoro possa favorire la crescita e la competitività del tessuto imprenditoriale del territorio regionale.

Azione 6.1.1 Avviso pubblico Autoimprenditorialità – Creazione di imprese nell'intero territorio regionale – Settori d'intervento dei Progetti d'impresa

Settori d'intervento	Progetti d'impresa	Contributo ammesso a finanziamento
Commercio	**14**	**409.991,08 €**
Commercio al dettaglio	*13*	*392.143,72 €*
Commercio all'ingrosso	*1*	*17.847,36 €*
Produzione	**11**	**460.146,84 €**
Fabbricazione di macchinari e attrezzature nca	*1*	*30.000,00 €*
Industria alimentare	*8*	*349.112,60 €*
Industria delle bevande	*1*	*30.000,00 €*
Industria tessile	*1*	*51.034,24 €*
Servizi alle imprese e alle persone	**42**	**1.114.614,18 €**
Servizi per la persona	*8*	*197.283,20 €*
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	*1*	*30.000,00 €*
Attività ricreative e di divertimento	*1*	*54.899,06 €*
Attività sportive	*1*	*24.097,05 €*
Servizi veterinari	*1*	*60.000,00 €*
Servizi di consulenza aziendale	*3*	*49.762,24 €*
Servizi di supporto per le funzioni d'ufficio	*2*	*73.439,11 €*
Servizi professionali, scientifici e tecnici	*5*	*98.906,75 €*
Studi di ingegneria e architettura, collaudi e analisi tecniche	*2*	*37.534,71 €*
Servizi legali e contabilità	*1*	*19.892,60 €*
Lavori di costruzione specializzati	*3*	*70.726,26 €*
Servizi di istruzione nca	*2*	*14.215,23 €*
Attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi, registrazioni musicali e sonore	*4*	*114.216,09 €*
Servizi per edifici e paesaggio	*4*	*205.256,97 €*
Assistenza sociale non residenziale	*3*	*60.134,91 €*
Servizi di assistenza sanitaria	*1*	*4.250,00 €*
Turismo e promozione culturale	**21**	**729.219,39 €**
Servizi di ristorazione	*15*	*519.333,98 €*
Servizi ricettivi e alberghieri	*5*	*192.472,99 €*
Agenzia di viaggio	*1*	*17.412,42 €*
Totale complessivo	**88**	**2.713.971,49 €**

2. ANALISI DEI PROGETTI PRESENTATI

2.1. DESCRIZIONE E FINALITÀ DELL'ANALISI SUI PROGETTI PRESENTATI

La banca dati relativa al POR FESR FSE MOLISE 2014/2020, ASSE 1 – RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE (Azione 1.3.1 – "Sostegno alla creazione ed al consolidamento di start up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca" - AVVISO "HIGH TECH BUSINESS") è stata redatta sulla base delle singole domande di ammissione alle agevolazioni con relativi piani d'impresa, fornite dalla Regione Molise in formato PDF.

Le schede di progetto sono pervenute – a causa della tipologia di investimento – divise per società già costituite e società da costituire. In entrambi gli aggregati sono state considerate solamente le società ammesse al finanziamento: non sono state quindi considerate le domande delle società non ammesse, o mancanti di valutazione o ritirate.

Sono state inserite nella banca dati variabili definibili "anagrafiche" e variabili economico-finanziarie.

Le prime sono, nell'ordine: il nominativo e la denominazione sociale del richiedente; la tipologia societaria (la ragione sociale è ovviamente presente unicamente per le società già costituite); il codice ATECO aziendale (anch'esso chiaramente mancante per le società da costituire, si è proceduto perciò mediante l'inserimento di codici ATECO presunti); la località e la provincia della sede legale dell'impresa (ove risiedente al di fuori della Regione Molise è stata inserita la sede operativa); i recapiti telefonici ed e-mail dei richiedenti; l'attività aziendale brevemente descritta; il settore economico di riferimento; una breve esposizione del progetto e dell'innovazione oggetto del piano di finanziamento; il titolo di studio e l'esperienza professionale/occupazione del richiedente; le date di inizio e di fine operazione, con relativi stati di avanzamento dei lavori; è stata infine aggiunta la linea d'intervento (suddivisione tra società già costituite e società da costituire).

Le variabili economico-finanziarie – espresse in euro – prese in considerazione dalle schede di progetto sono state invece: l'importo totale del piano di spesa per il quale sono state richieste le agevolazioni, IVA esclusa; l'importo del contributo regionale atteso, ossia le agevolazioni richieste rispetto al piano di spesa totale; l'IVA a carico del richiedente; gli Altri costi non agevolabili dall'Avviso connessi alla realizzazione del Progetto d'impresa, dove presenti; il piano di copertura degli investimenti che consta, sostanzialmente del prospetto tra fonti ed impieghi; la struttura dei costi e dei ricavi previsti nelle prime tre annualità di attività.

Sono successivamente stati creati ad hoc ulteriori indicatori, con il fine di ampliare il più possibile la dotazione degli strumenti di analisi per la valutazione delle performance delle singole imprese in riferimento alle cifre attese nei primi anni post finanziamento. Questi sono, nell'ordine: la differenza tra l'importo totale del progetto e l'importo del contributo regionale, seguito dalla percentuale del primo sul secondo, per analizzare in quale misura il contributo regionale ha contribuito allo sviluppo dell'avviamento imprenditoriale; la differenza dell'importo del contributo regionale atteso presentato sulla scheda di ammissione al finanziamento con quello effettivo aggiornato e ricalcolato dalla Regione al 31/12/2019, andando in questo modo a misurare in che misura il finanziamento ha coperto effettivamente quanto preventivato dall'imprenditore in fase di progetto; la crescita attesa (in termini assoluti e percentuali) dei ricavi – e poi dei costi – con il fine di calcolare le loro differenze sull'ammontare dichiarato relative alle due annualità post finanziamento (2018-2019); l'utile aziendale (margine operativo lordo), ottenuto mediante il calcolo della differenza (e la sua crescita percentuale) nelle due annualità tra ricavi e costi attesi, con il fine di osservare i profitti e/o le perdite delle imprese.

La banca dati relativa all'ASSE 6 – OCCUPAZIONE (Azione 6.4.1, ora 6.1.1 - "Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale" – AUTOIMPRENDITORIALITÀ - AVVISO PER LA CREAZIONE DI IMPRESE DA PARTE DEI LAVORATORI DELL'AREA DI CRISI COMPLESSA DEL MOLISE) è stata redatta seguendo la medesima impostazione del campione relativo all'Azione 1.3.1, con lo scopo di ottenere il più possibile congruità tra le variabili nei due database.

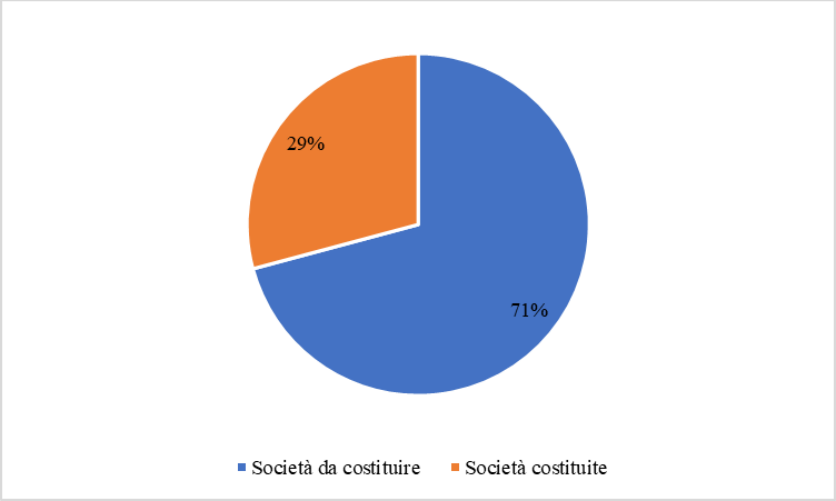
Sono state perciò trattate le medesime tipologie di dati analizzati per l'azione 6.1.1, con alcune minime variazioni, come ad esempio l'inserimento, per via della natura stessa del bando – il quale era rivolto all'autoimprenditorialità sia nell'area di crisi aziendale complessa del Molise sia nell'intero territorio regionale – della variabile relativa a quest'ultima suddivisione. Per lo stesso motivo, non è stata trattata la variabile relativa all'occupazione lavorativa dei richiedenti, dal momento che requisito fondante della richiesta di finanziamento al progetto era lo status di disoccupato e/o percettore di misure di sostegno al reddito.

Si vuole, in conclusione, fornire un quadro dettagliato ed il più possibile esaustivo della composizione dei vari attori destinatari delle agevolazioni per le due Azioni, e soprattutto delle performance aziendali attese, descrivendo, sulla base delle rilevazioni e di quanto dichiarato dagli stessi imprenditori in fase di scrittura del progetto, lo stato di salute previsto del piano e l'andamento dell'investimento nel tempo (prime due/tre annualità).

2.2. ANALISI SUI PROGETTI PRESENTATI RELATIVA ALL'AZIONE 1.3.1 – AVVISO PUBBLICO "HIGH TECH BUSINESS"

Analizzando la banca dati relativamente alla linea d'intervento (suddivisione effettuata in società già costituite al momento della presentazione del progetto e società da costituire), si può notare come dei 48 soggetti richiedenti del campione relativo all'azione 1.3.1, le imprese costituite rappresentino 14 unità (il 29% del totale), mentre il restante 71% sono società da costituire.

Figura 2.2.1 – Linea d'intervento

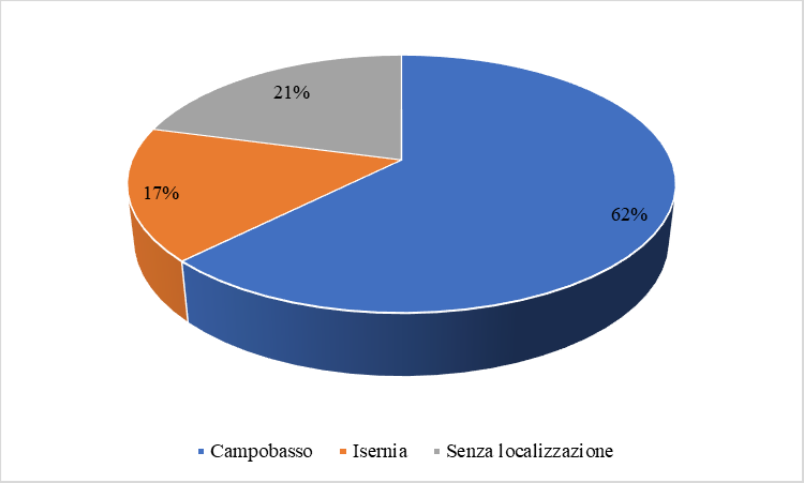


La localizzazione dell'investimento regionale è sensibilmente sbilanciata verso il territorio campobassano, dato tuttavia in linea con le dimensioni e la popolazione residente dislocata tra le due province: il 62% delle imprese sono infatti localizzate nella provincia del capoluogo di regione, il 17% sono in quella di Isernia. Il restante 21%, infine, è rappresentato da quelle imprese (da costituire) ancora senza localizzazione.

Tabella 2.2.1 – Provincia di localizzazione delle imprese

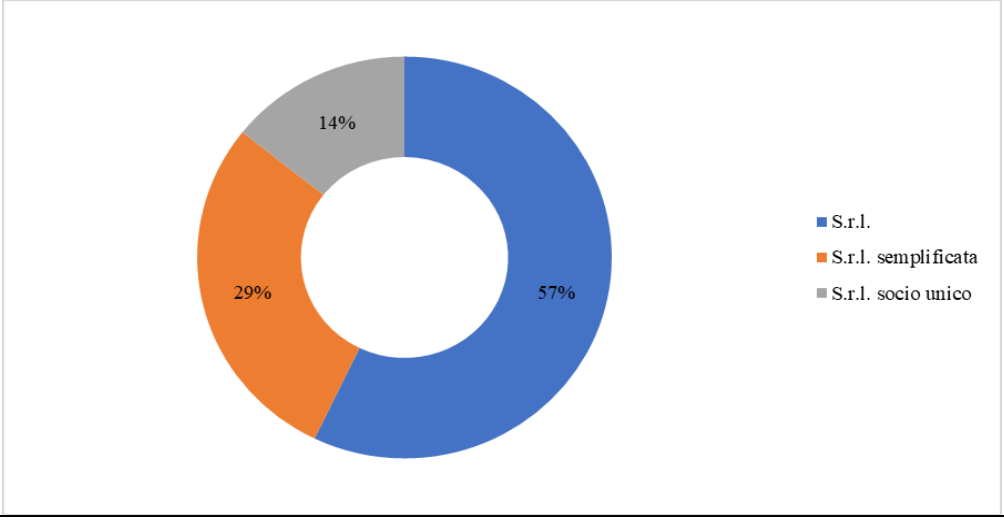
Provincia	N. Imprese
Campobasso	30
Isernia	8
Senza localizzazione	10
Totale complessivo	**48**

Figura 2.2.2 – Provincia di localizzazione delle imprese



Solo le 14 imprese già costituite presentano, chiaramente, nelle schede di progetto la propria **ragione sociale**. Queste ultime sono rappresentate nel campione nel seguente modo: quasi il 60% di esse (8 imprese) sono S.r.l., 4 sono S.r.l. semplificata (29%) e 2 sono S.r.l. a socio unico (14% del campione).

Figura 2.2.3 – Ragione sociale delle imprese

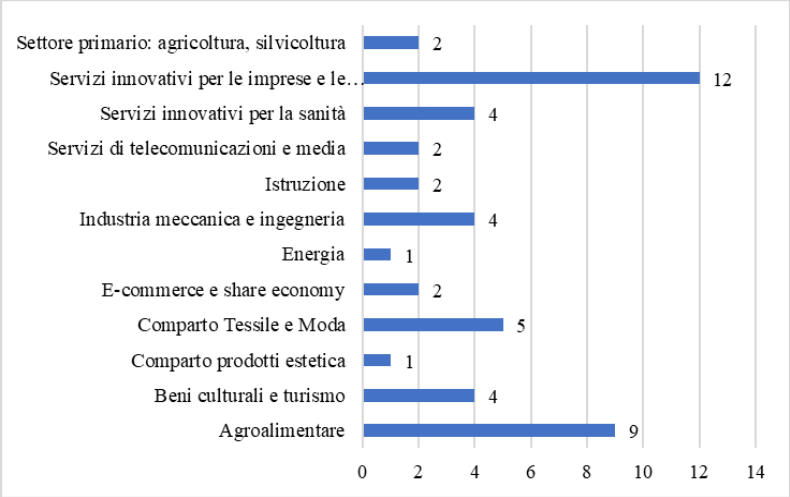


Allo stesso modo, solamente le società già costituite presentano ovviamente nelle schede di progetto un **codice ATECO**, mentre per le restanti **34** si è proceduto mediante l'inserimento di codici ATECO presunti sulla base della descrizione dell'attività aziendale. Tuttavia, per agevolare il lavoro di classificazione e o quantomeno per ottenere raggruppamenti di una certa rilevanza, le imprese sono state raggruppate, sulla base della descrizione delle proprie attività aziendali, in classi relative al **settore economico** di riferimento, come ben descrive la tabella a pag.12 del presente documento, da cui è stata ripresa la seguente suddivisione con relative unità per settore.

Tabella 2.2.2 – Settori economici delle imprese

Settori Economici	N. Imprese
Agroalimentare	9
Beni culturali e turismo	4
Comparto prodotti estetica	1
Comparto Tessile e Moda	5
E-commerce e share economy	2
Energia	1
Industria meccanica e ingegneria	4
Istruzione	2
Servizi di telecomunicazioni e media	2
Servizi innovativi per la sanità	4
Servizi innovativi per le imprese e le persone	12
Settore primario: agricoltura, silvicoltura	2
Totale complessivo	**48**

Figura 2.2.4 – Settori economici delle imprese



Secondo una classificazione autoprodotta che divide i 136 comuni molisani in **classi di abitanti** nel seguente modo:

- **Classe 1**: comuni molto grandi, con popolazione >= 21749 ab. (3 comuni);
- **Classe 2**: comuni grandi, con popolazione > 7881 ab. < 21749 ab. (3 comuni);
- **Classe 3**: comuni medio-grandi, con popolazione > 5084 ab. < 7881 ab. (4 comuni);
- **Classe 4**: comuni medi, con popolazione > 3084 ab. < 5084 ab. (10 comuni);
- **Classe 5**: comuni medio piccoli, con popolazione > 2050 ab. < 3084 ab. (10 comuni);
- **Classe 6**: comuni piccoli, con popolazione > 1011 ab. < 2050 ab. (37 comuni);
- **Classe 7**: comuni molto piccoli, con popolazione > 305 ab. < 1011 ab. (58 comuni);
- **Classe 8**: comuni minuscoli, con popolazione > 102 ab. < 305 ab. (11 comuni);

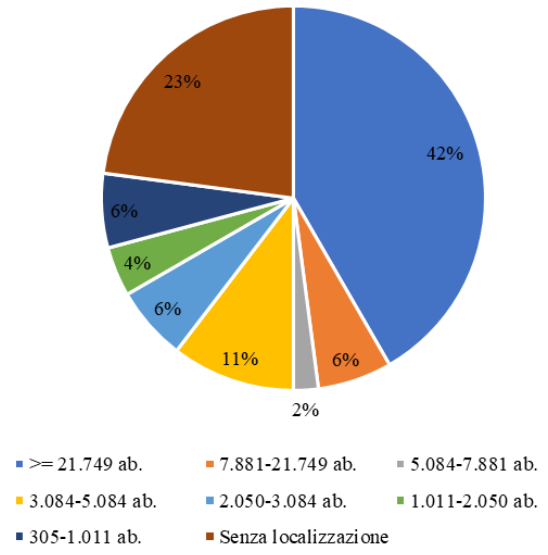
20 imprese richiedenti ricadono nella prima classe, rappresentando ben il 42% del campione: emerge quindi il dato per cui le città più grandi e popolose detengono un'attrattività per gli investimenti in larghissima misura superiore ai centri più piccoli e meno popolosi; 5 unità ricadono nella quarta (comuni medi, 11%); 3 appartengono alla seconda, alla quinta e alla settima (6%), 2 nella sesta (4%) ed una nella terza (2%); 11

infine, le imprese che in fase di presentazione della domanda (quasi tutte, chiaramente, società da costituire) erano ancora senza localizzazione (23%).

Tabella 2.2.3 – Classi di abitanti per comune di localizzazione delle imprese

Classe di abitanti	N. Imprese
Comuni molto grandi	20
Comuni grandi	3
Comuni medio-grandi	1
Comuni medi	5
Comuni medio-piccoli	3
Comuni piccoli	2
Comuni molto piccoli	3
Senza localizzazione	11
Totale complessivo	**48**

Figura 2.2.5 – Classi di abitanti per comune di localizzazione delle imprese

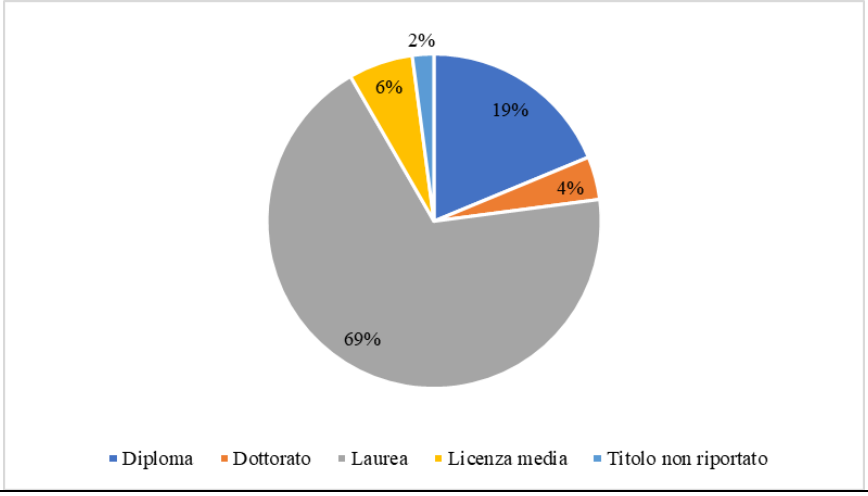


Riguardo al **titolo di studio**, un dato interessante è rappresentato dalla proporzione di laureati fra i soggetti richiedenti che rappresenta il 69% del campione (33 soggetti); il 19% ha titolo di studio pari al diploma di maturità (9 soggetti); 3 soggetti risultano avere licenza media inferiore (6%), mentre altri 2 (4%) posseggono un dottorato di ricerca. Infine, è presente un ultimo soggetto il cui titolo di studio non è riportato.

Tabella 2.2.4 – Titolo di studio dei soggetti beneficiari del finanziamento regionale

Titolo di studio	N. Imprese
Diploma	9
Dottorato	2
Laurea	33
Licenza media	3
Titolo non riportato	1
Totale complessivo	**48**

Figura 2.2.6 – Titolo di studio dei soggetti beneficiari del finanziamento regionale

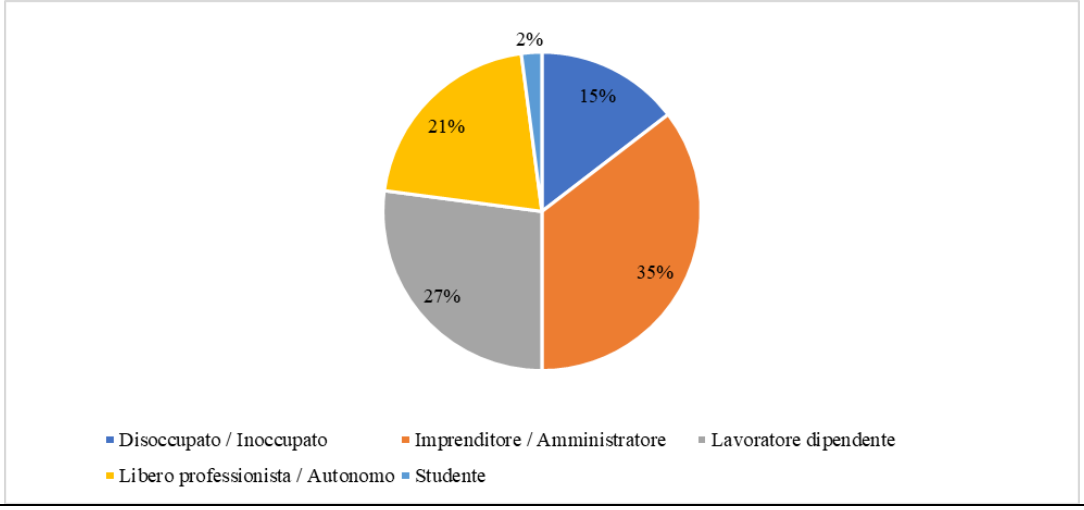


Per quanto riguarda l'**occupazione** lavorativa, le professioni dei richiedenti sono state suddivisi in 5 macro-categorie: il raggruppamento più consistente è quello che comprende imprenditori e amministratori di società (17 soggetti, 35%); dopodiché vi sono i lavoratori dipendenti (13 unità, per il 27% del totale); poi i liberi professionisti e/o lavoratori autonomi che si attestano al 21% con 10 unità; è inoltre presente un 15% di soggetti disoccupati o inoccupati alla presentazione della domanda di finanziamento (7); un soggetto risulta essere invece studente.

Tabella 2.2.5 – Occupazione lavorativa dei soggetti beneficiari del finanziamento regionale

Occupazione	N. Imprese
Disoccupato / Inoccupato	7
Imprenditore / Amministratore	17
Lavoratore dipendente	13
Libero professionista / Autonomo	10
Studente	1
Totale complessivo	**48**

Figura 2.2.7 – Occupazione lavorativa dei soggetti beneficiari del finanziamento regionale



Fattualmente, tutti i progetti di impresa sono incentrati su una **innovazione di processo**, nella quasi totalità riguardante una digitalizzazione dei processi produttivi, la brevettazione e l'implementazione di software tecnologici atti ad innovare l'azienda ed il mercato di riferimento (networks, sistemi informatici, etc.), dato anche il tema dell'Avviso di riferimento ("High Tech Business") riguardante la ricerca, lo sviluppo e

l'innovazione. **Innovazioni di prodotto** sono presenti in misura assai più ridotta e sono confinati alle imprese dell'agroalimentare e industrie operanti nella produzione e commercializzazione di macchinari industriali.

Passando ad analizzare gli indicatori economico-finanziari, riguardo alla sostenibilità finanziaria delle spese di investimento, gli **importi ammissibili** totali dei Piani di spesa per i quali sono state richieste le agevolazioni (IVA esclusa) vanno dai 29.847,00 euro ai 361.088,00 euro, mentre il **contributo atteso (spesa)** ad essi collegato varia da 11.608,50 euro a 200.000,00 euro.

Gli importi di entrambi gli indicatori sono stati suddivisi in classi di finanziamento.

Riguardo l'**importo totale di progetto** sono state create cinque classi:

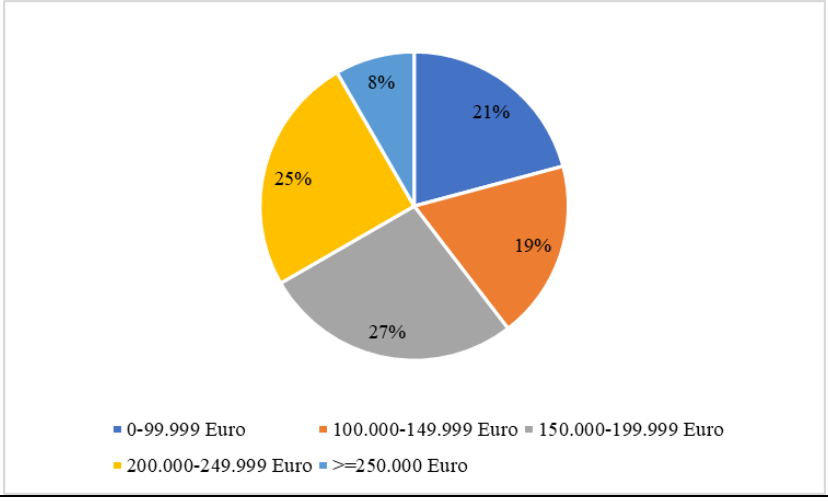
- **Classe 1**: importo "basso" **da 0 a 99.999 euro**;
- **Classe 2**: importo "medio-basso" **da 100.000 a 149.999 euro**;
- **Classe 3**: importo "medio" da **150.000 a 199.999 euro**;
- **Classe 4**: importo "medio-alto" **da 200.000 a 249.999 euro**;
- **Classe 5**: importo "alto" **250.000 euro ed oltre**.

Pur essendo le varie classi più o meno ben rappresentate, i dati evidenziano come il raggruppamento relativo agli importi ammissibili maggiormente rappresentato sia quello relativo alla classe di importo media (13 progetti per il 27%), seguito dalla classe medio-alta (12 unità, 25%), dalla classe di importo basso che conta 10 progetti (21%) e dalla seconda classe (importo medio-basso, con 9 progetti che rappresentano il 19% del campione); la classe di importo alto è invece la meno corposa, contando 4 progetti (8%).

Tabella 2.2.6 – Importo totale di progetto

Importo totale di progetto	N. Imprese
0 – 99.999 euro	10
100.000 – 149.999 euro	9
150.000 – 199.999 euro	13
200.000 – 249.999 euro	12
>= 250.000 euro	4
Totale complessivo	**48**

Figura 2.2.8 – Importo totale di progetto



Per quanto riguarda invece l'**importo atteso relativo al contributo regionale**, sono state create quattro classi, così suddivise:

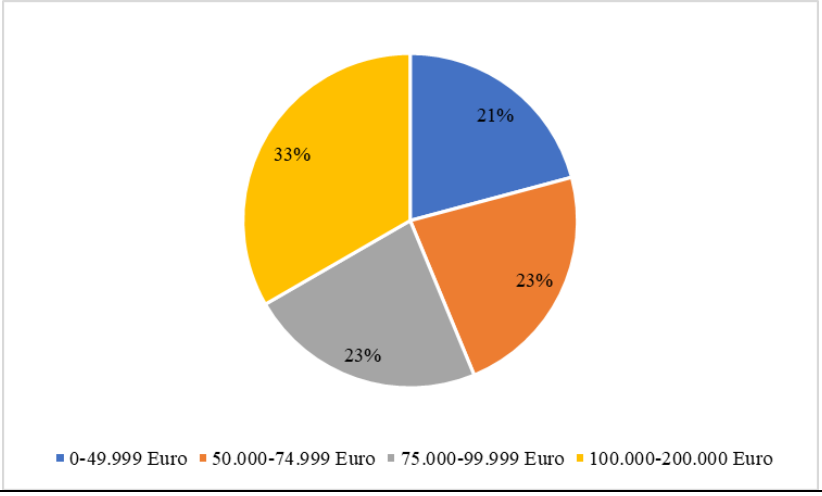
- **Classe 1**: contributo "basso" **da 0 a 49.999 euro**;
- **Classe 2**: contributo "medio-basso" **da 50.000 a 74.999 euro**;
- **Classe 3**: contributo "medio-alto" **da 75.000 a 99.999 euro**;
- **Classe 4**: contributo "alto" **da 100.000 a 200.000 euro** (massimale).

Da questa ulteriore classificazione emerge un altrettanto buona omogeneità di rappresentazione delle suddette classi. La più consistente è quella che comprende i progetti con spesa più alta (Classe 4, con 16 progetti e che copre il 33% del campione); la seguono le due classi intermedie (spesa medio-bassa e medio-alta alle quali appartengono 11 imprese ciascuna (23% cadauna); 10 sono invece le imprese con spesa più bassa (21% del totale).

Tabella 2.2.7 – Importo del contributo regionale

Classi di spesa	N. Imprese
0 – 49.999 euro	10
50.000 – 74.999 euro	11
75.000 – 99.999 euro	11
100.000 – 200.000 euro	16
Totale complessivo	**48**

Figura 2.2.9 – Importo del contributo regionale



Si rende noto che per quest'ultima voce di spesa non sono stati utilizzati gli importi di spesa richiesti nelle singole schede di progetto, ma bensì gli stessi ricalcolati ed aggiornati dalla Regione Molise al 31/12/2019 (il tutto, prevalentemente a ribasso).

Con il fine di osservare in quale quantità la Regione ha ricalcolato il finanziamento per ogni progetto (e quindi l'entità dei "tagli") sono state create ulteriori classificazioni: la prima riguarda la sopracitata **differenza fra il contributo atteso dichiarato nella scheda di progetto e quello aggiornato e ricalcolato dalla Regione Molise** per ogni scheda; la seconda è la **differenza in termini percentuali di quest'ultima**.

Quindi, una nuova suddivisione per classi legata a questo aspetto:

- **Classe 0**: percentuali di finanziamento da scheda di progetto sul contributo effettivo ricalcolato dalla Regione Molise **minori o uguali allo 0%**;

- **Classe 1**: percentuali di finanziamento da scheda di progetto sul contributo effettivo ricalcolato dalla Regione Molise comprese tra l'**1% ed il 24%**;
- **Classe 2**: percentuali di finanziamento da scheda di progetto sul contributo effettivo ricalcolato dalla Regione Molise comprese tra il **25% ed il 49%**;
- **Classe 3**: percentuali di finanziamento da scheda di progetto sul contributo effettivo ricalcolato dalla Regione Molise comprese tra il **50% ed il 74%**;
- **Classe 4**: percentuali di finanziamento da scheda di progetto sul contributo effettivo ricalcolato dalla Regione Molise compresse tra il **75% ed il 100%**;
- **Classe 5**: percentuali di finanziamento da scheda di progetto sul contributo effettivo ricalcolato dalla Regione Molise **maggiori del 100%**.

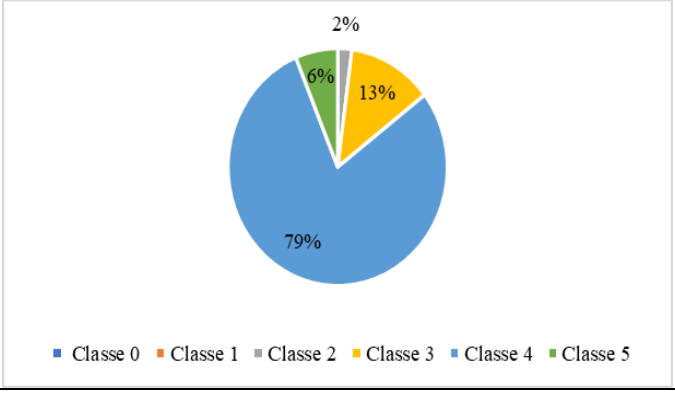
Si rende noto che tale classificazione è stata utilizzata altresì per tutti i successivi raggruppamenti per classi su base percentuale (sia percentuale semplice che variazione percentuale).

Si evince come quasi l'80% delle imprese (38 su 48) siano state destinatarie di un finanziamento finale compreso tra il 75% ed il 100% di quanto proposto nelle singole schede di progetto. Di queste, 15 imprese hanno ottenuto un finanziamento compreso tra il 90% ed il 99% di quanto atteso, 16 hanno ottenuto il 100%, 3 hanno ottenuto, a seguito del ricalcolo ed aggiornamento effettuato dalla Regione Molise, più di quanto espresso in fase progettuale (Classe 5, 6%), mentre solamente una ha ottenuto un finanziamento attestabile al di sotto del 50% di quanto richiesto, e più precisamente il 33%.

Tabella 2.2.8 – Percentuale del contributo richiesto sul finanziamento effettivo

Percentuale del contributo richiesto sul finanziamento effettivo	N. Imprese
Classe 0: <=0%	0
Classe 1: 1% - 24%	0
Classe 2: 25% - 49%	1
Classe 3: 50% - 74%	6
Classe 4: 75% - 100%	38
Classe 5: >100%	3
Totale complessivo	**48**

Figura 2.2.10 – Percentuale del contributo richiesto sul finanziamento effettivo



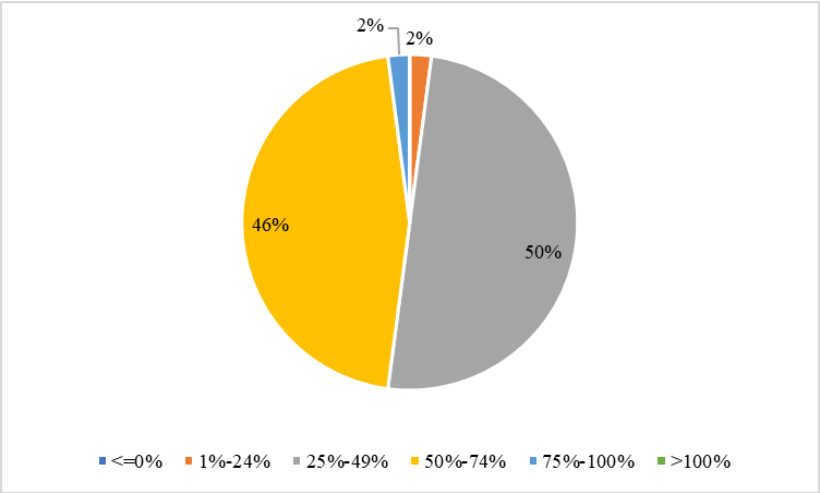
Un altro indice molto importante lo fornisce **la percentuale dell'importo del contributo regionale sull'importo totale del progetto**. Utilizzando il medesimo strumento di suddivisione per classi percentuali, si nota come quasi totalità delle imprese ricadano nelle due classi intermedie (Classe 2 e Classe 3, rispettivamente per il 50% ed il 46% del campione). Ciò significa che 24 imprese hanno ottenuto un

finanziamento compreso tra il 25% ed il 49,99% dell'importo totale del progetto, e che altre 22 ne hanno beneficiato tra il 50% ed il 74,99% dell'importo totale di progetto. Le ultime due imprese, infine, hanno ricevuto un finanziamento che si attesta nel primo caso al 16% e nel secondo al 100%, coprendo per quest'ultima dunque il finanziamento l'intero ammontare del progetto.

Tabella 2.2.9 – Percentuale del contributo regionale sull'importo totale di progetto

Percentuale del contributo regionale sull'importo totale di progetto	N. Imprese
<=0%	0
1% - 24%	1
25% - 49%	24
50% - 74%	22
75% - 100%	1
>100%	0
Totale complessivo	**48**

Figura 2.2.11 – Percentuale del contributo regionale sull'importo totale di progetto



Si è in seguito proceduto mediante una attenta analisi che ha riguardato la struttura dei costi e dei ricavi previsti dalle imprese per il primo ed il terzo anno di attività aziendale.

Fotografando il dato dei **ricavi attesi** delle imprese durante il primo anno post finanziamento, questi oscillano da un minimo di 6.451,61 euro ai 5.969.328,00 euro, nel secondo dai 17.204,30 euro a 11.862.216,00 euro, nel terzo si va dai 93.580,00 euro a 13.839.252,00 euro.

Quasi tutte le imprese dichiarano un aumento atteso costante dei ricavi nel triennio in esame.

I **costi attesi** invece vanno dai 9.900 euro ai 670.389 euro durante il primo anno, dai 50.787,21 euro a 1.232.347 euro nel secondo, e dai 64.449,49 euro a 1.794.306 euro durante il terzo anno.

Per calcolare la crescita in termini assoluti dei ricavi e dei costi attesi tra il primo ed il terzo anno – nonché per calcolare l'utile aziendale in termini assoluti – si è proceduto invece mediante la differenza tra i ricavi attesi relativi al terzo anno ed il primo anno post finanziamento (così come per i costi), mentre per il conto dell'utile, tramite la differenza tra le due voci (ricavi e costi) relativi alle due annualità prese in esame. Per questi tre nuovi indicatori sono state perciò create delle classi relative all'ammontare della crescita in euro – e degli utili – per ogni impresa, come di seguito riportato:

- **Classe A**: crescita ricavi o costi attesi pari o minore di zero oppure utile atteso in perdita o costi pari ai ricavi (=< **0 euro**);
- **Classe B**: crescita ricavi o costi attesi oppure utile atteso in avanzo con profitti **tra 0 e 49.999 euro**;

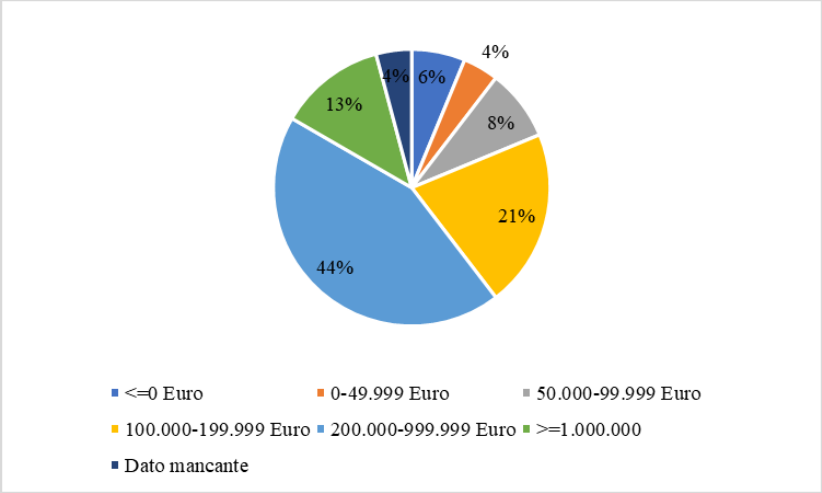
- **Classe C**: crescita ricavi o costi atteso oppure utile atteso in avanzo con profitti **tra 50.000 e 99.999 euro**;
- **Classe D**: crescita ricavi o costi attesi oppure utile atteso in avanzo con profitti **tra 100.000 e 199.999 euro**;
- **Classe E**: crescita ricavi o costi attesi oppure utile atteso in avanzo con profitti **tra 200.000 e 999.999 euro**;
- **Classe F**: crescita ricavi o costi attesi oppure utile atteso in avanzo **superiore-uguale a 1.000.000 euro**.

Si è partiti calcolando la **crescita attesa dei ricavi** tra il primo ed il terzo anno successivi al finanziamento regionale: si può notare come la maggioranza delle imprese registri un incremento dei ricavi attesi compreso tra i 200.000 euro ed i 999.999 euro (il 44% del campione, 21 imprese), seguite, per ordine di rappresentanza, dalle 10 imprese attestanti tale crescita previsionale in un range compreso tra i 100.000 euro ed i 199.999 euro; 6 (13%) sono invece le imprese che prevedono crescere i propri ricavi di più di 1 Milione di euro ed altrettante 6 fino a 99.999 euro (2 di queste fino a 49.999 euro); delle 3 imprese ricadenti nella Classe A, 2 prevedono leggere perdite, mentre una ha dichiarato di mantenere ricavi attesi costanti tra il primo ed il terzo anno (crescita zero); per 2 ulteriori imprese del campione, invece, non è stato possibile procedere alla valutazione causa mancanza di dati relativi ad una delle due annualità.

Tabella 2.2.10 – Crescita attesa dei ricavi

Crescita attesa dei ricavi	N. Imprese
<=0 euro	3
0 – 49.999 euro	2
50.000 – 99.999 euro	4
100.000 – 199.999 euro	10
200.000 – 999.999 euro	21
>= 1.000.000	6
Dato mancante	2
Totale complessivo	**48**

Figura 2.2.12 – Crescita attesa dei ricavi



Utilizzando già esposta classificazione relativa alle classi percentuali, è stata in questo caso (e per le analisi percentuali seguenti) calcolata la differenza tra i ricavi attesi del primo e del terzo anno, volendo calcolare la **crescita** in termini assoluti e poi **percentuale dei ricavi** fra il primo ed il terzo anno.

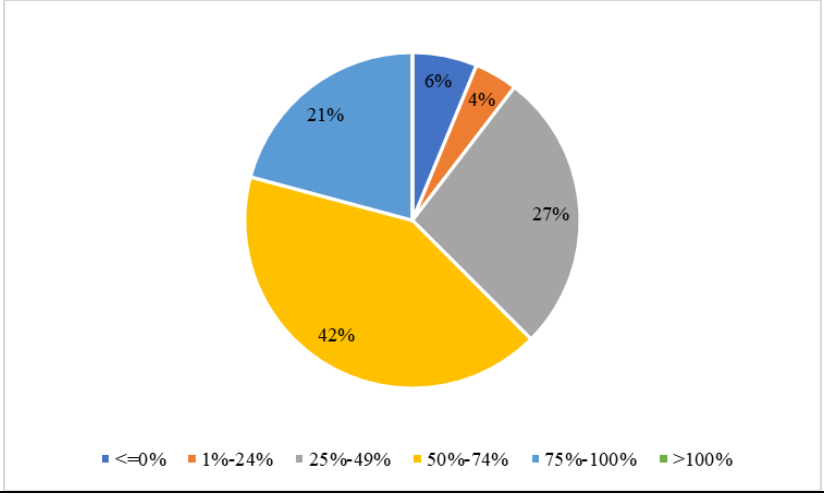
Si rende noto che per due imprese non erano presenti nei progetti gli importi dei ricavi del primo anno post-finanziamento, ed è stato effettuato perciò il calcolo sulla base del secondo e del terzo anno.

Ebbene, il 42% delle imprese (20) prevede un incremento dei propri ricavi dal primo al terzo anno post finanziamento in un range compreso tra il 50% ed il 74,99%; un buon 27% (13 imprese) ipotizza un aumento dei ricavi fra il 25% ed il 49,99%; il 21% fornisce invece una previsione di incremento negli anni presi a riferimento più consistente, fra il 75% ed il 100% (10 imprese); 2 imprese prevedono una crescita solamente del 18% (Classe 1); mentre le ultime 3 dichiarano infine una riduzione dei ricavi attesi nei tre anni successivi all'investimento o mantenerli inalterati.

Tabella 2.2.11 – Crescita percentuale attesa dei ricavi

Crescita percentuale attesa dei ricavi	N. Imprese
<=0%	3
1% - 24%	2
25% - 49%	13
50% - 74%	20
75% - 100%	10
>100%	0
Totale complessivo	**48**

Figura 2.2.13 – Crescita percentuale attesa dei ricavi



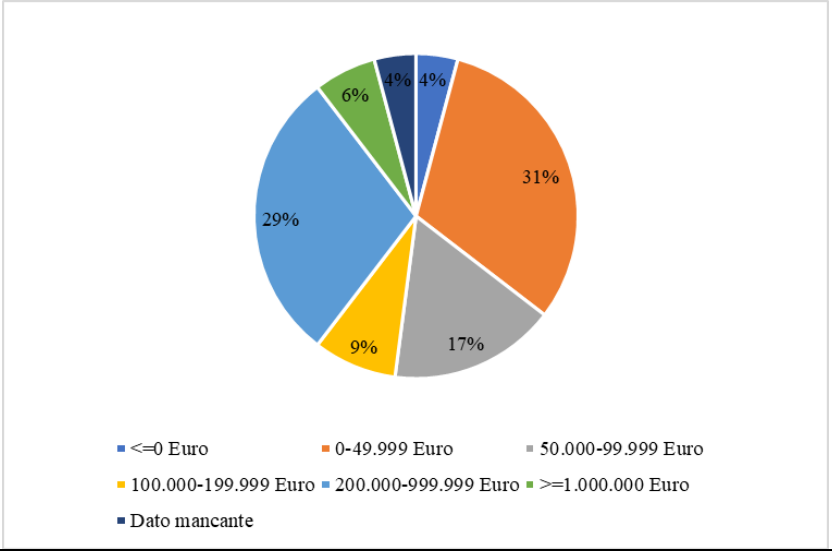
Identica impostazione dei ricavi è stata effettuata per i costi nei tre anni post finanziamento. Anche in questo caso mancava all'appello per una sola impresa il dato dei costi relativi al primo anno di attività post finanziamento: si è proceduto dunque mediante il medesimo calcolo con riferimento alla seconda annualità. Per un'ulteriore impresa era invero presente sulla scheda di progetto solamente l'ammontare dei costi relativa ad una sola annualità: il dato in questo caso è segnato come mancante.

Per quanto riguarda l'**aumento atteso dei costi**, emerge un quadro leggermente più eterogeneo: il raggruppamento più significativo risulta essere quello delle imprese che prevedono aumentare i propri costi di gestione dalla prima alla terza annualità in un intervallo che va da 0 euro a 50.000 euro (15 imprese per il 31% del campione) seguito a stretto giro dalla classe di imprese che hanno registrato un aumento in previsione variabile tra 200.000 euro e 999.999 euro; il 26% delle imprese dichiara una crescita dei costi tra 50.000 e i 199.999 (8 di queste fino a 99.999 euro, le restanti 4 fino a 199.999 euro); solamente 2 imprese prevedono di sperimentare costi invariati durante i tre anni di riferimento, mentre 3 soggetti hanno dichiarato aumenti dei costi attesi superiori al Milione di euro; ulteriori due imprese, infine, non hanno riportato nella scheda di progetto dati sufficienti alla valutazione relativi ad una delle annualità prese in riferimento.

Tabella 2.2.12 – Crescita attesa dei costi

Crescita attesa dei costi	N. Imprese
<=0	2
0 – 49.999 euro	15
50.000 – 99.999 euro	8
100.000 – 199.999 euro	4
200.000 – 999.999 euro	14
>= 1.000.000 euro	3
Dato mancante	2
Totale complessivo	**48**

Figura 2.2.14 – Crescita attesa dei costi

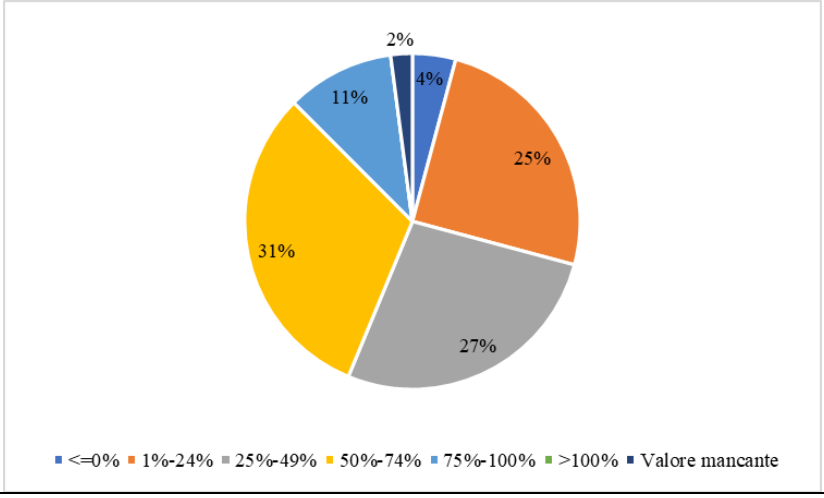


In percentuale, come per i ricavi, la porzione più consistente di imprese (31%, 15 unità) vede aumentare dal primo al terzo anno i propri costi di gestione attesi fra il 50% ed il 74,99%, seguite anche stavolta dai soggetti ricadenti nella seconda classe percentuale (il 27% delle imprese, 13) che prevedono un aumento percentuale dei costi fra il 25% ed il 49,99%; a seguire vi sono 12 imprese (25%) i cui costi attesi, secondo le stesse, crescono invece in maniera più ridotta, fra lo 0,1% ed il 24,99%; infine, 5 imprese dichiarano un aumento atteso rilevante dei costi fra il primo ed il terzo anno compreso tra il 75% ed il 100%, mentre le ultime due prevedono di mantenere i costi invariati durante le tre annualità in oggetto.

Tabella 2.2.13 – Crescita percentuale attesa dei costi

Percentuale di crescita dei costi	N. Imprese
<=0%	2
1% - 24%	12
25% - 49%	13
50% - 74%	15
75% - 100%	5
>100%	0
Valore mancante	1
Totale complessivo	**48**

Figura 2.2.15 – Crescita percentuale attesa dei costi



Le ultime – e le più interessanti – valutazioni riguardo al campione sono quelle relative alle differenze fra le voci di ricavi e costi riguardo sia al primo che al terzo anno di attività post finanziamento, andando in questo modo a calcolare l'**utile aziendale** (margine operativo lordo) relativamente alla prima e all'ultima annualità in questione.

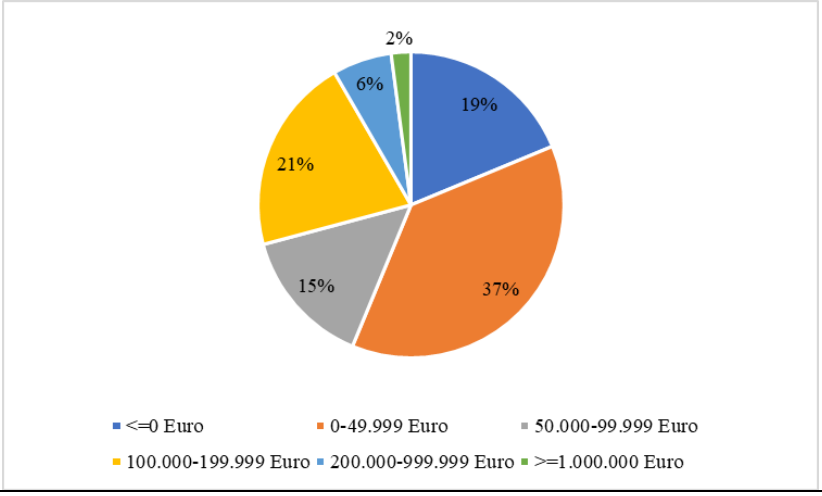
Si rende noto che per le 3 imprese che non avevano riportato la cifra di costi e/o ricavi relativi alla **prima annualità**, si è proceduto mediante il calcolo con l'ammontare relativo alla seconda.

Partendo dall'utile atteso relativo al primo anno post finanziamento, si deduce come la categoria di imprese più rappresentata sia senza dubbio quella delle imprese che prevedono profitti relativamente modesti fino a 49 mila euro (il 37% del campione, 18 imprese), seguito dalle 10 imprese (21% del campione) che prevedono lo stesso margine operativo lordo compreso tra i 100.000 euro e 199.999 euro; 9 (19%) sono le imprese che registrano utili attesi in perdita; 7 sono invece le imprese ricadenti nella Classe C della suddetta classificazione (profitti tra 50.000 euro e 99.999 euro), 3 nella Classe E (fino ad 1 Milione di euro) e solamente una ha registrato un avanzo di bilancio atteso superiore al Milione di euro.

Tabella 2.2.14 – Utile atteso nel 1° anno post finanziamento

Utile atteso 1° anno post finanziamento	N. Imprese
<=0	9
0 – 49.999 euro	18
50.000 – 99.999 euro	7
100.000 – 199.999 euro	10
200.000 – 999.999 euro	3
>= 1.000.000	1
Totale complessivo	**48**

Figura 2.2.16 – Utile atteso nel 1° anno post finanziamento

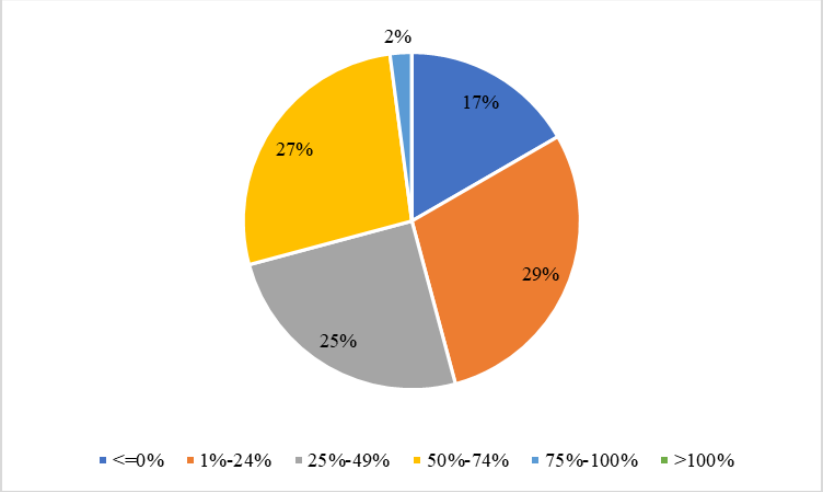


Osservando i dati in percentuale, si può notare come ben 8 imprese (il 17% del campione) prevedano un disavanzo di bilancio relativamente al primo anno post finanziamento, con perdite che vanno dai 121.110,00 euro ai 24.330,00 euro, ed in percentuale da -899% a -6%. Tuttavia, la stragrande maggioranza delle imprese ha in previsione anche per la prima annualità (che notoriamente è statisticamente la più complicata), di ottenere profitti (40 imprese, l'83%). Di queste, la maggior parte (14) prevede un utile percentuale fino al 24,99%; mentre le altre due fette del campione quasi equamente rappresentative (25% e 27%, 13 e 12 imprese) attestano il proprio surplus atteso, rispettivamente, in un range che oscilla dal 25% al 49,99% e dal 50% al 74,99%; un'ultima impresa, per finire, ha in previsione di sperimentare un avanzo di bilancio dell'86%.

Tabella 2.2.15 – Utile percentuale atteso nel 1° anno post finanziamento

Utile percentuale atteso nel 1° anno post finanziamento	N. Imprese
<=0%	8
1% - 24%	14
25% - 49%	12
50% - 74%	13
75% - 100%	1
>100%	0
Totale complessivo	**48**

Figura 2.2.17 – Utile percentuale atteso nel 1° anno post finanziamento

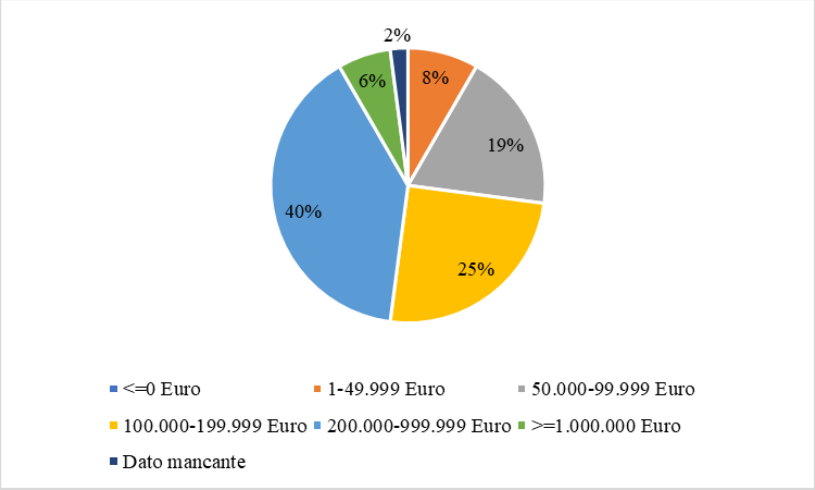


Osservando invece i risultati relativi all'**utile atteso relativi al terzo anno** di attività post finanziamento, si può notare come i numeri delle imprese in previsione per il terzo anno post finanziamento illustrino invece un quadro dove le imprese dichiarano una registrazione di profitti significativamente più alti. Ed infatti ben il 40% delle unità prevede profitti che oscillano dai 200.000 euro al Milione di euro, mentre altre 12 imprese (25%) dai 100.000 euro ai 199.999 euro; dopodiché, altre 13 imprese registrano profitti attesi fino a 100.000 euro (di queste, 4 sotto i 25.000 euro); 3 sono invece le imprese che hanno dichiarato utili attesi superiori al Milione di euro, mentre nel terzo anno nessuna impresa prevede utili in perdita. Per un'ultima impresa non è stato possibile procedere al calcolo ed all'inserimento in una classe dimensionale, dal momento che non erano presenti dati relativi al terzo anno post finanziamento.

Tabella 2.2.16 – Utile atteso nel 3° anno post finanziamento

Utile atteso nel 3° anno post finanziamento	N. Imprese
<=0	0
0 – 49.999 euro	4
50.000 – 99.999 euro	9
100.000 – 199.999 euro	12
200.000 – 999.999 euro	19
>= 1.000.000	3
Dato mancante	1
Totale complessivo	**48**

Figura 2.2.18 – Utile atteso nel 3° anno post finanziamento



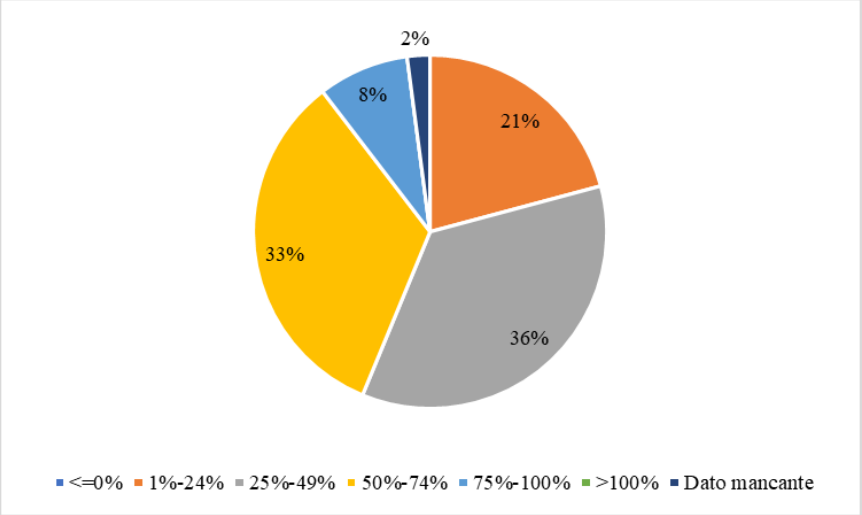
Osservando infine in termini percentuali l'utile atteso, si può notare come la totalità delle imprese preveda un incremento dei propri profitti.

La porzione più rilevante delle imprese (il 35%) prevede un avanzo di esercizio che va dal 25% al 49,99% dei propri ricavi; un altro consistente 33% prevede invece lo stesso a percentuali più alte, che vanno dal 50% al 74,99%; 10 imprese invece vedono il proprio utile atteso rapportato ai ricavi a percentuali più modeste, tra il 4% ed il 25%; le ultime 4 imprese invece dichiarano un surplus previsionale che oscilla dal 77% al 98%; per un'ultima impresa non è stato possibile procedere al medesimo calcolo, mancando i dati relativi agli importi di ricavi e costi attesi relativi alla terza annualità.

Tabella 2.2.17 – Utile percentuale atteso nel 3° anno post finanziamento

Utile percentuale atteso nel 3° anno post finanziamento	N. Imprese
<=0%	0
1% - 24%	10
25% - 49%	17
50% - 74%	16
75% - 100%	4
>100%	0
Dato mancante	1
Totale complessivo	**48**

Figura 2.2.19 – Utile percentuale atteso nel 3° anno post finanziamento



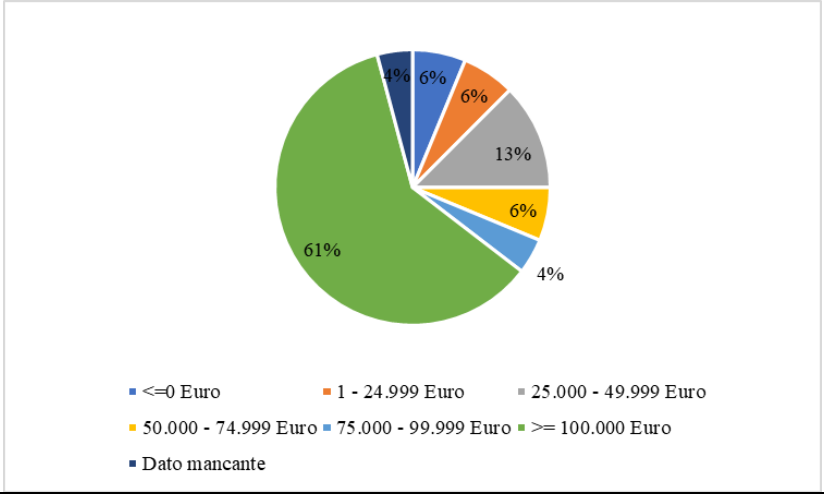
Per concludere l'analisi sulle imprese del campione relativo all'Azione 1.3.1, si è passati alla valutazione della **crescita dell'utile attesa** tra la prima e la terza annualità, espressa in valori assoluti e percentuali, mediante le stesse classificazioni utilizzate per gli indicatori già analizzati.

Si nota come il 61% delle imprese (29) preveda una crescita ingente, che si attesta sopra i 100.000 euro. Le altre classi di crescita dell'utile atteso sono quasi equamente rappresentate: 3 (6% del totale ciascuna) sono infatti i raggruppamenti per le imprese che dichiarano una crescita attesa dei profitti dal primo al terzo anno successivo al finanziamento fino a 24.999 euro, così come quelle che la attestano tra 50.000 euro e 74.999 euro e per quelle che dichiarano un leggero disavanzo di bilancio atteso; 6 (13% delle imprese) sono quelle che prevedono tale incremento in un range compreso fra 25.000 euro e 49.999 euro, mentre 2 (4%) fra 75.000 euro e 99.999 euro. Per le ultime due unità non è stato possibile rilevare il calcolo per mancanza di dati da scheda di progetto.

Tabella 2.2.18 – Crescita attesa dell'utile tra le due annualità

Crescita attesa dell'utile tra le due annualità	N. Imprese
<=0 euro	3
1 - 24.999 euro	3
25.000 - 49.999 euro	6
50.000 - 74.999 euro	3
75.000 - 99.999 euro	2
>= 100.000 euro	29
Dato mancante	2
Totale complessivo	**48**

Figura 2.2.20 – Crescita attesa dell'utile tra le due annualità

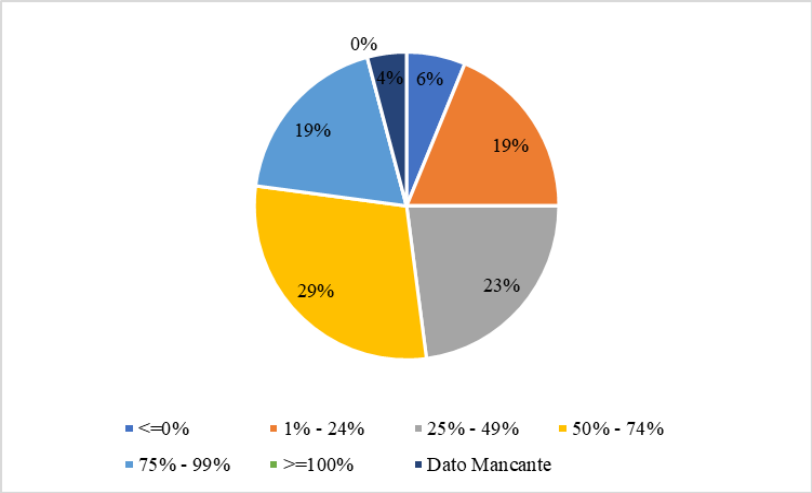


In percentuale, infine, sono 14 (29% circa del totale) le imprese che attendono una crescita del proprio surplus in un intervallo compreso tra il 50% ed il 74%, seguite da altre 11 (il 23% del campione) che attestano tale incremento atteso fra il 25% ed il 49%. Più della metà delle unità del campione possono di fatto affermare una crescita attesa dell'utile aziendale più che soddisfacente. 9 (19%) sono invece sia le imprese che prevedono tale incremento fino al 24% tra il primo ed il terzo anno post finanziamento, sia quelle che attestano lo stesso tra il 75% ed il 99%. Chiaramente, stesso dato espresso in valori assoluti per le 3 imprese che dichiarano perdite nell'arco di tempo considerato, riguarda una crescita pari o inferiore allo 0%, così come per le ultime due imprese il cui dato relativo a questo incremento non è stato possibile rilevare.

Tabella 2.2.19 – Crescita percentuale attesa dell'utile tra le due annualità

Crescita attesa dell'utile tra le due annualità	N. Imprese
<=0%	3
1% - 24%	9
25% - 49%	11
50% - 74%	14
75% - 99%	9
>=100%	0
Dato Mancante	2
Totale complessivo	**48**

Figura 2.2.21 – Crescita percentuale attesa dell'utile tra le due annualità



2.3. ANALISI SUI PROGETTI PRESENTATI RELATIVA ALL'AZIONE 6.1.1 – AVVISO PUBBLICO "AUTOIMPRENDITORIALITÀ"

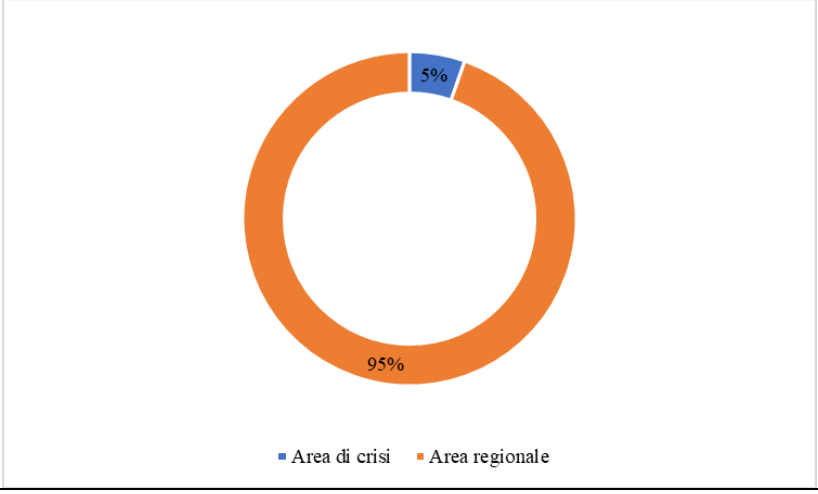
I soggetti destinatari delle agevolazioni, le cui domande di ammissione e piani di impresa sono stati approvati dalla Regione Molise relativamente all'Azione 6.1.1, sono in totale **93**.

Tabella 2.3.1 – Provenienza area delle imprese

Provenienza area	N. Imprese
Area di crisi	5
Area regionale	88
Totale complessivo	**93**

Di questi, il 95% (88) ricadono nell'intero territorio molisano, mentre solamente 5 appartengono all'Area di crisi complessa regionale.

Figura 2.3.1 – Provenienza area delle imprese

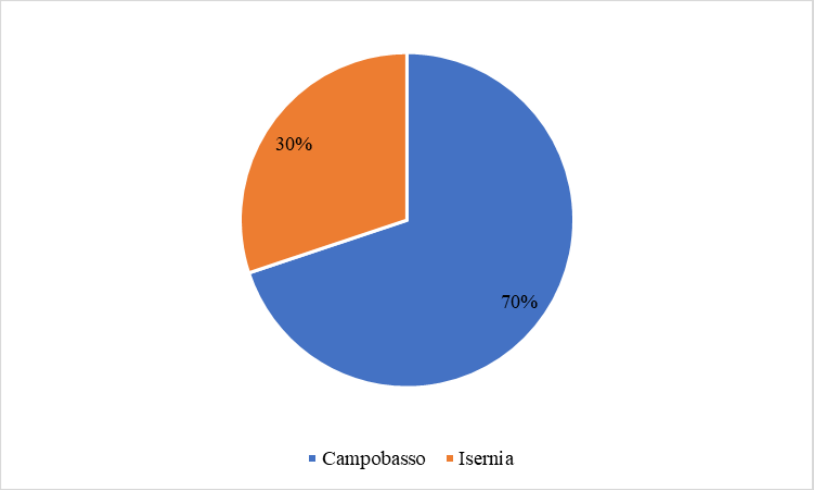


Riguardo la **localizzazione delle imprese**, si nota come la maggioranza (65) di queste siano site in provincia di Campobasso, esprimendo dunque il 70% dell'intero campione, mentre il restante 30% circa (28 imprese) sono ubicate all'interno dei confini del territorio isernino.

Tabella 2.3.2 – Provenienza area delle imprese

Provincia	N. Imprese
Campobasso	65
Isernia	28
Totale complessivo	**93**

Figura 2.3.2 – Provenienza area delle imprese

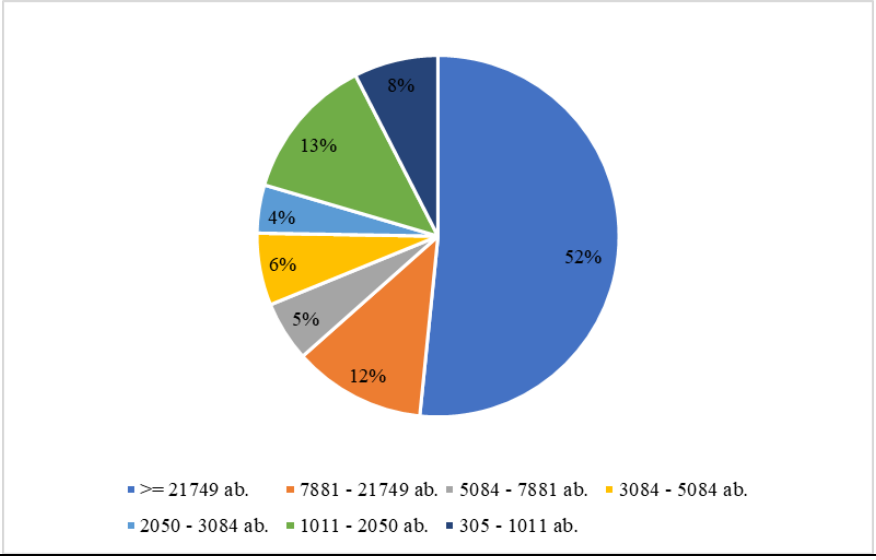


Seguendo la medesima classificazione effettuata per suddividere le imprese in **classi di abitanti** (abitanti nei comuni di localizzazione delle imprese) adoperata per l'analisi dei dati relativi all'Azione 1.3.1, si può notare come più della metà delle imprese del campione (48) risiedano all'interno dei 3 comuni più popolosi della regione (Classe 1); un altro 25% è suddiviso tra le imprese localizzate nei comuni "grandi" con popolazione compresa tra i 7881 ed i 21749 abitanti (12%, 11 imprese) e nei comuni "piccoli" con una popolazione attestata fra 1011 e 2050 abitanti censiti (13%, 12 imprese); altre 7 imprese sono localizzate proprio nei comuni definiti "molto piccoli" (8%), mentre il restante 15% è composto dalle imprese localizzate nella fascia media (comuni medio-grandi, medi e medio-piccoli), quindi municipalità aventi popolazione compresa fra 2050 e 7881 abitanti. Nessuna impresa risulta localizzata nei comuni definiti "piccolissimi" (102 – 305 abitanti), plausibilmente per le evidenti difficoltà in termini di capacità di attrazione degli investimenti dei comuni più piccoli e meno densamente popolati.

Tabella 2.3.3 – Classi di abitanti per comune di localizzazione delle imprese

Classe di abitanti	N. Imprese
>= 21749 ab.	48
7881 - 21749 ab.	11
5084 - 7881 ab.	5
3084 - 5084 ab.	6
2050 - 3084 ab.	4
1011 - 2050 ab.	12
305 - 1011 ab.	7
102 - 305 ab.	0
Totale complessivo	**93**

Figura 2.3.3 – Classi di abitanti per comune di localizzazione delle imprese

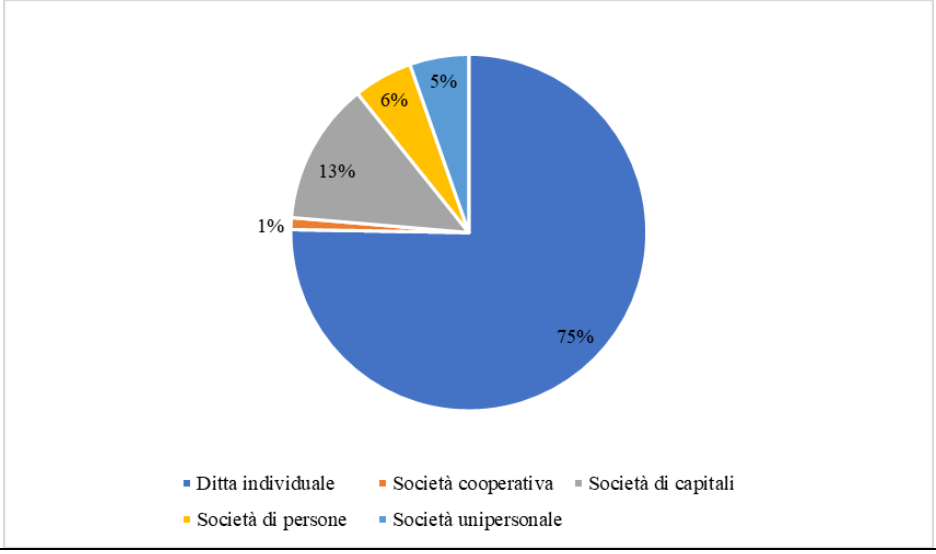


Osservando invece le tipologie di imprese e quindi la loro **ragione sociale**, si rileva come i ¾ del campione siano registrate come ditte individuali (70), e questo si ipotizza essere un naturale risultato della tipologia di bando rivolto a soggetti disoccupati e/o percettori di misure di sostegno al reddito i cui piani d'impresa non prevedevano risorse e strutture aziendali particolarmente strutturate; 12 imprese sono invece società di capitali (13% del campione); 10 imprese sono equamente distribuite in 5 società di persone e 5 società unipersonali; l'ultima è invece registrata come società cooperativa.

Tabella 2.3.4 – Ragione sociale delle imprese

Ragione sociale delle imprese	N. Imprese
Ditta individuale	70
Società cooperativa	1
Società di capitali	12
Società di persone	5
Società unipersonale	5
Totale complessivo	**93**

Figura 2.3.4 – Ragione sociale delle imprese

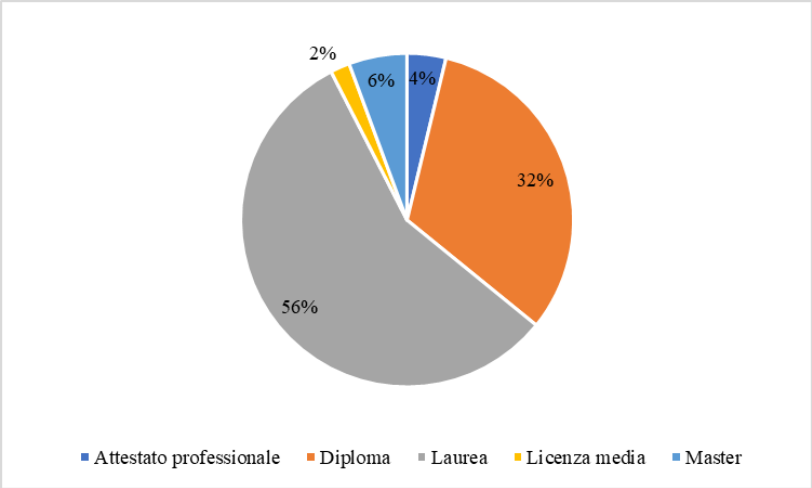


Si è poi passati all'osservazione del **titolo di studio** dichiarato dai soggetti richiedenti. La maggioranza di questi (40) non ha tuttavia riportato il proprio titolo di studio nella scheda di presentazione del progetto, mentre per la restante fetta del campione emerge che, come per il campione relativo all'Azione 1.3.1, più della metà degli imprenditori siano in possesso di titolo di studio pari alla laurea (32, coprendo il 56% del totale). Un'altra parte consistente è rappresentata dai soggetti aventi diploma di scuola secondaria superiore (32%), mentre più sparute sono le rappresentanze di soggetti in possesso di Master (di I° o II° livello) che sono 3, di attestato professionale (2) e licenza media inferiore (1 soggetto).

Tabella 2.3.5 – Titolo di studio dei soggetti beneficiari del finanziamento regionale

Titolo di studio	N. Imprese
Attestato professionale	2
Diploma	17
Laurea	30
Licenza media	1
Master	3
Dato mancante	40
Totale complessivo	**93**

Figura 2.3.5 – Titolo di studio dei soggetti beneficiari del finanziamento regionale

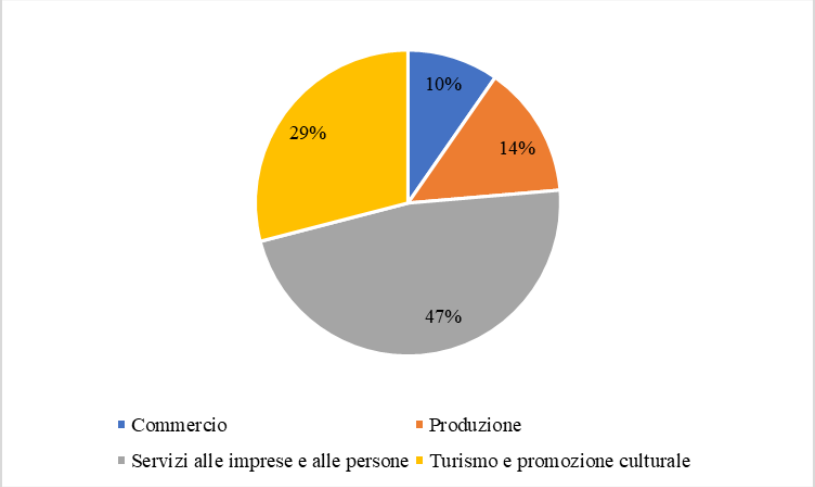


Si è poi continuato con una osservazione della distribuzione delle imprese per **settore economico**, seguendo la classificazione illustrata a pag. 30 del presente documento, si nota come quasi la metà delle unità del campione sia appartenente al settore dei Servizi alle imprese e alle persone (47% per 44 imprese): una percentuale prevedibile, data la grande quantità di attività ricadente nel suddetto settore; mentre un'altra parte consistente è costituita dalle imprese attive nella Promozione culturale e turismo (27 unità, 29%): molte sono state, di fatto, i progetti relativi all'avviamento di strutture ricettive e di somministrazione. Gli altri due settori economici sono rappresentati nelle seguenti misure: il 29% per imprese operanti nel settore della Produzione (industriale e non, per 13 imprese) ed il 10% (9 attività) facenti parte del settore Commercio (all'ingrosso ed al dettaglio).

Tabella 2.3.6 – Settori economici delle imprese

Settore economico	N. Imprese
Commercio	9
Produzione	13
Servizi alle imprese e alle persone	44
Turismo e promozione culturale	27
Totale complessivo	**93**

Figura 2.3.6 – Settori economici delle imprese



Passando ad analizzare i dati economico-finanziari, sono state, anche per le imprese beneficiarie del campione relative all'Azione 6.1.1, create ex-novo delle suddivisioni delle stesse sia per l'ammontare dell'Importo totale del progetto che dell'Importo del solo contributo regionale.

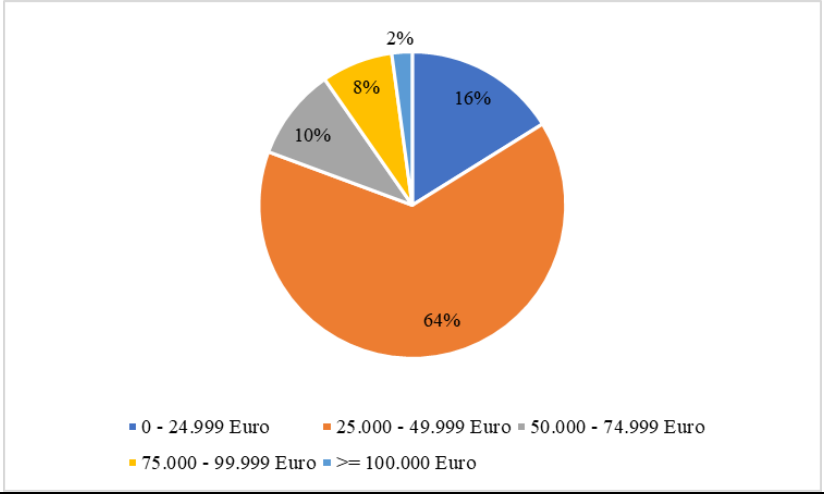
Si può notare sin da subito, paragonando le cifre totali dell'"Avviso High Tech Business" con l'Avviso "Autoimprenditorialità" oggetto della corrente analisi valutativa, come queste siano, proprio per la natura e per la struttura del bando, sensibilmente più basse.

Iniziando con i valori relativi all'**Importo totale di progetto**, vediamo come la classe maggiormente rappresentata sia quella che contiene al suo interno le imprese con tale importo dichiarato definito "medio", oscillante fra i 25.000 ed i 49.999 euro: queste infatti rappresentano ben il 64% del campione (60 imprese); a seguire, vi sono le imprese 15, (16%) presentanti un Importo totale di progetto "basso", che arriva a 24.999 euro. Poi vengono le classi più alte, che decrescono in termini di rappresentanza al crescere dell'Importo: infatti 9 (10%) sono le imprese con Importo "medio", 7 (8%) quelle con Importo "medio-alto" e solamente 2 (2%) quelle i cui Importi totali di progetto superano i 100.000 euro.

Tabella 2.3.7 – Importo totale di progetto

Importo totale di progetto	N. Imprese
Basso 0 - 24.999 euro	15
Medio-basso 25.000 - 49.999 euro	60
Medio 50.000 - 74.999 euro	9
Medio-alto 75.000 - 99.999 euro	7
Alto >= 100.000 euro	2
Totale complessivo	**93**

Figura 2.3.7 – Importo totale di progetto

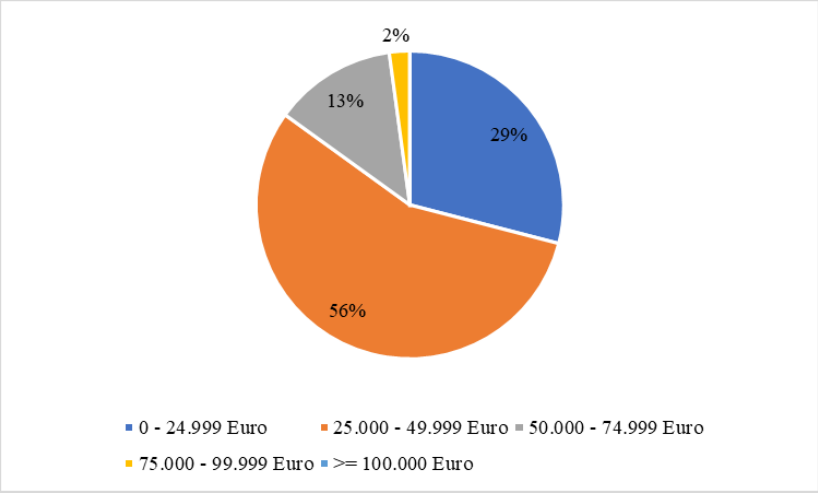


Seguendo la medesima classificazione, è stato suddiviso il campione in altrettante fasce di Importo, stavolta relativo al **contributo-finanziamento regionale**. Prevedibilmente, anche in questo caso la fascia più rappresentativa del campione (52 imprese rappresentanti il 56%) è quella "medio bassa" (importi fra 25.000 e 49.000 euro), seguita quella "bassa" dove in questo caso le imprese crescono a 27 (29% del campione); le imprese aggiudicatarie di contributi compresi fra i 50.000 ed i 74.999 euro sono invece 12 (13%), mentre solamente 2 appartengono alla fascia "medio-alta", con imprese beneficiarie di contributi regionali compresi fra 75.000 e 99.999 euro. Nessuna impresa ha superato invece il "tetto" 100.000 euro.

Tabella 2.3.8 – Importo del contributo regionale

Importo del contributo regionale	N. Imprese
Basso 0 - 24.999 euro	27
Medio-basso 25.000 - 49.999 euro	52
Medio 50.000 - 74.999 euro	12
Medio-alto 75.000 - 99.999 euro	2
Alto >= 100.000 euro	0
Totale complessivo	**93**

Figura 2.3.8 – Importo del contributo regionale



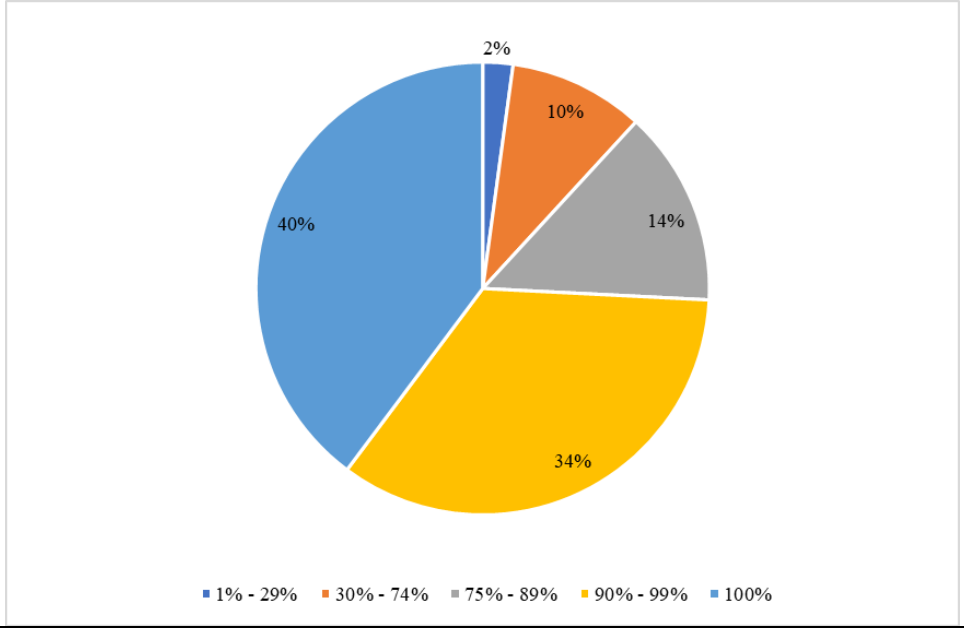
Si è in seguito calcolata la **percentuale degli importi per singola impresa del contributo regionale – ricalcolato ed aggiornato al 31/12/2019 – sugli stessi dichiarati invece in principio nelle singole schede di progetto**. Anche in questo caso è stata effettuata una suddivisione in Classi percentuali. Dalla lettura del

dato emerge come la grande maggioranza delle imprese abbia effettivamente percepito un contributo dalla regione pari o lievemente ridotto a quanto attestato in fase di progettazione: 37 imprese infatti (40%) ha percepito la stessa cifra, mentre altre 32 (34%) ha percepito un contributo che si attesta fra il 90% ed il 99% di quanto atteso e dichiarato nella scheda di progetto. 13 (il 14% del campione) sono invece le imprese che hanno visto questa percentuale attestarsi fra il 75% e l'89%. Percentuali più basse, e quindi vedendosi una riduzione più significativa sugli importi del contributo regionale, hanno investito un minor numero di imprese: 9 (il 10% del campione) hanno di fatti visto attestarsi il contributo regionale aggiornato e ricalcolato al 31/12/2019 tra il 30% ed il 74% di quanto espresso su progetto, mentre solamente 2 imprese (circa il 2% del totale) tra l'1% ed il 29%. In definitiva, si può affermare che il contributo regionale effettivo sia in larghissima misura coerente con quanto atteso in fase progettuale.

Tabella 2.3.9 – Percentuale del contributo richiesto sul finanziamento effettivo

Percentuale del contributo richiesto sul finanziamento effettivo	N. Imprese
1% - 29%	2
30% - 74%	9
75% - 89%	13
90% - 99%	32
100%	37
> 100%	0
Totale complessivo	**93**

Figura 2.3.9 – Percentuale del contributo richiesto sul finanziamento effettivo



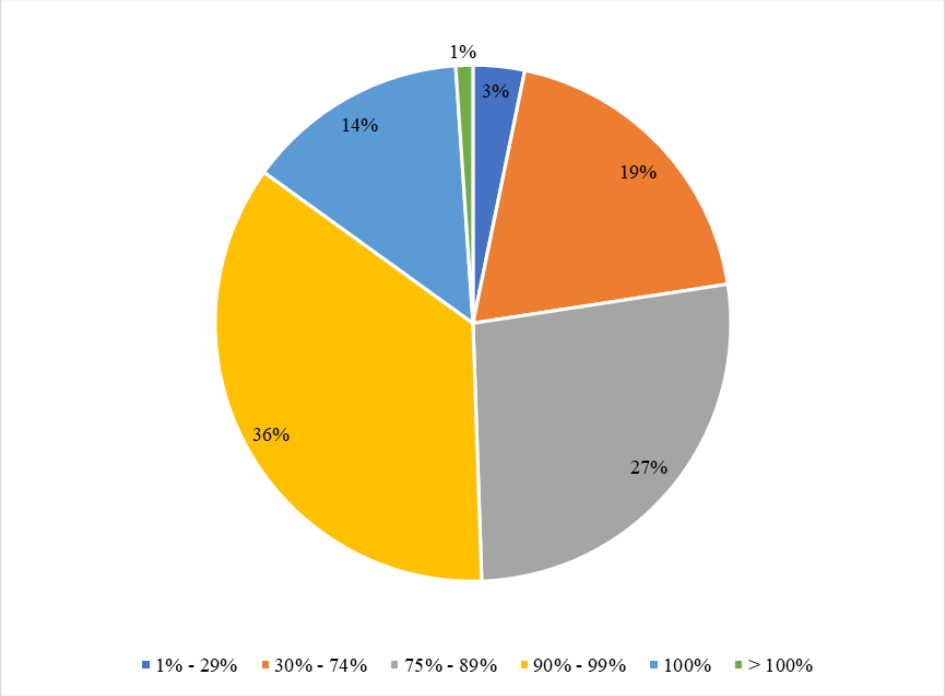
Con il fine di valutare lo "sforzo" dell'imprenditore e vedere **in quale misura il contributo regionale ha impattato economicamente sull'importo totale di progetto**, si è proceduto mediante il calcolo percentuale del primo sul secondo. Ne scaturisce un risultato abbastanza variegato, seppur essendo evidente come il contributo regionale abbia coperto per la gran parte delle imprese una fetta molto consistente del costo totale del progetto, con percentuali quasi ovunque al di sopra del 50%-60%. Di fatti si può notare, attraverso anche questa volta una suddivisione per classi percentuali, come solamente 3 imprese (più o meno il 3%) si sia vista ricevere un contributo dalla regione attestato fra l'1% ed il 29% dell'intero costo di progetto, mentre altre 18 imprese (19% del campione) abbia ricevuto un finanziamento fra il 30% ed il 74% del progetto. Le percentuali del finanziamento regionale sull'intero ammontare di progetto più "corpose", tuttavia, sono di fatto quelle che contengono un maggior numero di imprese: 25 (27% del totale) sono le imprese con un

finanziamento che impatta tra il 75% e l'89%, mentre 33 (circa il 36% del campione) dovrebbero ricevere un contributo dalla Regione Molise che va a coprire quasi del tutto l'intero valore del progetto presentato, attestandosi fra il 90% ed il 99%. Solamente una impresa ha addirittura in programma di percepire una cifra relativa al finanziamento superiore all'ammontare dell'intero piano progettuale.

Tabella 2.3.10 – Percentuale del contributo regionale sull'importo totale di progetto

Percentuale del contributo regionale sull'importo totale di progetto	N. Imprese
1% - 29%	3
30% - 74%	18
75% - 89%	25
90% - 99%	33
100%	13
> 100%	1
Totale complessivo	**93**

Figura 2.3.10 – Percentuale del contributo regionale sull'importo totale di progetto

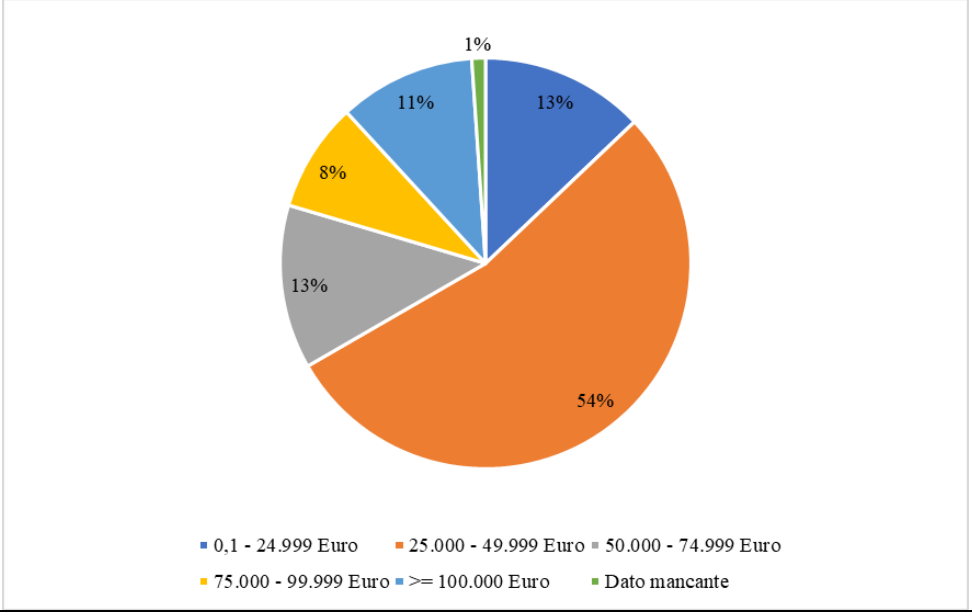


Si è in seguito, per il campione relativo all'Azione 6.1.1, passati in rassegna delle **fonti di copertura degli investimenti**, attraverso le cifre dichiarate da progetto sul prospetto Fonti/Impieghi, con il fine di evidenziare quelli che sono gli impieghi a cui ha dovuto far fronte l'azienda e le relative fonti di finanziamento a copertura di tali impieghi. Mediante una ulteriore classificazione per l'ammontare di tali valori, emerge come più della metà delle unità del campione (50 imprese coprenti circa il 54% del totale) abbia avuto un ammontare di impieghi compreso fra 25.000 euro e 49.999 euro. 12 per parte (13% ciascuna) sono invece le imprese che hanno dovuto far fronte ad impieghi da 0 fino a 25.000 euro, e da 50.000 euro a 74.999 euro. Ovviamente proporzionate ai valori relativi agli importi totali dei progetti, il numero di imprese diminuisce al crescere (in euro) delle classi di copertura degli investimenti: 8 (8% circa) sono infatti le imprese riportanti un prospetto fonti/impieghi che va da 75.000 euro a 99.999 euro e 10 (11% circa del totale) quelle riportanti un valore uguale o maggiore a 100.000 euro. Per un'ultima impresa il dato sugli impieghi (e le relative fonti) era, invece, mancante.

Tabella 2.3.11 – Fonti a copertura degli investimenti

Fondi a copertura degli investimenti	N. Imprese
0,1 - 24.999 euro	12
25.000 - 49.999 euro	50
50.000 - 74.999 euro	12
75.000 - 99.999 euro	8
>= 100.000 euro	10
Dato mancante	1
Totale complessivo	**93**

Figura 2.3.11 – Fonti a copertura degli investimenti



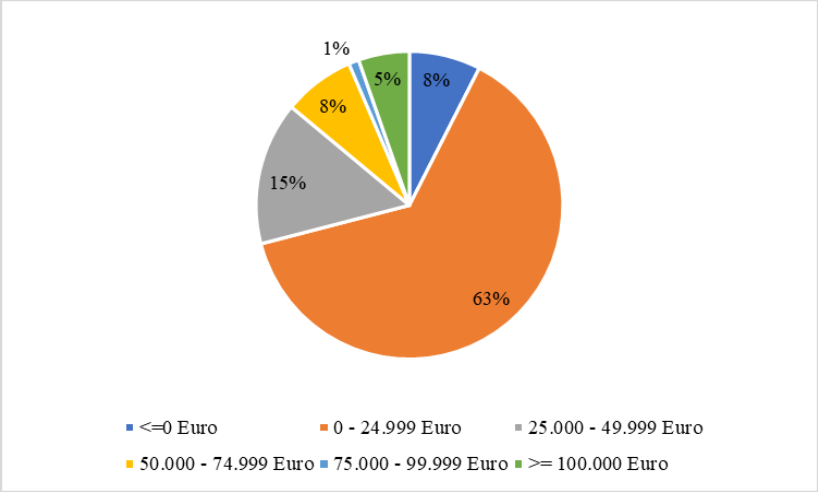
Allo stesso modo dell'analisi svolta per l'Azione 1.3.1, si è voluto calcolare sia in termini assoluti che in valori percentuali la crescita attesa (dei ricavi aziendali e dei costi di gestione) prevista per il biennio post finanziamento (2018-2019) delle imprese beneficiarie. Ugualmente sono state create delle classi dimensionali relative ad ognuna delle sopracitate variabili.

La **crescita attesa dei ricavi** in termini assoluti fra il 2018 ed il 2019 sembra essere buona ma comunque relativamente contenuta, con il 63% circa delle imprese (59) che la prevedono attestarsi fino a 24.999 euro. Altre 14 imprese (circa il 15% del campione) attendono invece un aumento dei ricavi in un range compreso fra 25.000 euro e 49.999 euro. Un 8% (7 imprese) delle unità dichiara un aumento dei ricavi attesi fra 50.000 euro e 74.999 euro, mentre solo una fra 75.000 euro e 99.999 euro. Sono invece 5 le imprese che prevedono una crescita pari o maggiore di 100.000 euro. Sette, infine, sono le aziende che, probabilmente per le iniziali difficoltà economiche legate alla creazione d'impresa, prevedono una diminuzione dei ricavi fra la prima e la seconda annualità post finanziamento.

Tabella 2.3.12 – Crescita attesa dei ricavi

Crescita attesa dei ricavi	N. Imprese
<=0 euro	7
0 - 24.999 euro	59
25.000 - 49.999 euro	14
50.000 - 74.999 euro	7
75.000 - 99.999 euro	1
>= 100.000 euro	5
Totale complessivo	**93**

Figura 2.3.12 – Crescita attesa dei ricavi

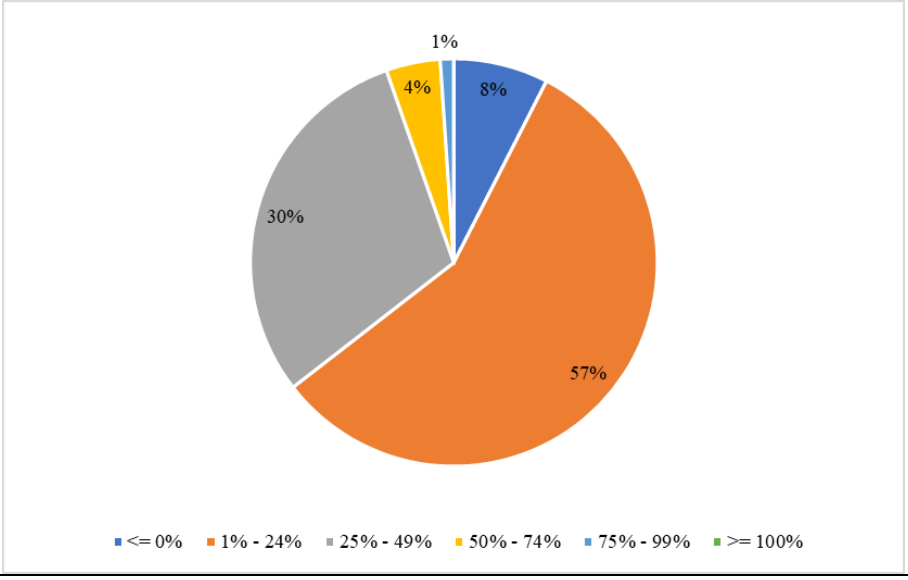


Collegato a quanto appena esposto, viene di seguito illustrata la c**rescita percentuale attesa dalle imprese dei ricavi** durante il biennio 2018-2019. Ovviamente, le 7 imprese con crescita pari a 0 (o decrescita) avranno una percentuale di crescita pari o minore allo 0%. Suddividendo quindi il campione per le già presentate classificazioni, risulta come più della metà (53) delle imprese attestino la propria crescita attesa dei ricavi aziendali tra l'1% ed il 24% fra le prime due annualità successive al finanziamento. Altra classe percentuale ben rappresentata è invece quella che vede le imprese aspettarsi un aumento compreso fra il 25% ed il 49% (28 imprese). Crescite percentuali attese più elevate sembrano invece essere più rare: solamente 4 soggetti prevedono infatti un accrescimento dei ricavi in percentuali che vanno dal 50% al 74%, mentre solamente una fra il 75% ed il 99%.

Tabella 2.3.13 – Crescita percentuale attesa dei ricavi

Crescita percentuale attesa dei ricavi	N. Imprese
<= 0%	7
1% - 24%	53
25% - 49%	28
50% - 74%	4
75% - 99%	1
>= 100%	0
Totale complessivo	**93**

Figura 2.3.13 – Crescita percentuale attesa dei ricavi

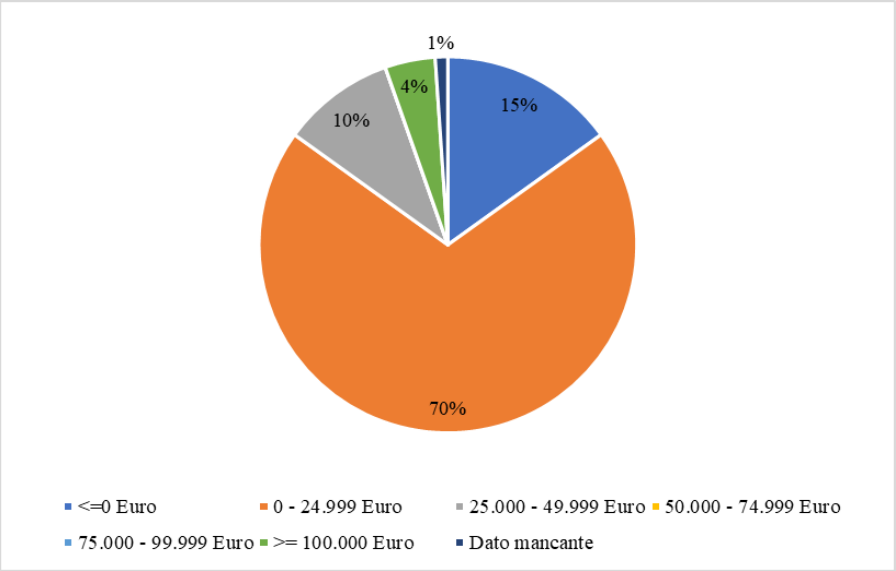


Un'identica analisi, stavolta riguardo i **costi di gestione attesi**, riporta invece un risultato più eterogeneo. Innanzitutto, la stragrande maggioranza delle imprese (65, quasi il 70% del campione) vede attestare la crescita degli stessi fino a 24.999 euro, mentre 9 fra i 25.000 euro ed i 49.999 euro. 15 imprese prevedono, di contro, una diminuzione dei costi fra le due annualità, laddove le ultime 4 unità prevedono al contrario un aumento in cifre uguali o superiori ai 100.000 euro.

Tabella 2.3.14 – Crescita attesa dei costi

Crescita attesa dei costi	N. Imprese
<=0 euro	14
0 - 24.999 euro	65
25.000 - 49.999 euro	9
50.000 - 74.999 euro	0
75.000 - 99.999 euro	0
>= 100.000 euro	4
Dato mancante	1
Totale complessivo	**93**

Figura 2.3.14 – Crescita attesa dei costi

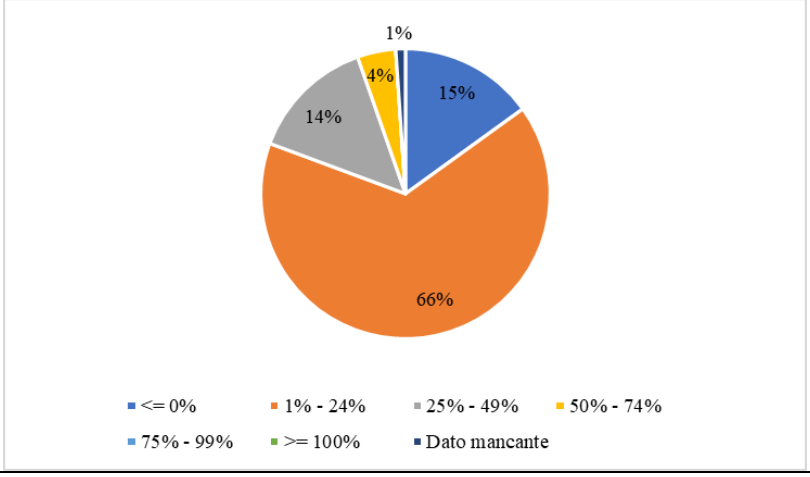


In percentuale, rimangono quindi 14 le imprese con **crescita dei costi** attesa pari allo 0% (quindi con costi ridottisi nel tempo), mentre la fetta più consistente del campione (61 imprese) prevede un aumento dei costi fra la prima e la seconda annualità in un range compreso fra l'1% ed il 24%. Sono poi 13 le imprese che attestano un aumento atteso degli stessi fra il 25% ed il 49%, mentre solamente 4 fra il 50% ed il 74%. Percentuali di crescita dei costi attese più elevate di quest'ultima non sono presenti, mentre per un'ultima impresa il dato non era riportato nella scheda di progetto.

Tabella 2.3.15 – Crescita percentuale attesa dei costi

Crescita percentuale attesa dei costi	N. Imprese
<= 0%	14
1% - 24%	61
25% - 49%	13
50% - 74%	4
75% - 99%	0
>= 100%	0
Dato mancante	1
Totale complessivo	**93**

Figura 2.3.15 – Crescita percentuale attesa dei costi



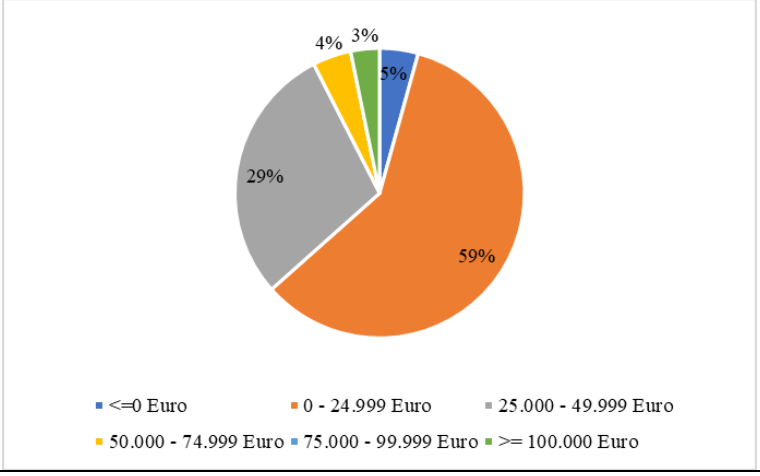
Si è in seguito proceduto con il calcolo e l'osservazione **dell'utile aziendale atteso** (margine operativo lordo) per entrambe le annualità successive al finanziamento regionale, ottenuto mediante la differenza tra ricavi e costi nello stesso anno, e la relativa percentuale sui ricavi attesi.

Dalla lettura dei dati si evince che la maggioranza delle imprese (55, circa il 59% del campione) prevedono profitti che non superano i 24.999 euro; altre 27 imprese attestano il proprio surplus atteso fra i 25.000 ed i 49.999 euro e 4 fra 50.000 euro e 74.999 euro. Sono invece solo 3 quelle che presumono di ottenere un avanzo di bilancio superiore ai 100.000 euro. Le ultime 4 unità, infine, prevedono per questa prima annualità post finanziamento delle fisiologiche perdite sul bilancio.

Tabella 2.3.16 – Utile atteso nel 1° anno post finanziamento

Utile atteso nel 1° anno post finanziamento	N. Imprese
<=0 euro	4
0 - 24.999 euro	55
25.000 - 49.999 euro	27
50.000 - 74.999 euro	4
75.000 - 99.999 euro	0
>= 100.000 euro	3
Totale complessivo	**93**

Figura 2.3.16 – Utile atteso nel 1° anno post finanziamento

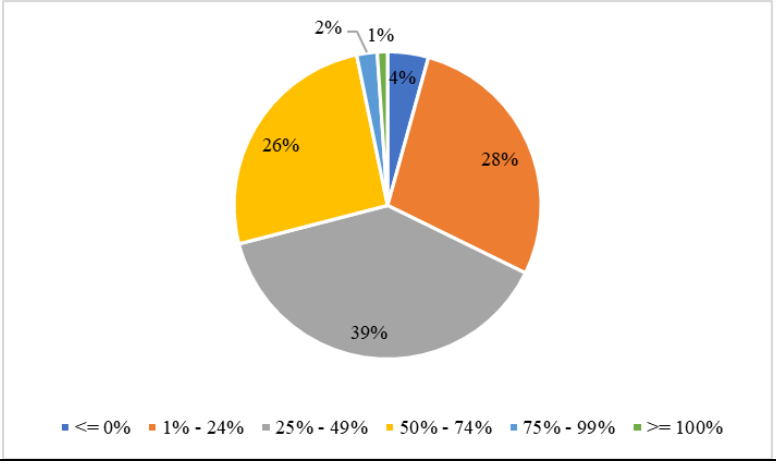


L'utile atteso per l'anno 2018 **in percentuale** (sui ricavi) vede invece un quadro abbastanza composito. Il raggruppamento maggiormente rappresentato è quello che vede 36 imprese (circa il 39% del campione) dichiarare i costi attesi sui ricavi tra il 25% ed il 49%, seguite da 26 ed altre 24 che invece prevedono, rispettivamente, un margine di profitto sui costi dall'1% al 24% e dal 50% al 74%. Le stesse 4 attività che prevedono perdite per questo primo anno avranno, chiaramente, una percentuale minore o uguale allo 0% mentre, in conclusione, solamente 2 imprenditori dichiarano di attendersi questo margine compreso fra il 75% ed il 99% ed un altro addirittura superiore al 100%.

Tabella 2.3.17 – Utile percentuale atteso nel 1° anno post finanziamento

Utile percentuale atteso nel 1° anno post finanziamento	N. Imprese
<= 0%	4
1% - 24%	26
25% - 49%	36
50% - 74%	24
75% - 99%	2
>= 100%	1
Totale complessivo	**93**

Figura 2.3.17 – Utile percentuale atteso nel 1° anno post finanziamento

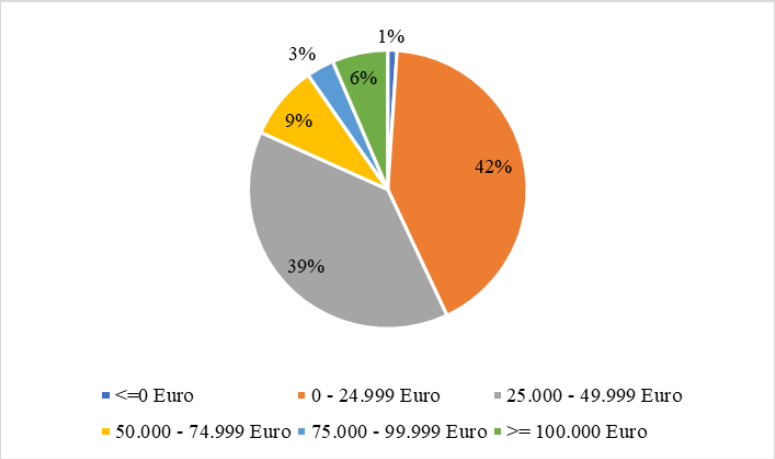


Per il secondo anno successivo al finanziamento **l'utile aziendale atteso** dalle imprese, come prevedibile, tende a crescere. Ed infatti, se come per il 2018 la maggior parte delle stesse (39, circa il 42%) attesta dei profitti in previsione fino a 24.999 euro, aumentano infatti a 36 (39% circa del totale) quelle che prevedono profitti compresi fra 25.000 euro e 49.999 euro. 8 sono poi i soggetti che hanno dichiarato di attendersi un surplus compreso tra 50.000 euro e 74.999 euro e 3 tra 75.000 e 99.999 euro. Per finire, raddoppiano (arrivando a 6) le imprese che prevedono utili in attivo superiori a 100.000, mentre per il 2019 vi è solamente una impresa che prevede utili in perdita (a differenza delle 4 nel 2018).

Tabella 2.3.18 – Utile atteso nel 2° anno post finanziamento

Utile atteso nel 2° anno post finanziamento	N. Imprese
<=0 euro	1
0 - 24.999 euro	39
25.000 - 49.999 euro	36
50.000 - 74.999 euro	8
75.000 - 99.999 euro	3
>= 100.000 euro	6
Totale complessivo	**93**

Figura 2.3.18 – Utile atteso nel 2° anno post finanziamento

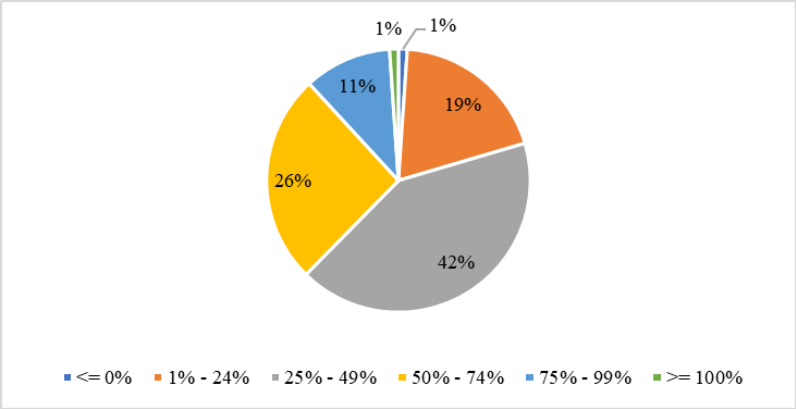


La percentuale dei costi sui ricavi attesa per l'anno 2019 evidenzia invece come il dato sia abbastanza variegato: circa il 42% del campione (39) prevede infatti la stessa attestarsi tra il 25% ed il 49%, mentre altre 24 imprese tra il 50% ed il 74%. Sono 18 le imprese che prevedono una percentuale di profitti compreso tra l'1% ed il 24% e 10 tra il 75% ed il 99%. Una per parte, infine, le imprese che contemplano tale dato percentuale minore o uguale allo 0% e maggiore uguale al 100%.

Tabella 2.3.19 – Utile percentuale atteso nel 2° anno post finanziamento

Utile percentuale atteso nel 2° anno post finanziamento	N. Imprese
<= 0%	1
1% - 24%	18
25% - 49%	39
50% - 74%	24
75% - 99%	10
>= 100%	1
Totale complessivo	**93**

Figura 2.3.19 – Utile percentuale atteso nel 2° anno post finanziamento



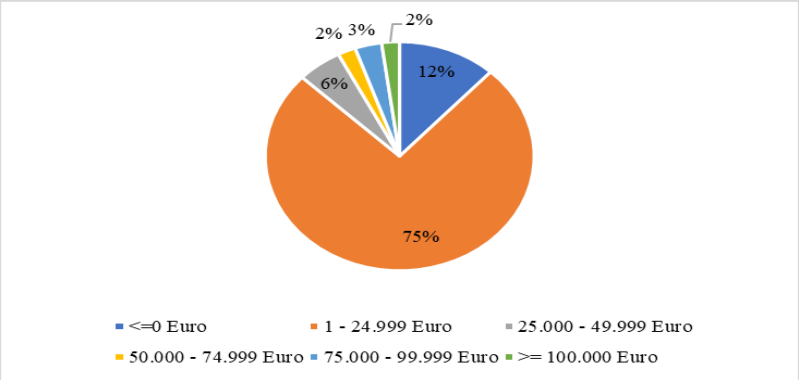
Infine, seguendo lo stesso schema adottato per ogni indicatore finora, e attraverso una ulteriore nuova classificazione basata sul calcolo della differenza dell'utile atteso fra il 2019 ed il 2018 (e relativo calcolo percentuale), si è passati in rassegna con la **crescita attesa dell'utile delle imprese fra la prima e la seconda annualità** successiva al finanziamento regionale. Si registra come la stragrande maggioranza di queste (all'incirca il 75%, 70 imprese) attendano una crescita del surplus tra le due annualità fino a 24.999 euro, 5 fra 25.000 euro e 49.999 euro, 2 fra 50.000 euro e 74.999 euro e altrettante maggiore di 100.000 euro. Altri 3 soggetti attestano tale crescita invece in un range compreso tra 75.000 euro e 99.999 euro. Sono 11

infine, le imprese che dichiarano come la previsione sia al contrario quella di utili in perdita tra il primo ed il secondo anno successivi al finanziamento regionale.

Tabella 2.3.20 – Crescita attesa dell'utile tra le due annualità

Crescita attesa utile	N. Imprese
=0 euro	11
- 24.999 euro	70
5.000 - 49.999 euro	5
0.000 - 74.999 euro	2
5.000 - 99.999 euro	3
= 100.000 euro	2
'otale complessivo	**93**

Figura 2.3.20 – Crescita attesa dell'utile tra le due annualità

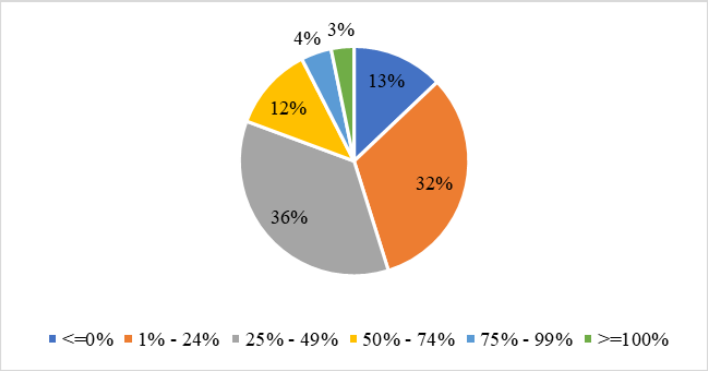


Quindi, **in percentuale**, quasi tutti i soggetti dichiarano una crescita attesa dei profitti fra il 2018 ed il 2019. Una crescita in termini percentuali perlopiù contenuta ma comunque indicativa di buoni progetti d'impresa. Sono infatti 63 le imprese che prevedono un aumento dell'avanzo di bilancio dall'1% al 50%, e più precisamente 30 unità fino al 24%, mentre le altre 33 in una fetta compresa tra il 25% ed il 49%. 11 sono poi le imprese che attendono tale incremento in misura più consistente (fra il 50% ed il 74%) e 4 tra il 75% ed il 99%. 3 sono invece quelle che attestano il dato di crescita attesa dell'utile in percentuali superiori al 100%. 12 infine, quelle imprese che non prevedono aumenti di surplus fra le due annualità o che prevedono un leggero disavanzo.

Tabella 2.3.21 – Crescita percentuale attesa dell'utile tra le due annualità

Crescita percentuale attesa utile	N. Imprese
<=0%	12
1% - 24%	30
25% - 49%	33
50% - 74%	11
75% - 99%	4
>=100%	3
Totale complessivo	**93**

Tabella 2.3.21 – Crescita percentuale attesa dell'utile tra le due annualità



2.4. CONCLUSIONI

Seguitando il lavoro di studio delle due banche dati, si è tentato di procedere in una seconda fase mediante numerose analisi incrociate con i dati relativi ai diversi indicatori, in special modo tra le variabili anagrafiche e quelle economico-finanziarie. Una delle principali ipotesi di partenza sarebbe stata quella di commentare le differenze scaturite incrociando le variabili anagrafiche, e specialmente quelle relative alla linea di intervento, con vari indicatori economico-finanziari, con il fine di valutare, complice la struttura del campione suddiviso in tal senso in queste due macrocategorie, i risultati e le eventuali differenze economico-finanziare per società costituita o da costituire. Tuttavia, per entrambi i campioni non sono sembrate emergere particolari significatività a riguardo, o quantomeno gli stessi incroci non sembrano abbiano apportato risultati ritenuti rilevanti. Le cause di ciò possono essere individuate sia nei raggruppamenti di dati relativi ad ogni indicatore, sicuramente non sempre omogenei numericamente, sia come prova della bontà delle erogazioni regionali premianti esclusivamente la qualità dei progetti presentati. Ulteriori variabili economiche non sembrano essere correlate strettamente a particolari condizioni o legate agli altri principali gruppi anagrafici di appartenenza, e dunque non si notano differenze degne di nota tra i finanziamenti erogati alle varie società in base alle diverse tipologie di imprese, o ad esempio alla loro localizzazione, o alle differenze anagrafiche fra i vari soggetti richiedenti, o ancora alla loro occupazione lavorativa o titolo di studio.

L'ammontare dei finanziamenti possono dirsi nella loro totalità erogati in giusta proporzione ai rispettivi progetti.

3. L'INDAGINE CATI SUI BENEFICIARI: STRUMENTI E METODOLOGIE

3.1. L'INDAGINE CATI: METODOLOGIA DI ANALISI DEI RISULTATI ATTESI

Le indagini dirette hanno permesso di comprendere ***i risultati della policy per la creazione di impresa e il funzionamento del modello di intervento*** individuando specifiche ***tipologie di interrelazione causa-effetto tra le iniziative finanziate e gli esiti delle stesse***.

L'indagine ha previsto le seguenti fasi di ricerca:

1. la ***costruzione di un campione stratificato delle imprese beneficiarie*** attraverso rilevazioni effettuate su campioni statisticamente significativi. Al fine di assicurarsi l'elevata attendibilità del campione, è stata adottata la seguente formula:

$$\max n = \frac{N}{(N-1)\vartheta^2 + 1}$$

   finalizzata alla identificazione della numerosità campionaria massima (max n) da assumere in corrispondenza di un certo universo di riferimento "N" e di "ϑ" ovvero l'errore massimo che si è disposti ad accettare in termini di scarto tra la frequenza relativa che si ricaverà tramite il campionamento e quella effettiva incognita.

   Con una popolazione trattata di riferimento pari 141 unità (93 imprese per l'Avviso Autoimprenditorialità e 48 per l'Avviso Start up innovative), ed un errore massimo accettato pari al 7,5%, la formula su presentata consente di calcolare una numerosità campionaria pari a 78 imprese. In particolare, sono state intervistate:

   - 50 imprese per l'Avviso Autoimprenditorialità (il 54% del totale delle imprese trattate con questo Avviso);
   - 28 imprese per l'Avviso Start up innovative (il 58% del totale delle imprese trattate con questo Avviso).

2. la ***somministrazione con tecniche CATI di un questionario***, rivolto ai destinatari dell'intervento. Tale modalità di rilevazione, quando utilizzata da un soggetto specializzato, risulta estremamente efficiente in quanto: ***i)*** prevede incontri di istruzione (briefing) per i rilevatori rispetto alle principali criticità dell'indagine; ***ii)*** un software dedicato consente sulla base di liste di partenza predisposte a partire dal sistema di monitoraggio, opportunamente corrette ed integrate ai fini della stratificazione, di estrarre il campione; ***iii)*** prevede soluzioni al problema delle mancate interviste eliminando possibili effetti distorsivi; ***iv)*** rileva informazioni sulle cause delle mancate risposte; ***v)*** provvede elenchi suppletivi per la sostituzione di unità campionarie in caso di mancate risposte; ***vi)*** attraverso maschere intelligenti guida l'intervista dei rilevatori e consente l'imputazione delle informazioni in banca dati; ***vii)*** consente una rapida elaborazione dei dati. Le suddette tecniche CATI dovranno essere applicate ad una serie di questionari differenziati a seconda delle imprese trattate e non trattate e, per le imprese trattate, a seconda della tipologia di intervento erogato.

4. I RISULTATI DELL'INDAGINE PER L'AZIONE 1.3.1 - START UP INNOVATIVE

4.1. ANALISI DEL CAMPIONE DI IMPRESE INTERVISTATE BENEFICIARIE DELL'AZIONE 1.3.1 PER LA CREAZIONE DI START UP INNOVATIVE

Delle **49** start up innovative che hanno effettivamente avviato il progetto di creazione di impresa in esito alla procedura selettiva dell'Avviso *High Tech Business*, sono **28** le imprese beneficiarie sottoposte al questionario di profondità con metodologia CATI.

Le neoimprese intervistate sono tutte società di capitali (a eccezione di una cooperativa) e assumono la forma giuridica di società a responsabilità limitata nella forma tradizionale (57%) e della più recente versione "semplificata" (39% del totale). Rispetto all'articolazione delle imprese tra società già costituite e ancora da costituire al momento della presentazione della domanda di contributo, oltre alla netta prevalenza di queste ultime (75% del totale), si registra una distribuzione piuttosto consistente della forma giuridica "semplificata" (9 imprese su 21 pari al 43%) evidentemente in virtù delle agevolazioni previste rispetto all'ammontare del capitale sociale necessario e della riduzione dei costi di costituzione di impresa.

Tabella 4.1 - Forma giuridica delle neoimprese e situazione ex ante la presentazione della domanda

Forma giuridica	v.a.	%	Società già costituite (v.a.)	Società da costituire (v.a.)
Società a responsabilità limitata	16	57%	5	11
Società a responsabilità limita semplificata	11	39%	1	10
Società cooperativa	1	4%		1
Totale complessivo	**28**	100%	**6**	**22**

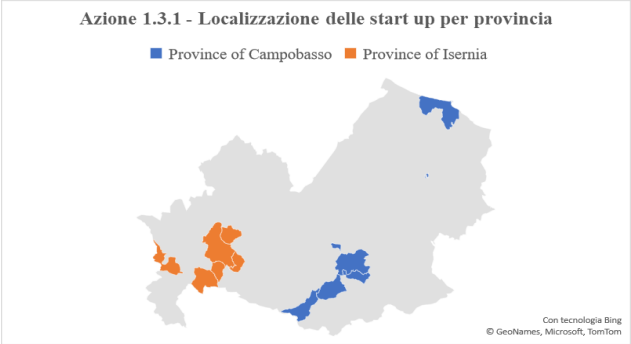
La localizzazione provinciale delle neoimprese intervistate rispecchia il diverso peso dimensionale delle due province molisane, con una prevalenza di imprese finanziate nella provincia di Campobasso (75% di imprese)[10], rispetto alla provincia di Isernia, che coerentemente si ribalta sull'ammontare del contributo assegnato e del costo totale dei progetti. Si evidenzia un dato più significativo relativamente al costo medio del progetto che risulta inferiore per le imprese finanziate nella provincia di Isernia.

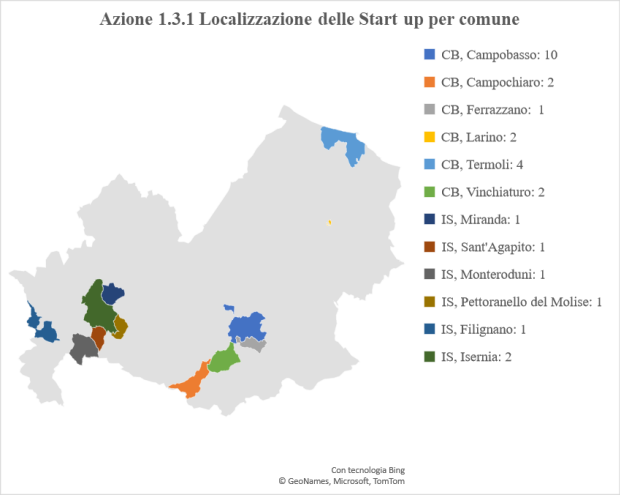
Tabella 4.2 - Localizzazione provinciale delle imprese intervistate

Provincia	Imprese v.a.	%	Contributo regionale	Costo totale dei progetti	Valore medio dei progetti
Provincia di Campobasso	21	75%	1.836.302,19	3.701.035,97	176.239,81
Provincia di Isernia	7	25%	381.568,03	890.943,10	127.277,59
Totale	**28**	**100%**	**2.217.870,22**	**4.591.979,07**	

[10] Rispetto al campione di imprese intervistate, l'universo delle imprese finanziate e avviate (n.48), presenta una distribuzione analoga tra le due province: il 73% di imprese è localizzato in provincia di Campobasso e il 27% in provincia di Isernia.

Figura 4.1 - Localizzazione delle imprese beneficiarie intervistate





Il campione di imprese intervistate presenta una forte significatività sotto il profilo del periodo di attuazione concesso dall'avviso pubblico, poiché tutti i progetti a oggi sono conclusi o in fase di conclusione; ciò offre maggiore affidabilità ai risultati rilevati con le interviste di profondità dei beneficiari.

Tabella 4.3 - Avvio e conclusione dei progetti delle neoimprese intervistate

Avvio del progetto		Anno di conclusione			
Anno	**Imprese**	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**
2017	14	3	11	-	
2018	10		4	6	
2019	4				4

Considerata la natura della politica pubblica volta alla creazione di start up innovative nei settori della RIS3, l'analisi delle neoimprese ha tenuto conto, oltre che del settore merceologico di operatività, anche del tipo di tecnologia e di innovazione assunta come missione di impresa, con la previsione di un'ulteriore e significativa chiave di classificazione dei progetti attraverso **cluster tipologici della tecnologia e dell'innovazione sviluppate**. Tale raggruppamento è essenziale poiché senza una classificazione tematica degli ambiti di innovazione, si rischia di osservare un'elevata dispersione dei progetti sui diversi settori della RIS3 senza un'adeguata rappresentazione del tipo di innovazione e di tecnologia introdotta nel sistema molisano.

Pertanto i progetti di impresa sono stati riclassificati a seconda dello specifico contenuto tecnologico e di innovazione, ovvero:

1) **sistemi innovativi digitali per la produzione** che comprende progetti riferiti allo sviluppo e all'implementazione di sistemi gestionali e tecnologie digitali per l'industria e il settore sanitario (ad esempio sistemi informativi per la gestione, tecnologie digitali che migliorano il processo di produzione);
2) **sistemi innovativi e tecnologie per la produzione**: che comprende progetti che sviluppano nuove tecnologie produttive applicate all'industria diverse dalle applicazioni strettamente digitali e dunque riferibili allo sviluppo di nuovi prodotti e processi produttivi (ad esempio l'acquisto di macchinari innovativi per il miglioramento del processo e del prodotto);
3) **sviluppo di prototipi ad alta tecnologia digitale**: che comprende neoimprese che hanno sviluppato prototipi a tecnologia strettamente ICT per il settore sanitario;
4) **sviluppo di prototipi industriali**: che raggruppa neoimprese dedicate alla progettazione e allo sviluppo di nuove macchine (in particolare per l'industria e l'agricoltura);

5) **creazione di piattaforme social, portali web, applicazioni per utente, e-commerce**: che rappresenta il cluster più variegato (e numeroso) sotto il profilo delle possibilità applicative delle tecnologie web finalizzate al miglioramento dei servizi per il grande pubblico.

Utilizzando l'incrocio tra i cluster tipologici e i settori merceologici (si veda tabella 4.4) si evidenzia in primo luogo che i progetti realizzati dalle start up sono distribuiti su due aree:

a) **l'innovazione finalizzata ad applicazioni specifiche** declinata nei cluster da 1 a 4 che insieme assommano al 50% del campione di imprese e che riguarda lo sviluppo e l'implementazione di tecnologie innovative (digitali e non digitali), la prototipazione di macchine e sistemi digitali finalizzati al processo di produzione e allo sviluppo di prodotto;

b) **l'innovazione finalizzata alla collettività** per lo sviluppo di applicazioni web (portali web social network, e-commerce) raggruppata nel solo cluster 5 che da solo pesa l'altro 50%.

Tabella 4.4 - Cluster tipologici dell'innovazione e settore merceologico delle imprese intervistate

Cluster tipologico delle tecnologie e delle innovazioni create dalle imprese							
Setto Settore merceologico re merceologico	a) Applicazioni specifiche per la produzione				b) Applicazioni per la collettività	Totale	%
	1) Sistemi innovativi digitali per la produzione	2) Sistemi innovativi e tecnologie per la produzione	3) Prototipi ad alta tecnologia digitale	4) Prototipi industriali	5) Piattaforme social, portali web, applicazioni utente, e-commerce		
Agricoltura				2		**2**	7%
Agroalimentare	2	3			1	**6**	21%
Tessile	1			1		**2**	7%
Ottica	1					**1**	4%
Meccanica				1		**1**	4%
Sanitario	1		2		1	**4**	14%
Turismo e beni culturali					7	**7**	25%
Servizi					4	**4**	14%
Media					1	**1**	4%
Totale	**5**	**3**	**2**	**4**	**14**	**28**	
%	**18%**	**11%**	**7%**	**14%**	**50%**	**100%**	

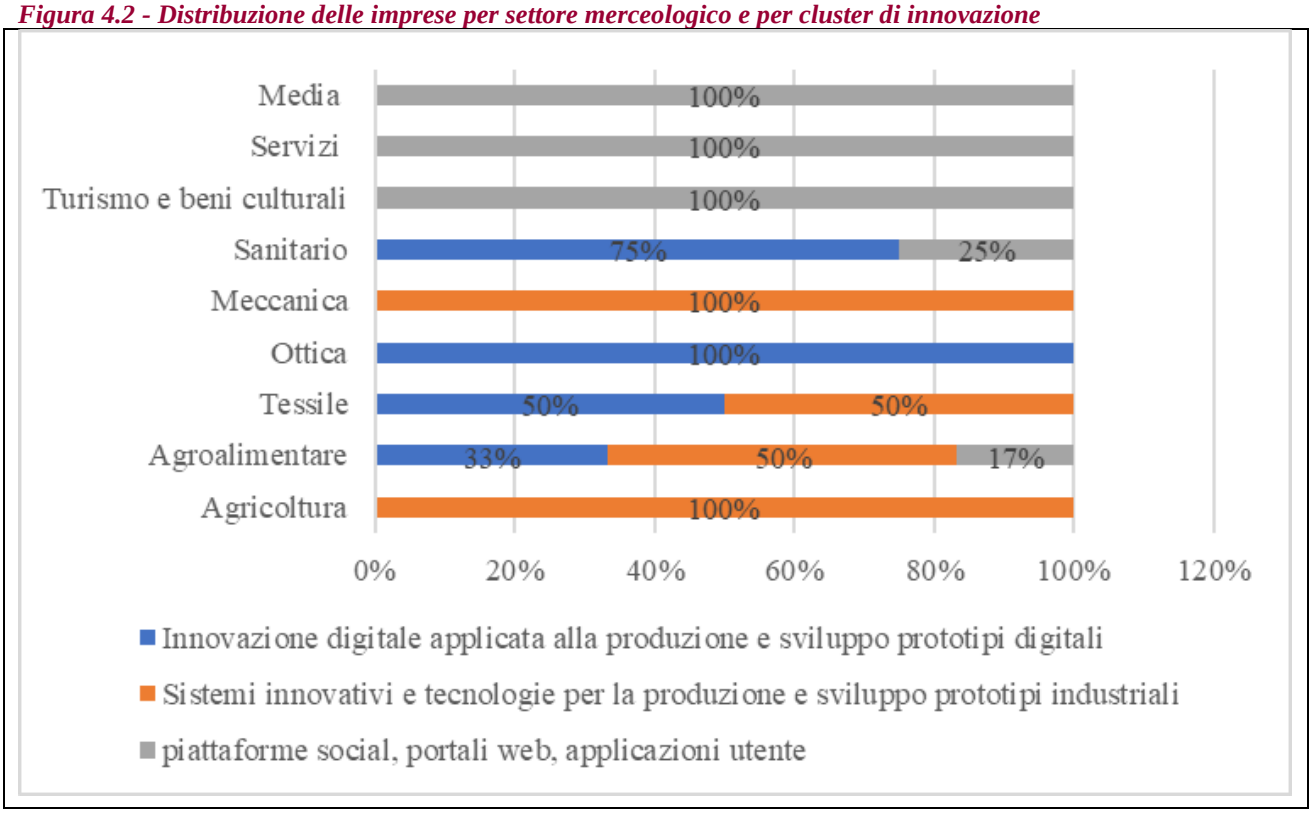
Approfondendo l'analisi dei dati rappresentati in tabella 4.4 si evidenziano altri aspetti significativi:

- **l'area dell'innovazione per applicazioni specifiche** (cluster da 1 a 4) distingue le innovazioni di tipo "digitale" e dunque di tipo immateriale fondate sulle tecnologie ICT (cluster 1 e 3) che assommano al 25%; e le innovazioni in tecnologie materiali (macchinari, attrezzature e prototipi non digitali) che assommano a un altro 25% (cluster 2 e 4); questa perfetta equivalenza tra tecnologie digitali e non digitali applicate all'industria suggerisce la presenza di un tessuto imprenditoriale vivace e vocato al "fare il nuovo" con tutte le possibilità tecnologiche a disposizione e a finalizzarle a processi produttivi e al miglioramento dei prodotti; in quest'area, come si evidenzia anche nella successiva tabella 4.5, si registrano progetti molto innovativi dedicati al settore primario, al settore industriale e alla sanità;
- **l'area dell'innovazione per la collettività** (cluster 5) raggruppa progetti che come elemento comune presentano la diffusione e la condivisione dell'informazione (a fini commerciali o meno), spostando il baricentro settoriale sui comparti del terziario (turismo, servizi alle persone e alle imprese); qui l'innovazione è meno evidente in quanto replica dispositivi e servizi già realizzati in altri contesti (portali per il turismo, portali e-commerce, servizi informativi), evidenziando un valore di arricchimento dell'offerta su scala regionale;

- **a livello settoriale** i progetti mostrano una distribuzione coerente:
  - il settore industriale registra il 36% dei progetti del campione, con l'agroalimentare che da solo rappresenta il 21% di imprese; in questo gruppo le innovazioni prevalenti sono quelle finalizzate alle applicazioni industriali (9 progetti su 10); a questi progetti può essere associato anche il comparto dell'agricoltura che rappresenta il 7% di imprese (solo 2 progetti finalizzati entrambi alle applicazioni specifiche di processo e di prodotto);
  - il settore sanitario (14%) registra prevalentemente progetti di sviluppo prototipale digitale e sistemi innovativi digitali per la produzione (3 progetti su 4);
  - i comparti del turismo e dei beni culturali, i servizi (a persone e imprese) e i media raggruppano il 43% dei progetti nell'area tecnologica finalizzata alle applicazioni per la collettività.

La figura seguente mostra la distribuzione delle imprese attraverso l'ulteriore raggruppamento della tipologia "**applicazioni specifiche e applicazioni per la collettività**" a seconda che i progetti ricorrano a tecnologie digitali o a tecnologie meccaniche/tradizionali e incrociando le informazioni con i settori merceologici di caduta delle applicazioni sviluppate.

Figura 4.2 - Distribuzione delle imprese per settore merceologico e per cluster di innovazione



Nella seguente tabella 4.5, la rappresentazione dettagliata del **parco progetti delle imprese intervistate per settore merceologico e per cluster di innovazione**.

Tabella 4.5 - Parco progetti delle imprese intervistate: incrocio tra settore merceologico dell'impresa e area dell'innovazione

Classificazione dell'innovazione progettuale		Agricoltura	Agroalimentare	Tessile	Ottica	Meccanica	Sanitario	Turismo e beni culturali	Servizi alle imprese e alle persone	Media
Sistemi innovativi digitali per la produzione	**Sistemi gestionali**		Programma software per il settore Alimentare		Piattaforma di gestione produzione occhialeria					
	Sistemi digitali e nuove applicazioni		Prodotti caseari con etichette QR code	Sistemi innovativi per la clorazione tessuti, etichette intelligenti			Tecnologie per la diagnostica e test attitudinali			
Sistemi innovativi e tecnologie per la produzione	**Tecnologie per la produzione**		Panificazione con impiego di farine speciali Produzione di impasti per pizza con impiego di farine speciali Produzione di birra artigianale							
Sviluppo di prototipo ad alta tecnologia digitale	**Innovazione in medicina**						Servizi di psicologia con tecniche innovative di realtà virtuale e aumentata. Centro di chirurgia implantare odontoiatrica			

Classificazione dell'innovazione progettuale		Agricoltura	Agroalimentare	Tessile	Ottica	Meccanica	Sanitario	Turismo e beni culturali	Servizi alle imprese e alle persone	Media
Sviluppo di prototipi industriali	**Prototipi industriali e macchine**	Macchina per la raccolta delle uve Sistema fertilizzante e di irrigazione dei campi agricoli,		Sistema CAD applicato all'intero processo produttivo		Macchine utensili innovative per la formatura dei metalli				
Piattaforme social, portali web, applicazioni utente, e-commerce	**Portali WEB**						Piattaforma web per la consultazione cartelle cliniche	Portali web di promozione turistica (3) Piattaforma web sui comuni italiani	Portale di supporto alle imprese per l'internazionalizzazione	Produzione televisiva via WEB
	Social Media							Tour turistici virtuali Condivisione servizi di prenotazione spiaggia	Organizzazione eventi e car-sharing	
	E-commerce		Piattaforma digitale offerta prodotti ortofrutticoli ai mercati internazionali					Piattaforma per incontro domanda e offerta di servizi turistici	Servizi Wedding Piattaforma welfare aziendale	

La distribuzione delle imprese per **fascia di investimento** (tabella 4.6) mostra una curva "normale" con la prevalenza di imprese (57%) che hanno presentato un progetto di investimento (importo totale del progetto compreso il contributo pubblico) di fascia media dai 101.000 euro ai 200.000. Le "code" della distribuzione mostrano valori analoghi: il 25% dei progetti sono distribuiti in fascia bassa (fino a 100.000 euro) e il 18% in fascia alta oltre i 200.000 euro).

Tabella 4.6 - Distribuzione dei progetti per fascia di investimento

Fascia di investimento	Imprese v.a.	%
Fino a 100.000 euro	7	25%
da 101.000 a 200.000 euro	16	57%
oltre 200.000 euro	5	18%
Totale	**28**	**100%**

La suddivisione piuttosto netta dei progetti finalizzati ad applicazioni specifiche o ad applicazioni per la collettività si rispecchia anche nell'importo dell'investimento: le imprese (n. 14) con un progetto di applicazione specifica (e industriale), che evidentemente richiede maggiori risorse, si collocano nella fascia media e alta di investimento (rispettivamente 64% e 36%). Le imprese (n. 14) con progetto finalizzato alla collettività attraverso le tecnologie social e web e e-commerce, si distribuiscono lungo tutte le fasce di finanziamento ma con una più rilevante frequenza (36%) anche nella fascia bassa di investimento fino a 80.000 euro.

Tabella 4.7 - Distribuzione dei progetti per area di innovazione e fascia di investimento

Finalità dell'innovazione	Fascia bassa fimo a 100.000 euro	Fascia media da 101.000 a 200.000 euro	Fascia alta oltre i 200.000 euro	Totale
Per applicazioni specifiche (tecnologie e prototipi per industria, sanità, agricoltura)	14,29%	64,29%	21,43%	100%
Per applicazioni per la collettività (portali web, social network, e-commerce)	35,71%	50,00%	14,29%	100%

La tabella seguente (4.8) osserva nel dettaglio la **distribuzione per fascia di investimento**, tenendo conto della tipologia di tecnologia e di innovazione progettuale e del settore merceologico di impatto delle imprese intervistate: per i progetti finalizzati ai sistemi innovativi digitali per la produzione e allo sviluppo di prototipo digitale (n. 9 imprese) il finanziamento richiesto è esclusivamente di fascia media o alta. I progetti di fascia bassa sono distribuiti in prevalenza nell'area tecnologica di progettazione e implementazione di piattaforme social e web e in sistemi e-commerce (5 imprese su 14).

Tabella 4.8 - Distribuzione dell'investimento per cluster tecnologico e settore merceologico

Settore merceologico	Sistemi innovativi digitali per la produzione	Sistemi innovativi e tecnologie per la produzione	Sviluppo di prototipo ad alta tecnologia digitale	Sviluppo prototipo industriale	Piattaforme social, portali web, e-commerce
Agricoltura				199.950,39	
				201.450,41	
Agroalimentare	161.510,00	200.000,00			137.918,34
	186.875,26	118.008,00			
		69.212,03			
Tessile	134.000,00			361.088,00	

Settore merceologico	Sistemi innovativi digitali per la produzione	Sistemi innovativi e tecnologie per la produzione	Sviluppo di prototipo ad alta tecnologia digitale	Sviluppo prototipo industriale	Piattaforme social, portali web, e-commerce
Ottica	117.700,00				
Meccanica				188.843,00	
Sanitario	204.700,00		98.580,00		80.000,00
			120.000,00		
Turismo e beni culturali					178.777,67
					282.246,00
					80.000,00
					180.440,34
					119.056,26
					98.081,67
Media					84.450,00
					219.814,00
Servizi alle imprese e alle persone					138.418,85
					185.800,00
					98.238,74
					173.000,00

Legenda		
	Fascia bassa	Fino a 100.000 euro
	Fascia media	da 101.000 a 200.000 euro
	Fascia alta	oltre 200.000 euro

4.2. IL PROFILO DEL NEO IMPRENDITORE

L'analisi del **profilo dei neoimprenditori** è finalizzata a rappresentare gli elementi di forza del progetto di start up innovativa inquadrando le skills di partenza e il "potenziale" motivazionale a intraprendere e di aderenza all'idea di impresa che assume la valenza di un progetto esistenziale.

La fascia anagrafica degli imprenditori intervistati che hanno avviato start up innovative ricade nell'età "adulta", segno che conferma la vitalità dei beneficiari selezionati: solo il 7% degli imprenditori ha un'età inferiore ai 30 anni, il 64% (18 imprenditori) ha un'età tra i 30 e i 45 anni e ben 8 (29%) si collocano nella fascia d'età oltre i 45 anni (sette imprese dai 45 ai 54 anni e una con imprenditore di età superiore).

Tabella 4.9 - Fascia d'età degli imprenditori

Fascia d'età degli imprenditori	Fino ai 29 anni	Da 30 anni a 37 anni	Da 38 anni a 44 anni	Da 45 anni a 54 anni	Oltre 54 anni
Imprese v.a.	**2**	**7**	**11**	**7**	**1**
Imprese %	**7%**	**25%**	**39%**	**25%**	**4%**

Tabella 4.10 - Distribuzione delle imprese intervistate per fascia d'età e settore merceologico

Settore merceologico	Fascia junior fino ai 29 anni	Fascia Medium Dai 30 ai 44 anni	Fascia Senior Oltre i 45 anni
Agricoltura		7%	
Agroalimentare	7%	11%	4%
Tessile			7%
Ottica			4%
Meccanica			4%
Sanitario		14%	
Turismo e beni culturali		18%	4%
Servizi alle imprese e alle persone		11%	4%
Media		4%	4%
Totale %	**7%**	**64%**	**29%**

La **distribuzione degli imprenditori per fascia d'età e per area e cluster tecnologico** è mostrata in figura 4.3, mentre in tabella 4.11 tale distribuzione viene rapportata anche al settore merceologico; le relazioni evidenziano quanto segue:

- la fascia Junior (fino ai 29 anni) è rappresentata come detto da 2 imprenditori che realizzano sistemi innovativi e tecnologie per la produzione e lo sviluppo di prototipi industriali in agroalimentare;
- la fascia Medium dai 30 ai 44 anni si colloca prevalentemente nello sviluppo di portali social e web e sistemi e-commerce (61% pari a 11 imprese) in applicazioni finalizzate alla collettività nei settori dell'agroalimentare, dei media, del turismo e beni culturali, e dei servizi a persone e imprese. Il restante 39% degli imprenditori di questa fascia si distribuisce tra progetti di innovazione digitale applicata alla produzione (28%) nei settori agroalimentare e sanitario e in progetti dedicati a sistemi innovativi e tecnologie (non digitali) per la produzione (11%) finalizzati allo sviluppo di prototipi in agricoltura;
- la fascia Senior (oltre i 45 anni) si muove in modo speculare alla fascia medium: il 63% di imprenditori (pari a 5) finalizza l'impresa verso applicazioni tecnologiche specifiche: il 25% sviluppa tecnologie digitali per l'industria ottica e l'industria tessile, e il 38% sviluppa tecnologie non digitali (quindi meccaniche, elettroniche ecc.) finalizzate ai settori dell'agroalimentare, del tessile e della meccanica. Un altro 38% presenta progetti finalizzati ad applicazioni verso la collettività (portali web e social, e-commerce) nei settori media, turismo e beni culturali, servizi alle imprese e alle persone.

Figura 4.3 - Distribuzione per fascia d'età in relazione al cluster tecnologico

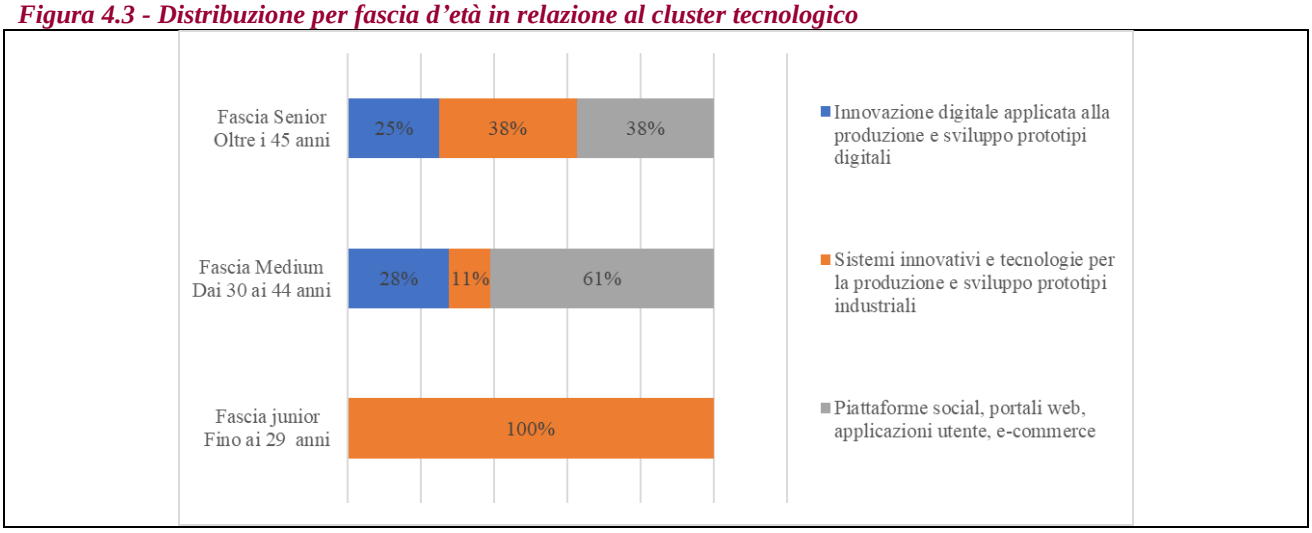


Tabella 4.11 - Relazione tra fascia d'età, cluster tecnologico e settore merceologico (imprese, v.a.)

Cluster tipologico tecnologie e innovazioni	Settore	Fascia junior Fino ai 29 anni	Fascia Medium Dai 30 ai 44 anni	Fascia Senior Oltre i 45 anni	Tot.
Innovazione digitale applicata alla produzione e sviluppo prototipi digitali	Agroalimentare		2		7
	Sanitario		3		
	Ottica			1	
	Tessile			1	
Sistemi innovativi e tecnologie per la produzione e sviluppo prototipi industriali	Agricoltura		2		7
	Agroalimentare	2		1	
	Meccanica			1	
	Tessile			1	
Piattaforme social, portali web, applicazioni utente, e-commerce	Agroalimentare		1		14
	Sanitario		1		
	Media		1	1	
	Turismo e beni culturali		5	1	
	Servizi alle imprese e alle persone		3	1	
	Totale	**2**	**18**	**8**	**28**

Il **tasso di scolarizzazione** degli imprenditori selezionati per il sostegno alla creazione di start up innovative è molto alto, l'86% ha almeno la laurea, e tra questi il 25% ha conseguito un master post- universitario e l'11% un dottorato di ricerca.

Tabella 4.12 - Scolarizzazione degli imprenditori per fascia d'età

Fascia d'età	Titolo di studio			
	Diploma di scuola superiore	Laurea	Master post-universitario	Dottorato di ricerca
Fascia junior fino ai 29 anni	2			
Fascia Medium dai 30 ai 44 anni	2	9	5	2
Fascia Senior oltre i 45 anni		5	2	1
Imprese v.a.	**4**	**14**	**7**	**3**
Imprese %	**14%**	**50%**	**25%**	**11%**

Tra le **discipline studiate** spicca l'area tecnico-scientifica (46% degli imprenditori) comprendente le scienze matematiche e fisiche, l'ingegneria, la medicina e l'architettura, seguita dall'area economico sociale che raggruppa il 39% degli imprenditori laureati in economia, statistica, scienze politiche; infine l'area delle scienze umane (lettere, lingue, psicologia) che registra il 14% delle frequenze.

Tabella 4.13 - Scolarizzazione degli imprenditori per area di studi

Area di studi	Titolo di studio				
	Diploma scuola superiore	Laurea	Master post-universitario	Dottorato di ricerca	Totale
Area tecnico - scientifica	11%	21%	7%	7%	**46%**
Area economico-sociale	0%	25%	14%	0%	**39%**
Area scienze umane	4%	4%	4%	4%	**14%**
Totale	**14%**	**50%**	**25%**	**11%**	**100%**

Nella tabella 4.14 e nella figura 4.4, si rapporta il cluster delle tecnologie e delle innovazioni sviluppate dal progetto, con il titolo di studio e la rispettiva area curricolare/disciplinare dell'imprenditore.

Per una migliore comprensione degli esiti rilevati, ricordiamo che le imprese intervistate si dividono idealmente in progetti finalizzati a:

a) **applicazioni specifiche per la produzione** che comprende progetti riferiti ***i)*** *all'innovazione digitale applicata alla produzione e allo sviluppo prototipi digitali* e a ***ii)*** *sistemi innovativi e tecnologie per la produzione e allo sviluppo prototipi industriali*;

b) **applicazioni per la collettività** che comprende progetti finalizzati alla *progettazione, allo sviluppo e all'implementazione di portali web e social, e sistemi di e-commerce*.

Per quanto riguarda la scolarizzazione, i titoli di studio rilevati (diploma di scuola superiore, laurea, master post-universitario e dottorato di ricerca) sono declinati in aree curricolari: tecnico-scientifica, economico-sociale, scienze umane. Si osserva:

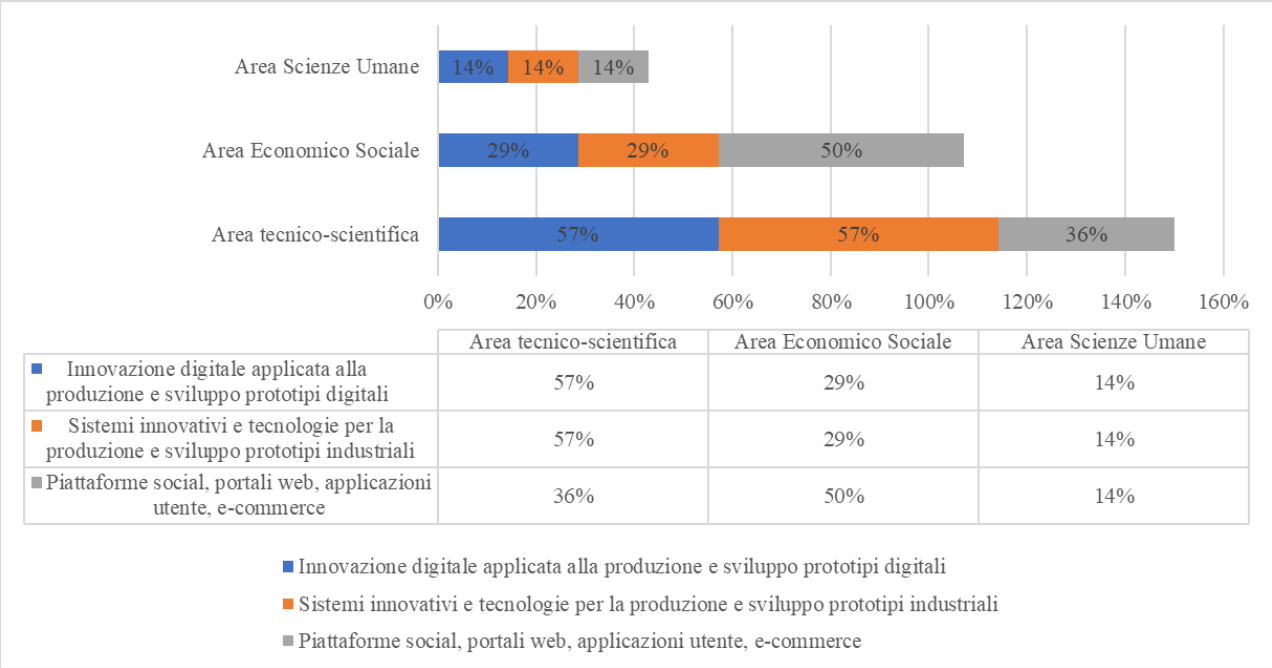
- l'area scienze umane rappresenta solo 14% delle discipline studiate nei tre cluster di innovazione di raggruppamento dei progetti di start up innovativa;
- l'area economico sociale è prevalente (50%) nei progetti finalizzati allo sviluppo di piattaforme social e web e per i sistemi e-commerce e si distribuisce in modo bilanciato nei progetti finalizzati ad applicazioni per la produzione (innovazione tecnologica digitale, e tecnologie per la produzione);
- l'area tecnico scientifica è rilevata in modo consistente in tutte e tre i cluster ed è prevalente (57%) nei progetti finalizzati ad applicazioni per la produzione (per l'innovazione digitale e per i sistemi innovativi e le tecnologie non digitali).

Tabella 4.14- Relazione tra scolarizzazione (titolo di studio e area curricolare) e Cluster tecnologico (v.a.)

		Titolo di studio e area curricolare											
Applicazioni	**Cluster tecnologico dell'impresa**	**Diploma**			**Laurea**			**Master**			**Dottorato**		
		TS	**ES**	**SU**	**TS**	**ES**	**SU**	**TS**	**ES**	**SU**	**TS**	**ES**	**SU**
Specifiche per la produzione	Innovazione digitale applicata alla produzione e sviluppo prototipi digitali				3	1			1	1	1		
	Sistemi innovativi e tecnologie per la produzione e sviluppo prototipi industriali				1	2		2			1		1
per la collettività	Piattaforme social, portali web, applicazioni utente, e-commerce	3		1	2	4	1		3				
Totale		**3**	**0**	**1**	**6**	**7**	**1**	**2**	**4**	**1**	**2**	**0**	**1**

Legenda
- Area Tecnico scientifica
- Area Economico sociale
- Area Scienze umane

Figura 4.4 - Distribuzione dell'area curricolare del titolo di studio in relazione al cluster tecnologico (%)



Rispetto al tema della **motivazione alla creazione di impresa** (vedi tabella 4.15), un elemento di indagine attiene la scelta dell'imprenditore rispetto alla possibilità di accedere a un contributo pubblico, che può rappresentare un fattore dirimente all'avvio di un'attività imprenditoriale a forte rischio come nel caso delle start up. Tale elemento è significativo anche rispetto al noto comportamento di *moral hazard* che può caratterizzare l'accesso alle politiche attive (per esempio nel sostegno alla disoccupazione in presenza di un sussidio) e che nel caso della creazione di impresa può essere associato al tasso di rinuncia all'investimento in assenza di contributo o alla presentazione di progetti di minor valore tecnologico.

Per il 68% delle imprese intervistate (n. 19), il neoimprenditore avrebbe avviato l'impresa anche in assenza di contributo pubblico. Analizzando questa casistica positiva, è possibile tentare una "classificazione dei neoimprenditori" per livello di motivazione:

- i *resilienti*: il 43% (12 neoimprenditori su 19) avrebbe investito ugualmente, modificando solo la tempistica progettuale o l'ammontare dell'investimento;
- i *realisti* (14%, pari a 4 neoimprenditori), ovvero coloro che avrebbero affrontato l'investimento in proprio, nella consapevolezza di un rischio maggiore;
- i *fiduciosi* (11%, pari a 3 neoimprenditori), che rapportano l'assenza di contributo a un mero ritardo nel ritorno dell'investimento effettuato.

Tabella 4.15 - Motivazione alla creazione di impresa in assenza di contributo regionale (v.a. e %)

Creazione di impresa senza contributo regionale	va	%	% Rispetto ai si	% Rispetto ai no
Si, ma con un piano di investimenti ridotto o differito nel tempo	12	43%	63%	
Si, ma con un rischio di impresa maggiore	4	14%	21%	
Si con lo stesso piano di investimenti ma con un ritorno degli investimenti ritardato nel tempo	3	11%	16%	
No, non avrei avuto accesso alle risorse necessarie per l'investimento	7	25%		78%
No, il rischio di impresa sarebbe stato troppo alto	2	7%		22%

Creazione di impresa senza contributo regionale	va	%	% Rispetto ai si	% Rispetto ai no
Totale	**28**	**100%**	**100%**	**100%**

Analogamente è possibile classificare i neoimprenditori che avrebbero rinunciato all'investimento in assenza di contributo (n. 9 in totale):

- i *razionali* (pari a n. 7 neoimprenditori) che avrebbero deciso di non investire in conseguenza di una condizione oggettiva, ovvero l'impossibilità di accedere alle risorse finanziarie necessarie;
- i *pessimisti* (solo n. 2 imprenditori) che percepiscono la presenza di sostegno pubblico come una sorta di "difesa" in grado di diminuire il rischio di impresa, (benché questo elemento non corrisponda alla realtà, in quanto non è la fonte del finanziamento a garantire dal rischio del progetto).

La distribuzione generale di n. 19 imprenditori che avrebbero investito ugualmente contro i n. 9 che non lo avrebbero fatto, è corroborata da una domanda puntuale del questionario, rispetto all'indicazione della motivazione alla creazione di impresa; a tale domanda "*di controllo*" 16 imprenditori su 28 (57%) hanno collegato la creazione della start up al fatto di avere già un'idea di impresa che il contributo avrebbe meramente favorito. Mentre per 12 imprenditori, la decisione è più sbilanciata verso la presenza di contributo rispetto all'idea imprenditoriale.

Tabella 4.16 - Motivazione alla creazione di impresa: domanda di controllo

Motivazione alla partecipazione al bando:	v.a.	&
Avevo un'idea imprenditoriale e volevo realizzarla	16	57%
Possibilità di ottenere contributi finalizzati all'idea di impresa	12	43%
Totale	**28**	**100%**

La **relazione tra scelta di investire in presenza/assenza di contributo pubblico e fascia anagrafica del neoimprenditore** è indagata per comprendere se l'età abbia influito sulla percezione del rischio e sulla motivazione a intraprendere:

- la *fascia junior* (solo 2 neoimprenditori) si divide equamente: un imprenditore avrebbe investito ugualmente anche in assenza di contributo ma nella consapevolezza di dover affrontare un rischio maggiore, e un imprenditore non avrebbe investito per impossibilità di accedere alle risorse pubbliche;
- la *fascia anagrafica medium* (dai 30 ai 44 anni) che è anche la più significativa in valore assoluto (18 imprenditori) è quella che si distribuisce maggiormente tra i resilienti: il 56% avrebbe investito comunque, adattando il progetto alla circostanza di non poter usufruire del contributo; nella distribuzione dei casi negativi (5 imprenditori che non avrebbero avviato la start up), la prevalenza (4 imprenditori) ricade nella decisione razionale di non avviare l'impresa per mancanza oggettiva di possibilità di accedere alle risorse necessarie;
- la fascia senior (oltre i 45 anni) che raggruppa 8 neoimprenditori, è in assoluto quella che presenta una frequenza maggiore di neoimprenditori che non avrebbero investito in assenza di contributo (3 su 8 pari al 38%); inoltre nei casi positivi la fascia anagrafica presenta una distribuzione più sbilanciata verso la percezione del rischio: il 38% avrebbe investito ugualmente nella consapevolezza di un rischio maggiore (realisti) e solo il 25% ricade nell'area dei resilienti ovvero coloro che avrebbero semplicemente ridotto o ritardato il piano di investimenti.

Tabella 4.17 - Creazione di impresa in presenza/assenza di contributo e fascia anagrafica

Fascia anagrafica	Sì	No	Tot	Sì, con piano investimenti ridotto o differito	Sì, con rischio maggiore	Sì, con lo stesso piano di investimenti e un ritorno ritardato	No, non avrei avuto accesso alle risorse necessarie	No, rischio di impresa troppo alto	Tot
Fascia Junior fino ai 29 anni	1	1	**2**		50%		50%		**100%**
Fascia Medium dai 30 ai 44 anni	13	5	**18**	56%		17%	22%	6%	**100%**
Fascia Senior oltre i 45 anni	5	3	**8**	25%	38%		25%	13%	**100%**
Totale	**19**	**9**	**28**						

Figura 4.5 - % di imprenditori per fascia anagrafica, che avrebbero investito in assenza di contributo

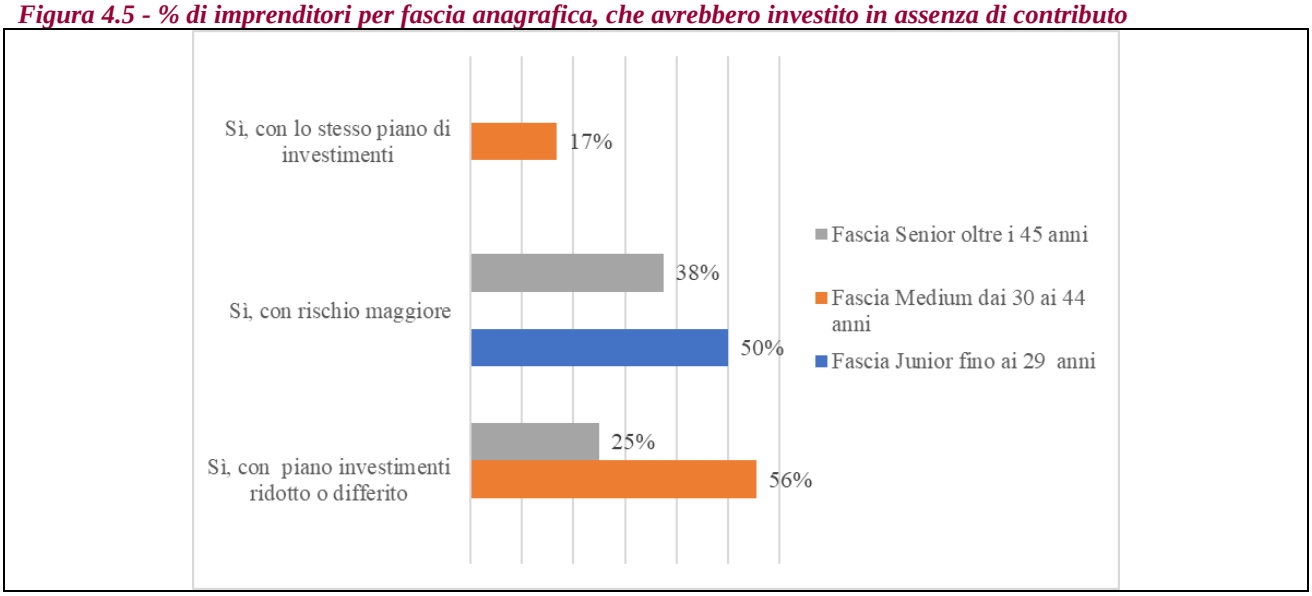
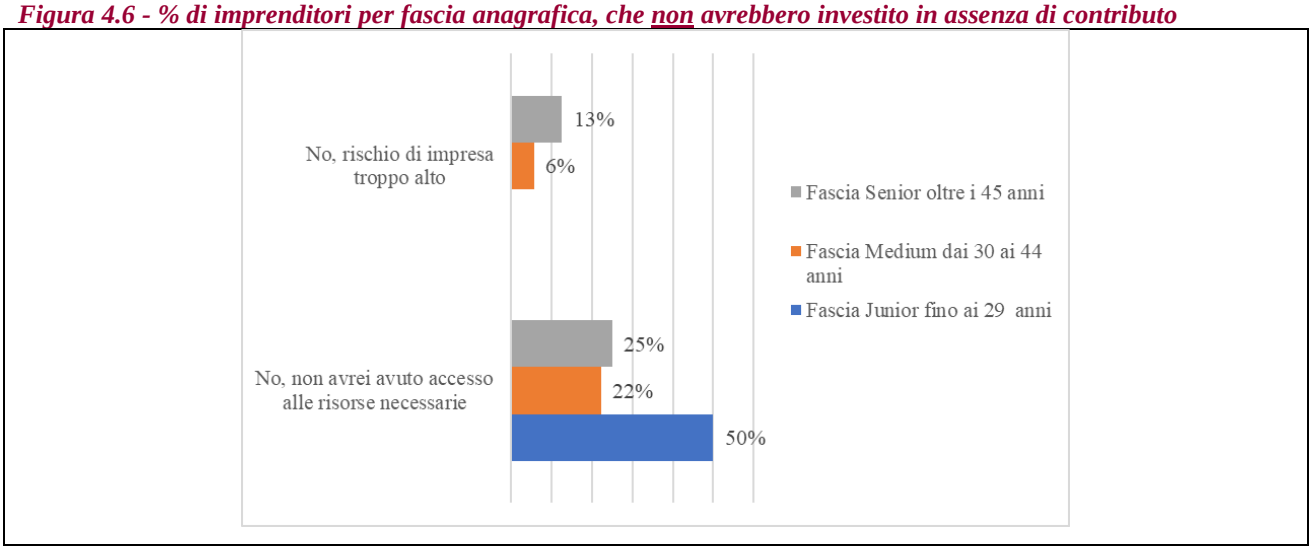


Figura 4.6 - % di imprenditori per fascia anagrafica, che non avrebbero investito in assenza di contributo



Considerando in modo analogo la **relazione tra decisione di avviare l'impresa in presenza/assenza di contributo pubblico e il titolo di studio dei neoimprenditori**, si rileva per tutte le classi di studio ad eccezione della laurea, la prevalenza di neoimprenditori favorevoli; i laureati sono la classe "anomala" che si distribuisce equamente: (50%) nella scelta di compiere ugualmente l'investimento e in quella di non effettuarlo. Se non ci fosse questa divergenza del dato, si potrebbe affermare che a mano a mano che il livello di scolarizzazione aumenta, sia proporzionalmente più forte la decisione di intraprendere anche in assenza di contributo (il 75% dei diplomati, l'86% di coloro che hanno un master e il 100% di coloro che hanno conseguito il dottorato di ricerca).

Tabella 4.18 - Creazione di impresa in presenza/assenza di contributo e titolo di studio

Titolo di studio	Sì	No	Tot	Sì, con piano investimenti ridotto o differito	Sì, con rischio maggiore	Sì, con lo stesso piano di investimenti	No, non avrei avuto accesso alle risorse necessarie	No, rischio di impresa troppo alto	Tot
Diploma di scuola superiore	3	1	**4**	50%	25%		25%		**100%**
Laurea	7	7	**14**	29%	7%	14%	43%	7%	**100%**
Master postuniversitario	6	1	**7**	57%	29%			14%	**100%**
Dottorato di ricerca	3	0	**3**	67%	0%	33%			**100%**
Totale	**19**	**9**	**28**						

Per la "divergenza" dalla tendenza generale, il dato dei laureati ha meritato un approfondimento in relazione al tipo di progetto presentato e all'area curricolare di provenienza. In tal senso si registra che i 7 casi di neoimprenditori laureati che avrebbero rinunciato all'investimento in assenza di contributo, hanno in prevalenza (5 casi) presentato progetti afferenti alle applicazioni per la collettività (portali web, social e e-commerce); ciò potrebbe suggerire, anche in relazione alla prevalenza della motivazione alla rinuncia (5 casi su 7) ovvero l'indisponibilità delle risorse necessarie, una sorta di "fragilità" dell'idea di impresa.

Tabella 4.19 - Rinuncia alla creazione di impresa in assenza di contributo: distribuzione dei laureati

Cluster delle tecnologie e delle innovazioni introdotte dalla start up		No, non avrei avuto accesso alle risorse necessarie	No, rischio di impresa troppo alto
Applicazioni per la collettività	Piattaforme social, portali web, applicazioni utente, e-commerce	5	
Applicazioni specifiche per la produzione	Sistemi innovativi digitali per la produzione	1	1
Totale		**6**	**1**

Infine, a completamento dell'analisi sulla motivazione, un focus **sull'esperienza pregressa** in funzione della decisione di avviare un'attività imprenditoriale: dalla tabella seguente (4.20) si osserva che anche la mancanza di esperienza sia personale sia famigliare, non rappresenti un fattore dirimente la decisione di mettersi in proprio.

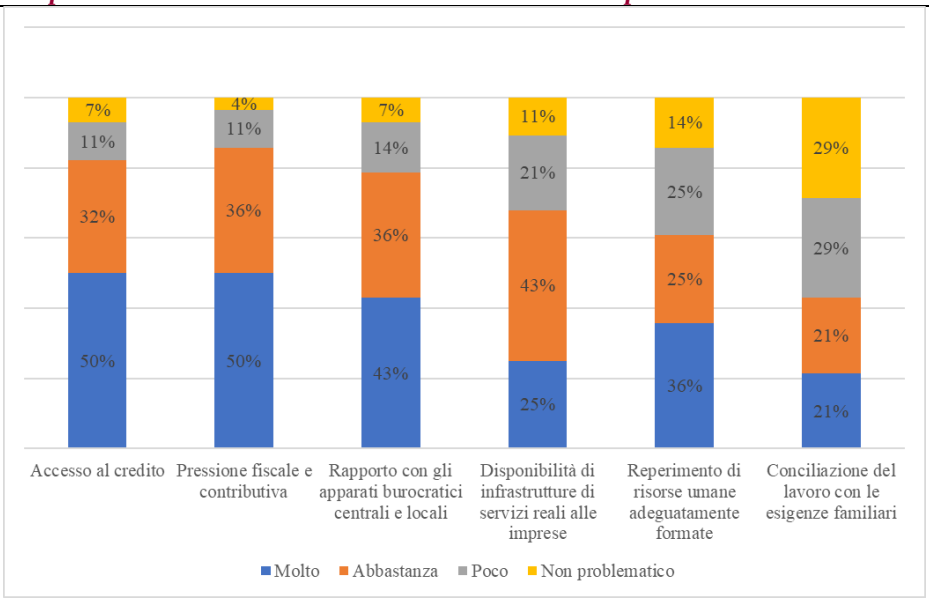
Tabella 4.20 - Esperienza pregressa e motivazione alla creazione di impresa in presenza/assenza del contributo

Esperienza pregressa	v.a	%	Creazione di impresa in assenza di contributo		
			Sì	No	% dei Si
Nessuna esperienza pregressa	11	39%	8	3	**73%**
Esperienza pregressa del neoimprenditore	6	21%	5	1	**83%**
Esperienza pregressa della famiglia	4	14%	4	0	**100%**
Esperienza pregressa del neoimprenditore e della sua famiglia	6	21%	2	4	**33%**
dato non rilevato	1	4%	0	1	**0%**
Totale	**28**				

L'esame dei **fattori che ostacolano l'avvio di un'impresa** (e che dunque incidono sulla motivazione a intraprendere), rileva come molto importanti le problematiche dell'accesso al credito e della pressione fiscale (per il

50% delle imprese intervistate) e di livello appena inferiore la burocrazia (43%), il reperimento di risorse umane adeguatamente formate (36%).

Figura 4.7 - Fattori problematici nella costituzione e avvio di una start-up



4.3. LO STATO DI SALUTE DELLE NEO IMPRESE

Al momento della somministrazione delle interviste dirette, **tutte le imprese intervistate risultano attive e funzionanti** e per il 75% delle imprese intervistate l'impatto generale e positivo dell'incentivo regionale è ascrivibile alla disponibilità di un piano di investimenti che ha reso immediatamente competitiva l'impresa sul mercato. Per il restante 25% invece, si giudica positivamente la copertura dei costi di consulenza nei temi dell'innovazione che ha reso possibile una strategia di posizionamento.

Il numero di addetti delle imprese intervistate è mediamente piuttosto basso (91% delle imprese ha meno di 6 dipendenti); il dato non deve stupire in quanto è in relazione all'importo dell'investimento che per i progetti in esame, come già visto, per 23 aziende non supera i 200.000 euro e per la fascia di investimento più alta che riguarda 5 imprese, in media l'investimento non supera i 300.000 euro.

Tabella 4.21 - Imprese intervistate: numero di addetti

	Numero di addetti						
Imprese	**1 (l'interessato)**	**Da 2 a 5**	**Da 6 a 9**	**Da 10 a 14**	**Da 15 a 19**	**Oltre 20**	**Tot**
v.a.	6	20	0	1	0	1	**28**
%	21%	71%	0%	4%	0%	4%	**100%**

Interessante notare (tabella 4.22) come per le 20 aziende che rappresentano la frequenza prevalente nella fascia da 2 a 5 di addetti, sia dominante la progettazione e lo sviluppo di portali social, web e sistemi di e-commerce (che ricordiamo ricadere nell'area più generale delle applicazioni per la collettività).

Le imprese finalizzate ad *applicazioni specifiche* ovvero a sviluppare sistemi/tecnologie e prototipi digitali e non digitali destinati alla produzione (14), rilevano una maggiore dispersione: il 29% (4 imprese) prevede come dipendente il solo titolare di impresa, il 57% (8 imprese) si collocano nella fascia dai due ai cinque dipendenti; in questa area tecnologica ricadono comunque le uniche due imprese del campione con un numero di dipendenti superiore ai dieci.

Tabella 4.22 - numero di addetti per cluster della tecnologia/innovazione creata dall'impresa (v.a.)

Cluster delle tecnologie innovative avviate dall'impresa	1 (l'interessato)	Da 2 a 5	Da 10 a 14	Oltre 20	Tot
Sistemi innovativi digitali per la produzione	2	2	1		**5**
Sistemi innovativi e tecnologie per la produzione	2	1			**3**
Piattaforme social, portali web, applicazioni utente, e-commerce	2	12			**14**
Sviluppo di prototipo ad alta tecnologia digitale		2			**2**
Sviluppo prototipo industriale		3		1	**4**
Totale	**6**	**20**	**1**	**1**	**28**
Legenda		Imprese con applicazioni specifiche per la produzione			

L'età media degli addetti ricade prevalentemente nella fascia adulta (coerentemente con quanto già visto rispetto al profilo dell'imprenditore) con una maggiore frequenza nella fascia dai 31 ai 40 anni (64%). Di queste 18 imprese, 10 sono impegnate in applicazioni per la collettività (portali web, social e sistemi e-commerce.

Interessante rilevare che 2 imprese "giovanili" (su 3) sviluppano sistemi innovativi e prototipi industriali dedicati all'agroalimentare e che la fascia anagrafica medium dai 41 ai 50 anni (5 imprese) vede 3 imprese impegnate anch'esse nello sviluppo dedicato all'industria (per il settore tessile, agroalimentare e sanitario).

Tabella 4.23 - Imprese intervistate: Età media degli addetti (v.a. e %)

Età media degli addetti					
Imprese	**18-30 anni**	**31-40 anni**	**41-50 anni**	**51-60 anni**	**tot**
v.a.	3	18	5	2	**28**
%	11%	64%	18%	7%	**100%**

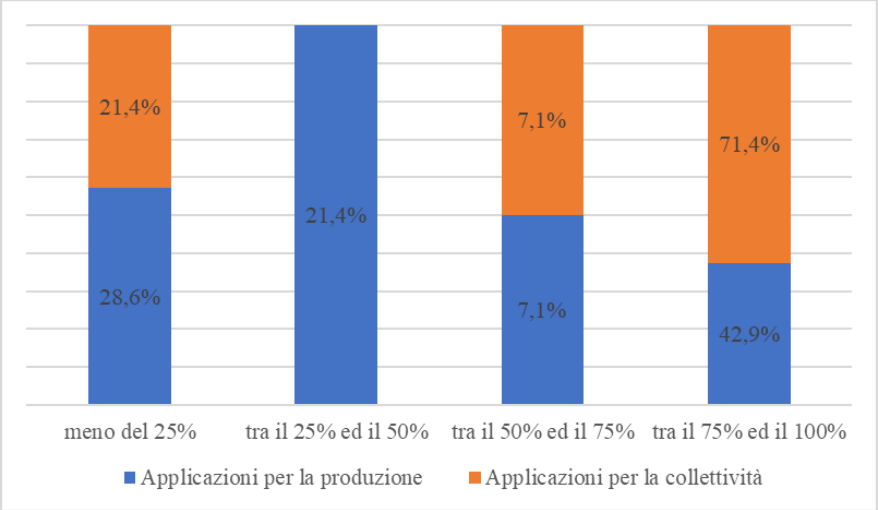
Pur trattandosi di imprese di piccolissime dimensioni si osserva una rilevante capitalizzazione in termini di **risorse umane qualificate** impegnate nell'impresa. Il 57% delle imprese intervistate (16) presentano un'elevatissima quota di addetti laureati o con titolo superiore, tra il 75% e il 100% del totale degli addetti.

Tabella 4.24 - Qualificazione degli addetti (v.a. e %)

Quota di addetti con elevata qualificazione (laurea o superiore)					
Imprese	**meno del 25%**	**tra il 25% ed il 50%**	**tra il 50% ed il 75%**	**tra il 75% ed il 100%**	**tot**
v.a.	7	3	2	16	**28**
%	25%	11%	7%	57%	**100%**

La **distribuzione del capitale umano qualificato** mostra un andamento piuttosto indipendente nel caso delle applicazioni specifiche per la produzione (7 imprese con meno del 25% di personale qualificato e altre 7 con personale più qualificato). Le 18 imprese più fortemente capitalizzate sotto il profilo umano (con quota di addetti qualificati maggiore del 50% del totale degli addetti), registrano una forte presenza delle imprese che sviluppano applicazioni più generali per la collettività (portali web, social, sistemi e-commerce) che pur non implementando tecnologie altamente innovative (più importanti nelle applicazioni specifiche per la produzione), necessitano e impiegano comunque personale specializzato.

Figura 4.8 - Distribuzione del capitale umano qualificato per area di applicazione tecnologica



La valutazione dei neoimprenditori relativamente **allo sviluppo dell'impresa dalla sua creazione e rispetto agli indicatori classici di fatturato, redditività e liquidità**, restituisce un quadro di luci e ombre: per ciascun indicatore il giudizio positivo riguarda pressoché sempre poco più della metà delle imprese, con una buona porzione di imprese che esprimono un giudizio negativo.

Figura 4.9 - Soddisfazione degli imprenditori rispetto agli indicatori di salute dell'impresa

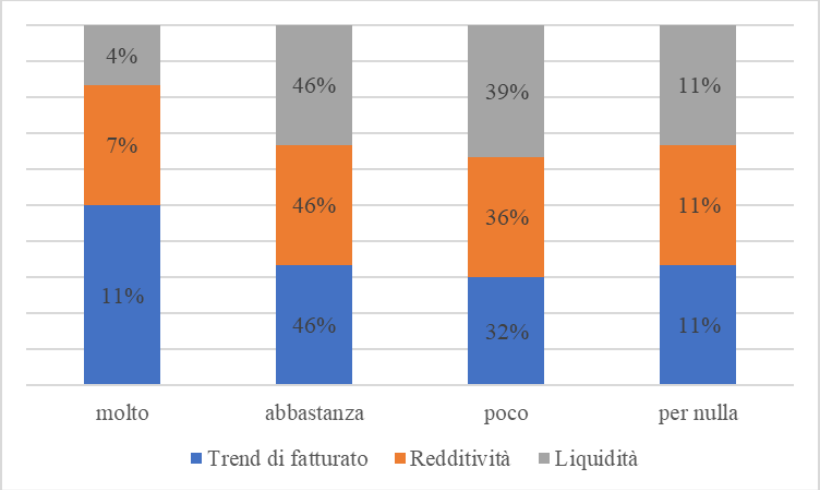


Tabella 4.25 - Giudizio sul trend di fatturato (v.a.) per cluster tecnologico

Giudizio sul trend di fattirato	Applicazioni specifiche per la produzione				Applicazioni per la collettività	Totale
	Sistemi innovativi digitali	Sistemi innovativi e tecnologie industriali	Sviluppo di prototipo ad alta tecnologia digitale	Sviluppo prototipo industriale	Piattaforme social, portali web, applicazioni utente, e-commerce	
molto				1	2	**3**
abbastanza	4	3	1	2	3	**13**
poco	1			1	7	**9**
per nulla			1		2	**3**

Analizzando nel dettaglio **i casi negativi**, osserviamo che su 9 aziende "poco soddisfatte" del fatturato sviluppato, 7 producono portali web, social, e sistemi e-commerce nei settori del turismo, dell'agroalimentare, dei servizi alle persone. Le stesse 7 aziende replicano il giudizio negativo per gli

indicatori di redditività e di liquidità; analogamente, delle 3 aziende che dichiarano di non essere per nulla soddisfatte del loro fatturato, 2 ricadono nella stessa area tecnologica e replicano il giudizio negativo anche per gli altri parametri. Se si considera che sono 14 in totale le imprese intervistate che sviluppano questo tipo di applicazioni, è evidente che è per questa tipologia che gli indicatori di salute aziendale sono più negativi.

Si osserva dunque un segnale rispetto a una probabile saturazione del mercato per alcune tipologie di servizi proposti dalle start up e che le nuove imprese facciano maggiore fatica a imporsi sul mercato; a tal fine per le prossime edizioni degli avvisi di finanziamento alla creazione di impresa, si suggerisce di approfondire la valutazione di questo tipo di progetti alla luce della loro sostenibilità rispetto alla concorrenza già esistente e all'inflazione dei servizi di applicazioni social, web e sistemi e-commerce che incidono evidentemente sulla redditività delle nuove imprese. Si tenga inoltre conto che il mercato di sbocco delle imprese intervistate è di tipo nazionale e locale (esclusivamente per il 29% e prevalentemente per il 64%) e solo il 7% delle imprese si muove anche sul mercato estero. Anche lo spazio di mercato può dunque giocare negativamente rispetto ai progetti più fragili.

Analizzando ora i **casi positivi relativamente al fatturato**, si osserva una situazione opposta; delle 16 aziende con giudizio "molto" e "abbastanza" soddisfatto, ben 11 ricadono nell'area tecnologica delle *applicazioni specifiche* e sviluppano sistemi innovativi, tecnologie e prototipi (digitali e non digitali) per la produzione industriale del settore sanitario, dell'agroalimentare e per l'agricoltura. Si tenga inoltre conto che sono 14 in totale le imprese che ricadono in questa area e che pertanto il giudizio di salute aziendale è prevalentemente positivo. Gli **altri indicatori di salute dell'azienda** (liquidità, redditività) replicano in modo del tutto simile il giudizio positivo dato per il fatturato.

La situazione appena descritta relativamente agli indicatori di salute aziendale assume una connotazione complessivamente più positiva con riferimento alla **solidità di impresa** (rapporto tra capitale di terzi e capitale proprio): il 72% di neoimprenditori ritiene che la loro impresa sia solida.

Tabella 4.26 - Giudizio sulla solidità di impresa (v.a. e %)

Solidità di impresa (rapporto tra capitale di terzi e capitale proprio)					
Imprese	**molto solida**	**solida**	**poco solida**	**vulnerabile**	**Totale**
v.a	1	19	5	3	**28**
%	4%	68%	18%	11%	**100%**

Tale quadro è confermato dal giudizio dei neoimprenditori sulla capacità dell'impresa di far fronte a situazioni debitorie: il 64% delle imprese (pari a 18) esprime un giudizio di buona capacità.

Come evidenziato in tabella 4.27, sia il giudizio positivo sia quello negativo presentano una distribuzione piuttosto uniforme tra le imprese raggruppate per tecnologie e innovazioni prodotte, a differenza di quanto espresso rispetto al fatturato e agli altri indicatori di salute aziendale; ciò lascerebbe intendere che si tratti di una "percezione" più che di un giudizio oggettivo, e che il timore di non riuscire a far fronte ai debiti rappresenti un fattore indipendente da altri indicatori di forza.

Tabella 4.27 - Giudizio sulla capacità di far fronte a situazioni debitorie per cluster tecnologico (%)

Capacità di far fronte a situazioni debitorie	Applicazioni specifiche per la produzione				Applicazioni per la collettività	Totale
	Sistemi innovativi digitali per	Sistemi innovativi e tecnologie industriali	Sviluppo di prototipo ad alta tecnologia digitale	Sviluppo prototipo industriale	Piattaforme social, portali web, applicazioni utente, e-commerce	
Buona capacità	14%	7%	4%	7%	32%	**64%**
Modesta capacità	4%	4%	4%	7%	18%	**36%**

Anche il giudizio rispetto al **mercato di riferimento** mostra un quadro complessivamente positivo (25 imprese) e di nuovo si è portati ad affermare che la domanda posta dal questionario abbia stimolato un giudizio più percettivo che oggettivo, considerando che alle domande precedenti rispetto agli indicatori di salute dell'impresa (fatturato, redditività e liquidità) la situazione complessiva restituiva un quadro di maggiore contrasto. Si tratterebbe dunque di una visione più ottimista rispetto alle prospettive di crescita e di successo della propria azienda e di una solida determinazione rispetto al progetto imprenditoriale; tali elementi rivestono comunque una valenza positiva.

Tabella 4.28 - Imprese intervistate: soddisfazione rispetto al mercato di riferimento (v.a. e %)

Imprese	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	totale
v.a.	6	19	3		**28**
%	21%	68%	11%		**100%**

La distribuzione delle imprese per **carattere innovativo del progetto** rileva la copertura delle tipologie di innovazione proposte (di prodotto, di processo e organizzativa), anche in coerenza con la domanda del questionario che permette la risposta multipla, con un più forte sbilanciamento verso l'innovazione di prodotto (75%) e di processo (61%). Per entrambe le tipologie di innovazione, si osserva una distribuzione analoga delle imprese (pari a circa il 50%) per cluster delle tecnologie e delle innovazioni prodotte e dunque tra *applicazioni specifiche per la produzione* (sistemi innovativi digitali e non digitali per la produzione e sviluppo di prodotti) e *applicazioni per la collettività* (piattaforme social e web, sistemi e-commerce).

Tabella 4.29 - Giudizio sul carattere innovativo del progetto (v.a.) per cluster tecnologico

Carattere innovativo del progetto	Applicazioni specifiche per la produzione				Applicazioni per la collettività	Totale
	Sistemi innovativi digitali	Sistemi innovativi e tecnologie industriali	Sviluppo di prototipo ad alta tecnologia digitale	Sviluppo prototipo industriale	Piattaforme social, portali web, e-commerce	
Innovazione di prodotto	3	2	2	3	11	**21**
Innovazione di processo	3	2	1	2	9	**17**
Innovazione organizzativa	1				4	**5**

Il **raggiungimento degli obiettivi del progetto** rispetto all'investimento (e non agli obiettivi di business) presenta nuovamente due situazioni opposte e omogenee e a nostro avviso più realistiche: 14 imprese (50%) dichiarano di aver conseguito gli obiettivi prefissati e di queste ben 11, ricadenti nel raggruppamento delle applicazioni per la collettività (e che sviluppano piattaforme web e social, e sistemi e-commerce), dichiarano di averli superati. Le imprese con un percorso realizzativo più sofferto e che hanno conseguito obiettivi fino

al 50% (8 imprese) e dal 50% al 75% (6 imprese) raggruppano progetti di più difficile realizzazione, e finalizzati ad applicazioni innovative e tecnologie per la produzione, per il 39% del totale delle imprese.

Tabella 4.30 - Grado di successo del progetto di start up per cluster tecnologico (%)

Area e raggruppamento delle tecnologie e delle innovazioni create dalle imprese		Grado di raggiungimento degli obiettivi di progetto			
		al 50%	50%-75%	75%-100%	> 100%
Applicazioni per la produzione	Sistemi innovativi digitali	7%	7%	4%	
	Sistemi innovativi e tecnologie industriali	7%	4%		
	Sviluppo di prototipo ad alta tecnologia digitale	7%			
	Sviluppo prototipo industriale		7%	7%	
Applicazioni per la collettività	Piattaforme social, portali web, applicazioni utente, e-commerce	7%	4%		39%
	Totale	**29%**	**21%**	**11%**	**39%**

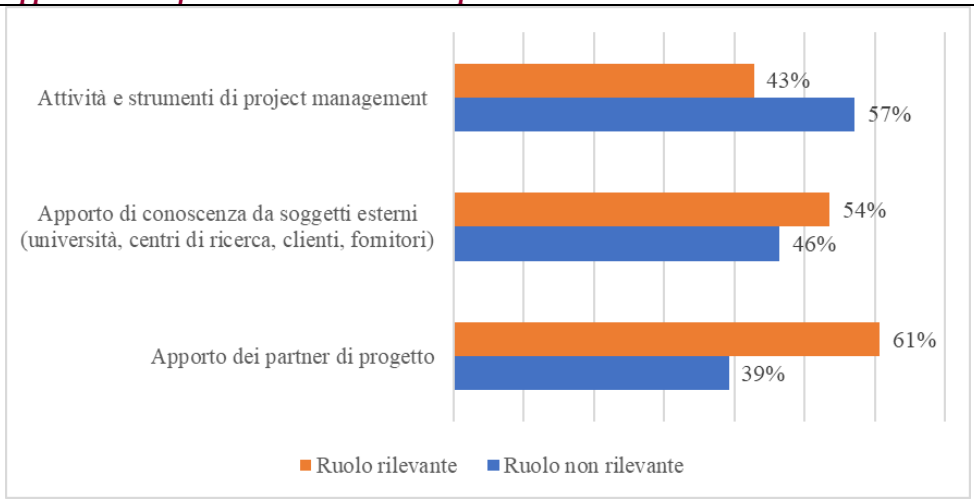
Rispetto al **contributo apportato dal personale al successo dell'impresa** in termini di capacità e creatività, si registra nuovamente una distribuzione speculare: per ben 13 imprese il personale non ha avuto alcun ruolo e assommando tale dato all'impresa che ha dichiarato un ruolo solo marginale del proprio personale, si raggiunge il 50% del campione di imprese. Situazione analoga nel caso di apporto positivo del personale, con l'unica differenza che questo ha rivestito un ruolo strategico per ben 8 imprese (29% del totale) delle 14 imprese con un giudizio positivo. La distribuzione delle frequenze per cluster delle tecnologie e delle innovazioni create non chiarifica ulteriormente il quadro: la distribuzione per applicazioni tecnologiche rimane piuttosto bilanciata, suggerendo che la variabile rappresentata dall'apporto del personale (positivo o negativo) sia stata in qualche misura indipendente dalla tecnologia e dall'innovazione sviluppata dal progetto.

Tabella 4.31 - Ruolo del personale nel successo dell'impresa per cluster tecnologico (%)

Ruolo del personale nel successo dell'impresa	Applicazioni specifiche per la produzione				Applicazioni per la collettività	
	Sistemi innovativi digitali	Sistemi innovativi e tecnologie industriali	Sviluppo di prototipo ad alta tecnologia digitale	Sviluppo prototipo industriale	Piattaforme social, portali web, e-commerce	Totale
Non ha avuto alcun ruolo	11%	11%	7%		18%	**46%**
Ha avuto un ruolo marginale				4%		**4%**
Ha avuto un ruolo importante	4%			4%	14%	**21%**
È stato un fattore critico di successo	4%			7%	18%	**29%**

Prendendo in considerazione gli altri fattori di successo (si veda figura 4.10) quali l'**apporto dei partner di progetto**, il **contributo di conoscenza da parte di soggetti esterni** (università, centri di ricerca, fornitori strategici ecc.) e il **ricorso a strumenti di project manager**, nuovamente si delinea una situazione articolata in due sub-campioni di analoga entità nella numerosità delle imprese.

Figura 4.10 - Apporto di altri fattori al successo dell'impresa



L'**apporto del partner del progetto** (in caso di ATS o di accordo di collaborazione) al successo del progetto osservato per area tecnologica in cui ricade il progetto di impresa, rileva che esso ha avuto un ruolo rilevante per il 57% delle imprese che sviluppano *applicazioni specifiche per la produzione* e per il 64% delle imprese che sviluppano *applicazioni per la collettività*. Considerando che per alcune tipologie di progetto, è difficile immaginare l'esistenza di un partner effettivamente strategico, il quadro è di profilo generalmente positivo. In sintesi:

- l'apporto del partner di progetto non ha avuto alcun ruolo per il 25% delle imprese e per un altro 14% è stato marginale con una distribuzione per area tecnologica piuttosto equilibrata: 6 imprese sviluppano applicazioni specifiche per la produzione e 5 imprese ricadono nell'area delle applicazioni per la collettività (portali social e web, sistemi è commerce).
- rappresentazione analoga nel caso di giudizio positivo: le 17 imprese il cui partner ha apportato un reale contributo per il successo dell'impresa si distribuiscono in modo omogeneo tra le due aree tecnologiche: 8 imprese con giudizio positivo sviluppano applicazioni specifiche per la produzione e 9 applicazioni per la collettività.

Tabella 4.32 - Apporto dei partner al successo del progetto (%) per cluster tecnologico

Apporto dei partner	Applicazioni specifiche per la produzione				Applicazioni per la collettività	Totale
	Sistemi innovativi digitali	Sistemi innovativi e tecnologie industriali	Sviluppo di prototipo ad alta tecnologia digitale	Sviluppo prototipo industriale	Piattaforme social, portali web, e-commerce	
Non ha avuto alcun ruolo	7%	4%		4%	11%	**25%**
Ha avuto un ruolo marginale				7%	7%	**14%**
Ha avuto un ruolo importante	4%	4%	4%	4%	11%	**25%**
È stato un fattore critico di successo	7%	4%	4%		21%	**36%**

Anche **il <u>contributo di conoscenze</u> da parte di soggetti esterni** (università, centri di ricerca, fornitori ecc.) sembra aver giocato un ruolo importante: il 53% del totale delle imprese dichiara la rilevanza di tale contributo per il successo dell'impresa, e la distribuzione per aree tecnologiche è più sbilanciata a favore delle imprese che sviluppano applicazioni specifiche per la produzione (64% pari a 9 imprese su 14) rispetto a quelle finalizzate ad applicazioni per la collettività (42% pari a 6 imprese su 14).

Tabella 4.33 - Apporto del capitale sociale dell'impresa (%) per cluster tecnologico

Apporto di conoscenze da parte di soggetti esterni	Applicazioni specifiche per la produzione				Applicazioni per la collettività	Totale
	Sistemi innovativi digitali	Sistemi innovativi e tecnologie industriali	Sviluppo di prototipo ad alta tecnologia digitale	Sviluppo prototipo industriale	Piattaforme social, portali web, e-commerce	
Non ha avuto alcun ruolo	4%	4%		7%	11%	**25%**
Ha avuto un ruolo marginale				4%	18%	**21%**
Ha avuto un ruolo importante	7%	11%	4%	4%	7%	**32%**
È stato un fattore critico di successo	7%				14%	**21%**

Tuttavia, come si evince dalle tabelle successive (4.34 e 4.35) il campione di imprese intervistate non sembra aver potuto giovare di una forte **collaborazione con soggetti esterni** (ATS, università, centri di ricerca ecc.). Per tutti i soggetti esterni indagati, una percentuale maggioritaria di imprese (in media il 77%) non ha realizzato rapporti di collaborazione finalizzati alla realizzazione del progetto di start up. Il dato migliore si osserva nella collaborazione con i fornitori (14 imprese, pari al 50% del campione). Si osserva dunque un aspetto che andrebbe rinforzato nelle prossime edizioni dell'avviso in quanto la collaborazione, specie in ambito di ricerca e sviluppo, è uno dei principi cardine delle start up sia dal punto di vista delle caratteristiche strutturali, sia dal punto di vista della sostenibilità del progetto a medio-lungo termine.

Tabella 4.34 - Soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto e importanza rivestiva (v.a.)

Soggetto della collaborazione	Imprese con nessun rapporto	Imprese con rapporto	Tot.	Giudizio sull'apporto da parte del soggetto esterno		
				Basso	Medio	Alto
Accordi di collaborazione e ATS	25	3	**28**	2		1
Università	21	7	**28**	2	3	2
Centri di ricerca pubblici e privati	25	3	**28**	1	1	1
Clienti	20	8	**28**		3	5
Fornitori	14	14	**28**	3	3	8
Altre imprese	20	8	**28**	2	4	2
Altre istituzioni pubbliche	25	3	**28**		3	
Servizi di consulenza per la proprietà industriale	22	6	**28**		2	4

Tabella 4.35 - Soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto e importanza rivestiva (%)

Soggetto della collaborazione	Imprese con nessun	Imprese con rapporto	Tot.	Giudizio sull'apporto da parte		
				Basso	Medio	Alto
Accordi di collaborazione e ATS	89%	11%	**100%**	7%		4%
Università	75%	25%	**100%**	7%	11%	7%
Centri di ricerca pubblici e privati	89%	11%	**100%**	4%	4%	4%
Clienti	71%	29%	**100%**		11%	18%
Fornitori	50%	50%	**100%**	11%	11%	29%
Altre imprese	71%	29%	**100%**	7%	14%	7%
Altre istituzioni pubbliche	89%	11%	**100%**		11%	
Servizi di consulenza per la proprietà industriale	79%	21%	**100%**		7%	14%

La tabella successiva (4.36) analizza per le sole imprese che hanno realizzato almeno un rapporto di collaborazione con un soggetto esterno (e che ricordiamo essere in media il 23% del campione di imprese intervistate), il **contributo che tale collaborazione ha effettivamente apportato alla realizzazione del progetto**. Si evidenziano oltre al soggetto esterno, il cluster delle tecnologie e delle innovazioni sviluppate dall'impresa e con colori differenziati il grado di giudizio espresso dall'impresa su tale contributo (basso, medio, alto).

Gli **accordi di collaborazione con le università** sono interessati da 7 imprese operanti nei sistemi digitali per la produzione, nei sistemi innovatici e tecnologie per la produzione, nello sviluppo di un prototipo industriale e nella realizzazione di piattaforme social, web e sistemi e-commerce. Di queste 7 imprese, il 70% circa rileva un giudizio positivo sulla collaborazione. La **collaborazione con i centri di ricerca** pubblici e privati è stata attivata solo da 3 aziende di cui due sviluppano sistemi innovativi digitali e una piattaforma web. Il giudizio è disperso con gradazioni diverse sulle tre imprese, anche se due danno un giudizio positivo. Come anzi detto **la collaborazione maggiormente frequente tra le imprese intervistate è quella con i fornitori** (14 imprese del campione); di queste 8 sviluppano applicazioni per la collettività (portali web, social, e-commerce) e 6 realizzano tecnologie specifiche riferite a tutti i cluster interessati da questa tipologia. In tale ambito di collaborazione non si registrano giudizi negativi sulla collaborazione attivata: il giudizio più che positivo (apporto alto alla realizzazione del progetto) interessa il 57% di imprese e il giudizio mediamente positivo il restante 43% di imprese.

Tabella 4.36 - Imprese che hanno collaborato con soggetti esterni (risposta multipla) per cluster tecnologico (v.a.)

Collaborazione con	Applicazioni specifiche per la produzione				Applicazione per la collettività
	Sistemi innovativi digitali per	Sistemi innovativi e tecnologie	Sviluppo prototipo ad alta tecnologia digitale	Sviluppo prototipo industriale	Piattaforme social, portali web, applicazioni utente, e-commerce
Accordi di collaborazione e ATS	1			1	1
con Università	1	1			2
		1			
		2			
con Centri di ricerca	1				1
	1				
con clienti	1			1	2
	1				3
con fornitori	2	1	1	1	1
				1	3
					4
con altre imprese	2		1	1	2
					1
					1
Con altre istituzioni pubbliche	1				2
Servizi per la proprietà industriale	2				
	1	1			2
Legenda del grado di apporto	Basso	Medio	Alto		

Nella tabella successiva (4.37) si rappresenta il **quadro complessivo della tipologia di vantaggio** che i soggetti esterni hanno apportato nel corso della collaborazione alla realizzazione del progetto. Sono stati presi in considerazione soltanto i casi di giudizio di valore positivo medio e alto rispetto al vantaggio apportato; inoltre, i dati vengono esaminati per tipologia di applicazione tecnologica sviluppata, ovvero le

applicazioni specifiche per la produzione (sistemi e tecnologie digitali/non digitali e prototipi) e applicazioni per la collettività (portali web, social e sistemi e-commerce).

In primo luogo, si evidenzia che le tipologie che presentano una maggior frequenza del vantaggio ottenuto dalla collaborazione attengono a: ***i)*** l'accesso a competenze di alto livello (19 imprese), ***ii)*** l'aumento della qualità (15 imprese) e ***iii)*** la riduzione dei tempi di sviluppo (13 imprese).

Per tutte le casistiche esaminate, le imprese che hanno sviluppato applicazioni per la collettività sono prevalenti (in media rappresentano il 63% di ciascun sub campione analizzato per "riga" della tabella 4.37.

Nei rapporti con le università e con i centri di ricerca (elementi fondativi della natura della start up) le 7 imprese che hanno espresso un giudizio positivo sull'apporto conseguito (5 per i rapporti con l'università e 2 per i rapporti con i centri di ricerca) concentrano il giudizio positivo su item riferibili alla "conoscenza", alla qualità, alle sinergie.

Il rapporto positivo con clienti e fornitori raggruppa 17 imprese di cui 7 sviluppano applicazioni specifiche per la produzione e 10 applicazioni per la collettività. In questo raggruppamento spiccano oltre all'accesso di competenze di alto livello (2 imprese), anche l'aumento della qualità del prodotto (11 imprese).

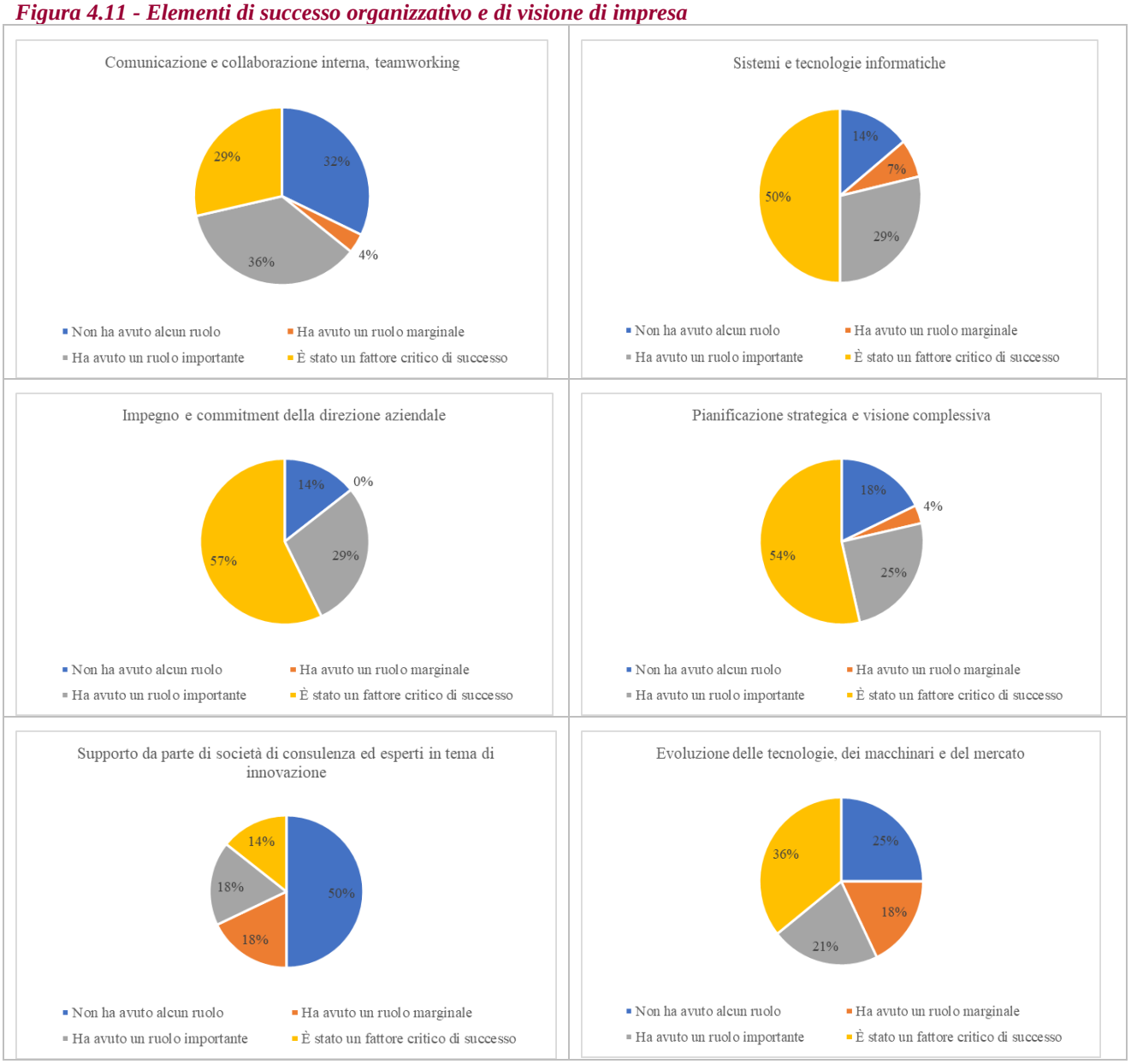
Tabella 4.37 - Quadro complessivo dei vantaggi (apporto medio-alto) ottenuti dalle collaborazioni con soggetti esterni per cluster tecnologico

Vantaggio apportato dal soggetto della collaborazione	Soggetto della collaborazione																								Totale imprese
	ATS	Università					Centri di ricerca		Clienti							Fornitori									
Impresa interessate	**1**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**1**	**2**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**5**	**5**	**5**	**9**	**10**	
Accesso a competenze e tecnologie di alto livello																										**19**
Accesso a conoscenze su altri mercati																										**9**
Accesso a conoscenze su altri prodotti																										**10**
Focalizzazione sulle proprie competenze chiave																										**13**
Integrazione di risorse complementari																										**9**
Sviluppo di sinergie industriali																										**4**
Sviluppo di sinergie commerciali																										**8**
Condivisione dei rischi																										**1**
Aumento di qualità																										**15**
Aumento di produttività																										**5**
Riduzione dei tempi di sviluppo																										**13**
Raggiungimento di obiettivi più ambiziosi																										**10**
Affermazione di uno standard comune																										**8**

Legenda Applicazioni specifiche per la produzione Applicazioni per la collettività

Il **finanziamento regionale** è considerato di rilevante importanza per l'82% delle imprese; per le cinque imprese che hanno espresso la scarsa rilevanza del contributo regionale ai fini del progetto: 3 sviluppano applicazioni specifiche e 2 applicazioni per la collettività. Tali imprese appartengono prevalentemente (4 su 5) alla fascia media di investimento (da 100.000 a 200.000 e solo 1 alla fascia bassa (fino a 100.000 euro). Anche considerando le altre variabili (fascia anagrafica, titolo di studio ed esperienza pregressa), non emergono caratteristiche peculiari che motivino il giudizio di scarsa rilevanza del contributo pubblico nell'economia generale del progetto di creazione di impresa.

Figura 4.11 - Elementi di successo organizzativo e di visione di impresa



Il **quadro dei fattori organizzativi** (vedi figura 4.11) che possono aver contribuito al successo dell'impresa rileva una situazione positiva nel suo complesso. L'adozione di **strumenti di comunicazione e collaborazione interna**, l'**impegno del management a una *vision* verso lo sviluppo dell'impresa sul mercato**, gli **strumenti di pianificazione e gestione** sono dispositivi fortemente adottati dalle start up intervistate e giudicati di rilevante importanza per il successo delle imprese con percentuali significative (sempre oltre il 60%). L'unica area più critica sembra essere quella relativa **al supporto da parte di società di consulenza ed esperti in tema di innovazione** che presenta una tendenza opposta con circa il 70% di imprese che hanno giudicato poco rilevante questo elemento.

Il ricorso a **strumenti di project management** non sembra essere stato un fattore di successo per il 57% del totale delle imprese; tuttavia, per la restante parte del campione (43%) le imprese che sviluppano applicazioni per la collettività mostrano un maggiore apprezzamento di tali strumenti (50% pari a 7 imprese su 14).

Tabella 4.38 - Ruolo del project management per il successo del progetto (%) per cluster tecnologico

Ruolo del project management	Applicazioni specifiche per la produzione				Applicazioni per la collettività	Totale
	Sistemi innovativi digitali per la produzione	Sistemi innovativi e tecnologie per la produzione	Sviluppo di prototipo ad alta tecnologia digitale	Sviluppo prototipo industriale	Piattaforme social, portali web, e-commerce	
Non ha avuto alcun ruolo	7%	4%	4%	4%	18%	**36%**
Ha avuto un ruolo marginale	7%	0%	0%	7%	7%	**21%**
Ha avuto un ruolo importante	4%	4%	4%	4%	18%	**32%**
È stato un fattore critico di successo	0%	4%	0%	0%	7%	**11%**

5. I RISULTATI DELL'INDAGINI PER L'AZIONE 6.1.1 – AUTOIMPRENDITORIALITÀ - CREAZIONE DI IMPRESE NELL'INTERO TERRITORIO REGIONALE E DA PARTE DEI LAVORATORI DELL'AREA DI CRISI COMPLESSA

5.1. ANALISI DEL CAMPIONE DI IMPRESE INTERVISTATE BENEFICIARIE DELL'AZIONE 6.1.1

Per l'azione 6.1.1 è stato costruito un campione unico di neoimprese a partire da quelle risultate beneficiarie sia per l'avviso predisposto per l'intero territorio regionale (DD n. 44 del 14 luglio 2017) sia per quello strettamente indirizzato all'impiego di ex lavoratori delle aree di crisi (DD n. 43 del 14 luglio 2017). Rispetto ai due avvisi, le imprese beneficiarie cui è stato possibile sottoporre il questionario di profondità con metodologia CATI risultano complessivamente **49** rappresentando in termini di numerosità il 52,7% del totale (93) di imprese beneficiarie e in termini di contributo il 51,8% di quanto complessivamente concesso per entrambi gli avvisi.

Tabella 5.1 - Imprese beneficiarie rispetto all'indagine CATI

Azione 6.1.1	*Imprese finanziate*	Imprese intervistate	%	Contributo imprese intervistate	% sul contributo totale concesso per avviso
Intero territorio regionale	*88*	47	53,4%	1.400.732,72	51,61%
Area di crisi	*5*	2	40,0%	57.571,68	40,90%
Totale	***93***	**49**	**52,7%**	**1.458.304,40**	**51,08%**

La **localizzazione provinciale** delle imprese è nettamente sbilanciata a favore della provincia di Campobasso (71,43% contro il 28,57% della provincia di Isernia) che attrae in termini assoluti la maggiore concentrazione degli investimenti regionali per l'autoimprenditorialità; se però si guarda la dimensione media dei finanziamenti concessi il dato si riequilibra, in quanto, per entrambe le province, il valore medio dei progetti d'impresa finanziati è superiore a € 29.000.

Figura 5.1 – Distribuzione geografica per provincia e comune

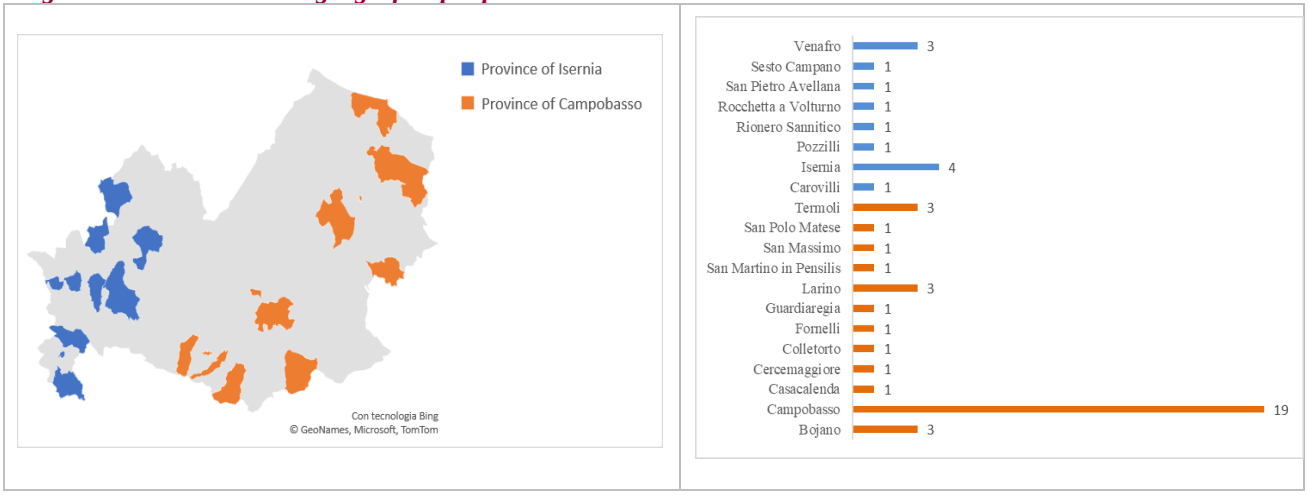


Tabella 5.2 – Localizzazione imprese beneficiarie intervistate

Azione 6.1.1	Imprese v.a.	di cui area di crisi	%	Contributo regionale	Valore medio dei progetti
Campobasso	35	*1*	71,43%	1.040.593,88	29.731,25
Isernia	14	*1*	28,57%	417.710,52	29.836,47
Totale	**49**	***2***	**100%**	**1.458.304,40**	**29.761,31**

Rispetto alla **forma giuridica**, il 77,5% delle imprese ha scelto la forma giuridica più semplice e meno onerosa della ditta individuale per la cui costituzione non sono richiesti particolari adempimenti (a parte l'apertura della partita IVA). Le società di capitali (a responsabilità limitata e a responsabilità limitata semplificata) pur rappresentando il 18,37% delle imprese beneficiarie, raccolgono il 32,49% del contributo regionale con un valore medio per progetto d'impresa di poco più di € 53.000,00 in accordo con l'indirizzo della politica regionale di privilegiare la partecipazione in forma associata.

Tabella 5.3 - Forma giuridica delle imprese

Forma giuridica		v.a.	%	Contributo regionale v.a.	%
Ditta individuale		38	77,55%	937.050,96	64,26%
Società di capitali	*Società responsabilità limitata*	3	6,12%	165.933,30	11,38%
	Società responsabilità limitata semplificata	6	12,24%	307.907,72	21,11%
	Società unipersonale	1	2,04%	30.000,00	2,06%
Società di persone	*Società in nome collettivo*	1	2,04%	17.412,42	1,19%
	Totale	**49**		**1.458.304,40**	

La propensione verso la creazione di imprese di piccole dimensioni con una struttura organizzativa fondata prevalentemente su un unico soggetto responsabile e promotore della iniziativa imprenditoriale è confermata anche dall'esame dei dati relativi al numero di addetti; dall'indagine CATI emerge, infatti, che nessuna delle neoimprese intervistate occupa più di 10 addetti: l'81,63 percento dichiara un solo addetto (contando lo stesso proponente il progetto d'impresa); il 16,33% dichiara un numero di addetti da 2 a 5, solo un'impresa (il 2.04% delle intervistate) dichiara un numero di addetti da 6 a 9.

Tabella 5.4 – Numero di addetti per forma giuridica delle imprese

Forma giuridica		Numero di addetti v.a.			Totale	%
		1	da 2 a 5	da 6 a 9		
Ditta individuale		38			**38**	**77,55%**
Società di capitali	*Società responsabilità limitata*		3		**3**	**6,12%**
	Società responsabilità limitata semplificata	1	4	1	**6**	**12,24%**
	Società unipersonale	1			**1**	**2,04%**
Società di persone	*Società in nome collettivo*		1		**1**	**2,04%**
	Totale	**40**	**8**	**1**	**49**	
	%	**81,63%**	**16,33%**	**2,04%**		

Tralasciando le imprese che dichiarano un solo addetto e per le quali le caratteristiche di età media e scolarizzazione sono riferibili al neoimprenditore e saranno trattati nel paragrafo dedicato alla sua profilazione; nella tabella che segue è fornita una rappresentazione delle principali caratteristiche del

personale occupato come dichiarate delle restanti 9 imprese durante l'indagine CATI. Emerge che la probabilità di trovare personale con istruzione più qualificata (laurea e oltre) è maggiore nella fascia di età 31-40 anni; mentre diminuisce a meno del 25% man mano che la fascia di età aumenta: 41-50 e 51-60. Si è cercato anche di indagare l'esistenza di un legame tra età e livello di istruzione degli addetti e attività della neoimpresa; ma, se per alcune tipologie di attività sembra potersi formulare tale legame, per cui appare logico data la natura delle attività che svolgono l'impresa 1 (agenzia di viaggi) e l'impresa 7 (elaborazione dati e servizi alle imprese) che più della metà degli addetti debba avere un livello di istruzione elevato, per altre, come l'impresa 4 (bar, pasticceria e gelateria che dichiara anche 2 addetti in R&S) e l'impresa 5 (artigianato e prodotti da forno) tale collegamento non sembra potersi assumere.

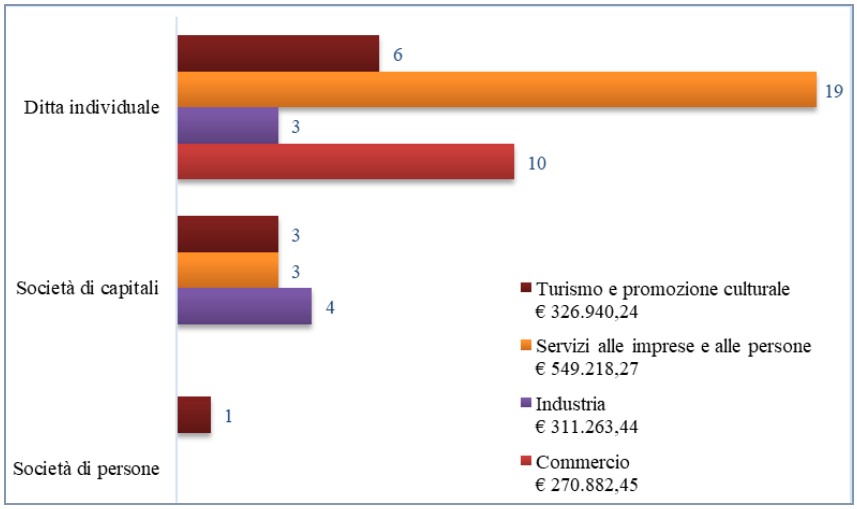
Tabella 5.5 – Focus imprese intervistate con un numero di addetti superiore a uno

Impresa intervistata	Settore	Attività	N. Addetti	N. Addetti R&S	Età media addetti	Quota addetti con elevata qualificazione (laurea o superiore)
Impresa 1	Agenzia di viaggio	Agenzia di viaggi		0	31-40 anni	tra il 50% ed il 75%
Impresa 2	Industria alimentare	Pasticceria artigianale		0	41-50 anni	meno del 25%
Impresa 3	Industria tessile	Arredo tessile		0	51-60 anni	meno del 25%
Impresa 4	Servizi di ristorazione	Bar, pasticceria, gelateria		2	31-40 anni	tra il 50% ed il 75%
Impresa 5	Industria alimentare	Artigianato e produzione di prodotti da forno	da 2 a 5	0	41-50 anni	tra il 50% ed il 75%
Impresa 6	Attività ricreative e di divertimento	Intrattenimento parco giochi		0	31-40 anni	tra il 50% ed il 75%
Impresa 7	Servizi di supporto per le funzioni d'ufficio	Elaborazione dati e servizi alle imprese		0	31-40 anni	tra il 75% ed il 100%
Impresa 8	Industria alimentare	Trasformazione di tartufi		0	31-40 anni	tra il 25% ed il 50%
Impresa 9	Servizi di ristorazione	Pizzeria - birreria	da 6 a 9	0	41-50 anni	meno del 25%

Al netto quindi di eventuali dati sul fatturato delle neoimprese, l'intervento pubblico ha favorito la nascita di un nuovo tessuto di **microimprese**[11] la cui distribuzione tra i **settori oggetto della politica regionale** è rappresentata nella figura successiva. I dati forniscono una rappresentazione delle scelte imprenditoriali dei nuovi imprenditori che privilegia nel 44,90% dei casi **attività di servizi alle imprese e alle persone**; nel 20,41% dei casi attività di **commercio all'ingrosso e al dettaglio** e nel 20,41% dei casi attività nel settore del **turismo e dalla promozione culturale**, infine nel 14,29% dei casi attività nel settore **dell'industria e della produzione manifatturiera**.

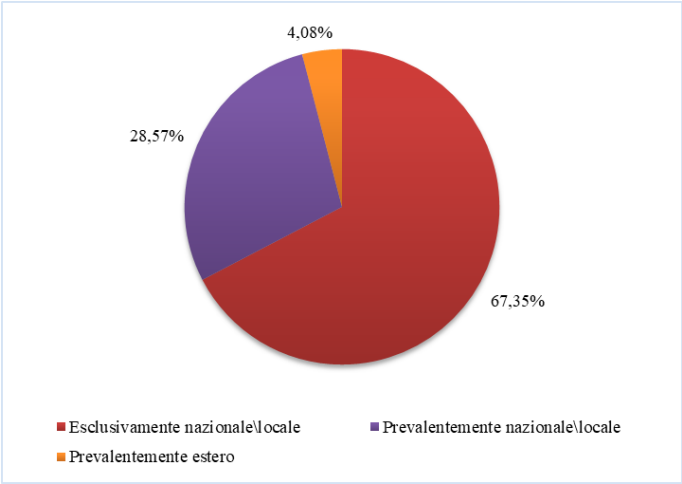
[11] Raccomandazione 2003/361/CE, del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea serie L 124 del 20.5.2003; art.2 comma 3 "*Nella categoria delle PMI si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di EUR*".

Figura 5.2 – Distribuzione delle imprese intervistate per forma giuridica e settore



Si tratta, quindi, di settori tradizionali in cui il 95,92% dei neoimprenditori, come mostra la figura successiva, hanno intrapreso attività volte a soddisfare domanda e fabbisogni del mercato locale; i due blocchi maggiori dichiarano infatti un **mercato di sbocco** "esclusivamente" (67,35%) e "prevalentemente" (28,57%) di tipo **nazionale/locale**; mentre solo 2 neoimprenditori (4,08%) affermano di rivolgersi a un mercato "**prevalentemente estero**":

Figura 5.3 – Mercati di sbocco delle imprese intervistate e tipologia delle attività



L'esame ravvicinato delle tipologie di attività finanziate rispetto al mercato di sbocco dichiarato rispecchia la correlazione esistente tra queste due variabili, come evidenziato in tabella successiva.

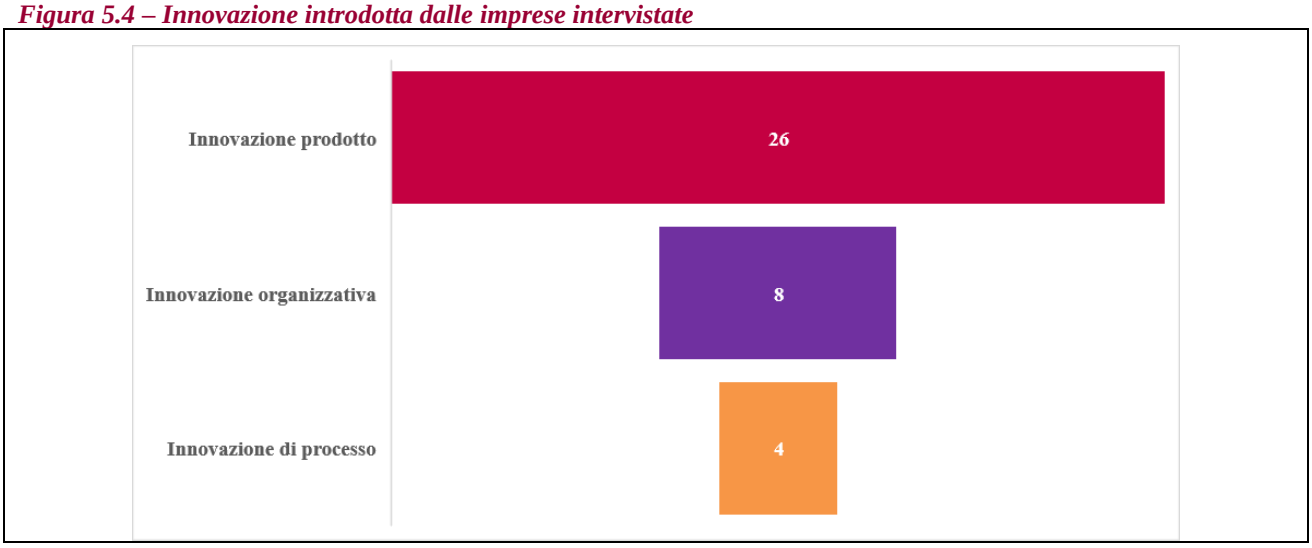
Tabella 5.6 – Tipologia di attività per mercato di sbocco

Tipologia di attività per mercato di sbocco					
Esclusivamente nazionale\locale		**Prevalentemente nazionale\locale**		**Prevalentemente estero**	
Agenzia di viaggi	1	Agenzia di servizi finanziari	1	Agronomo	1
Bar	2	Centro di micro-pigmentazione, tatuaggi e piercing	1	Attività di trasformazione dei tartufi	1
Bar, pasticceria, gelateria	2	Fabbricazione di macchinari e attrezzature	1		
Bed &Breakfast	2	Impresa edile	1		
Centro di estetica	2	Laboratorio artigianale di liquori	1		
Centro di estetica e benessere	1	Laboratorio produzione e vendita pasta fresca	1		
Distribuzione automatica di caffè e snack	1	Produzione audiovisivi	1		
Elaborazione dati e servizi alle imprese	1	Produzione di arredo tessile	1		
Enoteca	1	Produzione e commercializzazione di abbigliamento e accessori con brand proprietario	1		
Impresa di pulizie	1	Produzione e commercializzazione di prodotti alimentari tipici	1		
Laboratori di pasticceria artigianale	1	Servizi di consulenza informatica e aziendale	1		
Locale pizzeria e birreria	1	Servizi di marketing e comunicazione	1		
Negozio alimentari e tabacchi	1	Servizi di produzione cinematografica	1		
Negozio di artigianato	1	Studio di progettazione architettonica e grafica	1		
Negozio di ferramenta e installazione	1				
Negozio di giardinaggio, hobbistica e cura degli animali	1				
Negozio di parrucchiere	2				
Negozio di prodotti tipici alimentari	2				
Parco giochi	1				
Ristorazione	1				
Servizi di assistenza sociale	1				
Servizi di cartografia, valutazione ambientale, progettazione agroforestale	1				
Servizi per la cura degli animali	1				
Servizio di doposcuola	1				
Servizio di noleggio di allestimenti per eventi	1				
Servizio di professional counseling	1				
Studio tecnico di ingegneria e architettura	1				
Totale	**33**		**14**		**2**

Nella proposizione del progetto d'impresa al neoimprenditore è stato chiesto di descrivere la capacità dello stesso di introdurre innovazioni: di prodotto/servizio, di processo, organizzative; tali aspetti in fasi di valutazione forniscono una indicazione del grado di competitività dell'impresa e quindi della sua capacità di generare profitti e sopravvivere. In sede di indagine è stata quindi nuovamente raccolta tale informazione chiedendo alle neoimprese se posseggono carattere innovativo e, se sì, di che tipo. Delle 49 imprese

intervistate il 22,45% ha dichiarato di non aver introdotto nessuna innovazione; mentre le risposte del restante 77,55% si distribuiscono come da figura seguente.

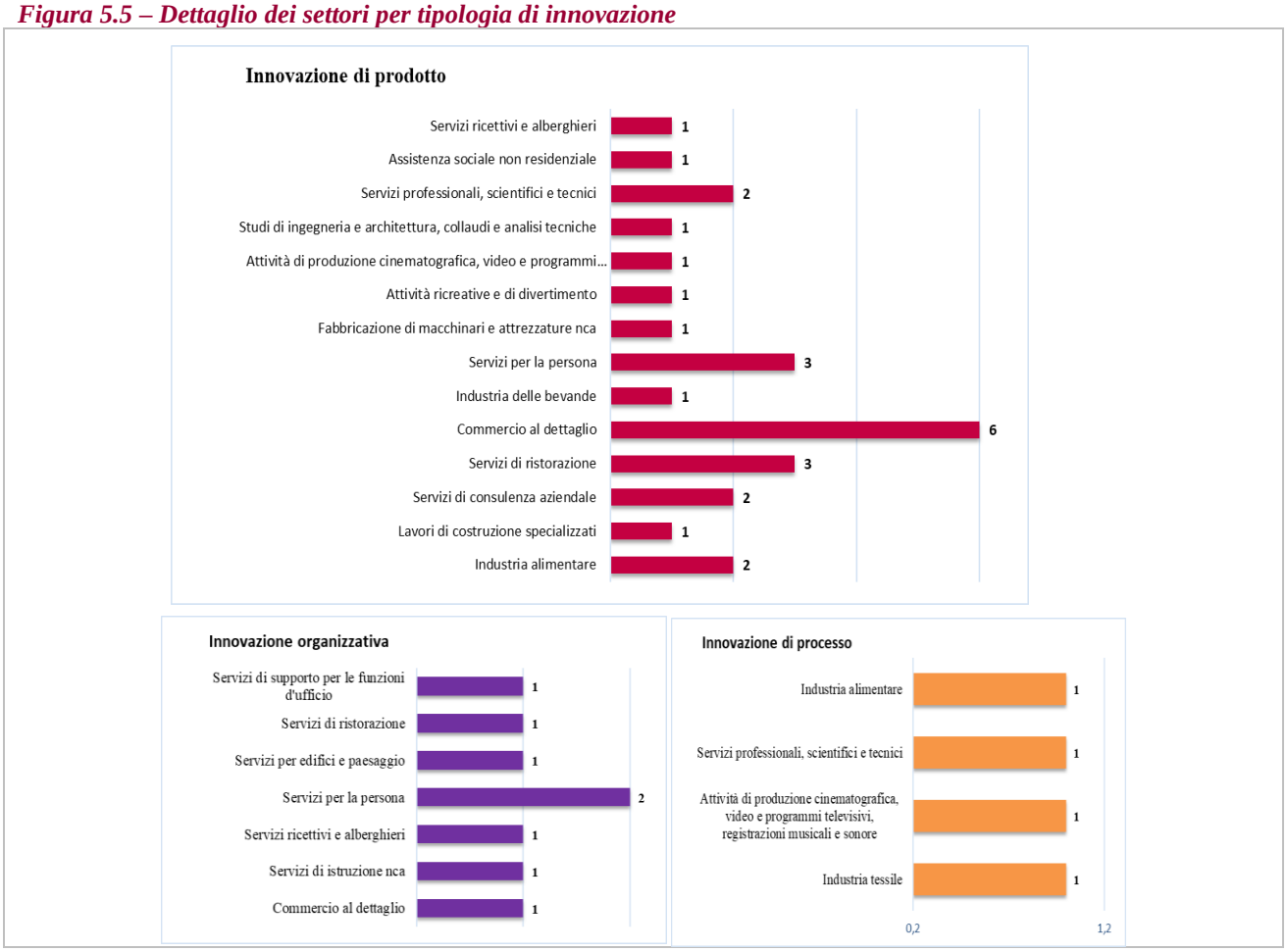
Figura 5.4 – Innovazione introdotta dalle imprese intervistate



Inoltre, 10 delle 26 imprese che dichiarano di aver introdotto un'innovazione di prodotto ne hanno introdotte anche altre: il 10% innovazione organizzativa; il 50% innovazione di processo e il 40% innovazione sia di processo sia organizzativa.

Nella figura successiva le principali innovazioni dichiarate dalle imprese sono messe in relazione ai settori in cui esse operano.

Figura 5.5 – Dettaglio dei settori per tipologia di innovazione



5.2. IL PROFILO DEL NEO IMPRENDITORE

Se nel precedente paragrafo si è cercato di analizzare "cosa" il contributo pubblico finanzia; nel tracciare il profilo dell'imprenditore si cerca di esaminare "chi", ovvero definire le principali caratteristiche dei soggetti beneficiari dell'intervento pubblico: motivazioni e background familiare e individuale (istruzione, esperienze, competenze) che hanno determinato la scelta verso l'autoimprenditorialità.

I dati dell'indagine mostrano che chi sceglie la creazione d'impresa come autoimpiego: ***i)*** appartiene a una fascia di **età "adulta"** che, aggregando le prime due fasce 30-37 anni e 38-44 anni, copre il 69,39% degli intervistati e ***ii)*** **non ha esperienza diretta pregressa**: il 59,18% dei neoimprenditori è alla sua prima esperienza. Sembrerebbe, poi, che la maggiore età che di solito si accompagna a una maggiore maturità personale ed esperienziale, non migliori l'atteggiamento nei confronti della propensione al rischio d'impresa; in tal senso vanno letti gli altri due dati relativi alle ulteriori fasce di età **a)** 45-54 anni che comunque rappresenta il 20,41% degli intervistati e **b)** gli over 54 (10,20% degli intervistati) in cui hanno maggior peso l'aver già maturato un'esperienza pregressa propria o della propria famiglia.

Tabella 5.7 – Età dei neoimprenditori ed esperienza nella creazione d'impresa

	Fascia di età dei neoimprenditori				Totale	%
Esperienza nella creazione d'impresa	**30 - 37 anni**	**38 - 44 anni**	**45 - 54 anni**	**Oltre 54 anni**		
Esperienza propria	1	2	2	1	**6**	**12,24%**
Esperienza della propria famiglia	4	4	4	2	**14**	**28,57%**
Nessuna esperienza	12	11	4	2	**29**	**59,18%**
Totale	**17**	**17**	**10**	**5**	**49**	
%	**34,69%**	**34,69%**	**20,41%**	**10,20**		

Il neoimprenditore possiede prevalentemente un diploma di scuola media superiore (42,86%, il dato include anche i diplomi che non consentono l'iscrizione all'Università: 9,52%) e per il 40,82% ha conseguito almeno una laurea triennale (6,12%): il 20,41% ha un diploma di laurea superiore ai tre anni e il 12,24% possiede un master post-laurea o un dottorato di ricerca. La tabella 5.8 mostra invece la distribuzione dei titoli di studio per fasce di età; i dati mostrano come nelle fasce di età più giovani il livello di scolarizzazione sia più qualificato.

Figura 5.6– Titolo di studio dei neoimprenditori

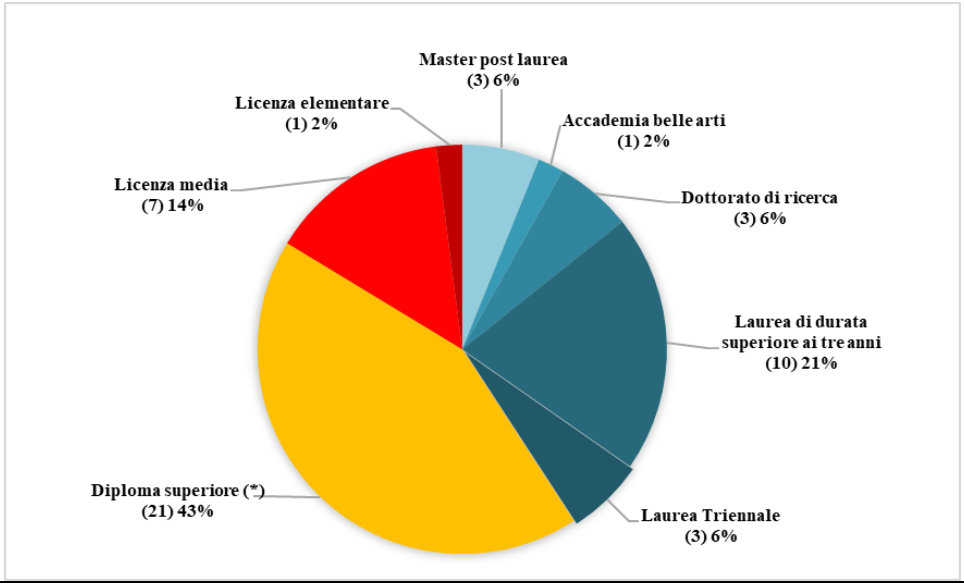
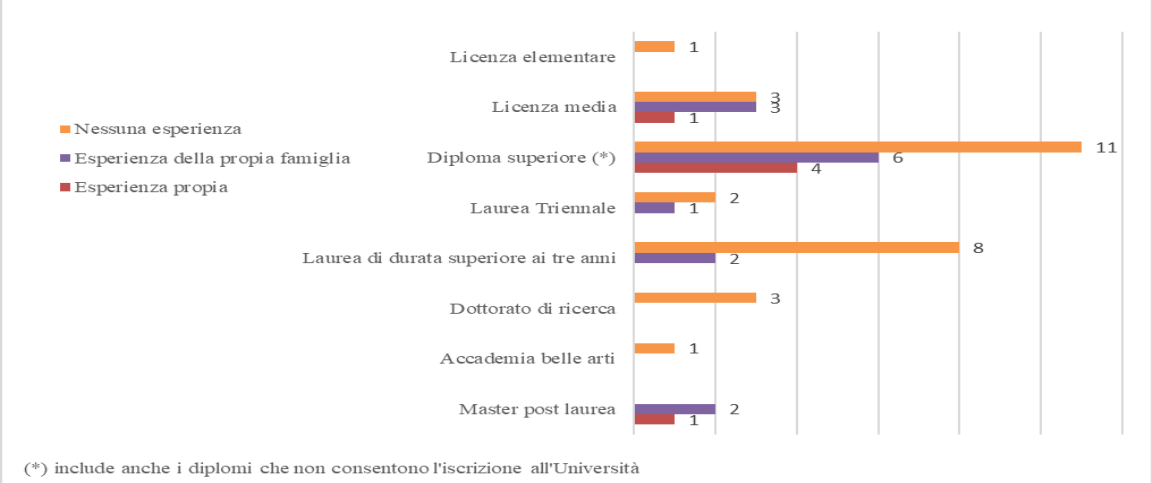


Tabella 5.8 – Titolo di studio per fascia di età dei neoimprenditori

	Titolo di studio dei neoimprenditori									
Fascia di età	**Licenza elementare**	**Licenza media**	**Diploma superiore (*)**	**Laurea Triennale**	**Laurea**	**Dottorato di ricerca**	**Accademia belle arti**	**Master post laurea**	**Tot**	**%**
30 - 37 anni			5	2	6	1	1	2	**17**	34,69%
38 - 44 anni		3	7	1	3	2		1	**17**	34,69%
45 - 54 anni		3	6		1				**10**	20,41%
Oltre 54 anni	1	1	3						**5**	10,20%
Totale	**1**	**7**	**21**	**3**	**10**	**3**	**1**	**3**	**49**	
%	**2,04%**	**14,29%**	**42,86%**	**6,12%**	**20,41%**	**6,12%**	**2,04%**	**6,12%**		

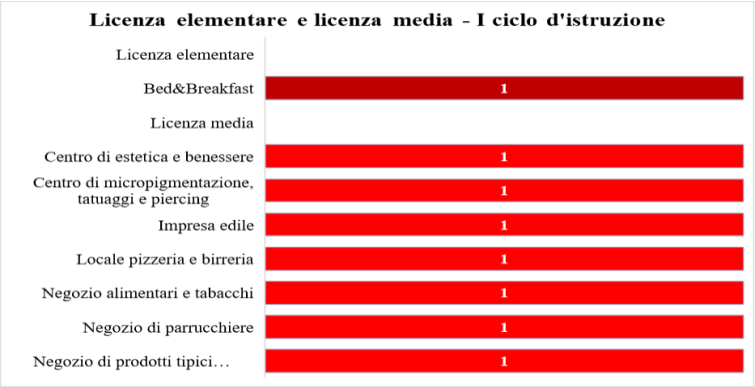
Come mostra la figura 5.5 l'esperienza propria o della propria famiglia non rappresenta un elemento qualificante nella scelta della creazione d'impresa nella quasi totalità degli intervistati; l'unica eccezione sono i neoimprenditori con master post-laurea (6,12%) che invece hanno già sperimentato l'autoimprenditorialità direttamente o nel contesto familiare.

Figura 5.7 – Titolo di studio dei neoimprenditori ed esperienza nella creazione d'impresa



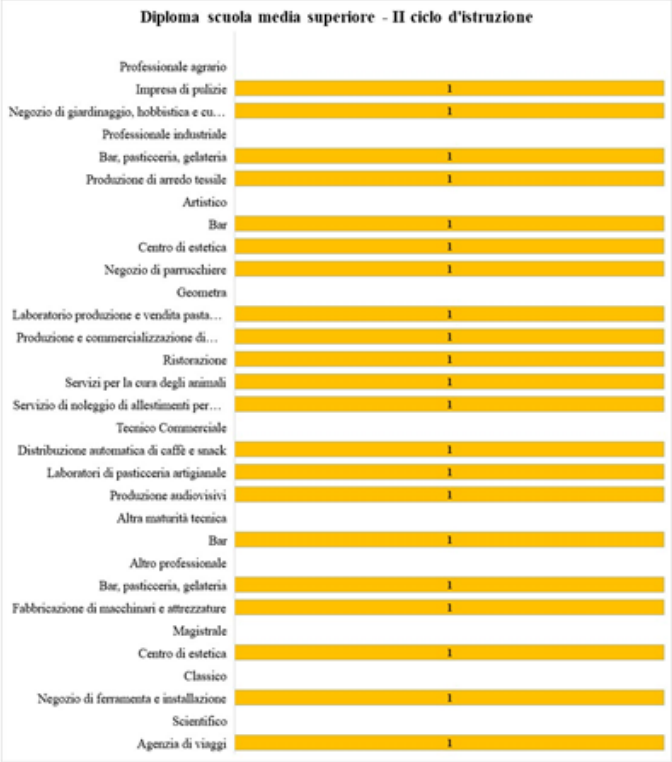
Per cercare di indagare "se" e "in che misura" il livello di istruzione e in particolar modo le aree disciplinari in cui il neoimprenditore si è formato abbiano potuto influire nella creazione della nuova impresa, si è proceduto a incrociare queste informazioni con quelle relative all'attività delle imprese come dichiarata dagli intervistati nel corso dell'indagine CATI. L'analisi è stata condotta riaggregando i risultati in tre segmenti a seconda del percorso formativo concluso e del titolo di studio conseguito:

Figura 5.8 – Attività d'impresa per ciclo d'istruzione primario



***i)* I ciclo di istruzione** – raggruppa tutti gli intervistati che posseggono o una licenza elementare (2,04%) o una licenza media (14,29%); in essi non è possibile distinguere alcun gruppo disciplinare per cui si potrebbe assumere che la scelta dell'attività d'impresa sia stata orientata dall'esperienza lavorativa e professionale del neoimprenditore (figura 5.8).

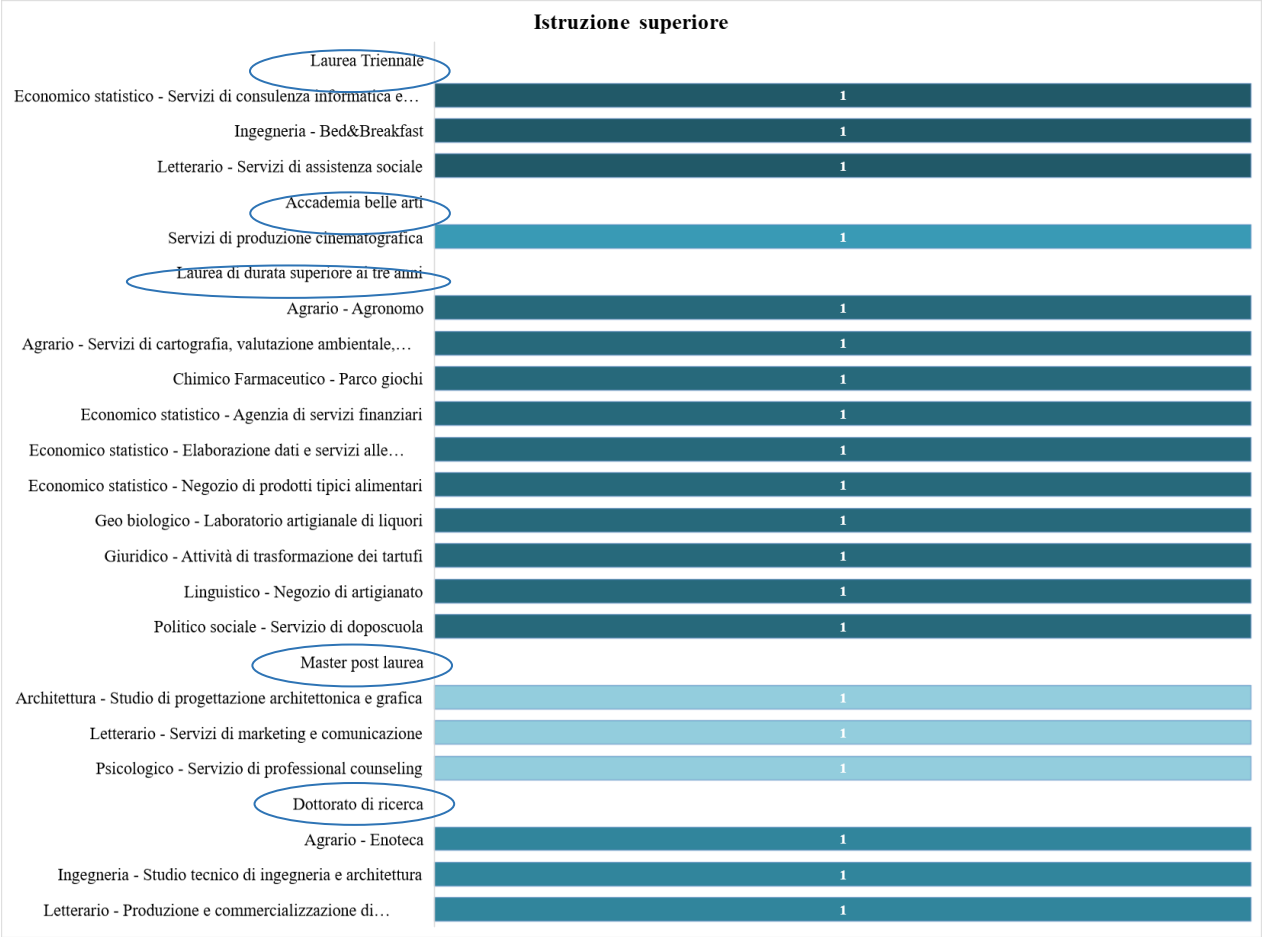
FFigura 5.9– Attività d'impresa per ciclo d'istruzione secondario



***ii)* II ciclo di istruzione** - raggruppa tutti gli intervistati che posseggono un diploma di scuola media superiore: liceo, istituto tecnico, istituto professionale, inclusi i diplomi che non consentono l'accesso all'Università (42,86%). I neoimprenditori appartenenti a questa categoria derivano per il 42,86% da istituti tecnici e in particolare per geometra (55,56%) e per il 28,56% da istituti professionali agrario e industriale. Sebbene in via teorica si possa ipotizzare che l'indirizzo formativo, rafforzato dalla successiva esperienza professionale, influenzi la scelta dell'attività d'impresa, i dati rappresentati nella figura 5.7 non consentono di supportare tale tesi; solo 3 delle attività avviate dai neoimprenditori sembrano avere un seppur debole collegamento con il percorso di studi: **1.** Negozio di giardinaggio, hobbistica e cura degli animali – indirizzo professionale agrario; **2.** Produzione di arredo tessile – indirizzo professionale industriale; **3.** Fabbricazione di macchinari e attrezzature – altro indirizzo professionale

***iii)* Istruzione superiore** - raggruppa tutti gli intervistati che posseggono una laurea, un'alta formazione artistica, un master o un dottorato di ricerca (40,82%). Per questa categoria in particolare valgono le considerazioni già espresse al punto precedente; nel senso che la scelta del percorso di istruzione superiore è espressione delle proprie aspirazioni e realizzazioni lavorative e quindi dovrebbe fornire un buon livello di correlazione con la scelta dell'attività della neoimpresa. I dati rappresentati nella figura 5.8 mostrano almeno 12 casi pari al 60% di questa categoria in cui è possibile riscontrare il legame tra percorso di studi e attività d'impresa.

Figura 5.10 Attività d'impresa per istruzione superiore



Riguardo alle **motivazioni che hanno spinto gli intervistati a partecipare al bando**, l'indagine ha strutturato le risposte in base alla possibilità che l'impresa sia stata creata o meno prima della adesione all'iniziativa regionale; i risultati sono esposti nella tabella 5.9.

Per le imprese già create i fattori maggiormente incentivanti sono rappresentati dalla possibilità di introdurre, grazie al contributo regionale, delle innovazioni di prodotto o di processo nei processi produttivi tradizionali; mentre, per le imprese ancora da costituite, la scelta del neoimprenditore è motivata dal desiderio di realizzazione professionale sia che esso dipenda da un'ambizione personale "*Avevo un'idea imprenditoriale e volevo realizzarla*" (42,42%) sia che esso sia frutto di una scelta di ripiego "*Non ho trovato occasioni di lavoro dipendente e ho pensato di iniziare un'attività in proprio*" (33,33%). Appare comunque chiaro che per la maggior parte dei neoimprenditori la sola presenza di contributi pubblici per la creazione d'impresa non possa costituire di per sé fattore motivante.

Tabella 5.9 – Motivazioni a partecipare al bando

Motivazione a partecipare al Bando		Totale	%
Impresa già creata		**16**	**32,65%**
	La possibilità di ottenere contributi per lo sviluppo di nuovi prodotti\servizi o il miglioramento di quelli già offerti	8	50,00%
	La possibilità di ottenere contributi per l'introduzione di nuovi macchinari e/o attrezzature nel processo di produzione, logistica, vendita, ecc.	7	43,75%
	La possibilità di ottenere contributi per l'introduzione di nuove tecnologie informatiche	1	6,25%

Impresa da creare		**33**	**67,35%**
	Non ho trovato occasioni di lavoro dipendente e ho pensato di iniziare un'attività in proprio	11	33,33%
	Avevo un'idea imprenditoriale e volevo realizzarla	14	42,42%
	Preferisco avviare un'attività in proprio che avere un lavoro dipendente	7	21,21%
	C'erano dei contributi cospicui per la creazione di impresa	1	3,03%
	Totale	**49**	

La precedente considerazione trova riscontro anche nei dati raccolti rispetto al quesito posto agli intervistati circa la possibilità di creare l'impresa o effettuare gli investimenti previsti anche in assenza del finanziamento regionale (figura 5.9):

– il 61,22% dei neoimprenditori ha dichiarato che avrebbe comunque realizzato l'investimento in assenza del contributo anche se con alcune variazioni quali: ***i)*** un piano di investimenti ridotto o differito nel tempo (56,67%) al piano finanziario o ***ii)*** con lo stesso piano di investimenti ma con un ritorno degli investimenti ritardato nel tempo (26,67%) (tabella 5.10);

– il restante 38,78% dei neoimprenditori invece avrebbe rinunciato alla creazione d'impresa per motivi: ***i)*** di ordine finanziario: il 57,89% non avrebbe avuto accesso alle risorse necessarie per l'investimento; ***ii)*** rischio d'impresa troppo altro per il restante 42,11% (tabella 5.10).

Figura 5.11– Creazione d'impresa/realizzazione investimenti in assenza del finanziamento regionale

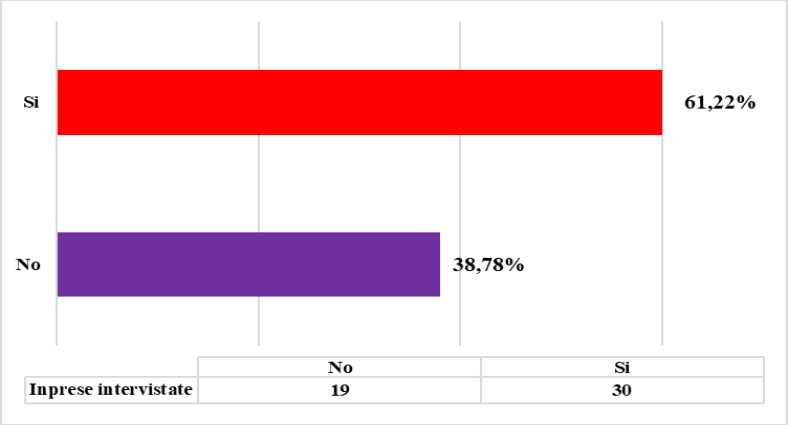


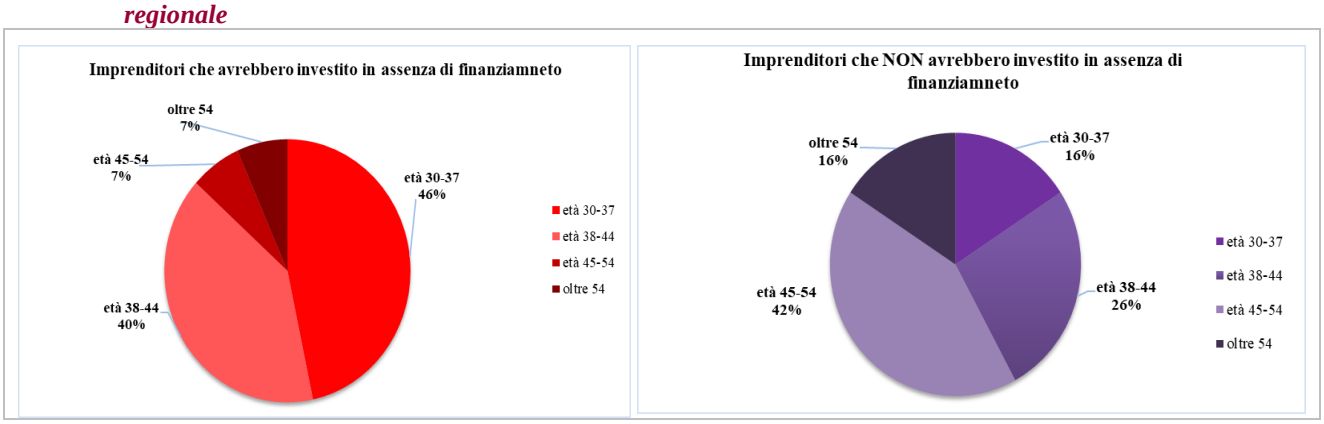
Tabella 5.10 – Motivazioni creazione d'impresa/realizzazione investimenti in assenza del finanziamento regionale

Avrebbe creato l'impresa (o effettuato gli investimenti previsti) anche in assenza del finanziamento regionale?		Totale	%
SI		**30**	**61,22%**
	Si, con lo stesso piano di investimenti ma con un ritorno degli investimenti fatti ritardato nel tempo	8	26,67%
	Si, ma con un piano di investimenti ridotto o differito nel tempo	17	56,67%
	Si, ma con un rischio di impresa maggiore	5	16,67%
NO		**19**	**38,78%**
	No, il rischio di impresa sarebbe stato troppo alto	8	42,11%
	No, non avrei avuto accesso alle risorse necessarie per l'investimento	11	57,89%
	Totale	**49**	

Nelle successive figure l'informazione relativa alla propensione o meno a realizzare il progetto d'impresa in assenza di contributo pubblico viene esaminata in considerazioni di due variabili: **1. fascia d'età del neoimprenditore** (figura 5.12) e **2. esperienza in creazione d'impresa** (figura 5.13).

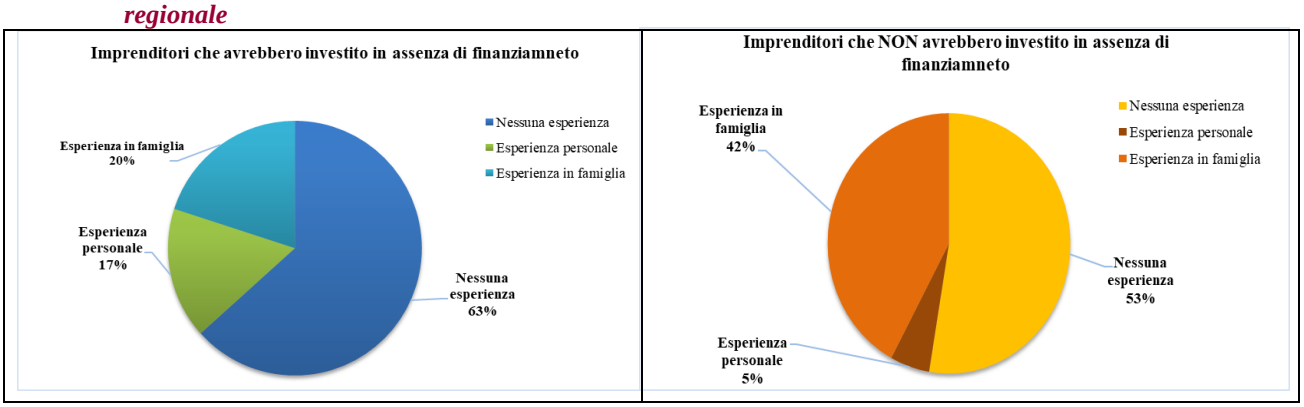
Circa il primo fattore emerge che la spinta all'autoimprenditorialità è più forte nella fascia di età che va dai 30 ai 44 anni: lì si concentra l'86,67% degli intervistati. Per contro, a dimostrazione che la propensione al rischio e al "mettersi in gioco" è anche legata a fattori generazionali, tra gli intervistati che avrebbero rinunciato all'investimento in assenza di finanziamento regionale il 57,89% ricade nella fascia che va dai 45 in poi.

Figura 5.12– Fascia di età degli imprenditori che avrebbero/non avrebbero investito in assenza del finanziamento regionale



Circa il secondo fattore, emerge che l'esperienza non è un elemento significativo nell'orientamento o meno all'autoimprenditorialità; infatti, la percentuale di soggetti senza esperienza in creazione d'impresa è del 63,33% tra coloro che avrebbero comunque realizzato il progetto d'impresa e del 52,63% tra coloro che non avrebbero realizzato l'investimento.
In quest'ultimo gruppo appare significativo che per il 42,11% dei "rinunciatari" avesse sperimentato la creazione d'impresa in famiglia, un'esperienza probabilmente non giudicata troppo positiva.

Figura 5.13– Esperienza degli imprenditori che avrebbero/non avrebbero investito in assenza del finanziamento regionale



Guardando in dettaglio i fattori ritenuti maggiormente problematici per un progetto di creazione o sviluppo d'impresa e distribuendo i dati tra i due gruppi (tabella 5.11) emerge che:

- tra gli "*Imprenditori che avrebbero investito in assenza di finanziamento*" il dato cumulato delle risposte con "molto" e "abbastanza" segnala quali primari fattori critici il "Rapporto con gli apparati burocratici centrali e locali" (80%) e la "Pressione fiscale e contributiva" (73%); mentre l'accesso al credito è valutato un aspetto problematico alla stregua della disponibilità di infrastrutture di servizi (entrambi

60%). L'aspetto che riveste minore preoccupazione tra i neoimprenditori è la conciliazione lavoro-famiglia (47%)

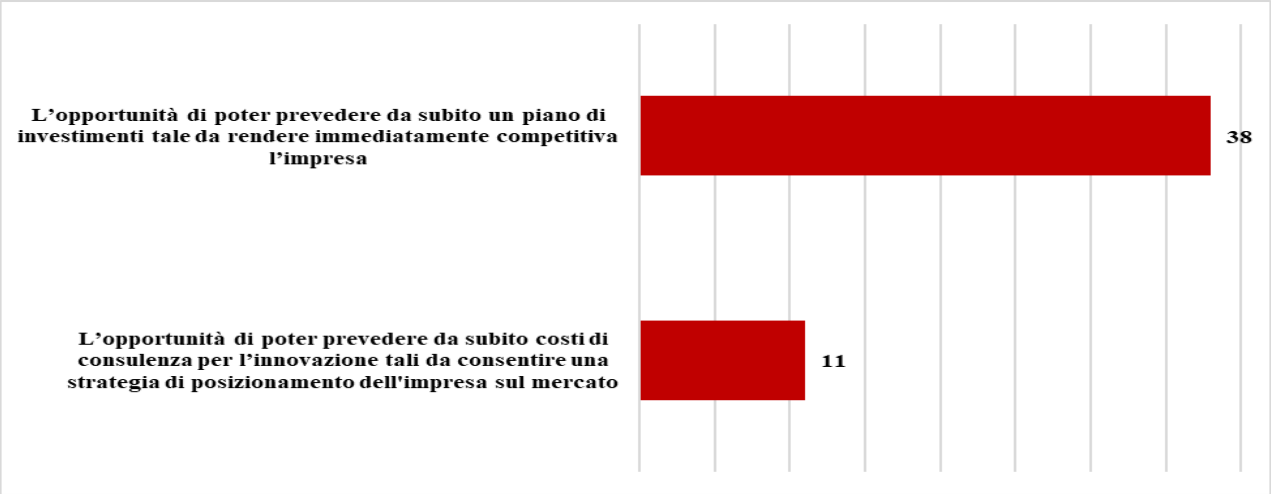
- tra gli "*Imprenditori che NON avrebbero investito in assenza di finanziamento*", sempre guardando i dati cumulati, tutti gli aspetti sono percepiti come "molto" e "abbastanza" problematici (nessuno dei valori scende al di sotto del 50%) e tra essi le principali fonti di preoccupazione sono rappresentati dall'accesso al credito e dalla pressione fiscale e contributiva (entrambi 84,21%).

Tabella 5.11 – Aspetti ritenuti problematici nella creazione o sviluppo d'impresa

Quali aspetti ritiene siano problematici nella realizzazione di un progetto di creazione o sviluppo d'impresa?						
	Accesso al credito	**Pressione fiscale e contributiva**	**Rapporto con gli apparati burocratici centrali e locali**	**Disponibilità di infrastrutture di servizi reali alle imprese**	**Reperimento di risorse umane adeguatamente formate**	**Conciliazione del lavoro con esigenze familiari**
Imprenditori che avrebbero investito in assenza di finanziamento						
Molto	11	8	16	12	14	11
Abbastanza	7	14	8	6	2	3
Poco	3	2	6	3	4	6
Non problematico	9	6	0	9	10	10
Imprenditori che NON avrebbero investito in assenza di finanziamento						
Molto	7	3	8	10	7	8
Abbastanza	9	13	6	2	3	6
Poco	1	1	1	3	4	2
Non problematico	2	2	4	4	5	3
Totale	**49**	**49**	**49**	**49**	**49**	**49**

Nel complesso il 77, 55% dei neoimprenditori ha ritenuto che l'aspetto più positivo dell'incentivazione regionale è che essa incide sul piano di investimenti rendendo disponibili risorse finanziarie da poter immediatamente utilizzare per rendere competitiva l'azienda. Siamo di fronte a imprese maggiormente orientate alla concretezza e al "fare" piuttosto che a ideare e a disegnare percorsi innovativi anche attraverso attività di consulenza. D'altronde trattandosi di imprese che si posizionano nelle filiere locali della produzione, della distribuzione e dei servizi, l'orientamento agli investimenti reali e materiali per migliorare i fattori competitivi rientra nelle logiche "naturali" del percorso di crescita di una nuova impresa.

Figura 5.14– Impatti ritenuti positivi dell'incentivazione regionale



5.3. VALUTAZIONI SULLE PERFORMANCE DELLE NEO IMPRESE

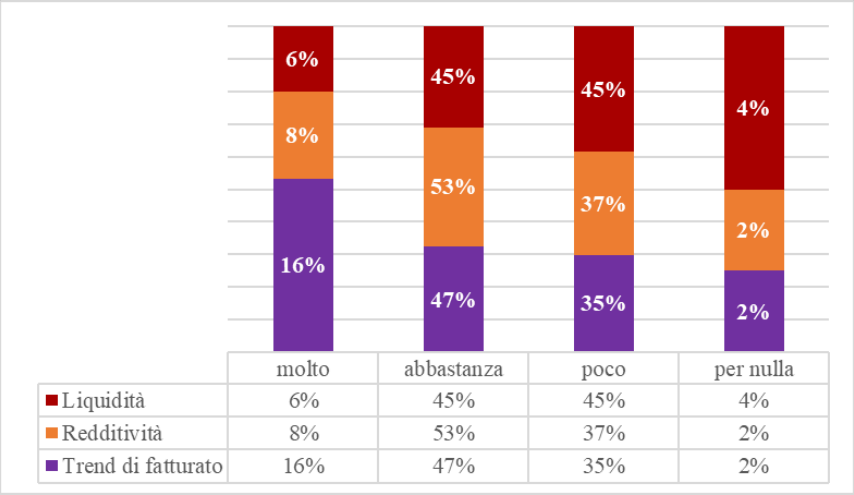
La valutazione dei neoimprenditori relativamente agli **indicatori classici di fatturato, redditività e liquidità**, restituisce un quadro piuttosto coerente con le dinamiche fisiologiche che caratterizzano le neo imprese: in primo luogo si evidenzia una distribuzione quasi speculare tra imprese soddisfatte (il 60% in media per gli indicatori di fatturato e di redditività e il 50% circa per l'indicatore di liquidità) e imprese che non giudicano positivamente la crescita e la sostenibilità economica realizzata.

In entrambe le aree il valore di mezzo che si sostanzia in un giudizio "abbastanza" positivo e "poco" negativo è quello in cui maggiormente si concentrano le imprese intervistate, evidenziando una spaccatura meno netta tra le due aree e più sbilanciata verso il giudizio positivo (47% di imprese rispetto al fatturato contro il 35%, il 53% di imprese per la redditività contro il 37%), a parte l'indicatore di liquidità che conferma la perfetta divisione in due sub campioni di imprese (il 45% esprime un giudizio piuttosto positivo e l'altro 45% del campione di impresa un giudizio piuttosto negativo).

Considerando che si tratta di microimprese avviate in filiere tradizionali da imprenditori individuali, e che quindi non sono ancora strutturate, si evidenzia un primo segnale di successo della politica pubblica realizzata dalla Regione Molise, in quanto non è scontato che più del 50% di imprese mostri un andamento complessivamente positivo nel primo anno di attività.

Si deve considerare inoltre che l'indicatore di liquidità che registra il giudizio più negativo, deve essere osservato alla luce di un fenomeno comune alle piccole imprese italiane che da sempre lamentano il problema riferibile al debole movimento dinamico tra ricavi e costi che fa fatica a ripagare gli investimenti.

Figura 5.15- Soddisfazione degli imprenditori rispetto agli indicatori di salute dell'impresa



	molto	abbastanza	poco	per nulla
Liquidità	6%	45%	45%	4%
Redditività	8%	53%	37%	2%
Trend di fatturato	16%	47%	35%	2%

Nella tabella successiva si analizza il giudizio espresso dagli imprenditori rispetto al trend di **redditività** (conseguimento di utili) e al settore merceologico di operatività dell'impresa. I settori sono stati ulteriormente riaccorpati in ordine alle analogie di prodotti/servizi offerti per evitare dispersioni di dati che vanificano la possibilità di evidenziare dinamiche prevalenti o comuni.

Il settore industriale è quello che evidenzia la massima dispersione tra i gradi di giudizio e registra la divisione "perfetta" in due sub campioni (2 imprese con giudizio positivo e due con giudizio negativo); una dinamica analoga si osserva nel commercio e ristorazione con la differenza che i due sub campioni si posizionano nel giudizio più sfumato di "abbastanza" positivo e "poco" negativo, lasciando aperte le prospettive di un miglioramento per queste imprese verso il "molto" e "abbastanza" positivo. Le imprese che complessivamente vanno meglio, con sub campioni più corposi nell'area del giudizio positivo appartengono ai settori dei servizi (alle imprese, alle persone e i servizi ricettivi e alberghieri), dove più di terzi delle

imprese registrano un trend di fatturato positivo e nessuna impresa rileva un giudizio del tutto negativo rispetto all'andamento di tale indicatore.

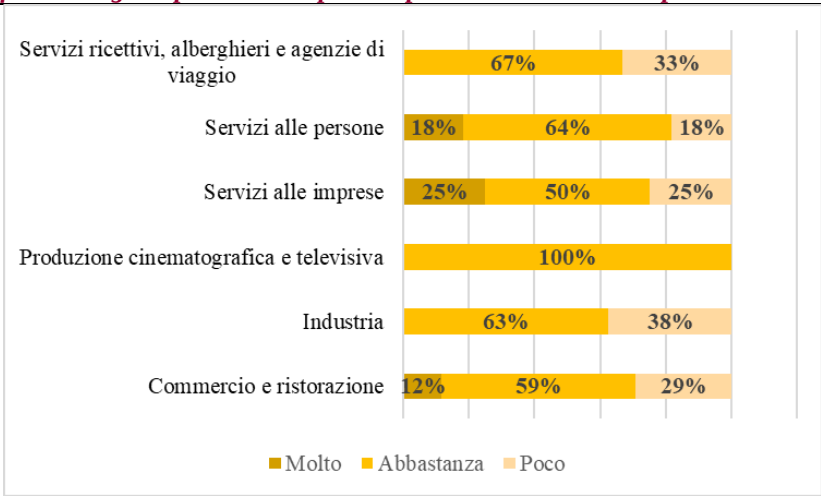
Tabella 5.12 - Soddisfazione degli imprenditori rispetto all'indicatore di redditività per settore (v.a.)

	Commercio e ristorazione	Industria	Produzione cinematografica e televisiva	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Servizi ricettivi, alberghieri e agenzie di viaggio	Totale
Molto		1	1		2		**4**
Abbastanza	10	2		6	6	2	**26**
Poco	7	4	1	2	3	1	**18**
Per nulla		1					**1**
Totale	**17**	**8**	**2**	**8**	**11**	**3**	**49**

La conclusione che è possibile trarre è piuttosto scontata: la performance è migliore per le imprese "leggere" che offrono servizi o distribuiscono merci e che sono poco appesantite da costi di struttura e di investimento nel primo anno di operatività. Laddove si sia in presenza di attività industriali (compreso la produzione cinematografica e televisiva), la redditività mostra un andamento più critico in funzione della maggiore difficoltà di posizionarsi nel mercato e di oneri di gestione e di investimento più rilevanti.

Il 73% degli imprenditori intervistati è soddisfatto del **posizionamento conseguito dall'impresa** nel mercato di riferimento. Nei servizi (alle persone e alle imprese) e nel commercio e ristorazione si concentrano i giudizi più positivi che riguardano 6 imprese pari al 12% del campione. Il valore "abbastanza" soddisfatto riguarda ben 30 imprese (61%) e come evidenziato nella figura successiva rappresenta il giudizio prevalente in ciascun settore merceologico.

Figura 5.16 - Soddisfazione degli imprenditori rispetto al posizionamento dell'impresa



Il giudizio sulla **solidità di impresa** (ovvero il bilanciamento tra capitale proprio e capitale di terzi) è sostanzialmente positivo con l'8% di imprese che giudica la propria impresa come molto solida e un altro 59% che giudica in equilibrio le due fonti di capitale (e che evidentemente ritiene l'azienda in grado di ripagare il finanziamento conseguito da terzi). Si tenga tuttavia conto del fatto che si tratta di microimprese poco capitalizzate e che pertanto il quadro positivo va inserito in questo sfondo.

Tabella 5.13 - Giudizio sulla solidità di impresa (v.a. e %)

Solidità di impresa (rapporto tra capitale di terzi e capitale proprio)					
Imprese	**molto solida**	**solida**	**poco solida**	**vulnerabile**	**Totale**
v.a	4	29	5	11	**49**
%	8%	59%	10%	22%	100%

È interessante rilevare che il 22% di imprese vulnerabili o a rischio si distribuisce intorno a tale valore medio nei settori del commercio e della distribuzione (3 imprese pari al 18% del totale del settore) e dei servizi (22 imprese) di cui solo 5 (pari al 22%) presentano un carattere di vulnerabilità. Diverso invece il quadro delle imprese dell'industria e della produzione cinematografica e televisiva in cui rispettivamente il 25% e il 50% presenta criticità nel rapporto tra capitale proprio e capitale di terzi. Ancora una volta ciò è dovuto al diverso peso del "capitale" necessario al tipo di operatività richiesto all'impresa.

Tabella 5.14 - Soddisfazione degli imprenditori rispetto all'indicatore di solidità per settore (v.a.)

	Commercio e ristorazione	**Industria**	**Produzione cinematografica e televisiva**	**Servizi alle imprese**	**Servizi alle persone**	**Servizi ricettivi, alberghieri e agenzie di viaggio**	**Totale**
Molto solida	1			1	2		**4**
Solida	11	5	1	4	6	2	**29**
Poco solida	2	1		1	1		**5**
Vulnerabile, a rischio	3	2	1	2	2	1	**11**
Totale	**17**	**8**	**2**	**8**	**11**	**3**	**49**

Diversamente, il giudizio circa la **capacità della propria impresa di far fronte a situazioni debitorie**, divide il campione di imprese intervistate in due partizioni di pari entità; alla luce del giudizio dato sugli altri indicatori sembrerebbe che la questione della solvibilità solleciti una maggiore prudenza e una sorta di visione più pessimista e del tutto indipendente dal settore merceologico in cui opera l'impresa.

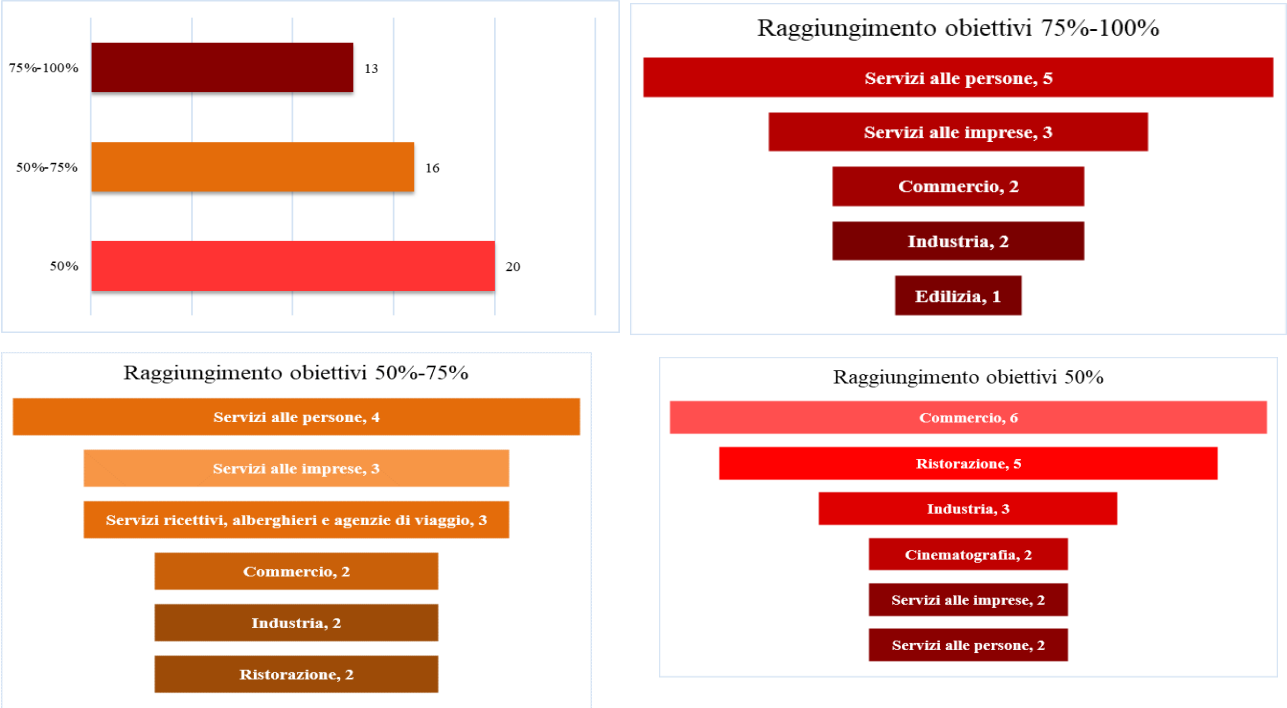
Tabella 5.15 - Giudizio sulla capacità di fard fronte a situazioni debitorie (v.a.)

Situazione debitoria	**Commercio e ristorazione**	**Industria**	**Produzione cinematografica e televisiva**	**Servizi alle imprese**	**Servizi alle persone**	**Servizi ricettivi, alberghieri e agenzie di viaggio**	**Totale**
Buona capacità	9	4	0	3	6	2	**24**
Modesta capacità	8	4	2	5	5	1	**25**
Totale	**17**	**8**	**2**	**8**	**11**	**3**	**49**

In merito al **raggiungimento degli obiettivi** dichiarati in sede di presentazione del progetto di impresa la distribuzione dei giudizi espressi dai neoimprenditori mostra che il 59,18% ha realizzato oltre il 50% dei propri obiettivi (il 32,65% dichiara un livello tra 50%-75%, il 26,53% dichiara tra 75%-100%).

La figura 5.14 mostra un quadro a forte dispersione settoriale. I settori con migliore performance rispetto al conseguimento degli obiettivi progettuali tra il 75% e il 100% sono il commercio e la ristorazione (8 imprese su 13 della classe), e i servizi alle persone e alle imprese (compresi i servizi ricettivi) dove ben 10 imprese conseguono obiettivi tra il 50% e il 75%, rispetto alle 16 imprese della classe.

Figura 5.17 - % di raggiungimento degli obiettivi del progetto d'impresa e distribuzione per settori



Tra i fattori più significativi che hanno contribuito positivamente alla performance di impresa si annovera l'impegno e il commitment della direzione e la pianificazione strategica che sono considerati leve di successo rispettivamente per il 55% e il 43% degli imprenditori); il finanziamento regionale è ritenuto importante per il 41% degli imprenditori.

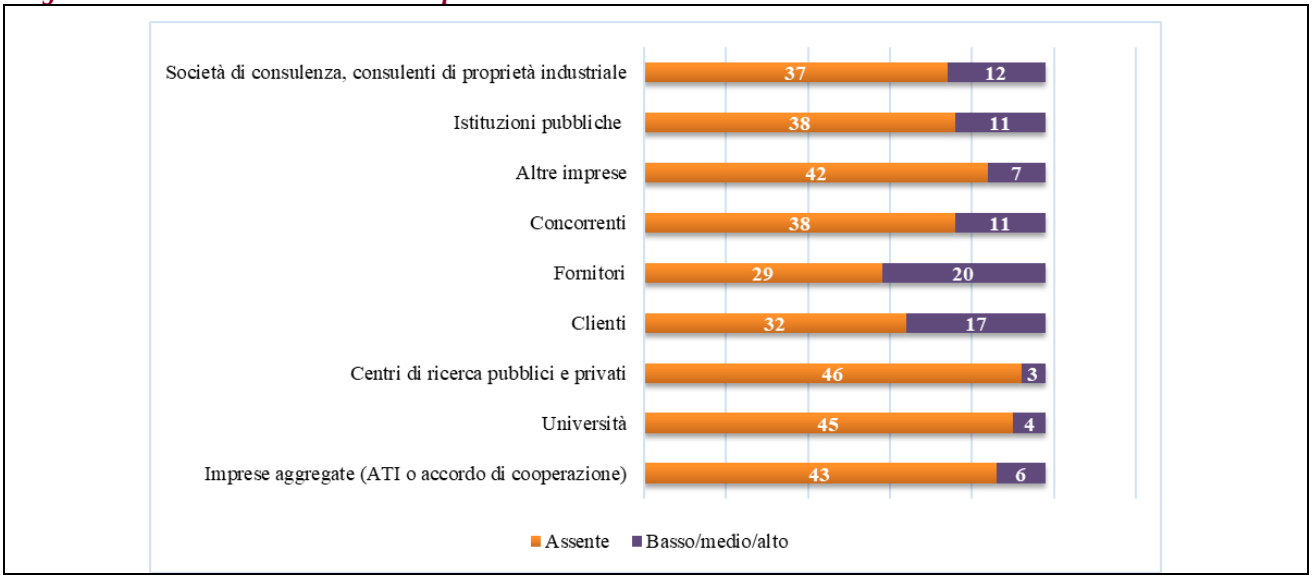
Tabella 5.16 - Giudizio sui fattori che hanno contribuito alla realizzazione del progetto (%)

	Importanza dei fattori che hanno contribuito alla realizzazione del progetto				Totale
Fattori	**Fattore di successo**	**Importante**	**Marginale**	**Nessuno**	
Capacità e creatività del personale dell'impresa	4%	8%	2%	86%	**100%**
Qualità e competenze apportate dai partner di progetto (ATI o accordo di collaborazione)	12%	24%	10%	53%	**100%**
Apporto di conoscenza da soggetti esterni (Università, centri di ricerca, clienti, fornitori)	8%	29%	31%	33%	**100%**
Attività e strumenti di project management	10%	22%	29%	39%	**100%**
Finanziamento regionale	29%	41%	10%	20%	**100%**
Comunicazione e collaborazione interna, teamworking	12%	4%	4%	80%	**100%**
Sistemi e tecnologie informatiche	18%	29%	24%	29%	**100%**
Impegno e commitment della direzione aziendale	55%	16%	4%	24%	**100%**
Pianificazione strategica e visione complessiva	43%	24%	10%	22%	**100%**
Supporto da parte di società di consulenza ed esperti in tema di innovazione	16%	31%	16%	37%	**100%**
Partecipazione a fiere e conferenze	6%	18%	24%	51%	**100%**
Evoluzione delle tecnologie, dei macchinari e del mercato	18%	31%	10%	41%	**100%**

In merito alle **collaborazioni con soggetti terzi** i dati rilevati sono risultati troppo frammentati, si è quindi deciso di aggregare le informazioni superando la divisione dei livelli di grado (fattore di successo, importante, marginale) e ragionando sulla presenza/assenza del fattore in esame; i dati, quindi, mostrano da

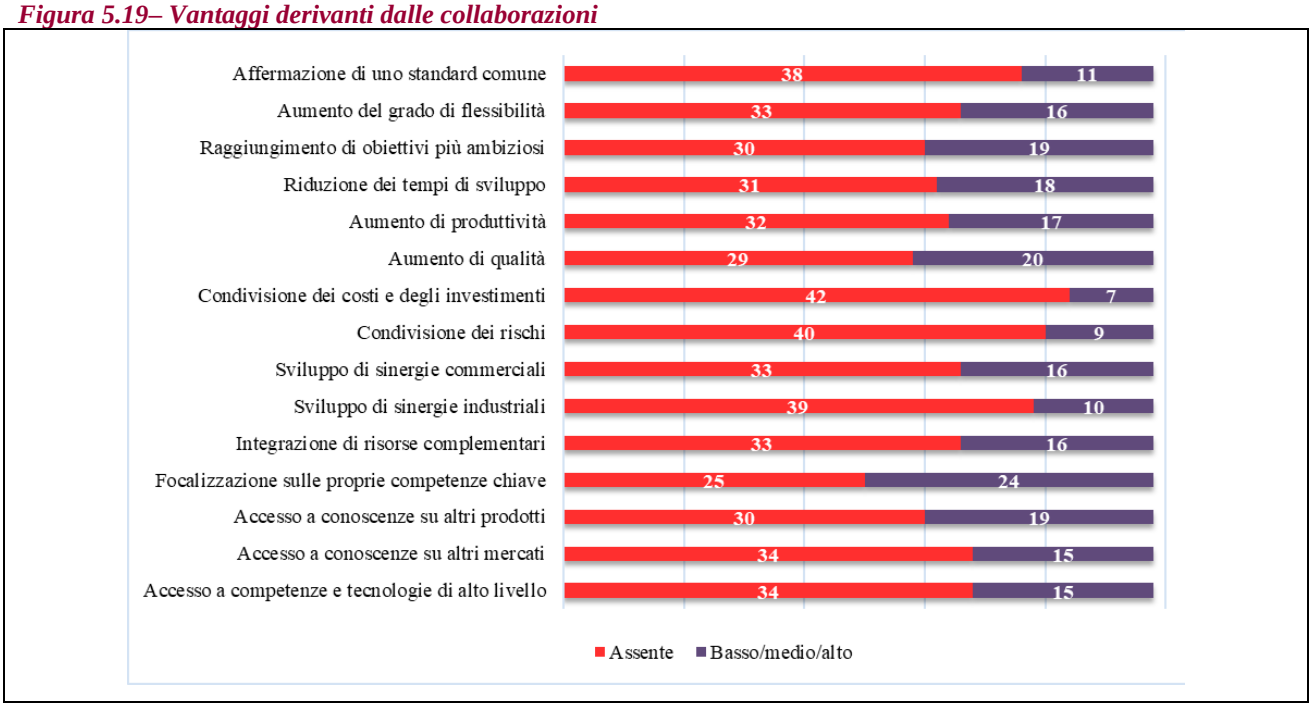
un lato imprese che hanno dichiarato l'**assenza** di collaborazione e dall'altra imprese che invece hanno dichiarato la presenza di forme di collaborazione indipendentemente dal ruolo o importanza che queste rivestano. Emerge una scarsa e generalizzata presenza di qualsiasi forma di collaborazione, del tutto ascrivibile alla tipologia di neoimpresa, trattandosi prevalentemente di ditte individuali che operano su filiere di mercato tradizionali e con debole carattere innovativo nella produzione. Pertanto, le forme di collaborazione più evidenti si registrano con fornitori e clienti.

Figura 5.18 – Collaborazioni e loro importanza



Coerentemente, poche imprese, per ciascuna classe di collaborazione, dichiarano di aver ottenuto un vantaggio. Tra gli aspetti positivi conseguiti dalla collaborazione è l'aumento della qualità (per 20 imprese) e la focalizzazione sulle competenze chiave dell'impresa (per 24 imprese).

Figura 5.19– Vantaggi derivanti dalle collaborazioni



Per tutti gli elementi presi in esame come fattore di ostacolo allo sviluppo dell'impresa, le percentuali di grado negativo (fattore critico di insuccesso o rilevante importanza dell'ostacolo) sono piuttosto bassi;

La maggior parte delle imprese sembra non soffrire i problemi relativi alle competenze insufficienti, alla mancanza di personale qualificato, o all'inesperienza con percentuali molto elevate di imprese che dichiarano l'assenza tout court dell'ostacolo. Viene diversamente sottolineato la criticità dei costi eccessivi (il 45% delle imprese ritiene che sia un fattore fortemente ostacolante o abbia un ruolo importante tra le problematiche da affrontare. E l'annosa questione dei vincoli burocratici che sono "sofferti" come ostacolo eccessivo dal 31% delle imprese e in modo importante dal 33%.

Tabella 5.17 - Giudizio sui fattori che hanno ostacolato la realizzazione del progetto

	Ruolo di ostacoli/barriere al raggiungimento degli obiettivi di progetto				Totale
Fattori	**Fattore critico di insuccesso**	**Ruolo importante**	**Ruolo marginale**	**Nessun ruolo**	
Risorse finanziarie insufficienti	16%	31%	27%	27%	**100%**
Competenze insufficienti o non disponibili	2%	12%	29%	57%	**100%**
Difficoltà nella collaborazione con partner o soggetti esterni	2%	10%	18%	69%	**100%**
Assenza di personale tecnico dedicato al progetto	2%	8%	18%	71%	**100%**
Difficoltà nella assimilazione delle tecnologie importate		4%	14%	82%	**100%**
Inesperienza della vostra azienda in progetti di innovazione		8%	20%	71%	**100%**
Carente project management	0%	2%	33%	65%	**100%**
Costi eccessivi	12%	33%	24%	31%	**100%**
Mancanza di cultura di innovazione	2%	6%	29%	63%	**100%**
Scarsa conoscenza degli strumenti di protezione della proprietà industriale	2%	8%	16%	73%	**100%**
Vincoli burocratici (leggi, norme, tassazioni)	31%	33%	8%	29%	**100%**
Mancanza di attrezzature e macchinari adeguati		2%	18%	80%	**100%**
Rischio elevato	8%	16%	27%	49%	**100%**
Tempo insufficiente		12%	29%	59%	**100%**
Non disponibilità del mercato	6%	16%	29%	49%	**100%**

Gli aspetti su cui i neo-imprenditori vogliono concentrarsi per **lo sviluppo futuro** sono del tutto coerenti con la tipologia di impresa analizzata: aspetti come il project management, l'internazionalizzazione, la protezione della proprietà industriale, la disseminazione dei risultati, sono considerati irrilevanti per la maggior parte delle imprese con percentuali quasi sempre superiori al 50%.

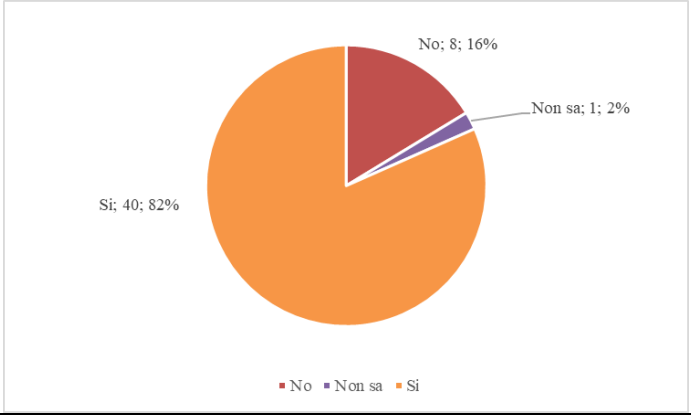
Il giudizio si sposta significativamente sui valori "indispensabile" e "molto rilevante" per gli elementi più basilari dello sviluppo di impresa. Sommando i valori percentuali di "indispensabile" e "molto rilevante", si osserva che il 47% di imprese si raggruppa nella necessità di raggiugere un buon posizionamento nel mercato, identico valore per l'obiettivo di sviluppare competenze adeguate e il 51% di imprese ritiene prioritaria la ricerca di nuovi finanziamenti.

Tabella 5.18 - Aspetti ritenuti importanti per il futuro dell'impresa

Aspetti	Aspetti importanti per il futuro dell'impresa e loro rilevanza				Totale
	Indispensabile	Molto rilevante	Rilevante	Per nulla rilevante	
Project management	18%	14%	6%	61%	**100%**
Sviluppo competenze adeguate	24%	22%	8%	45%	**100%**
Ricerca finanziamenti	24%	27%	12%	37%	**100%**
Collaborazione con i partner	16%	33%	12%	39%	**100%**
Pianificazione strategica	33%	20%	8%	39%	**100%**
Progettazione tecnica	14%	14%	18%	53%	**100%**
Organizzazione dei team di progetto	18%	16%	12%	53%	**100%**
Utilizzo di tecnologie informatiche	18%	29%	6%	47%	**100%**
Protezione della proprietà industriale	14%	14%	14%	57%	**100%**
Disseminazione dei risultati	20%	10%	14%	55%	**100%**
Raggiungimento del mercato	22%	24%	8%	45%	**100%**
Internazionalizzazione	6%	14%	16%	63%	**100%**

Il **livello di soddisfazione percepito dai beneficiari in merito alla partecipazione al bando** presenta risultati complessivamente soddisfacenti che emergono anche dal numero di intervistati che qualora l'iniziativa venisse riproposta dalla Regione ne consiglierebbe la partecipazione a un proprio amico/conoscente (figura 5.20).

Figura 5.20– Giudizio degli intervistati circa la partecipazione a futuri bandi



Tuttavia, sebbene il 73,47% dei neoimprenditori si ritenga **molto** e **abbastanza** soddisfatto dell'iter seguito per l'ottenimento del contributo regionale così come del supporto regionale ottenuto, non mancano aspetti che presentano margini di migliorabilità come i tempi amministrativi e l'iter procedurale per cui rispettivamente circa il 12% e il 10% di imprenditori si ritiene poco soddisfatto.

Tabella 5.19 - Aspetti ritenuti importanti per il futuro dell'impresa

Livello di soddisfazione in merito alla partecipazione al bando e aspetti migliorabili		Totale	%
Imprese MOLTO soddisfatte		**17**	**34,69%**
Aspetti migliorabili	Tempi Amministrazione	6	12,24%
	Iter procedurale	4	8,16%
	Entità del contributo	3	6,12%
	Supporto della Regione	2	4,08%
	Altro	2	4,08%
Imprese ABBASTANZA soddisfatte		**19**	**38,78%**
Aspetti migliorabili	Tempi Amministrazione	8	16,33%
	Iter procedurale	6	12,24%
	Supporto della Regione	3	6,12%
	Entità del contributo	1	2,04%
	Altro	1	2,04%
Imprese POCO soddisfatte		**12**	**24,49%**
Aspetti migliorabili	Tempi Amministrazione	6	12,24%
	Iter procedurale	5	10,20%
	Entità del contributo	1	2,04%
Imprese PER NULLA soddisfatte		**1**	**2,04%**
Aspetti migliorabili	Entità del contributo	1	2,04
	Totale	**49**	**100%**

6. VALUTAZIONE DEI FABBISOGNI DI INTERVENTO A FAVORE DEL TESSUTO PRODUTTIVO MOLISANO PER LO SVILUPPO DI NUOVE IMPRESE, IL RILANCIO DELLA PRODUTTIVITÀ E LE POLITICHE PER LA R&S: ELEMENTI PER L'AGGIORNAMENTO DELLE POLITICHE REGIONALI

6.1. INTRODUZIONE

L'offerta tecnica, a suo tempo sviluppata, per questo mandato valutativo includeva, in maniera probabilmente troppo ambiziosa, tra le analisi una Valutazione delle ricadute (impatti) dei bandi esaminati, sulla competitività e sull'innovazione del tessuto imprenditoriale regionale.

Infatti, mentre l'Avviso "Autoimprenditorialità" bandito nell'ambito dell'azione 6.1.1 e l'Avviso "High tech business" (Azione 1.3.1) hanno finanziato rispettivamente 93 e 48 nuove imprese, nel periodo tra il 2014 e il 2019:

- vi sono state ogni anno tra le 2.100 e le 2.500 nuove iscrizioni al registro delle imprese[12] sul complesso delle circa 35.000 imprese regionali registrate;
- le nuove imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza negli anni 2014-2017 sono state in media 443 all'anno su un totale di 4.058 imprese nei medesimi settori nel 2014 e 4.436 nel 2017 (si vedano gli indicatori 836 ed 837 degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo dell'Istat).

Proprio per questo è difficile poter quantificare impatti degli interventi esaminati su competitività ed innovazione dell'intero tessuto produttivo regionale e sembra più opportuno fermarsi all'analisi di efficacia e di efficienza sviluppate nei capitoli precedenti.

Tuttavia, l'analisi di impatto prevista era finalizzata alla definizione di indicazioni utili per la messa a punto e l'aggiornamento delle policy regionali da varare per la nuova programmazione, relative a creazione di impresa, R&S, produttività e competitività.

In tal senso indicazioni di policy possono essere utilmente ricavate dall'analisi e dal confronto degli eventuali ritardi della Regione Molise rispetto a regioni a più elevata competitività, identificabili attraverso indicatori "macro" relativi appunto alla natalità di impresa, alla R&S, alla specializzazione su settori ad alta tecnologia e alla produttività settoriale rispetto ai punti di forza e di debolezza delle policy adottate dalla Regione per questo periodo di programmazione.

Le metodologie selezionate per questa sezione di analisi saranno pertanto:

- un'analisi di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo dell'Istat, calcolo dei relativi divari tra la Regione Molise e le Regioni più competitive e dell'evoluzione degli indicatori regionali rispetto ai trend delle regioni economicamente più sviluppate;
- un adattamento dell'analisi multicriteria finalizzata (non alla selezione di progetti come avviene nelle applicazioni ortodosse del metodo) ma alla possibile identificazione di un mix ottimale di policies sulla base dei fabbisogni di intervento e del sistema di obiettivi dei decisori di politica economica;
- alcune interviste ai programmatori regionali rispetto alle scelte che hanno caratterizzato i bandi in valutazione e agli esiti attuativi degli stessi.

[12] Altra cosa è il tasso di iscrizione netto al registro delle imprese che, considerando anche le cancellazioni, si è attestato nel periodo 2014-2019 tra le 175 e le 420 imprese.

6.2 ANALISI DI ALCUNI INDICATORI TERRITORIALI PER E POLITICHE DI SVILUPPO DELL'ISTAT

Come indicato in introduzione il set di dati utilizzato per questa prima analisi è quello degli "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo" dell'ISTAT.

Si è partiti dai sottogruppi degli indicatori per gli Obiettivi Tematici 1 e 3 e precisamente: 1) Produttività del lavoro nell'industria alimentare; 2) Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto; 3) Produttività del lavoro nell'industria manifatturiera; 4) Produttività del lavoro nel commercio; 5) Produttività del lavoro nei servizi alle imprese; 6) Tasso di iscrizione lordo nel registro delle imprese; 7) Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese; 8) Tasso di natalità delle imprese; 9) Tasso netto di turnover delle imprese; 10) Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni sul totale delle imprese che svolgono R&S (%); 11) Percentuale sul totale delle imprese con attività di R&S intra-muros; 12) Numero di ricercatori in percentuale sul numero di addetti (totale); 13) Addetti alla ricerca e sviluppo (unità espresse in equivalenti tempo pieno per mille abitanti); 14) Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL (a prezzi correnti); 15) Spesa media regionale per innovazione per addetto nella popolazione totale delle imprese (migliaia di euro correnti); 16) Addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul totale addetti, nelle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi; 17) Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati (totale); 18) Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (a) (b); 19) Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (a) (b); 20) Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.

Successivamente, sono stati eliminati quattro indicatori per il rispetto del principio di sobrietà di un set di indicatori, finalizzato a eliminare fenomeni di ridondanza e di confusione/conflitto nei contenuti informativi di indicatori omologhi. Gli indicatori eliminati sono i seguenti: a) Produttività del lavoro nell'industria alimentare; b) Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto; c) Tasso di natalità delle imprese; d) Tasso netto di turnover delle imprese. Infine, i 16 indicatori restanti sono stati suddivisi in sette aree tematiche così come mostrato qui di seguito.

Quadro degli indicatori considerati ai fini dell'analisi suddivisi per area tematica

Indicatori di nati-mortalità delle imprese	**Indicatori relativi alle attività e modalità di R&S**
A1) Tasso di iscrizione lordo nel registro delle imprese; **A2)** Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese;	**B1)** Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni sul totale delle imprese che svolgono R&S (%); **B2)** Percentuale sul totale delle imprese con attività di R&S intra-muros;
Indicatori relativi agli addetti alla R&S	**Indicatori relativi alla spesa per R&S**
C1) Numero di ricercatori in percentuale sul numero di addetti (totale); **C2)** Addetti alla ricerca e sviluppo (unità espresse in equivalenti tempo pieno per mille abitanti);	**D1)** Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL (a prezzi correnti); **D2)** Spesa media regionale per innovazione per addetto nella popolazione totale delle imprese (migliaia di euro correnti);
Indicatori relativi ai settori ad alta tecnologia ed elevata intensità di conoscenza	
E1) Addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul totale addetti, nelle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi; **E2)** Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati (totale); **E3)** Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (a) (b); **E4)** Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (a) (b);	
Indicatori relativi alle innovazioni tecnologiche in impresa	**Indicatori di produttività settoriale**
F1) Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.;	**G1)** Produttività del lavoro nell'industria manifatturiera; **G2)** Produttività del lavoro nel commercio; **G3)** Produttività del lavoro nei servizi alle imprese.

Nel seguito vengono presentati i dati disponibili per le annualità più recenti, relativi a tutti i sedici indicatori, per aree territoriali.

6.2.1 Indicatori di natimortalità delle imprese

Tab. 6.1: Tasso di iscrizione lordo nel registro delle imprese (ind. 241)

Area Territoriale	Anni					
	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Molise	7,1	7,0	6,9	6,3	6,2	6,4
Campobasso	6,6	6,7	6,8	6,2	6,2	-
Isernia	8,3	7,6	7,0	6,6	6,2	-
Italia	6,6	6,6	6,3	6,2	6,0	6,2
Regioni più sviluppate	6,5	6,5	6,1	6,0	5,9	6,1
Regioni in transizione	6,6	6,5	6,1	5,9	6,0	6,1
Regioni meno sviluppate	7,1	7,0	6,8	6,6	6,3	6,3

Tab. 6.2: Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (ind. 242)

Area Territoriale	Anni					
	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Molise	0,5	0,7	1,1	1,0	1,2	0,5
Campobasso	-0,1	0,5	1,3	0,9	1,2	0,2
Isernia	1,9	1,0	0,5	1,3	1,0	1,2
Italia	0,2	0,5	0,4	0,4	0,3	0,1
Regioni più sviluppate	0,1	0,3	0,2	0,1	0,1	-0,2
Regioni in transizione	0,1	0,3	0,5	0,4	0,5	0,3
Regioni meno sviluppate	0,4	1,0	0,9	1,2	0,8	0,7

Rispetto a quest'area tematica, sono stati selezionati i due indicatori relativi ai tassi di iscrizione lordi e netti al registro delle imprese. Per tali indicatori, infatti, disponiamo di dati molto recenti, essendo essi aggiornati al 2019; inoltre, questi ci forniscono sia il dato secco della natalità di impresa, (tasso lordo) sia la nati-mortalità, dal momento che il tasso netto considera anche le cancellazioni.

Il tasso di iscrizione lordo mostra, all'anno base (2014) una natalità di impresa per il Molise (7,1%) sensibilmente più elevata che per le Regioni più sviluppate (6,5%). Ciò sembra dipendere, da un lato, da una certa dinamica nella creazione di piccole imprese che caratterizza il territorio regionale, dall'altro, dal fatto che il tasso molisano, calcolato su una base più piccola, può mostrare variazioni maggiori. Il periodo 2014-2020 mostra, sia per il Molise che per le Regione più sviluppate, una riduzione dei tassi di iscrizione lordi al registro delle imprese fino al 2018 con una piccola ripresa nel 2019. Tali riduzioni determinano un leggerissimo recupero delle Regioni più sviluppate (6,1%) rispetto al Molise (6.4%).

L'analisi dei tassi netti di iscrizione al registro delle imprese permette di rilevare un incremento netto del numero delle imprese in Molise (0,5%) superiore a quello delle Regioni più sviluppate (0,1%). In Molise tra il 2014 ed il 2018 si ha un incremento del tasso fino all'1,2% che ritorna allo 0,5% nel 2019. La crescita dei tassi netti tra il 2014 ed il 2019, periodo nel quale calavano i tassi lordi, indica una riduzione notevole delle cancellazioni. Nelle Regioni più sviluppate il tasso netto rimane sostanzialmente stabile fino al 2018 per poi scendere al -0,2% nel 2019. Il vantaggio della Regione Molise cresce, pertanto, nel periodo considerato.

6.2.2 *Indicatori relativi ad alcune caratteristiche dell'attività di R&S*

Tab. 6.3: Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni sul totale delle imprese che svolgono R&S (%) (ind. 417)

Area Territoriale	Anni			
	2014	2015	2016	2017
Molise	41,67	36,11	27,78	44,12
Italia	34,04	34,11	33,81	35,42
Regioni più sviluppate	32,53	32,67	32,62	34,33
Regioni in transizione	50,23	47,78	42,22	45,14
Regioni meno sviluppate	61,98	55,48	49,87	46,09

Tab. 6.4: Imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati sul totale delle imprese con attività di R&S intra-muros (%) (ind. 432)

Area Territoriale	Anni			
	2014	2015	2016	2017
Molise	56,67	48,33	36,67	26,47
Italia	28,05	28,04	27,81	29,98
Regioni più sviluppate	27,44	27,43	27,33	29,64
Regioni in transizione	35,40	34,55	30,24	31,46
Regioni meno sviluppate	39,12	36,82	34,61	33,65

I due indicatori afferenti a quest'area tematica tendono a mettere in rilievo la capacità delle imprese del territorio di svolgere attività di R&S in forma cooperativa, nelle diverse possibili accezioni: i) collaborazione con soggetti esterni; ii) utilizzo di infrastrutture e altri servizi di centri di ricerca pubblici o privati.

Per **entrambe le forme di ricerca collaborativa**, le imprese molisane mostrano, nel 2014, livelli di partecipazione sensibilmente più elevati rispetto alle Regioni più sviluppate: per la collaborazione con soggetti esterni 41,7% contro il 32,5%, per l'utilizzo di infrastrutture e servizi pubblici e privati 56,7% contro il 27,4%. Le motivazioni di tale performance possono essere rinvenute in due diverse situazioni: 1) una dimensione media di impresa sul territorio molisano minore che nelle Regioni più sviluppate che obbliga le imprese a collaborare per una questione di costi, di risorse umane e di economie di scala; 2) l'appartenenza delle piccole imprese ma soprattutto di quelle di dimensione relativamente maggiore, in Molise, a filiere nazionali che favorisce l'utilizzo di infrastrutture e servizi esterni.

Per quanto riguarda la collaborazione con soggetti terzi le due aree considerate mostrano **simili tassi di crescita**, lasciando, nel 2017, di fatto immutate le distanze osservate nel 2014. Relativamente alle infrastrutture e servizi esterni, invece, in Molise la quota particolarmente elevata di imprese utilizzatrici crolla tra il 2014 ed il 2017 (dal 56,7 al 26,5%) mentre le Regioni più sviluppate sperimentano una crescita dell'8%; in tal modo la partecipazione a questo tipo di R&S in Molise passa appena al di sotto a quella delle Regioni caratterizzate da maggiore sviluppo economico.

6.2.3 Indicatori relativi agli addetti alla R&S

Tab. 6.5: Numero di ricercatori in percentuale sul numero di addetti (totale) (ind. 416)

Area Territoriale	Anni			
	2014	2015	2016	2017
Molise	0,23	0,76	0,73	0,65
Italia	0,33	0,38	0,43	0,48
Regioni più sviluppate	0,37	0,42	0,49	0,53
Regioni in transizione	0,12	0,20	0,23	0,25
Regioni meno sviluppate	0,21	0,24	0,24	0,28

Tab. 6.6: Addetti alla ricerca e sviluppo (unità espresse in equivalenti tempo pieno per mille abitanti) (ind. 251)

Area Territoriale	Anni			
	2014	2015	2016	2017
Molise	....	....	3,37	3,35
Italia	....	....	4,78	5,25
Regioni più sviluppate	5,19	....	6,11	6,68
Regioni in transizione	....	....	2,72	2,88
Regioni meno sviluppate	....	2,06	2,16	2,42

Per quest'area tematica, i due indicatori contenuti nella banca dati ISTAT sono solo, a prima vista, non abbastanza differenziati: essi forniscono, infatti, risultati molto diversi.

La **percentuale di ricercatori sul numero di addetti totali** risulta (con l'eccezione del dato 2014 che sembra fuori linea rispetto agli altri dati) più elevata in Regione Molise che nelle Regioni più sviluppate. I trend osservabili dal 2015 al 2017 mostrano, invece, nelle Regioni più sviluppate tassi di crescita positivi (si passa dallo 0,42 allo 0,53%) mentre in Molise la quota dei ricercatori scende dallo 0,76 allo 0,65%.

Gli **addetti FTE alla R&S per mille abitanti** mostrano, invece, una performance inferiore in Molise rispetto alle Regioni più sviluppate per entrambi gli anni a disposizione. Nelle Regioni più sviluppate, inoltre, si osserva un incremento del dato nel tempo.

La motivazione di questi risultati contrastanti sta nel fatto che il primo indicatore pone al denominatore gli addetti totali ed il secondo la popolazione. Dal momento che il rapporto tra gli addetti totali e la popolazione è più basso in Molise rispetto alle Regioni più sviluppate, il primo indicatore risulta, nel confronto, più elevato.

6.2.4 Indicatori relativi alla spesa per R&S

Tab. 6.7: Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL (a prezzi correnti) (ind. 114)

Area Territoriale	Anni			
	2014	2015	2016	2017
Molise	0,68	1,02	1,07	1,15
Italia	1,34	1,34	1,37	1,38
Regioni più sviluppate	1,43	....	....	1,52
Regioni in transizione	0,85	....	....	0,90
Regioni meno sviluppate	1,08	1,05	0,90	0,91

Tab. 6.8: Spesa media regionale per innovazione per addetto nella popolazione totale delle imprese (migliaia di euro correnti) (ind. 150)

Area Territoriale	Anni				
	2004	2010	2012	2014	2016
Molise	1,73	....	3,00	7,20	8,50
Italia	3,73	....	6,30		
Regioni più sviluppate	4,01	....	6,34		
Regioni in transizione	2,03	....	5,68		
Regioni meno sviluppate	2,00	1,98	5,97		

In questa sezione vengono presentati i dati relativi a due indicatori di spesa in R&S: i) la spesa per R&S in percentuale sul PIL; ii) la spesa media regionale in R&S per addetto. Le indicazioni che si ottengono vanno nella stessa direzione:

Per quanto riguarda **la % di spesa per R&S sul PIL**, al 2014, le Regioni più sviluppate mostrano un vantaggio piuttosto netto sul Molise (1,43% contro 0,68%). Nel periodo 2014-2017, tuttavia, si rileva una crescita della quota regionale del Molise del 69% contro una omologa crescita delle Regioni più sviluppate pari al 6%. Ciò porta a una notevole riduzione del divario regionale dai primi della classe (1,52 % per questi ultimi contro 1,15 % del Molise).

Relativamente al secondo indicatore, un dato molto vecchio (2004) rileva una **spesa media per innovazione per addetto** pari a 4.000 euro circa per le Regioni più sviluppate contro i 1.730 euro delle imprese molisane; già nel 2012 tale gap era stato parzialmente assorbito e i dati mostrano una spesa media di 3.000 euro delle imprese molisane contro i 6.340 delle Regioni più sviluppate. Per gli anni successivi, non si dispone di tutti i dati necessari all'analisi ma per la Regione Molise la spesa media per innovazione per addetto passa a 7.200 euro nel 2014 e .500 euro nel 2016: l'incremento particolarmente rapido di questo indicatore lascia pensare che già al 2016 il divario debba essere fortemente ridotto se non annullato.

6.2.5 Indicatori relativi alla specializzazione nei settori ad alta tecnologia ed elevata intensità di conoscenza

Tab. 6.9: Addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul totale addetti, nelle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi (ind. 523)

Area Territoriale	**Anni**			
	2014	**2015**	**2016**	**2017**
Molise	13,02	13,63	13,74	13,97
Italia	17,61	17,92	18,01	18,24
Regioni più sviluppate	18,46	18,83	18,97	19,24
Regioni in transizione	14,29	14,48	14,55	14,75
Regioni meno sviluppate	14,82	14,90	14,81	14,90

Tab. 6.10: Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati (totale) (ind. 419)

Area territoriale	**Anni**				
	2014	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**
Molise	1,39	1,28	1,33	1,63	2,20
Italia	3,43	3,43	3,44	3,37	3,54
Regioni più sviluppate	3,97	4,01	4,01	3,90	4,15
Regioni in transizione	2,09	2,23	2,27	2,33	2,25
Regioni meno sviluppate	1,86	1,72	1,75	1,83	1,76

Rispetto all'area tematica specializzazione nei settori ad alta tecnologia vengono presentati 4 indicatori:

- quota % addetti nei settori ad alta tecnologia sul totale degli addetti;
- quota % occupati nei settori ad alta tecnologia sul totale degli occupati;
- tassi % di sopravvivenza delle imprese ad alta intensità di conoscenza;
- tassi % di natalità di imprese ad alta intensità di conoscenza.

Per quanto riguarda il primo indicatore, **la quota di addetti nei settori ad alta tecnologia** al 2014 è sensibilmente più bassa per il Molise rispetto alle Regioni più sviluppate (13,02% contro 18,46%); l'esito dei trend crescenti per entrambe le aree determina al 2017 una modesta riduzione del divario.

Relativamente al secondo indicatore, il divario del Molise rispetto alle Regioni più sviluppate è ancora maggiore la **quota degli occupati nei settori ad alta tecnologia**, per le due aree, è pari al 2014 all'1,39% contro il 3,97%. Il tasso di crescita della quota tra il 2014 ed il 2018 è stato però più elevato per la Regione Molise e il divario al 218 risulta ridotto rispetto all'anno base (2,20% contro 4,15%).

Tab. 6.11: Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (Valori percentuali) (ind. 397)

Area Territoriale	Anni			
	2014	2015	2016	2017
Molise	48,69	37,63	45,20	51,98
Italia	48,60	47,03	52,09	58,13
Regioni più sviluppate	50,43	49,15	54,78	60,14
Regioni in transizione	49,66	44,45	47,30	53,70
Regioni meno sviluppate	42,98	41,63	45,61	52,99

Tab. 6.12: Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (Valori percentuali) (ind. 396)

Area Territoriale	Anni			
	2014	2015	2016	2017
Molise	10,57	10,69	10,29	10,77
Italia	9,15	8,95	9,43	8,84
Regioni più sviluppate	8,81	8,37	9,07	8,47
Regioni in transizione	9,36	9,59	9,76	9,45
Regioni meno sviluppate	10,27	10,83	10,59	9,97

L'analisi del **tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza** mostra al 2014 un leggero vantaggio per le Regioni più sviluppate (50,43% contr 48,69% del Molise). Le dinamiche sperimentate nel periodo 2014 – 2017 hanno teso, tuttavia, ad allargare il gap (60,14% contro 50,43%).

Infine, l'analisi dell'ultimo indicatore mostra un **tasso di natalità di impresa nei settori ad alta tecnologia** più elevata per il Molise che per le Regioni più sviluppate (10,57% contro 8,81%); il divario si apre ulteriormente al 2017 attestandosi i valori del Molise al 10,77% e quelli delle Regioni più sviluppate (in modesta discesa).

6.2.6 *Indicatori relativi alle innovazioni tecnologiche in impresa*

Tab. 6.13: Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti (ind. 148)

Area Territoriale	Anni	
	2014	2016
Molise	16,60	27,07
Italia	28,50	35,72
Regioni più sviluppate	30,80	38,06
Regioni in transizione	19,28	27,45
Regioni meno sviluppate	18,47	26,09

Rispetto a quest'area tematica è disponibile un solo indicatore per i soli anni 2014 e 2016. La **quota delle imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche** era al 2014 per il Molise 16,60%; tale quota risultava quasi doppia (30,80%) per le Regioni più sviluppate. Le quote nel periodo 2014 – 2016 crescono rispettivamente del 63% in Molise e del 24% circa nelle Regioni più sviluppate: al 2016 il divario risulta quindi ridotto (38,06% contro il 27,07 del Molise).

6.2.7 *Indicatori di produttività settoriale*

Tab. 6.14: Produttività del lavoro nell'industria manifatturiera (ind 124)

Area Territoriale	Anni		
	2014	2015	2016
Molise	39,81	43,91	52,92
Campobasso	-	-	-
Isernia	-	-	-
Italia	66,38	68,41	69,14
Regioni più sviluppate	70,72	72,52	73,04
Regioni in transizione	52,38	57,00	56,98
Regioni meno sviluppate	43,80	46,38	48,91

Tab. 6.15: Produttività del lavoro nel commercio (ind 130)

Area Territoriale	Anni		
	2014	2015	2016
Molise	35,55	37,18	36,32
Italia	48,76	51,22	50,77
Regioni più sviluppate	54,00	56,97	56,71
Regioni in transizione	40,51	41,61	41,40
Regioni meno sviluppate	36,59	38,19	37,35

Tab. 6.16: Produttività del lavoro nei servizi alle imprese (ind 133)

	Anni		
	2014	2015	2016
Molise	108,14	105,77	103,30
Italia	115,98	114,60	113,40
Regioni più sviluppate	119,34	118,21	117,09
Regioni in transizione	103,82	101,75	98,88
Regioni meno sviluppate	104,69	102,42	101,27

Per l'area tematica delle produttività settoriali è stato scelto di ragionare sulle produttività dell'industria manifatturiera, del commercio e dei servizi alle imprese. Il ritardo in termini di produttività è più grave nel settore del commercio e meno grave in quello dei servizi alle imprese, come meglio presentato nel seguito.

Nel **settore manifatturiero**, infatti, al 2014 nella Regione Molise si aveva una produttività pari a 39.800 euro per addetto contro i 70.700 delle Regioni più sviluppate. Nel periodo 2014 – 2016, tuttavia, tassi di incremento pari al 33% per il Molise e 3% per l'area più sviluppata, portano i valori delle produttività a 52.920 euro per addetto in Molise contro i 73.000 euro dell'area benchmark.

Il **settore del commercio** mostra produttività per il Molise pari a 35.500 euro contro i 54.000 per le Regioni più sviluppate. I tassi di crescita risultano modesti per entrambe le aree (2% del Molise contro il 4% dell'area più sviluppata): in questo caso, quindi, il divario cresce sia pure molto limitatamente. La situazione comparativamente peggiore per il commercio dovrebbe essere data dalla struttura dimensionale del settore caratterizzata da piccolissime imprese e dalla minore frequenza di grandi superfici.

Nel **settore dei servizi alle imprese**, i divari a sfavore del Molise sono più bassi che nelle situazioni appena esaminate (108.150 euro contro 119.350 circa). Tuttavia, tra il 2014 ed il 2016 i decrementi sperimentati sono più elevati per il Molise (-4% contro -2%) ampliando nuovamente il gap con le aree più sviluppate.

6.3 ADATTAMENTO DELL'ANALISI MULTICRITERIA AL SISTEMA DI OBIETTIVI DI POLICY DA PERSEGUIRE

Al fine di definire un mix ottimale di policy per la creazione di impresa, politiche per la competitività, specializzazione produttiva, Ricerca e Sviluppo, si è stabilito di mettere a punto un metodo derivato dall'analisi multicriteria. Tale metodo è stato opportunamente adattato agli scopi della nostra analisi dal momento che viene utilizzata normalmente per la selezione di progetti. Il presente sistema è concepito per divenire uno strumento a servizio dei decisori di politica economica, consentendo di prendere in considerazione:

- da un lato, i fabbisogni di intervento, definiti dai ritardi relativi ad alcuni indicatori selezionati (rappresentativi di obiettivi di crescita) sulle tematiche citate, sperimentati dalla Regione Molise rispetto alle aree più competitive del Paese;
- dall'altro, gli obiettivi politici che vengono espressi attraverso un peso che possa essere attribuito a ciascun indicatore (rappresentativo di obiettivi di crescita).

Il sistema messo a punto consta delle seguenti fasi:

FASE 1	**Identificazione di alcune aree tematiche o finalità e di un sistema di obiettivi di policy** ciascuno dei quali venga rappresentato da un o due indicatori;
FASE 2	**Messa a punto di un set di indicatori "SMART"** (ciascun indicatore deve essere specifico dell'obiettivo che rappresenta; misurabile; per ciascuno devono poter essere definiti target raggiungibili; rilevanti; temporalmente definiti); inoltre il set nel suo complesso deve rispettare requisiti di esaustività (capacità di rappresentare tutti i possibili obiettivi di policy sui quali si vuole decidere) e di sobrietà (ciascun obiettivo deve essere rappresentato da uno o massimo due indicatori in maniera tale che le indicazioni ricevute dall'analisi degli indicatori non siano conflittuali o anche non generino confusione);
FASE 3	**Attribuzione da parte del decisore di politica economica di un peso** definito in termini percentuali (la somma dei pesi attribuiti deve dare 100) **a ciascuna area tematica o finalità**;
FASE 4	**Attribuzione da parte del decisore di politica economica di un peso** per ciascun obiettivo di policy; la somma dei pesi attribuiti **a ciascun obiettivo di policy** nell'ambito di una determinata area/finalità deve dare il peso precedentemente attribuito alla stessa area di riferimento;
FASE 5	**Attribuzione di un punteggio per ciascun obiettivo di policy, attribuito da un tecnico sulla base di divari riscontrati**, per l'indicatore rappresentativo di quell'obiettivo, tra la Regione Molise e le Regioni più sviluppate. Il punteggio attribuito sarà pari a 1 quando il divario sia a vantaggio della Regione Molise; sarà pari a 2 se il rapporto tra il valore dell'indicatore per la Regione Molise ed il valore riscontrato per le aree più sviluppate sia compreso tra 0,8 e 1,0; il punteggio sarà pari a 3 se il rapporto appena descritto sia inferiore a 0,8.
FASE 6	**Attribuzione di un punteggio per ciascun obiettivo di policy, attribuito da un tecnico sulla base del confronto tra i trend riscontrati (o, in altre parole al recupero dei divari riscontrati all'anno base)**, per l'indicatore rappresentativo di quell'obiettivo, tra la Regione Molise e le Regioni più sviluppate. Il punteggio attribuito sarà pari a 1 quando la differenza tra i tassi di crescita delle due aree è superiore a + o – 5 a favore del Molise ; sarà pari a 2 se la differenza dei tassi di crescita delle due aree sia compresa tra -5 e + 5 punti; il punteggio sarà pari a 3 quando la differenza tra i tassi di crescita delle due aree è superiore a + o – 5 a favore delle Regioni più sviluppate.
FASE 7	**Calcolo del punteggio per ciascun obiettivo di policy: Punteggio** A**)** somma dei punteggi attribuiti per il divario e per il trend; B) prodotto del valore così ottenuto per il peso percentuale attribuito a ciascun obiettivo di policy; C) divisione dei punteggi ottenuti per 6 (essendo 6 il massimo ottenibile dalla somma dei punteggi attribuiti per i divari e per i trend). **Punteggio normalizzato** D) Somma complessiva dei punteggi così ottenuti (si ottiene un numero compreso tra 0 e 100). E) Divisione di ciascun punteggio di obiettivo di policy (fase C) per la somma ottenuta al punto D e moltiplicazione per 100.
FASE 8	**Interpretazione dei risultati**: il punteggio ottenuto per ciascun obiettivo di policy in Fase 7 (punto E) rappresenta il valore percentuale da attribuire a ciascun obiettivo di policy per la costruzione di un mix ottimale di policy.
FASE 9	Per gli indicatori di produttività settoriale viene ripetuto lo stesso procedimento ma separatamente per le motivazioni e gli scopi, riportati in quanto segue.
Di seguito viene presentato un esempio nel quale i punteggi relativi a divari e trend vengono attribuiti sulla base dei dati presentati nel paragrafo precedente. I pesi (obiettivi politici) sono stati attribuiti fittiziamente e per una valutazione corretta dovranno essere riattribuiti dal decisore di politica economica: i pesi a livello di area sono stati	

equidistribuiti tra le diverse aree; i pesi a livello di obiettivi di policy sono stati attribuiti secondo un qualche giudizio discrezionale (per completare l'esercizio) ma si è fatto in modo che non divergano troppo tra loro all'interno di ciascuna area.

Rispetto a questa metodologia, come abbiamo appena visto nella tavola che riporta i relativi step procedurali, **gli indicatori relativi alla produttività settoriale vengono considerati a parte**. Essi rappresentano, infatti, degli obiettivi di policy di secondo livello, essendo l'esito di una serie di fattori economici, sociali, territoriali e di policy.

Occorre pensare, infatti, che la produttività del lavoro (e conseguentemente la competitività del tessuto produttivo) è determinata da una serie di fattori e caratteristiche quali la specializzazione settoriale, la dimensione media di impresa, i processi organizzativi prevalenti, la situazione logistica del territorio, l'innovazione contenuta nel capitale, le competenze della forza lavoro e, naturalmente la R&S e la capacità di innovazione di processo e di prodotto. Nella presente analisi, quindi, la produttività settoriale può essere considerata come obiettivo di policy di secondo livello, in quanto essa è influenzata anche dall'evoluzione della specializzazione produttiva e dai processi di innovazione che avvengono nell'impresa regionale.

Per quanto appena detto questi indicatori non possono, tuttavia, essere direttamente rappresentativi di una specifica politica per le imprese e non possono, quindi, essere utilizzati al pari degli altri indicatori. Tuttavia, possono essere particolarmente utili sia nell'ambito di questo studio che per ulteriori valutazioni che potranno essere effettuate nei prossimi anni.

Rispetto alle politiche di creazione di impresa e di incentivazione dell'attività di Ricerca e Sviluppo potrebbe essere interessante in successive analisi valutative, mettere a punto un modellino uni-equazionale che analizzi come i valori relativi ad indicatori rappresentativi delle diverse politiche per le imprese impattino sulla produttività[13].

Nell'ambito di questa analisi, invece, **gli indicatori di produttività settoriale vengono utilizzati, nell'ambito di un sistema finalizzato alla identificazione di un mix ottimale di policies, per orientare le decisioni di intervento a livello dei comparti economici** (manifatture, commercio e servizi alle imprese).

Nella metodologia proposta, quindi, come per gli altri indicatori, da un lato, vengono definiti degli obiettivi politici in relazione al peso strategico dei diversi settori (occupati, quota del valore aggiunto settoriale, etc.) e, dall'altro, vengono stabiliti i fabbisogni settoriali – anche in questo caso – attraverso l'analisi dei divari con le Regioni più sviluppate e dei trend sperimentati nel periodo più recente per valutare gli eventuali percorsi di recupero sui gap riscontrati.

[13] Per le caratteristiche di un possibile modello di questo tipo si veda l'Appendice II di questo lavoro.

Adattamento dell'analisi multicriteria al sistema di obiettivi di policy da perseguire

Indicatore	Peso I	Peso II	Divario	Trend	Punteggio	Punteggio / 6	Punteggio normalizzato
Tasso di iscrizione lordo nel registro delle imprese	17	8	1	2	24	4,00	6,08
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese			1	1	18	3,00	4,56
Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni sul totale delle imprese che svolgono R&S (%)	16	7	1	2	21	3,50	5,32
Imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati sul totale delle imprese con attività di R&S intra-muros (%)		9	2	3	45	7,50	11,39
Numero di ricercatori in percentuale sul numero di addetti (totale)	17	7	1	3	28	4,67	709
Addetti alla ricerca e sviluppo (unità espresse in equivalenti tempo pieno per mille abitanti)		10	3	3	60	10,00	15,19
Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL (a prezzi correnti)	17	9	3	1	36	6,00	9,11
Spesa media regionale per innovazione per addetto nella popolazione totale delle imprese (migliaia di euro correnti)		8	3	1	32	5,33	8,10
Addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul totale addetti, nelle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi	17	4	3	2	20	3,33	5,06
Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati (totale)		3	3	1	12	2,00	3,04
Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (a) (b)		5	2	3	25	4,17	6,33
Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (a) (b)		5	1	1	10	1,67	2,53
Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti	16	16	3	1	64	10,67	16,20
	100	**100**	**27**	**24**	**395**	**65,83**	**100**

Produttività del lavoro nell'industria manifatturiera	100	35	3	1	140	23,33	32,18
Produttività del lavoro nel commercio		35	3	2	175	29,17	40,23
Produttività del lavoro nei servizi alle imprese		30	2	2	120	20,00	27,59
TOTALE	**100**	**100**	**8**	**5**	**435**	**72,50**	**100,00**

6.4 GLI ELEMENTI EMERSI DALL'ANALISI MULTICRITERIA PER L'AGGIORNAMENTO DELLE POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI CREAZIONE DI IMPRESA E DI INCENTIVAZIONE DELLA R&S

Indicatore	Elementi per l'aggiornamento delle politiche
Tasso di iscrizione lordo nel registro delle imprese	**Punteggi: Divario 1 (urgenza minima); Trend 2 (urgenza media).** La natalità delle imprese come già osservato è più elevato per il Molise che per le Regioni più sviluppate. Il decremento sperimentato negli anni 2014-2019 è stato leggermente più veloce per la nostra Regione ma anche al 2019 il divario permane. L'analisi di questi dati rileva come l'obiettivo di incentivazione di nuova impresa appaia, al momento attuale, meno urgente di altri e comunque ben presidiato dalle Istituzioni regionali. L'intensità dell'impegno della Regione per questo tipo di attività può, quindi, rimanere costante e potrebbe essere accresciuto qualora alla creazione di nuova impresa vengano accoppiati alcuni degli obiettivi analizzati sotto, tra quelli caratterizzati da maggiore urgenza.
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese	**Punteggi: Divario 1 (urgenza minima); Trend 1 (urgenza minima).** Il tasso di iscrizione netto al registro delle imprese che considera, quindi, anche le cancellazioni, come il precedente indicatore, è più elevato dell'omologo dato rilevato per le Regioni più sviluppate. In questo caso, il divario a favore del Molise cresce nel periodo 2014-2019. La sintesi appena riportata rileva che anche la mortalità delle imprese è in Molise in linea o addirittura meno grave che per le Regioni benchmark. Allo stato attuale dei fatti, quindi, attività di supporto al consolidamento di impresa o servizi reali intesi a risolvere criticità di tipo economico e finanziario possano essere utili soprattutto a completamento delle politiche di creazione di nuova impresa o nelle aree di crisi.
Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni sul totale delle imprese che svolgono R&S (%)	**Punteggi: Divario 1 (urgenza minima); Trend 2 (urgenza media).** Come già ipotizzato in fase di analisi dei dati, il fatto che l'attività di ricerca cooperativa con soggetti esterni risulti più frequente ed intensa in Molise che nelle Regioni più sviluppate può dipendere da fatto che la taglia particolarmente piccola delle imprese molisane rende necessaria per una questione di risorse umane e finanziarie questa modalità di R&S. I tassi di crescita 2014-2017 nelle due aree a confronto sono del tutto in linea. Dal momento che, come testimoniato dagli indicatori che seguono, il livello di R&S in Molise è sensibilmente più basso che nelle Regioni più sviluppate, si ritiene che nelle politiche di incentivazione della R&S varate alla Regione, questa modalità di ricerca (evidentemente particolarmente adatta alle imprese del territorio) vada attentamente presidiata.
Imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati sul totale delle imprese con attività di R&S intra-muros (%)	**Punteggi: Divario 2 (urgenza media); Trend 3 (urgenza massima).** Il secondo indicatore di quest'area presenta elementi di maggiore criticità: mentre al 2017 i dati delle due aree appaiono molto vicini (appena più elevati per le Regioni più sviluppate), al 2014 i valori dell'indicatore per la Regione Molise erano doppi rispetto all'area benchmark. L'indicatore dovrebbe essere tenuto sotto controllo. Tale crollo dei valori dell'indicatore, nel periodo di riferimento, dovrebbe essere interpretato (crisi delle filiere d specializzazione regionale, termine di alcuni interventi di incentivazione regionale, etc.) e politiche che promuovano l'utilizzo di infrastrutture e di servizi per la R&S, offerti da organismi di ricerca pubblici e privati, andrebbero incentivati dalle politiche regionali.

Indicatore	Elementi per l'aggiornamento delle politiche
a) Numero di ricercatori in percentuale sul numero di addetti (totale) b) Addetti alla ricerca e sviluppo (unità espresse in equivalenti tempo pieno per mille abitanti)	**Indicatore a) Punteggi: Divario 1 (urgenza minima); Trend 3 (urgenza minima).** **Indicatore b) Punteggi: Divario 3 (urgenza massima); Trend 3 (urgenza massima).** **a)** La quota dei ricercatori sul totale addetti al 2017 è più elevata del 12% in Molise rispetto alle aree più sviluppate del Paese. Tale divario a favore del Molise era ancora più ampio al 2015 (34 punti %). Relativamente ai questi trend si è deciso di non considerare il dato 2014 che sembra fuori linea. **b)** La quota di addetti alla R&S sulla popolazione è sensibilmente più elevata per le Regioni più sviluppate che per il Molise e il dato sembra peggiorare tra il 2016 ed il 2017. **a, b)** Vanno valutate le differenze tra i due indicatori considerati che forniscono informazioni conflittuali. Le differenze tra i due indicatori sono date sia dal numeratore che dal denominatore. Nel primo indicatore, infatti, sono considerati i soli ricercatori mentre nel secondo gli addetti alla ricerca[14]. Inoltre, nel primo indicatore i ricercatori sono rapportati agli addetti totali mentre nel secondo gli addetti alla ricerca sono rapportati alla popolazione. Quanto appena detto ha due diverse implicazioni: 1) la situazione è migliore quando si considerino solo i ricercatori e peggiora quando ad essi si aggiungano tecnologi e personale tecnico amministrativo; 2) Il rapporto più modesto "addetti su popolazione" per il Molise fa sì che quando il numero di addetti alla R&S o anche i soli ricercatori vengano rapportati alla popolazione emergano maggiori ritardi. I due indicatori forniscono quindi informazioni complementari dalle quali è possibile ricavare indicazioni univoche di politica economica. L'inserimento di addetti alla R&S in impresa (ma anche nelle strutture di ricerca pubbliche, si pensi all'importanza delle forme di ricerca cooperativa presentate con i due precedenti indicatori) risulta ancora particolarmente importante: anche il ritardo dell'Italia rispetto ad altri Paesi europei, agli Stati Uniti e ad alcuni Paesi asiatici deve essere tenuto in debita considerazione, spingendo per una crescita degli investimenti per questo obiettivo. Alcune ulteriori considerazioni dovrebbero essere fatte circa le tipologie di addetti alla ricerca da inserire nelle imprese e nel settore pubblico. Andrebbero considerate, infatti, a seconda delle strutture (pubbliche e private) e della dimensione (maggiore o minore), le composizioni ottimali in termini di ricercatori, tecnologi e personale tecnico amministrativo; ciò sia con riguardo al maggiore valore aggiunto creato da composizioni diverse del personale sia con riguardo alla facilità di assorbimento da parte delle imprese di alcune tipologie di personale rispetto ad altre.
Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL (a prezzi correnti)	**Punteggi: Divario 3 (urgenza massima); Trend 1 (urgenza minima).** Relativamente alla spesa per R&S sul PIL, il divario tra Molise e Regioni più sviluppate a favore di queste ultime, emerge chiaramente sia ad inizio che a fine periodo. Una maggiore dinamica di questo indicatore per la Regione Molise, fa sì che il gap passi dallo 0,75% allo 0,37% al 2017. L'obiettivo di un incremento della spesa in R&S resta, comunque, prioritario anche in presenza di un recupero del Molise rispetto alle aree più sviluppate. Occorre, infatti, tenere presente gli svantaggi del tessuto produttivo locale sia in termini di distanza delle imprese locali dalla dimensione ottima di impresa, per i diversi settori, sia in termini di logistica per le aree interne del territorio regionale, sia in relazione alla minore disponibilità di infrastrutture; i ritardi appena citati necessitano di tempo per poter essere riassorbiti. In questa situazione un vantaggio tecnologico potrebbe parzialmente compensare gli svantaggi di cui sopra.
Spesa media regionale per innovazione per addetto nella popolazione totale delle imprese (migliaia di euro correnti)	**Punteggi: Divario 3 (urgenza massima); Trend 1 (urgenza minima).** Anche relativamente alla spesa in R&S per addetto, i divari per gli anni disponibili (2004 e 2012) sono ampi e a favore delle Regioni più sviluppate. Tuttavia, anche in questo caso al 2012 il gap sembra ridursi e al 2016, anno per cui si dispone del dato per il solo Molise, (visto il notevole incremento riscontrato) si potrebbe pensare che il divario possa essere stato completamente assorbito: infatti la spesa media in R&S per addetto nel Molise all'anno 2016 è pari a 8.500 euro mentre nelle Regioni più sviluppate all'ultimo anno disponibile (2012) erano pari a 6.340 euro. Relativamente all'urgenza dell'obiettivo rappresentato da questo indicatore si veda quanto affermato per l'indicatore precedente.

[14] Il personale addetto alla ricerca stabile (almeno negli enti pubblici di ricerca) comprende tre categorie di ricercatori (RI): dirigenti ricercatori, primi ricercatori e ricercatori. A esse si affiancano, analogamente, altrettante categorie di tecnologi (TC): dirigenti tecnologi, primi tecnologi e tecnologi, cui si aggiungono coloro che hanno un contratto flessibile, aggregati nella macrocategoria "ricercatori e tecnologi" (RI&TC). Il personale tecnico-amministrativo (TA) stabile include dirigenti, funzionari, collaboratori e operatori tecnici e amministrativi, coadiuvato in questo caso da un "personale non dirigente" con contratto flessibile.

Indicatore	Elementi per l'aggiornamento delle politiche
Addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul totale addetti, nelle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi	**Punteggi: Divario 3 (urgenza massima); Trend 2 (urgenza media).** La specializzazione produttiva regionale, come noto, è rivolta ai settori tradizionali. Tale caratteristica del tessuto produttivo regionale è confermata anche dalla quota degli addetti sul totale impiegati nei settori ad elevata intensità di conoscenza (13% in Molise contro il 18,6% delle Regioni più sviluppate). Il recupero riscontrato negli anni 2014 2017 è, invero, piuttosto modesto. L'obiettivo di indirizzare la specializzazione produttiva regionale anche verso settori a più rapida crescita, come quelli ad alta tecnologia, risulta, pertanto, prioritaria. Gli strumenti potenzialmente dedicabili a questo obiettivo sono i più vari: dagli interventi per la creazione di impresa nei settori ad alta tecnologia per i quali la Regione mostra una maggiore vocazione, al supporto nella fase di start up e di consolidamento, alla promozione della ricerca di base, della ricerca market oriented, della ricerca per la brevettazione e per la prototipizzazione, al supporto per l'inserimento del personale addetto alla ricerca nei settori di cui sopra.
Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati (totale)	**Punteggi: Divario 3 (urgenza massima); Trend 1 (urgenza minima).** Stesse indicazioni si riscontrano dall'analisi dei dati relativi alla quota degli occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati. In questo caso, tuttavia, il divario notevole del 2014 si riduce fortemente al 2017. Per l'urgenza dell'obiettivo rappresentato, si veda quanto affermato per l'indicatore precedente.
Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	**Punteggi: Divario 2 (urgenza media); Trend 3 (urgenza massima).** Il tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori considerati mostra nuovamente le difficoltà sperimentate dalla Regione nei settori a alta tecnologia. Già al 2014 si rileva un vantaggio per le Regioni più sviluppate e al 2017 il divario tra le due aree cresce notevolmente[15]. Questo indicatore sottolinea l'importanza per la Regione di investire sul supporto alle imprese del settore nelle fasi di start up e di consolidamento.
Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	**Punteggi: Divario 1 (urgenza minima); Trend 1 (urgenza minima).** Il dato relativo al tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza va in controtendenza rispetto agli altri tre indicatori dell'area tematica. Questo indicatore risulta, infatti, più elevato per il Molise che per l'area benchmark. Inoltre, a fronte di un incremento, sia pure modesto, del tasso di natalità delle imprese a più alta tecnologia in Molise, lo stesso tasso scende nel periodo considerato nelle Regioni più sviluppate. La situazione appena presentata è in linea con quanto visto per il tasso di registrazione al registro delle imprese (più alto in Molise che altrove). In questo caso, tuttavia, qualora si voglia tentare di indirizzare la specializzazione produttiva regionale anche verso la crescita di settori ad alta tecnologia, può essere opportuno investire in programmi per start up in alcuni settori ad elevata intensità di conoscenza per i quali risulti una qualche vocazione regionale.
Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti	**Punteggi: Divario 3 (urgenza massima); Trend 1 (urgenza minima).** Come già sottolineato nella sezione dell'analisi dei dati, la quota di imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche sul totale delle imprese omologhe, al 2014 era, per le Regioni più sviluppate quasi doppia rispetto al Molise (30,80 contro 16,60); tale distanza si era fortemente ridotta a 2016 (38 a 27%). Questo è l'unico indicatore di output tecnologico, raccontando tutti gli altri gli input in termini di ricerca. Nonostante il significativo recupero, la distanza tra le due aree resta. Risultano quindi urgenti investimenti in interventi di incentivazione della ricerca di base, della ricerca market oriented, della ricerca per la brevettazione e per la prototipizzazione.

[15] Da altro indicatore si era invece appurato che, in generale la mortalità delle imprese in Regione era in linea con le aree più sviluppate.

Indicatore	Elementi per l'aggiornamento delle politiche
Produttività del lavoro nell'industria manifatturiera	**Punteggi: Divario 3 (urgenza massima); Trend 1 (urgenza minima).** Al 2016 il divario di produttività tra Regioni più sviluppate e Molise per l'industria manifatturiera era pari a circa 20.000 euro, denotando un grave ritardo per la nostra Regione. Tuttavia, il divario si è molto ridotto dal 2014 quando era superiore ai 30.000 euro. Il miglioramento relativo (inteso come riduzione del divario) può essere dovuto alle conseguenze della crisi recente delle filiere avicola, metalmeccanica e tessile: 1) all'essere finite fuori mercato un numero importante di imprese marginali (nel senso di livelli di profitto che difficilmente ne permettevano la sopravvivenza); 2) alle politiche di ristrutturazione e supporto realizzate con le risorse nazionali e regionali per l'area di crisi. Il peso del valore aggiunto manifatturiero regionale sul totale del valore aggiunto al 2014 era pari alla omologa quota a livello nazionale (superando il 18%); negli anni più recenti, forse anche per effetto della recente crisi su accennata ha subito un forte ridimensionamento. Si ritengono necessari investimenti importanti, come quelli fatti a favore dell'area di crisi complessa, al fine di difendere un comparto che risulta ancora strategico per la Regione anche in relazione ad un settore dei servizi alle imprese ancora sottodimensionato rispetto a quello nazionale e ad un settore delle costruzioni con forti caratteristiche anticicliche.
Produttività del lavoro nel commercio	**Punteggi: Divario 3 (urgenza massima); Trend 2 (urgenza media).** Anche per il settore del commercio il divario di produttività al 2016 è particolarmente elevato (19.600 euro per addetto); in questo caso, poi, anche la dinamica dell'indicatore risulta più alta per le Regioni più sviluppate che per il Molise (il divario si è accresciuto, sia pure di poco nel periodo 2014-2020). Il comparto del commercio mostra valori particolarmente bassi della produttività, probabilmente in conseguenza della piccola dimensione delle aziende locali del settore. In tal senso, il settore potrebbe essere supportato, promuovendo il consolidamento di impresa, i servizi di e-commerce (anche volti alla vendita sul territorio nazionale e all'estero), le aggregazioni aziendali.
Produttività del lavoro nei servizi alle imprese	**Punteggi: Divario 2 (urgenza media); Trend 2 (urgenza media).** Il divario riscontrato al 2016 per il settore dei servizi alle imprese è il più basso rispetto agli altri due comparti (13.790 euro per addetto); ciò probabilmente a denotare una erta standardizzazione del settore a livello nazionale. In questo caso però si riscontra un deterioramento della situazione, dal momento che al 2014 il divario era solo pari a 9.200 euro. Si ritiene che questo sia il comparto che ha meno necessità di supporto diretto da parte della Regione. Il decremento del valore aggiunto settoriale, sperimentato nel periodo considerato, dovrebbe dipendere dalla crisi del settore industriale sofferta nel periodo precedente al 2014. L'impresa manifatturiera regionale ha, tuttavia, un forte bisogno di servizi reali. Potrebbe essere quindi opportuno varare bandi ed avvisi per l'acquisizione di servizi (prodotti dal comparto regionale) da parte del settore manifatturiero: tali tipi di interventi avrebbero un impatto positivo su entrambi i settori.

6.5 Interviste ai programmatori regionali rispetto alle scelte che hanno caratterizzato i bandi in valutazione e agli esiti attuativi degli stessi

Questa sezione del Rapporto di valutazione, volta ad assumere indicazioni per il varo di politiche aggiornate per la creazione di impresa e per l'incentivazione di attività di R&S, si conclude con due interviste ai decisori di politica economica che hanno messo a punto i dispositivi di bando per i due Avvisi qui considerati: il Dottor Tocci per l'Avviso "Autoimprenditorialità" ed il Dottor D'Alessandro per l'Avviso "Start up innovative".

Al fine di realizzare queste interviste in profondità sono state messe a punto due tracce d'intervista specifiche per ciascun dispositivo ma focalizzate sulle stesse tematiche. Entrambe le tracce d'intervista sono diviste in due sezioni, una che verte sulla Programmazione strategica e l'altra sulla Programmazione attuativa.

Le tematiche affrontate sono le seguenti:

Programmazione Strategica

- Esperienze programmatori precedenti sulle quali l'Avviso si è basato;
- Risultati attesi: principali e secondari;
- Punti di forza del contesto su cui si è basato il dispositivo;
- Risultati ottenuti in termini di risposta dei soggetti target e iniziative per la valorizzazione dell'esperienza per la Programmazione 2021-2027.

Programmazione attuativa

- Elementi innovativi del bando e possibili aree di miglioramento;
- Validità dei criteri di selezione dei progetti e degli eventuali meccanismi di accompagnamento in fase di attuazione, criticità e successi nell'attuazione;
- Replicabilità del bando e possibili elementi correttivi;
- Qualità dei progetti selezionati.

Nel seguito vengono riportati dei box con le domande poste e le risposte ottenute per i due testimoni privilegiati intervistati.

Autoimprenditorialità: Programmazione strategica

Domande		Risposte
1	Le politiche per **l'autoimprenditorialità** rientrano nel più ampio sistema delle politiche attive del lavoro attuate attraverso il FSE. La Regione Molise le ha declinate rispetto alla creazione di imprese nei settori più tradizionali e rispetto a due fasce di destinatari: i disoccupati e gli ex lavoratori delle aree di crisi complessa molisane. Si tratta quindi di misure che sostengono prioritariamente l'occupazione e che perseguono questo obiettivo anche attraverso la creazione di impresa. Su quali esperienze regionali pregresse ci si è basati nell'ideare queste misure?	L'Avviso si è basato su numerose esperienze pregresse: • Bandi classici per le imprese esistenti; • Bandi classici per la creazione di nuova impresa. Su questi bandi c'è stata una profonda autovalutazione sia per eliminare le criticità riscontrate nel passato sia per adattare il bando alla creazione di impresa su persone in difficoltà. Proprio da questa autovalutazione sono scaturite le idee innovative citate nel seguito. Relativamente a questo bando vi è stata una utile collaborazione con l'Assessore Carlo Veneziale; il primo elemento da considerare è che questo bando finanziato con il FSE ha caratteristiche tipiche dei bandi finanziati dal FESR; occorre rilevare, infatti, che mentre i bandi FESR per la creazione di impresa tipicamente concedono contributi, i bandi di autoimprenditorialità finanziati dal FSE, invece, erogano ai destinatari attività di formazione e messa a punto di competenze per la creazione di impresa.
2	Rispetto alla misura **autoimprenditorialità** per la creazione di impresa rivolta a disoccupati di lunga durata, a parte l'occupazione di questi destinatari, quali risultati ci si attendeva? Le fornisco alcune idee su cui ragionare e per cui le chiedo di farmi alcuni esempi se le è possibile: – la creazione di imprese che pur non essendo innovative si sarebbero posizionate in punti scoperti delle filiere tradizionali o a copertura di nuove aree di mercato; – la creazione di impresa in aree depresse o marginali del territorio (ad esempio le Aree interne) per rivitalizzarne il tessuto produttivo; – la crescita della cultura imprenditoriale che può essere rintracciata ad esempio in: ***i)*** avvio di società di capitali in aggregazione tra più destinatari, ***ii)*** la capacità di attivare il settore creditizio e quindi di chiedere finanziamenti di media alta intensità, ***iii)*** la presentazione di solidi progetti di impresa ecc. – altro?	Si tratta del primo bando varato a seguito dell'Accordo tra Regione e Ministero relativamente alla istituzione dell'area di crisi complessa (2016-2017). In tal senso le risorse per l'area di crisi venivano dalla L. 181 e in realtà su un contratto di sviluppo; in parallelo la Regione ha utilizzato risorse proprie per lo sviluppo di ulteriori azioni. Le risorse nazionali sull'area di crisi dovevano servire a finanziare realtà più grandi che interessavano un maggior numero di lavoratori e sono state utilizzate prevalentemente per l'attrazione di soggetti imprenditoriali forti sul territorio e per la ricostruzione delle filiere in crisi quali l'avicola, il tessile e il metalmeccanico. Le risorse regionali (divise per l'area di crisi e per l'intero territorio regionale) dovevano servire per rilanciare, consolidare e dare un contributo al tessuto imprenditoriale locale che aveva bisogno di nuovo ossigeno sia in termini finanziari sia dal punto di vista dell'innovazione produttiva perseguita anche attraverso il rinnovo di capitale. In questo disegno si collocano i due bandi per l'autoimprenditorialità.
3	La misura **autoimprenditorialità** per la creazione di impresa per l'intero territorio regionale ha stimolato una forte domanda di finanziamento che ha comportato	Relativamente alla prima delle due domande poste in questo quesito, sono, probabilmente, vere entrambe le cose. Occorre pensare, tuttavia, che il bando proprio per

	l'allocazione di risorse aggiuntive (da un milione di euro a 3 milioni di euro). Secondo lei è il segno di una vitalità imprenditoriale non del tutto compresa in fase di programmazione o questa misura di sostegno ha intercettato una fascia di disoccupati di lunga durata che non avrebbero trovato altro impiego? Con riguardo alla programmazione 2021-2027 l'Amministrazione regionale sta pensando a valorizzare questa misura? E come?	alcune delle sue caratteristiche innovative risultava particolarmente appetibile per un ampio target di potenziali beneficiari. In effetti, come già rilevato al punto precedente, pur trattandosi di FSE, il bando concedeva contributi sia in termini di finanziamenti agevolati sia di contributi a fondo perduto. Inoltre, è stato varato il primo avviso a matrice che commisurava l'importo del finanziamento alla capacità dei lavoratori a mettersi insieme. Anche la percentuale dei contributi a fondo perduto era commisurata alla suddetta capacità di aggregazione. Altra novità interessante del bando è stata quella di ampliare notevolmente le tipologie di investimento ammesse dall'Avviso; in particolare le due tipologie di investimento innovative sono state: • L'acquisto di macchinari usati (che si giustificava in particolare per il fatto che alcune imprese sul territorio erano fallite subito dopo aver investito in macchinari nuovi); • L'acquisto di automezzi (di solito esclusi da bandi dello stesso tipo). Infine, ulteriore semplificazione introdotta da questo bando è stata quella, per i beneficiari di poter ottenere il saldo del budget progettuale sulla base della presentazione di fatture non ancora liquidate e di una fideiussione. Relativamente alla seconda domanda, l'Autorità di Gestione ed il Nucleo di Valutazione hanno conferito ad un valutatore indipendente un mandato valutativo sulla tematica della creazione di nuova impresa proprio per avere una serie di indicazioni sulle policy su questa materia da mettere in campo per il prossimo periodo di programmazione. Dall'intervista (e nel seguito in particolare) emergono una serie di aspetti da valorizzare ed altri da migliorare in funzione di bandi futuri.
4	La misura **autoimprenditorialità** per la creazione di imprese da parte dei lavoratori dell'area di crisi complessa si innesta nel quadro programmatico dell'*Accordo di Programma per l'attuazione del "Progetto di riconversione e riqualificazione industriale"* sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dello Sviluppo economico e il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. Nel quadro dell'accordo, l'autoimprenditorialità dei lavoratori delle aree di crisi riveste un ruolo complementare rispetto alle altre misure di ricollocamento dei lavoratori e gli interventi infrastrutturali. Questa lettura è corretta? A parte l'occupazione dei lavoratori più vulnerabili delle aree di crisi, quali risultati ci si attendeva? – erano ipotizzabili processi di spin off;	Relativamente al target dei potenziali beneficiari del bando che insisteva sull'area di crisi complessa, occorre ricordare che si trattava di persone in difficoltà sia dal punto di vista finanziario sia dal punto di vista delle competenze per fare impresa sia rispetto alle capacità di lavoro di gruppo e quindi di associarsi per creare impresa. Proprio per questo motivo il bando autoimprenditorialità rivestiva un ruolo complementare rispetto alle azioni più incisive realizzate con risorse nazionali. Nel momento in cui questa misura fu messa a punto si era pensato prevalentemente a processi di spin off, ma come rilevato in altre sezioni dell'intervista, il bando non ha avuto successo in quanto forse si erano sottovalutate le caratteristiche dei lavoratori delle filiere avicola tessile e metalmeccanica. Come già rilevato al quesito precedente la presente valutazione dovrà far emergere oltre ai punti di forza delle misure valutate anche le criticità incontrate per poter correggere gli

	– imprese basate sul coinvolgimento della famiglia; – progetti di impresa in settori emergenti dell'economia locale (ad esempio il turismo, la ristorazione, ambiente ecc.) – altro? Con riguardo alla programmazione 2021-2027 l'Amministrazione regionale sta pensando a valorizzare questa misura? E come?	strumenti di microprogrammazione.

Domande		Risposte
5	**L'avviso *Avviso Autoimprenditorialità - Creazione di imprese per l'intero territorio regionale*** ha inteso contrastare il fenomeno della disoccupazione di lunga durata attraverso l'erogazione di contributi a sostegno della creazione di nuove iniziative imprenditoriali. **L'avviso *Avviso Autoimprenditorialità - Creazione di imprese per i lavoratori dell'Area di crisi complessa del Molise*** ha inteso contrastare il fenomeno della perdita del lavoro da parte di lavoratori delle imprese ricadenti nel ***i)*** il polo avicolo agroalimentare: Solagrital-GAM, ***ii)*** il polo tessile: Ittierre SpA e ***iii)*** il polo metalmeccanico (ambito Venafro - Pozzilli). L'autoimprenditorialità è qui rivolta pertanto a lavoratori più vulnerabili perché non inclusi in progetti di ricollocazione e con competenze di difficile riqualificazione. L'importo di finanziamento è fortemente legato alla capacità di aggregazione dei soggetti destinatari, allo scopo di incentivare compagini sociali più solide (da 30.000 euro di contributo per singolo partecipante fino a un massimo di 200.000 euro per sette partecipanti). Come si è giunti a queste scelte di fondo? Quali elementi dell'avviso hanno assicurato il conseguimento degli obiettivi e la tenuta complessiva dell'azione? Ci sono degli elementi che migliorerebbe? E quali tra questi: – vincoli settoriali (ampliamento o riduzione dei settori economici); – importo del finanziamento (anche rispetto alla condizionalità dell'aggregazione); – vincoli e condizioni nella tipologia di investimento finanziabile; – procedimento di presentazione e di selezione delle domande; – altri elementi per l'accesso al contributo; – altro? *Nota per l'intervistatore: per ciascuno degli elementi segnalati, approfondirne la descrizione e la motivazione con ulteriori domande per specificare meglio, motivare ecc.*	L'intervistato rileva che, nonostante i numerosi aspetti qualitativi ed innovativi del meccanismo varato, si poteva fare ancora meglio, introducendo ulteriori semplificazioni; alcune barriere regolamentari hanno reso, tuttavia, difficili cambiamenti più rilevanti. Si potrebbero ulteriormente semplificare i meccanismi di dialogo con le imprese per poter supportare i neoimprenditori nella fase di attuazione dei progetti. Inoltre, potrebbe essere utile oltre ai contributi già previsti, pensare in parallelo operazioni di garanzia attraverso il Fondo Europeo degli Investimenti per poter garantire le anticipazioni che necessariamente devono fare i beneficiari per gli investimenti previsti. Inoltre, nell'abito dell'intervista sono emersi rispetto a problematiche puntuali alcuni spazi di possibile miglioramento degli strumenti di policy; in particolare: • per mettere in campo uno strumento sistematicamente attivo per il rafforzamento del tessuto produttivo locale si potrebbe pensare di prevedere un Bando a sportello per l'Autoimprenditorialità; in questo caso occorrerebbe fissare comunque dei punteggi minimi soglia per il finanziamento delle iniziative al fine di mantenere elevata la qualità dei progetti; • al fine massimizzare l'utilità dei finanziamenti concessi ai neoimprenditori ed assicurare un maggior rispetto dei cronogrammi può essere migliorata l'attività di Assistenza tecnica per i beneficiari pure già prevista in questi Avvisi; • al fine di rafforzare i meccanismi pensati per l'aggregazione dei potenziali beneficiari si potrebbe completare il range degli strumenti per i beneficiari, aggiungendo ai contributi e all'Assistenza Tecnica anche un'attività formativa comune ai richiedenti il finanziamento con lo scopo di farli conoscere e di dargli degli strumenti di conoscenza comuni. Tutti questi elementi sono contestualizzati ed approfonditi nell'ambito di questa intervista.

6	Se ce ne sono state, può indicarmi le criticità incontrate (ed eventualmente risolte) nelle fasi di selezione dei progetti e di sottoscrizione delle convenzioni? È stato rispettato il cronoprogramma di attuazione? E se "no" perché e in quali fasi?	L'avviso è stato poi gestito dal Servizio Programmazione; questo potrebbe aver limitato l'efficacia del bando in quanto il Servizio Attività produttive possiede maggiori competenze ed empatia con il mondo delle imprese. Sono state rilevate moltissime richieste di proroghe collegate alla mancanza di impianto amministrativo. Al fine di migliorare il rispetto dei cronogrammi e più in generale l'efficienza dei processi occorrerebbe seguire i beneficiari durante l'attuazione, mettendo a punto un modello di Assistenza Tecnica ad hoc.
7	La procedura a graduatoria si è dimostrata valida? Quali aspetti ha garantito? Il sistema di accompagnamento messo in campo (il supporto di SviluppoMolise, il sistema di Help desk e FAQ, gli schemi per la presentazione della domanda) ha dimostrato o meno la sua validità? *Nota per l'intervistatore: per ciascuno degli elementi segnalati, approfondirne la descrizione e la motivazione con ulteriori domande per specificare meglio, motivare ecc.*	Il meccanismo di bando oltre al sistema di criteri valutativi che permetteva la formazione di una graduatoria prevedeva già un'asticella qualitativa che consentiva lo scorrimento delle graduatorie stesse in presenza di risorse aggiuntive per tutti quei progetti che avessero superato un punteggio minimo soglia; in futuro, l'avviso valutato potrebbe essere trasformato in un bando a sportello sempre aperto, dove i progetti verrebbero finanziati ogni volta che superassero la soglia minima. Relativamente alla seconda tematica affrontata nel quesito, questo bando già prevedeva un'attività di accompagnamento da parte di Sviluppo Italia Molise (l'idea era stata ripresa da quanto fatto in passato da IG). Le attività di accompagnamento già introdotte da questo bando potrebbero essere estese, tuttavia, a tutte le fasi di vita del progetto ivi compresa la fase di rendicontazione.
8A	L'avviso *Avviso Autoimprenditorialità - Creazione di imprese per* ***l'intero territorio regionale*** ha prodotto una forte risposta del territorio richiedendo successivi aumenti della dotazione finanziaria (che è passata da un milione a tre milioni di euro). Tuttavia, il contributo si è diffuso in moltissime microimprese (88) e l'incentivo all'aggregazione sembra non aver funzionato. Sono previsti per il prossimo avviso degli elementi correttivi in tal senso?	Rispetto a questo obiettivo, occorre mettere in campo una sorta di "Scuola di Impresa" che risulta fondamentale oltre che per creare competenze tecnico-specialistiche anche per mettere insieme i potenziali beneficiari, farli conoscere, fornirgli una formazione e delle competenze comuni, anche di tipo trasversale, insegnandogli la condivisone del lavoro.
8B	L'avviso *Avviso Autoimprenditorialità - Creazione di imprese per i lavoratori* ***dell'Area di crisi complessa del Molise*** non ha incontrato una forte domanda. La dotazione iniziale di un milione di euro ha rilevato delle economie. Sono state finanziate solo cinque imprese, evidenziando qualche difficoltà da parte dei lavoratori delle aree di crisi di unire le forze per realizzare progetti di spin off oppure per dare avvio a imprese più solide. L'iniziativa potrebbe essere replicata? E se sì, con quali correttivi e miglioramenti?	Il bando che insisteva sull'area di crisi complessa non ha avuto successo in quanto oltre alle difficoltà su accennate dei potenziali beneficiari del bando, occorre ricordare che questi ultimi proprio per la crisi dei settori avicolo, metalmeccanico e tessile erano destinatari di trattamenti NASpI. L'esistenza di un supporto finanziario che dava ai lavoratori la possibilità di cercare un altro lavoro dipendente ha limitato la appetibilità del bando. Il medesimo avviso bandito per l'intero territorio regionale ha avuto un forte tiraggio delle risorse. In questo caso occorre ragionare in maniera diversa in quanto i soggetti target hanno svolto sempre funzioni da operai alle dipendenze; è difficile che in una situazione di perdita del lavoro persone con questo tipo di esperienze sviluppino spirito imprenditoriale: occorre, allora, portare sul territorio dei soggetti imprenditoriali esterni forti che siano invogliati ad insediarsi nelle aree di crisi e che creino nuovo lavoro dipendente.

9	Può fornire un primo giudizio sui progetti di impresa selezionati? Rispondono a suo avviso alle attese della programmazione regionale?	Sul bando dedicato all'intero territorio regionale moltissimi progetti hanno raggiunto la sufficienza, tanto che è stato necessario stanziare nuove risorse e far scorrere le graduatorie. In rarissimi casi, tuttavia, i progetti finanziati rappresentavano un'eccellenza dal punto di vista dimensionale, settoriale e dell'innovazione tecnologica.

Start up innovative: Programmazione strategica

Domande		Risposte
1	Per il sostegno alle **start up innovative** ci sono delle lezioni apprese nella programmazione 2007-2013 che sono state utilizzate o rielaborate nella programmazione 2014-2020?	Per il sostegno alle start up innovative le lezioni apprese nella programmazione 2007-2013 sono state utili per correggere aspetti sia programmatici che operativi da innestare nella programmazione 2014-2020. Da un punto di vista programmatico il riferimento è alla S3, non presente nel 2007-2013, da un punto di vista operativo il riferimento è alla precisazione di diversi aspetti legati, ad esempio, alle spese ammissibili, alle tempistiche di realizzazione, alle forme giuridiche dei soggetti ammissibili. Inoltre, per la prima volta è stato formalmente prevista l'iscrizione al registro speciale CCIAA. Infine, da un punto di vista programmatico, il bando per le start up innovative ha previsto una modalità selettiva a sportello (e non a graduatoria) che, quindi, ha permesso la valutazione e la valorizzazione della potenzialità della singola proposta in sé e non in ottica comparativa. Il meccanismo selettivo, che ha previsto anche un colloquio istruttorio con il potenziale starupper, ha consentito una diluizione della presentazione delle domande di finanziamento agevolando le start up nella maturazione dell'idea imprenditoriale e mettendo a disposizione del territorio uno strumento con caratteristiche on demand.
2	Sono individuabili aspetti migliorativi o comunque differenze di contenuto e di metodo tra le politiche attuate nel 2007-2013 e quelle del periodo 2014-2020 per le **start up**?	In coerenza con quanto espresso al punto precedente, sono stati meglio indirizzati gli obiettivi e resi più gestibili da un punto di vista operativo gli avvisi e la modulistica di domanda; inoltre sono stati resi più flessibili i vincoli sulla partecipazione dei soggetti della ricerca (Università e Enti di ricerca pubblici e privati), introducendo, ad esempio la possibilità di finanziare i contratti di ricerca in assenza di una partecipazione all'eventuale ATI.
3	Analizzando i documenti strategici regionali si evidenzia lo stretto legame tra sviluppo di **Start up innovative** e i settori economici individuati dalla Strategia per la Specializzazione Intelligente (RIS3) del Molise ovvero il sistema agroalimentare, le industrie culturali, turistiche e creative, le scienze della vita, l'innovazione nel sistema ICT. In quali settori della RIS3 ci si attendeva lo sviluppo di nuove start up? E con quale scopo di valorizzazione e innovazione, delle filiere innovative già esistenti? Si evidenziavano delle aree tecnologiche e di innovazione su cui puntare prioritariamente?	Lo sviluppo delle start up era atteso su tutte le aree di specializzazione previste dalla RIS3, in funzione delle potenzialità di innovazione dettate dal tessuto imprenditoriale regionale nelle industrie creative (tra cui il sistema moda), nelle scienze della vita (grazie alla presenza di cliniche collegate a centri di ricerca), nelle industrie agroalimentare e ICT (in forza del legame tra ambiente e ricerca rappresentato anche dal Dipartimento Unimol legato all'agroalimentare). Nello spirito della specializzazione intelligente, la RIS3 regionale ha evidenziato tali potenzialità e ha tradotto le indicazioni strategiche in azioni concrete.
4	Quali erano i punti di forza su cui la Regione poteva far leva per sostenere la nascita e la continuità operativa delle **Start up innovative** create? Le faccio alcuni esempi:	Per favorire e sostenere il processo di scoperta imprenditoriale, la programmazione si è basata sull'analisi delle potenzialità orientando la RIS3 a "produrre" e attrarre talenti attraverso strumenti a favore delle start-up e con particolare riferimento all'High-Tech Business.

	– ruolo delle Università e dei Centri di ricerca regionali; – imprese ricadenti nei settori della specializzazione intelligente che presentavano una forte vocazione di innovazione e sviluppo; – presenza di una domanda latente di vocazione all'imprenditorialità innovativa specie nei giovani; – altro?	

Domande		Risposte
5	L'avviso *High Tech Business* declina un modello di intervento complesso che doveva garantire: a) la selezione di neoimprese aventi i requisiti di legge per le start up, b) la selezione di progetti autenticamente innovativi e ricadenti negli ambiti dello sviluppo imprenditoriale o nell'industrializzazione dei risultati; c) un sistema di promozione e di accompagnamento ai neoimprenditori fondato sull'apporto di Sviluppo Molise. Come si è giunti a questo modello? Quali elementi dell'avviso hanno assicurato il conseguimento degli obiettivi e la tenuta complessiva dell'azione? Ci sono degli elementi che migliorerebbe? E quali tra questi: – vincoli settoriali (ampliamento o riduzione dei settori economici); – importo del finanziamento; – vincoli e condizioni nella tipologia di investimento finanziabile; – procedimento di presentazione e di selezione delle domande; – altri elementi per l'accesso al contributo; – altro?	Si è giunti al modello High Tech Business con l'obiettivo di assicurare, per quanto possibile, una effettiva ricaduta in termini tecnici ed economici sul territorio molisano. Dall'esperienza di interventi per la promozione di attività di R&S nel passato, si è potuto capire come sia necessario, fin dall'impostazione dell'Avviso, garantire che l'attività di ricerca industriale conseguano prodotti/servizi collocabili sul mercato. Tra gli elementi dell'Avviso di maggior rilievo per il raggiungimento di tali obiettivi si possono segnalare quindi: la possibilità di finanziare le attività tipicamente di sviluppo sperimentale in luogo di quelle di ricerca che, per loro natura, possono anche concludersi con risultati non immediatamente spendibili per l'industrializzazione; e prevedere, al contempo, l'obbligatorietà di industrializzazione dei risultati; oltre alla promozione dell'aumento del tasso tecnico-scientifico del tessuto imprenditoriale locale attraverso meccanismi di premialità, sia in termini di punteggio che di contributo, basati sul grado di competenze della compagine sociale proponente. Inoltre, si precisa che l'Avviso, in coerenza con la RIS3 Molise, non ha imposto vincoli di tipo settoriali (basati per intenderci sui codici ATECO), quanto condizioni progettuali di coerenza con gli ambiti prioritari evidenziati dalla S3. Tale impostazione si è rivelata di particolare efficacia in quanto ha consentito l'ammissibilità di progetti ad elevato contenuto innovativo e dunque selezionati non in base al settore di appartenenza dell'azienda proponente quanto rispetto al contributo che il progetto poteva offrire allo sviluppo di ambiti prioritari, quali, ad esempio, i progetti di sviluppo di apparati elettromeccanici da impiegare in campo agricolo. In relazione all'importo del finanziamento, si potrebbe pensare, nel futuro, ad una copertura anche totale dell'investimento, purché sia prevista una quota, anche importante, in forma di finanziamento agevolato.
6	Se ce ne sono state, può indicarmi le criticità incontrate (ed eventualmente risolte) nelle fasi di selezione dei progetti e di sottoscrizione delle convenzioni? È stato rispettato il cronoprogramma di attuazione? E se "no" perché e in quali fasi?	Tra le criticità più rilevanti in sede di selezione dei progetti si segnala la difficoltà di individuare con precisione il reale grado di innovazione proposto. Tale criticità è stata risolta, in altri avvisi a valere sull'Asse 1, coinvolgendo in sede di valutazione esperti accademici esterni nelle materie oggetto di valutazione.
7	La procedura a sportello si è dimostrata valida? Quali aspetti garantisce rispetto a una procedura a graduatoria? È replicabile ad altre iniziative di creazione di impresa? Il sistema di accompagnamento messo in campo (il supporto di SviluppoMolise, il sistema di Help desk e FAQ, gli schemi per la	La procedura a sportello si è rilevata efficiente ed efficace, in quanto ha permesso la valutazione delle domande in tempi rapidi e senza dover attendere la chiusura dei termini di presentazione. Lo sportello è rimasto aperto per ben due anni, dando la possibilità di accesso ad una platea ben più consistente e consapevole. Inoltre la previsione di un team dedicato alla promozione ed alla valutazione ha consentito la disponibilità, per l'utenza, di un canale sempre aperto ed aggiornato.

	presentazione della domanda) ha dimostrato o meno la sua validità?	
8	L'avviso *High Tech Business* ha prodotto una forte risposta del territorio richiedendo successivi aumenti della dotazione finanziaria (che è passata da un milione a quattro milioni di euro). Quali dinamiche territoriali e sociali si sono evidenziate? – Una domanda di imprenditorialità innovativa che si sta sviluppando grazie alla leva di politica pubblica? – La sostituzione di occupazione per laureati che non trovano sbocco nel settore della ricerca universitaria o nelle imprese? – Altro?	Le dinamiche territoriali richiamate nella domanda sono entrambe osservabili nel percorso attuativo delle operazioni cui si aggiunge l'apporto dell'Avviso High Tech business nell'attrarre talenti da fuori regione, in coerenza con le previsioni dalla S3. In particolare, sarebbe utile favorire questa dinamica di attrazione rendendola strutturale promuovendo ulteriori misure di questo tipo e per sostenere meccanismi di attrazione di talenti di ritorno anche in considerazione delle nuove dinamiche nel mercato del lavoro legate alla pandemia da COVID-19.
9	In esito alla conclusione dell'avviso sono state ammesse a contributo 53 imprese con un contributo finanziario approvato che ammonta a € 3.951.074,61. La spesa ammissibile totale richiesta nei progetti presentati ammonta a € 8.508.535,52, segnalando in prima istanza un rilevante volano economico messo in campo nel tessuto molisano dalle Start up finanziate. Può fornire un primo giudizio sui progetti di impresa selezionati? Rispondono a suo avviso alle attese della programmazione regionale?	Un riscontro più certo alla validità dell'iniziativa potrà essere dato nel medio-lungo periodo; tuttavia, considerata la mole di domande valutate, il tasso di selezione, la qualità di alcuni progetti e la relativa giovane età dei proponenti, ci si può ritenere soddisfatti dell'impatto della misura sul territorio anche perché per la prima volta è stata collegata alla RIS3. Sicuramente in una eventuale nuova edizione potranno essere perfezionati alcuni aspetti e, anche il tessuto socio economico, avendo compreso nel dettaglio il meccanismo della misura, sarà in grado di utilizzarla in maniera più efficace.

7. CONCLUSIONI

Lo sviluppo di questa attività di analisi è estremamente articolato prevedendo in sintesi le seguenti fasi di attività:

1. Ricostruzione di una banca dati a partire dalle informazioni contenute nei progetti presentati e finanziati ed Analisi della banca dati di monitoraggio, così sviluppata;
2. Effettuazione su un ampio campione di beneficiari di un'intervista in profondità effettuata con metodo CATI ed analisi delle informazioni emerse da tale rilevazione;
3. Analisi dei dati macro contenuti nella Banca Dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo dell'Istat e relativa analisi anche attraverso un riadattamento del metodo multicriteria, in questo caso finalizzato ad individuare un mix ottimale di politiche di settore;
4. Interviste a testimoni privilegiati (pianificatori regionali) finalizzate a capire la logica degli avvisi, sviluppati, gli obiettivi posti, l'innovatività delle azioni e/o di altre caratteristiche del bando, le criticità rilevate e gli aspetti migliorativi per una eventuale replicabilità/trasferibilità dei bandi.

Proprio la complessità delle fasi di lavoro svolte ha consigliato, per non perdere elementi rilevanti, di riportare per le ultime tre fasi di lavoro le principali conclusioni.

Indagine sui beneficiari Autoimprenditorialità

1. L'intervento per la creazione d'impresa ha ricevuto, in termini di adesione (soprattutto nella sua formulazione per l'intero territorio regionale che ha richiesto un aumento della dotazione iniziale per soddisfare le domande di finanziamento) un buon successo dimostrando che iniziative di incentivazione dell'autoimprenditorialità rappresentano uno strumento perseguibile nel contrasto alla disoccupazione e nel sostegno al lavoro autonomo. Meno dimostrabile è stato invece l'altro obiettivo che la strategia regionale si poneva, e cioè che le politiche occupazionali possano produrre effetti di tipo economico favorendo la crescita e la competitività del territorio regionale e rilanciare lo sviluppo economico soprattutto delle aree di crisi. La scelta di politica pubblica di correlare l'ammontare del contributo al fattore incentivante dell'aggregazione di più soggetti non ha avuto gli esiti attesi: la maggior parte dei soggetti proponenti ha optato per la costituzione di una ditta individuale con una dimensione finanziaria piuttosto contenuta (investimento medio di poco più 23.000 €, un solo addetto - contando lo stesso proponente il progetto d'impresa – nell'81,63% degli intervistati); ovvero la creazione di un'attività imprenditoriale di piccolissime dimensioni per cui la scelta di lavoro autonomo appare più come scelta occupazionale obbligata in mancanza di alternative disponibili che come progetto di impresa (i dati dell'indagine mostrano che chi sceglie la creazione d'impresa come autoimpiego: i) appartiene a una fascia di età "adulta" tra i 30 e 44 anni, e ii) non ha esperienza diretta pregressa: 59,18% dei neoimprenditori.

2. L'intervento pubblico ha favorito la nascita di un nuovo tessuto di microimprese che privilegia attività di servizi alle imprese e alle persone (44,90%), attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio (20,41%), attività nel settore del turismo e dalla promozione culturale (20,41%), e in maniera residuale attività nel settore dell'industria e della produzione manifatturiera (14,29%). Si tratta, quindi, di settori tradizionali in cui la quasi totalità dei neoimprenditori (95,92%) soddisfa "esclusivamente" e "prevalentemente" domanda e fabbisogni del mercato locale. Anche qui appare chiaro che l'ambito di realizzazione delle proposte resta di tipo artigianale e non apre mai a quella prospettiva industriale, pur voluta dal decisore politico in fase di costruzione dell'intervento quando auspica che una misura prevalentemente di politica attiva del lavoro possa favorire la crescita e la competitività del tessuto imprenditoriale del territorio regionale.

3. L'aspetto più positivo dell'incentivazione regionale, che emerge dalle interviste condotte, è che essa incide sul piano di investimenti rendendo disponibili risorse finanziarie da poter immediatamente utilizzare per rendere competitiva l'azienda. Infatti guardando alle motivazioni che hanno spinto gli intervistati a partecipare al bando, per le imprese create prima della adesione all'iniziativa regionale i fattori maggiormente incentivanti sono stati la possibilità di introdurre, grazie al contributo regionale, delle innovazioni di prodotto o di processo nei processi produttivi tradizionali; mentre, per le imprese ancora da costituire, la scelta del neoimprenditore è stata motivata dal desiderio di realizzazione professionale fondata su un'ambizione personale ("Avevo un'idea imprenditoriale e volevo realizzarla" 42,42%) ovvero frutto di una scelta di ripiego ("Non ho trovato occasioni di lavoro dipendente e ho pensato di iniziare un'attività in proprio" 33,33%). Tuttavia per la maggior parte dei neoimprenditori la sola presenza di contributi pubblici per la creazione d'impresa non costituisce di per sé fattore motivante, in quanto la maggioranza di loro avrebbe comunque realizzato l'investimento in assenza del contributo sebbene con alcune variazioni quali: i) un piano di investimenti ridotto o differito nel tempo (56,67%); ii) con lo stesso piano di investimenti ma con un ritorno degli investimenti ritardato nel tempo (26,67%). Siamo di fronte a imprese maggiormente orientate alla concretezza e al "fare" piuttosto che a ideare e a disegnare percorsi innovativi anche attraverso attività di consulenza. D'altronde trattandosi di imprese che si posizionano nelle filiere locali della produzione, della distribuzione e dei servizi, l'orientamento agli investimenti reali e materiali per migliorare i fattori competitivi rientra nelle logiche "naturali" del percorso di crescita di una nuova impresa.
4. La valutazione dei neoimprenditori relativamente agli indicatori classici di fatturato, redditività e liquidità, restituisce un quadro piuttosto confortante in quanto, considerando che si tratta di microimprese avviate in filiere tradizionali da imprenditori individuali, e che quindi non sono ancora strutturate, non è scontato che più del 50% di imprese mostri un andamento complessivamente positivo nel primo anno di attività (ciò può essere letto come un elemento di successo della politica pubblica realizzata dalla Regione Molise). In particolare rispetto al trend di redditività (conseguimento di utili) la performance è migliore delle "leggere" quelle che offrono servizi o distribuiscono merci e che sono poco appesantite da costi di struttura e di investimento nel primo anno di operatività; mentre nel caso di attività industriali (inclusa la produzione cinematografica e televisiva), la redditività presenta un andamento più critico dovuto della maggiore difficoltà di posizionarsi nel mercato e dagli oneri di gestione e di investimento più rilevanti.
5. Circa la replicabilità dell'iniziativa emerge per la Regione l'indicazione di un complessivo livello di soddisfazione dichiarato dai beneficiari riguardo al supporto regionale ottenuto e all'entità del contributo mentre tra gli aspetti migliorabili vengono indicati i tempi amministrativi e l'iter procedurale. Non mancano però altri aspetti che possono fornire indicazioni sul futuro dell'azione amministrativa che pongano al centro del disegno politico non tanto la nascita di nuove imprese quanto piuttosto rafforzare azioni finalizzate al sostegno delle realtà imprenditoriali di recente formazione. Infatti, gli aspetti che i neoimprenditori ritengono prioritari (giudizio degli intervistati di "indispensabile" e "molto rilevante") per lo sviluppo e la sopravvivenza delle proprie attività nel futuro sono rappresentati dalla necessità di raggiugere un buon posizionamento nel mercato, sviluppare competenze adeguate, ricercare nuovi finanziamenti, temi che potrebbero essere assunti a guida di futuri interventi regionali.

Indagine sui beneficiari Start up innovative

1. L'avviso High Tech Business, pur essendo la prima sperimentazione avviata dalla regione Molise nella cornice del POR FESR 2014-2020 di promozione di iniziative di imprenditorialità ad alta intensità di conoscenza, ha riscosso un generale consenso riscontrabile in primis dall'importante risposta territoriale alla misura di politica pubblica tanto da comportare più volte una revisione della dotazione finanziaria iniziale. Il successo dell'iniziativa è confermato anche nei risultati dell'indagine campionaria dal

generalizzato grado di soddisfazione dichiarato dagli intervistati che comunque segnalano tra gli ambiti di migliorabilità: tempi di risposta dell'Amministrazione e iter procedurale; elementi cui la Regione dovrà tener conto in caso intenda replicare l'intervento.

2. Tenuto conto della finalità dell'avviso e cioè sostenere la creazione di start up innovative nei settori della RIS3 (nuove imprese innovative ad alto valore tecnologico) con l'intento di valorizzare economicamente i risultati della ricerca e/o dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e di servizi ad alto contenuto innovativo (Asse1 del POR), l'approccio dell'analisi svolta tenendo conto del settore merceologico di operatività non ha potuto prescindere dalla assunzione di un'ulteriore e significativa chiave di classificazione dei progetti per tipo di tecnologia e di innovazione assunta come missione di impresa. Ciò ha condotto alla costruzione di cluster tipologici della tecnologia e dell'innovazione sviluppate. Tale raggruppamento è risultato essenziale poiché senza una classificazione tematica degli ambiti di innovazione, si rischia di osservare un'elevata dispersione dei progetti sui diversi settori della RIS3 senza un'adeguata rappresentazione del tipo di innovazione e di tecnologia introdotta nel sistema molisano. Utilizzando quindi l'incrocio tra cluster tipologici e settori merceologici si è potuto distribuire i progetti realizzati dalle start up su due aree:

   a) applicazioni tecnologiche specifiche per la produzione (50% degli intervistati) riguardanti l'innovazione digitale applicata alla produzione per l'industria, l'agricoltura e il settore sanitario (18%), le tecnologie per la produzione applicate al settore agroalimentare (11%), lo sviluppo di prototipi ad alta tecnologia digitale per il settore sanitario (7%) e di prototipi industriali per l'agricoltura e l'industria (14%)

   b) applicazioni tecnologiche per la collettività (50% degli intervistati) come piattaforme social, portali web, applicazioni utente, e-commerce finalizzati prevalentemente ai comparti sanitario e dei servizi (turismo, beni culturali, servizi alle imprese e media).

   La suddivisione tra progetti finalizzati ad applicazioni specifiche o ad applicazioni per la collettività trova coerente riscontro anche nell'importo dell'investimento; per cui le imprese con un progetto di applicazione specifica (e industriale), richiedono maggiori risorse (fascia di finanziamento medio alta oltre 100.000,00 euro); mentre le imprese con progetto finalizzato alla collettività attraverso le tecnologie social, web e e-commerce richiedono risorse più contenute (fascia di finanziamento medio bassa) .

3. Guardando nel dettaglio le due aree di innovazione emerge che:

   a) per l'area dell'innovazione per applicazioni specifiche è possibile distinguere i) innovazioni di tipo "digitale" e dunque di tipo immateriale fondate sulle tecnologie ICT (25% del campione) e ii) innovazioni in tecnologie materiali: macchinari, attrezzature e prototipi non digitali (25% del campione). Questa perfetta equivalenza tra tecnologie digitali e non digitali applicate all'industria suggerisce la presenza di un tessuto imprenditoriale vivace e vocato al "fare il nuovo" con tutte le possibilità tecnologiche a disposizione e a finalizzarle a processi produttivi e al miglioramento dei prodotti.

   b) l'area dell'innovazione per la collettività raggruppa progetti accomunati dalla diffusione e dalla condivisione dell'informazione, a fini più o meno commerciali, il cui baricentro settoriale gravita sui comparti del terziario quali turismo, servizi alle persone e alle imprese. Per tali progetti l'innovazione è meno evidente in quanto replica dispositivi e servizi già realizzati in altri contesti (portali per il turismo, portali e-commerce, servizi informativi), contribuendo ad aumentare il numero di quelli già presenti nell'offerta regionale.

4. Per il 75% delle imprese intervistate l'impatto generale (inteso come livello di soddisfazione dei neoimprenditori rispetto alle performance di progetto conseguite) e positivo dell'incentivo regionale è

ascrivibile alla disponibilità di un piano di investimenti che ha reso immediatamente competitiva l'impresa sul mercato e per la parte residuale è stata giudicata positivamente la copertura dei costi di consulenza nei temi dell'innovazione che ha reso possibile una strategia di posizionamento. Dall'esame del profilo dell'imprenditore e delle motivazioni emerge comunque che più della metà degli imprenditori avrebbero investito ugualmente in quanto collegano la creazione della start up al fatto di avere già un'idea di impresa che il contributo avrebbe meramente favorito, così come la mancanza di esperienza sia personale sia famigliare, non rappresenta un fattore dirimente per la decisione di mettersi in proprio.

Peraltro, emerge che i neoimprenditori con le motivazioni più forti sono quelli che posseggono livelli di istruzione più bassi e che hanno presentato progetti di più immediata realizzazione e con un minor grado di innovatività (come le piattaforme web) in quanto replicano iniziative in comparti già sufficientemente presidiati; mentre a livello di occupazione essi producono un impatto più significativo sulla qualificazione del nuovo personale assunto (in quanto presentano più alta intensità di personale qualificato, fattore che peraltro non è chiaramente identificato come fattore di successo dell'iniziativa) e un impatto più contenuto sotto il profilo del numero di occupati (esclusivamente tra 1 e 5).

In conclusione, l' "addizionalità" (effetto netto) del contributo pubblico è in senso assoluto riferibile a quegli imprenditori "razionali" (25,00%) che in assenza di contributo avrebbero scelto di non investire e in subordine, in senso lato, a quegli imprenditori "resilienti" (42,86%) e "realisti" (14,29%) che avrebbero investito anche in assenza di contributo pubblico modificando però tempistica ed entità progettuale ovvero affrontando consapevolmente il maggior rischio.

5. La valutazione dei neoimprenditori relativamente allo sviluppo dell'impresa dalla sua creazione e rispetto agli indicatori classici di fatturato, redditività e liquidità, restituisce un quadro di luci e ombre, in cui per ciascun indicatore il giudizio positivo riguarda pressoché sempre poco più della metà degli intervistati. In particolare, l'esame dei giudizi negativi ascrivibili per lo più a imprese che realizzano applicazioni per la collettività (portali web, social, e sistemi e-commerce nei settori del turismo, dell'agroalimentare, dei servizi alle persone) potrebbe essere il segnale di una probabile saturazione del mercato per alcune tipologie di servizi proposti dalle start up, per cui le nuove imprese fanno maggiore fatica a imporsi sul mercato. Ciò fornisce alla Regione elementi di riflessione per la replicabilità dell'iniziativa, suggerendo di approfondire la valutazione di questo tipo di progetti alla luce della loro sostenibilità rispetto alla concorrenza già esistente e all'inflazione dei servizi di applicazioni social, web e sistemi e-commerce che incidono evidentemente sulla redditività delle nuove imprese, ancor più se il mercato di sbocco delle imprese è di tipo nazionale e locale (esclusivamente per il 29% e prevalentemente per il 64%) come dichiarato dalle imprese intervistate.

Analisi dei dati macro e metodologia multicriteria

Di seguito vengono presentate le principali conclusioni ricavate dall'analisi dei dati macro e dall'applicazione della metodologia "multicriteria" adattata per ricevere indicazioni circa un mix ottimale di politiche economiche per l'impresa. Si ricorda, anche in questa sede, che sebbene il metodo sia in grado di prendere in considerazione sia i fabbisogni rilevati dai dati macro sia gli obiettivi politici (si veda, a tale proposito, quanto elaborato più dettagliatamente, al punto 6.4) queste conclusioni prendono le mosse dai soli dati tecnici.

1. Rispetto al primo obiettivo di policy considerato, relativo all'incremento della natalità di impresa, si rileva che la performance della Regione Molise è migliore rispetto a quella delle Regioni più sviluppate. L'impegno della Regione rispetto a questo obiettivo, anche attraverso i bandi per l'autoimprenditorialità e per le start up, può rimanere quindi immutato; un ulteriore sforzo può essere, comunque, giustificato dal contestuale perseguimento di altri obiettivi quali lo stimolo alla

creazione di impresa in settori particolari quali quelli identificati con la RIS3 o quelli ad alta tecnologia e ad elevata intensità di conoscenza.

2. Relativamente all'incentivazione dell'attività di ricerca, come meglio spiegato al paragrafo 6.4 di questo lavoro, la spesa per la ricerca e sviluppo così come la quota di ricercatori sul totale degli addetti, in Molise mostra un forte divario negativo con le Regioni più sviluppate; la crescita più veloce di questi indicatori nella nostra Regione consente una riduzione solo parziale del suddetto divario. È necessario, quindi, che lo sforzo della Regione si intensifichi sia nella direzione di un incremento delle spese per R&S sia a favore dell'incentivazione all'inserimento di ulteriori addetti alla ricerca in impresa.
3. Un terzo obiettivo di policy da considerare riguarda le caratteristiche e le modalità delle attività di R&S, gli indicatori analizzati al punto 6.4 di questo lavoro riguardano, in particolare, la ricerca cooperativa e le attività di R&S che sfruttino infrastrutture e servizi di altri soggetti pubblici o privati. Dal momento che, come indicato al punto precedente, l'attività di stimolo della R&S deve intensificarsi, sembra utile che le modalità relative alla ricerca cooperativa e all'utilizzo di strutture di eccellenza della ricerca siano particolarmente incentivate in quanto particolarmente adatte alle imprese di minore dimensione che caratterizzano il tessuto produttivo regionale.
4. Relativamente alla specializzazione regionale in settori manifatturieri ad alta tecnologia e di servizi ad alta intensità di conoscenza, la Regione mostra ritardi rispetto alle Regioni più sviluppate in tutti gli indicatori ad eccezione che nel tasso di natalità delle imprese. Risulta utile, quindi, indirizzare la specializzazione produttiva regionale anche verso settori a più rapida crescita, come quelli ad alta tecnologia. Gli strumenti potenzialmente dedicabili a questo obiettivo sono i più vari: dagli interventi per la creazione di impresa nei settori ad alta tecnologia per i quali la Regione mostra una maggiore vocazione, al supporto nella fase di start up e di consolidamento, alla promozione della ricerca nelle diverse fasi (da quella di base fino all'introduzione nel mercato), al supporto per l'inserimento del personale addetto alla ricerca nei settori di cui sopra.
5. Un ulteriore obiettivo di policy è quello dello stimolo di output tecnologico l'unico indicatore presente nella banca dati ISTAT è quello della quota di piccolissime imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche. Anche in questo caso la Regione Molise mostra un notevole ritardo pur in una situazione di recupero parziale degli ultimi anni. Risultano, quindi, urgenti investimenti in interventi di incentivazione della ricerca di base, della ricerca market oriented, della ricerca per la brevettazione e per la prototipizzazione.
6. Infine, gli indicatori di produttività settoriale, uniti ad altri dati sugli andamenti del PIL per comparto, hanno fornito alcune indicazioni riguardo all'intensità degli sforzi che andrebbero fatti in termini di politica regionale per i diversi settori.

   Si ritengono necessari investimenti importanti nel settore manifatturiero (forte ma estremamente ridimensionato dalla crisi intervenuta una decina di anni fa), insistendo con la medesima intensità utilizzata negli scorsi anni a favore dell'area di crisi complessa; ciò al fine di difendere un comparto che risulta ancora strategico per la Regione anche in relazione ad un settore dei servizi alle imprese ancora sottodimensionato rispetto a quello nazionale e ad un settore delle costruzioni con forti caratteristiche anticicliche.

   Per quanto riguarda il comparto del commercio, che denota scarsa produttività forse anche in relazione alle piccole dimensioni che ne caratterizzano le aziende rispetto al contesto nazionale, questo potrebbe essere supportato (anche in relazione al contributo da esso fornito all'occupazione regionale), promuovendo il consolidamento di impresa, i servizi di e-commerce (anche volti alla vendita sul territorio nazionale e all'estero) e le aggregazioni aziendali.

   Il settore dei servizi alle imprese è quello che ha meno necessità di supporto diretto da parte della Regione. Come già indicato, tuttavia, l'impresa manifatturiera regionale ha un forte bisogno di

servizi reali. Potrebbe essere, quindi, opportuno varare bandi ed avvisi per l'acquisizione di servizi (prodotti dal comparto regionale) da parte del settore manifatturiero: tali tipi di interventi avrebbero un impatto positivo su entrambi i settori.

Interviste ai testimoni privilegiati

Avviso Autoimprenditorialità

1. L'Avviso Autoimprenditorialità presenta una serie di innovazioni rispetto a omologhi bandi di FSE che lo rendono particolarmente interessante in funzione di una sua riproducibilità: un primo elemento innovativo è quello di aver previsto nell'ambito del FSE un meccanismo (quello della concessione di contributi per la creazione di nuova impresa), tipici fino ad allora degli interventi FESR;
2. L'innovatività dell'Avviso ha riguardato anche la possibilità di includere tra i costi ammissibili, voci abitualmente non rendicontabili in quanto possono determinare possibilità di frode da parte dei beneficiari: a) l'acquisto di macchinari usati; b) l'acquisto di automezzi. In questo bando, tuttavia, il contesto ed i controlli sviluppati, da un lato, sottolineavano la rilevanza dei benefici determinati dall'ammissibilità di queste voci di costo e, dall'altro, escludevano i rischi di frode
3. Un elemento innovativo dal punto di vista delle semplificazioni delle procedure era costituito dalla possibilità per i beneficiari di ottenere il saldo del budget progettuale sulla base della presentazione di fatture non liquidate corredate da una opportuna fideiussione;
4. Alcune criticità hanno riguardato sia l'Avviso realizzato per l'Area di crisi sia l'Avviso per l'intero territorio regionale. Riguardo al primo, il fatto che i potenziali beneficiari del bando fossero già titolari di trattamenti NASpI e avessero, quindi, la possibilità di cercare un altro lavoro dipendente, ha limitato l'appetibilità del bando. Il bando per l'intero territorio molisano ha riscontrato, al contrario un elevato tiraggio ma non hanno, invece, avuto effetto i meccanismi di aggregazione previsti;
5. Il Dottor Tocci, estensore dell'Avviso, rileva alcuni possibili spazi di miglioramento: a) previsione per la fase di attuazione di meccanismi di dialogo con i beneficiari, finalizzati a superare eventuali criticità; b) previsione a fianco dei contributi erogati di operazioni di garanzia, attraverso il Fondo Europeo per gli Investimenti, per poter garantire le anticipazioni a carico dei beneficiari; c) previsione per un futuro bando dello stesso tipo di un meccanismo a sportello, fissando dei punteggi minimi di soglia per mantenere elevata la qualità dei progetti (un meccanismo che consentiva di far scorrere le graduatorie già esisteva); d) miglioramento dell'attività di Assistenza Tecnica ai beneficiari (pure prevista nell'Avviso ad imitazione dei modelli IG) finalizzata alla massimizzazione dell'utilità dei finanziamenti concessi; e) previsione, nell'ambito dell'Avviso, di una misura di formazione (Scuola di impresa) per i beneficiari anche finalizzata a rafforzare i meccanismi di aggregazione previsti dal bando; rispetto alla possibilità di creazione di impresa nelle aree di crisi occorre pensare a meccanismi incentivanti in grado di portare sul territorio soggetti imprenditoriali esterni forti.

Avviso High Tech Business per start-up innovative

1. Rispetto alla programmazione 2007-2013, l'Avviso High Tech Business ha tenuto conto delle lezioni apprese per correggere aspetti sia programmatici che operativi da innestare nella programmazione 2014-2020, soprattutto con riferimento all'ampliamento delle spese ammissibili, alle tempistiche di realizzazione, alle forme giuridiche dei soggetti ammissibili, prevedendo l'iscrizione al registro speciale CCIAA per le Start up. Inoltre, la modalità selettiva a sportello (e non a graduatoria), ha permesso la valutazione delle domande in tempi rapidi e senza dover attendere la chiusura dei termini di presentazione. Lo sportello rimasto aperto per ben due anni ha dato la possibilità ad una platea molto più ampia e consapevole di neo-imprenditori di accedere ai finanziamenti;

2. L’Avviso High Tech per le start up innovative presenta elementi di innovazioni che lo rendono particolarmente interessante ai fini di una sua replicabilità; tra questi il Dottor D’Alessandro sottolinea il forte indirizzo di coerenza e sinergia con le aree di specializzazione intelligente individuati dalla RIS3 in funzione delle potenzialità di innovazione dettate dal tessuto imprenditoriale regionale nelle industrie creative (tra cui il sistema moda), nelle scienze della vita (grazie alla presenza di cliniche collegate a centri di ricerca), nelle industrie agroalimentare e ICT (in forza del legame tra ambiente e ricerca rappresentato anche dal Dipartimento Unimol legato all’agroalimentare);
3. L’impostazione dell’Avviso si è rivelata di particolare efficacia in quanto ha consentito l’ammissibilità di progetti ad elevato contenuto innovativo e dunque selezionati non in base al settore di appartenenza dell’azienda proponente quanto rispetto al contributo che il progetto era in grado di offrire allo sviluppo di ambiti prioritari, come ad esempio nel caso dei progetti di sviluppo di apparati elettromeccanici da impiegare in campo agricolo, e quelli di sviluppo di prototipi industriali e digitali in campo sanitario;
4. Tra le criticità più rilevanti il Dottor D’Alessandro ha segnalato la difficoltà, in sede di selezione dei progetti, di individuare con precisione il reale grado di innovazione proposto, suggerendo nelle future edizioni dell’Avviso di coinvolgere in fase di valutazione esperti accademici esterni qualificati negli ambiti di sviluppo tecnologico proposti dalle start up;
5. La misura di politica pubblica ha favorito dinamiche territoriali e sociali di sicuro interesse quali l’emersione di una domanda di imprenditorialità innovativa e la creazione di nuova occupazione per i laureati; si osserva inoltre un’interessante capacità di queste politiche di produrre e attrarre talenti anche di ritorno. Il Dottor D’Alessandro auspica che tale leva di politica pubblica possa diventare strutturale al fine di sostenere meccanismi di attrazione di talenti di ritorno anche in funzione delle nuove dinamiche del mercato del lavoro legate alla pandemia da COVID-19.

APPENDICE I - DEFINIZIONE DI UN MIX OTTIMALE DI POLICY NEL CASO DI DUE DIVERSE OPZIONI POLITICHE: A) NECESSITÀ DI INTERVENIRE A DIFESA DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE E DELL'OCCUPAZIONE A SEGUITO DELLA CRISI POST COVID; B) OPPORTUNITÀ DI INTERVENIRE PER LO SVILUPPO DEI SETTORI AD ALTA TECNOLOGIA ED ELEVATA INTENSITÀ DI CONOSCENZA E PER LA R&S

I.1 INTRODUZIONE

In questa appendice viene ripreso il metodo derivato dall'analisi multicriteria, finalizzato a definire un mix ottimale di policy per l'impresa. Come meglio chiarito al capitolo 6 del Rapporto di Valutazione, il metodo si articola su tre diversi punteggi (due tecnici e uno politico) attribuiti :

- Il primo basato sui divari dei principali indicatori macroeconomici di settore per il Molise rispetto ai valori degli stessi indicatori nelle aree più sviluppate del Paese;
- Il secondo sule differenze tra i trend degli indicatori su menzionati e, quindi, sulle possibilità di recupero della Regione rispetto alle aree più sviluppate;
- Il terzo è un punteggio/peso percentuale politico basato sulle priorità attribuite agli obiettivi di policy da uno o più decisori di politica economica.

Posto che questo sistema potrà essere utilizzato in futuro (in qualsiasi momento) come strumento a servizio dei decisori di politica economica, può essere interessante in questa sede provare ad analizzare i risultati dell'applicazione del metodo in tre diversi scenari di scelte politiche:

1. Un primo scenario, analizzato approfonditamente nel capitolo 6 del Rapporto, che deve essere interpretato come **scenario neutrale**. In questo scenario alle diverse macroaree di policy (**a.** sviluppo del numero di imprese; **b.** incentivazione della ricerca cooperativa; **c.** sviluppo dell'occupazione e del numero degli addetti alla ricerca in impresa; **d.** spese per la ricerca; **e.** specializzazione in settori ad alta tecnologia; **f.** output tecnologico) sono stati attribuiti punteggi sostanzialmente identici (17% in quattro casi e 16% in due casi);
2. Un secondo **scenario post COVID** nel quale le priorità politiche vanno agli obiettivi di policy di difesa del tessuto imprenditoriale e dell'occupazione;
3. Un terzo **scenario** che può essere definito **"specializzazione e ricerca"** che punta nella direzione di incentivare i settori ad alta tecnologia ed elevata intensità di conoscenza ma anche di intensificazione dei processi di input e output tecnologico.

Nelle pagine che seguono vengono analizzati gli esiti degli esercizi appena descritti a fronte delle priorità politiche assegnate.

I.2 L'ESERCIZIO EFFETTUATO CON I DUE SCENARI DEFINITI

Scenario post COVID

	Indicatore	Peso I	Peso II	Divario	Trend	Punteggio	Punteggio / 6	Punteggio normalizzato	Obiettivi più rilevanti
N. imprese	Tasso di iscrizione lordo nel registro delle imprese	19	**0**	1	2	0	0,00	0,000	
	Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese		**19**	1	1	38	6,33	10,526	
Modalità ricerca	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni sul totale delle imprese che svolgono R&S (%)	12	**6**	1	2	18	3,00	4,813	
	Imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati sul totale delle imprese con attività di R&S intra-muros (%)		**6**	2	3	30	5,00	8,021	
Addetti alla ricerca	Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in percentuale su addetti totali	20	**13**	1	2	39	6,50	10,428	
	Numero di ricercatori in percentuale sul numero di addetti (totale)		**0**	1	3	0	0,00	0,000	
	Addetti alla ricerca e sviluppo (unità espresse in equivalenti tempo pieno per mille abitanti)		**7**	3	3	42	7,00	11,230	
Spese per ricerca	Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL (a prezzi correnti)	19	**13**	3	1	52	8,67	13,904	
	Spesa media regionale per innovazione per addetto nella popolazione totale delle imprese (migliaia di euro correnti)		**6**	3	1	24	4,00	6,417	
Spec. Settoriale	Addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul totale addetti, nelle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi	19	**4**	3	2	20	3,33	5,348	
	Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati (totale)		**0**	3	1	0	0,00	0,000	
	Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (a) (b)		**8**	2	3	40	6,67	10,695	
	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (a) (b)		**7**	1	1	14	2,33	3,743	
Output tecnologico imprese	Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti	11	**11**	3	1	44	7,33	11,765	
		100	**100**	**27**	**24**	**374**	**62,33**	**100**	

Scenario specializzazione e ricerca

	Indicatore	Peso I	Peso II	Divario	Trend	Punteggio	Punteggio / 6	Punteggio normalizzato	Obiettivi più rilevanti
N. imprese	Tasso di iscrizione lordo nel registro delle imprese	12	6	1	2	18	3,00	4,500	
	Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese		6	1	1	12	2,00	3,000	
Modalità ricerca	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni sul totale delle imprese che svolgono R&S (%)	18	9	1	2	27	4,50	6,750	
	Imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati sul totale delle imprese con attività di R&S intra-muros (%)		9	2	3	45	7,50	11,250	
Addetti alla ricerca	Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in percentuale su addetti totali	17	4	1	2	12	2,00	3,000	
	Numero di ricercatori in percentuale sul numero di addetti (totale)		4	1	3	16	2,67	4,000	
	Addetti alla ricerca e sviluppo (unità espresse in equivalenti tempo pieno per mille abitanti)		9	3	3	54	9,00	13,500	
Spese per ricerca	Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL (a prezzi correnti)	16	5	3	1	20	3,33	5,000	
	Spesa media regionale per innovazione per addetto nella popolazione totale delle imprese (migliaia di euro correnti)		11	3	1	44	7,33	11,000	
Spec. Settoriale	Addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul totale addetti, nelle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi	22	8	3	2	40	6,67	10,000	
	Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati (totale)		0	3	1	0	0,00	0,000	
	Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (a) (b)		8	2	3	40	6,67	10,000	
	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (a) (b)		6	1	1	12	2,00	3,000	
Output tecnologico imprese	Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti	15	15	3	1	60	10,00	15,000	
		100	100	27	24	400	66,67	100	

I.3 LE MOTIVAZIONI DELLE PRIORITÀ ASSEGNATE

Scenario post COVID	Scenario "Specializzazione e Ricerca"
Le priorità assegnate Nello scenario post COVID i pesi alle diverse macroaree sono stati attribuiti come segue: **a.** sviluppo del numero di imprese (19%). La difesa del tessuto imprenditoriale passa, infatti, per il sostegno alle attività esistenti e per l'impegno nella creazione di nuove. In questo caso priorità più elevata è stata data al tasso netto nel registro delle imprese proprio per prendere in conto oltre che il dato delle nuove registrazioni anche un dato relativo alla riduzione delle cancellazioni; **b.** incentivazione della ricerca cooperativa (12%). In questo scenario attività di cooperazione tra imprese e tra queste e strutture di R&S pubbliche e private appaiono più difficili e forse anche meno urgenti. I pesi sono stati equidistribuiti; **c.** sviluppo dell'occupazione e del numero degli addetti alla ricerca in impresa (20%). La priorità più elevata è stata assegnata, in questo caso, all'obiettivo di incremento occupazionale attraverso la creazione di nuova impresa (13%). L'altro obiettivo considerato (7%) è quello relativo all'incremento della quota di addetti alla ricerca sulla popolazione; il terzo indicatore è rappresentativo di un obiettivo omologo e non è stato considerato; **d.** spese per la ricerca (19%). I due indicatori rappresentano obiettivi simili: è stata per questo data priorità alla spesa in R&S in percentuale del PIL (13%) in quanto l'indicatore si riferisce alla spesa totale; **e.** specializzazione in settori ad alta tecnologia (19%). Priorità elevate sono state attribuite alla sopravvivenza delle imprese ad alta tecnologia (8%) e alla creazione di nuove imprese negli stessi settori (7%); in subordine vengono considerati gli addetti nei settori tecnologici (4%); **f.** output tecnologico (11%). Questa macroarea consta di un unico obiettivo di policy; la sua priorità risulta, quindi, elevata anche in uno scenario che non pone lo sviluppo tecnologico al centro de progetto.	*Le priorità assegnate* Nello scenario "Specializzazione e Ricerca" i pesi alle diverse macroaree sono stati attribuiti come segue: **a.** sviluppo del numero di imprese (12%). In un modello focalizzato alla specializzazione su settori ad alta tecnologia e sulla incentivazione della ricerca, a questa macroarea viene attribuita una priorità minore. A livello di obiettivi di policy i pesi vengono equidistribuiti; **b.** incentivazione della ricerca cooperativa (18%). Il peso attribuito a questa macroarea cresce in questo scenario rispetto al precedente dal 12 al 18%. Le priorità a livello di obiettivi di policy sono state equidistribuite in quanto entrambe le modalità di cooperazione sono rilevanti e si rivolgono probabilmente a imprese differenti per settore e organizzazione; **c.** sviluppo dell'occupazione e del numero degli addetti alla ricerca in impresa (17%). Questa macroarea resta rilevante anche in questo scenario ma cambiano le priorità a livello di obiettivo di policy rispetto allo scenario precedente. Più che l'incremento di addetti nelle nuove imprese obiettivo più quantitativo) assume rilevanza la quota di addetti a R&S (obiettivo qualitativo con capacità di volano sulla competitività e la crescita di impresa); **d.** spese per la ricerca (16%). Si è scelto, in questo scenario, di dare maggiore rilevanza all'incremento della spesa media in innovazione per addetto. Questo obiettivo di policy sembra, infatti, particolarmente mirato all'innovazione in impresa; **e.** specializzazione in settori ad alta tecnologia (22%). Questa macroarea appare centrale rispetto allo scenario considerato. Priorità più alte vengono assegnate alla crescita dei settori individuati (numero degli addetti) e al tasso di sopravvivenza delle imprese in questi settori complessi. Anche il tasso di natalità assumerebbe rilevanza rispetto allo scenario ma è l'indicatore che sconta minori ritardi rispetto alle aree più sviluppate; **f.** output tecnologico (15%). Cresce fortemente il ruolo di questo obiettivo di stimolo nella produzione di innovazione in impresa nell'ambito dello scenario.
Occorre osservare che le scelte effettuate e le priorità assegnate non risultano deterministicamente nella rilevanza percentuale finale dei singoli obiettivi di policy in quanto quest'ultima viene definita anche dal ruolo dei punteggi tecnici (divari e tendenze degli indicatori rappresentativi degli obiettivi).	

I.4 I RISULTATI OTTENUTI E LE INDICAZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE

Scenario post COVID

Gli obiettivi di policy più rilevanti	*Le indicazioni per la futura Programmazione*
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese.	Avvisi per la creazione di impresa che comprendano attività formative, supporto alla redazione del business plan e per l'aggregazione di soggetti, contributi in conto capitale ed in conto corrente, servizi reali per lo start up ed il consolidamento di impresa. Politiche di sostegno alle imprese esistenti con interventi di contributo e di supporto al materiale e all'immateriale.
Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in % sugli addetti totali.	Creazione di impresa con forte attenzione: a) in fase di selezione, a finanziare imprese capaci di creare occupazione; possibilità di riprendere e migliorare anche i meccanismi previsti nei vecchi avvisi finalizzati ad incentivare le aggregazioni di aspiranti imprenditori; b) in fase di attuazione a sorvegliare e supportare l'impegno delle imprese a investire, crescere e rispettare le previsioni progettuali di creazione di occupazione.
Addetti alla ricerca e sviluppo in percentuale sugli abitanti.	Varo di bandi ed avvisi che incentivino l'inserimento nelle imprese di addetti alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione.
Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL.	Concentrazione delle risorse del POR sugli Assi dedicati alla R&S per il sostegno della ricerca sia in impresa che negli enti pubblici di ricerca (in questo caso anche per la promozione di ricerca in partenariato tra imprese e enti di ricerca). Misure capaci di incentivare la spesa privata per RSI (ad esempio attraverso creazione e incentivazione di acceleratori tecnologici).
Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta tecnologia.	Politiche di sostegno dedicate alle imprese operanti nei settori ad alta tecnologia e ad alta intensità di conoscenza. Gli interventi dovranno essere contestualizzati alle specificità di settore e alla complessità di settori evoluti.
Imprese con almeno 10 addetti che introducono innovazioni di prodotto e di processo in % sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.	Bandi ed avvisi volti a finanziare la ricerca in impresa in tutte le fasi del ciclo di vita dell'innovazione: ricerca di base, ricerca sperimentale, prototipazione, brevettazione, messa in produzione.

Scenario "Specializzazione e Ricerca"

Gli obiettivi di policy più rilevanti	*Le indicazioni per la futura Programmazione*
Imprese che hanno svolto attività di R&S con infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati su imprese con R&S.	Promozione di ricerca in partenariato tra imprese e tra queste ed enti di ricerca pubblici e privati, finalizzati a rimuovere i vincoli dimensionali allo sviluppo di attività di ricerca tipiche delle micro e piccole imprese.
Addetti alla ricerca e sviluppo in percentuale sugli abitanti.	Varo di bandi ed avvisi che incentivino l'inserimento nelle imprese di addetti alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione.
Spesa media regionale per innovazione per addetto nella popolazione totale delle imprese.	Concentrazione delle risorse del POR sugli Assi dedicati alla R&S per il sostegno della ricerca in impresa. Varo di misure capaci di incentivare la spesa privata per RSI (ad esempio attraverso creazione e incentivazione di acceleratori tecnologici).
Addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul totale addetti, nelle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi.	Sostegno alle imprese operanti nei settori ad alta tecnologia ed elevata intensità di conoscenza, in tutte le fasi di vita dell'impresa e con tutti i possibil interventi che possano favorire la crescita aziendale: investimenti, servizi reali alle imprese supporto per il reperimento della finanza, supporto al "merger and acquisition", incentivi all'inserimento di personale.
Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta tecnologia.	Politiche di sostegno dedicate alle imprese operanti nei settori ad alta tecnologia e ad alta intensità di conoscenza. Gli interventi dovranno essere contestualizzati alle specificità di settore e alla complessità di settori evoluti.
Imprese con almeno 10 addetti che introducono innovazioni di prodotto e di processo in % sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.	Bandi ed avvisi volti a finanziare la ricerca in impresa in tutte le fasi del ciclo di vita dell'innovazione: ricerca di base, ricerca sperimentale, prototipazione, brevettazione, messa in produzione.

APPENDICE II – LE CARATTERISTICHE DI UN POSSIBILE MODELLO ECONOMETRICO UNI-EQUAZIONALE PER LA STIMA DELLE POLITICHE PIÙ EFFICACI NELL'INCREMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ

OBIETTIVI

Obiettivo generale di un'analisi econometrica è quella di stimare i parametri di un modello dove questi rappresentino l'influenza delle variabili esplicative sulle variazioni rilevate nelle variabili dipendenti. In questo caso si vorrebbe comprendere come valori diversi di alcuni indicatori rappresentativi di obiettivi di policy (e collegati a strumenti di policy) possano determinare valori differenti dei livelli della produttività. I parametri nello studio proposto possono essere interpretati come l'efficacia di diversi strumenti di policy per l'impresa e per la R&S nel determinare incrementi nella produttività e di conseguenza nella competitività del tessuto produttivo regionale.

In questa appendice vengono fornite in prima approssimazione alcune caratteristiche tecniche che il modello potrebbe assumere, qualora vi fosse interesse per la Regione Molise.

I DATI DI PARTENZA

Si propone di utilizzare gli stessi **"Indicatori territoriali per le politiche di Sviluppo" dell'ISTAT** utilizzati per la presente analisi. I vantaggi possono essere così sintetizzati: **a)** la numerosità degli indicatori rappresentativi di obiettivi di policy e quindi d politiche di sviluppo considerati nella BD; **b)** la specificità di tali indicatori; **c)** la disponibilità di tali dati a livello di Regioni e al livello di sub-aree nazionali; **d)** la disponibilità di dati per un numero congruo di annualità (da 2 a 10 a seconda degli indicatori individuati); **e)** gli aggiornamenti già programmati per il lungo periodo dall'ISTAT e dal Governo per questa banca dati, che permetterebbero aggiornamenti sistematici del modello in parola.

Relativamente alle variabili da considerare, nel capitolo 6 di questo lavoro sono stati utilizzati 12 indicatori rappresentativi di altrettanti obiettivi di policy (e collegati ad una serie di strumenti di intervento capaci di influenzare tali obiettivi) che nel modello in questione rappresenterebbero le variabili esplicative oltre che gli indicatori di produttività che nel modello qui considerato diverrebbero le variabili dipendenti. Si potrebbe pensare di effettuare l'analisi con quegli stessi indicatori, sempre considerando che la banca dati ISTAT ne prevede moltissimi altri che possono essere testati allo stesso modo come variabili più o meno utili nel modello.

IL TIPO DI ANALISI

In ragione della disponibilità, comunque, limitata di annualità (si pensa che per i diversi indicatori si possano rilevare tre o quattro annualità comuni) risulta necessario ricorrere ad **un'analisi cross-section** dove il campione di dati utilizzato per le variabili dipendenti ed indipendenti è formato da osservazioni spaziali (in questo caso dati regionali) ripetute per ciascun anno del periodo considerato.

Risulta chiaro che un'informazione più utile deriverebbe da un'applicazione del modello su serie storiche ultratrentennali relative alla Regione Molise; ciò permetterebbe, infatti, di poter stimare dei parametri (che rappresentino l'efficacia delle politiche da mettere in campo) ricavati da un sistema di informazioni tutte relative alla Regione Molise: tuttavia, tali serie storiche per le variabili rappresentative di politiche per lo sviluppo del tessuto produttivo e delle attività di R&S non esistono. Occorre, allora, ragionare su aree geografiche (gruppi di Regioni) sufficientemente omogenee dal punto di vista economico.

LE AREE GEOGRAFICHE CONSIDERATE

Un modello di questo tipo può certamente essere applicato su un set unico di dati che prenda come osservazioni i dati di tutte le Regioni e le Province Autonome italiane per due o meglio per tre o quattro annualità. Ciò in quanto un'analisi di questo tipo deve potersi basare su almeno 30 osservazioni.

Tale modello che consentirebbe di stimare parametri a livello nazionale avrebbe capacità interpretative e normative (di indirizzo) per la Regione Molise, solo assumendo l'omogeneità, a livello nazionale, del sistema produttivo e della sua produttività in termini di risposta agli stimoli definiti dalle politiche economiche.

Qualora, invece, ritenessimo che tale omogeneità possa essere assunta solo ex post e che sia necessario testare tale condizione, allora dovremmo provare a definire due diversi set di dati, costruiti su Regioni verosimilmente caratterizzate da un maggior grado di omogeneità, che conservino, comunque, una numerosità sufficiente per sviluppare l'analisi.

Una prima ipotesi considerata per definire due gruppi di Regioni abbastanza omogenee a livello nazionale è quella di utilizzare la **classificazione definita dall'Unione Europea per le politiche di coesione nel periodo 2014-2020**. In questo caso si potrebbe stimare il modello separatamente per:

- Regioni meno sviluppate e Regioni in transizione: si tratta di 8 Regioni ovvero Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna, Abruzzo e Molise;
- Regioni più sviluppate: 11 Regioni e 2 Province Autonome ovvero Lazio, Umbria, Marche, Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Trento e Bolzano.

Il modello relativo al primo gruppo di Regioni, tuttavia, potrebbe essere stimato solo nel caso la banca dati consenta di utilizzare 4 annualità comuni a tutte le Regioni e tutte le variabili considerate. Qualora le annualità comuni fossero solo tre, si avrebbero 8 Regioni moltiplicato per 3 dati temporali, ovvero 24 osservazioni che risulterebbero insufficienti per la stima del modello.

Una alternativa migliore potrebbe essere quella di considerare la **classificazione che verrà utilizzata dall'Unione Europea per le politiche di coesione nel periodo 2021-2027**. Dal momento che per il prossimo periodo di programmazione Sardegna e Molise tornano tra le Regioni meno sviluppate e Umbria e Marche passano tra le Regioni in transizione, i due gruppi sarebbero così composti:

- Regioni meno sviluppate e Regioni in transizione: Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna, Molise, Abruzzo, Umbria e Marche (10 Regioni);
- Regioni più sviluppate: Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Trento e Bolzano (9 Regioni e 2 Province Autonome).

In questo caso con 10 Regioni classificate come "meno sviluppate" o "in transizione" il modello potrebbe essere stimato anche con solo tre annualità comuni a tutte le Regioni e tutti gli indicatori.

TEMPISTICA

L'attività potrebbe essere sviluppata in tre mesi per lo svolgimento dei seguenti step procedurali:

1. Messa a punto di una banca dati in forma utile per l'analisi;
2. Test preliminari per testare (ed evitare) eventuali fenomeni di multicollinearità tra le variabili esplicative;
3. Scelta dei metodi di stima dei parametri;
4. Test di alcune forme funzionali e di numerose formulazioni alternative che prevedano l'inserimento di variabili esplicative differenti;
5. Verifica delle ipotesi di omogeneità interna a ciascun gruppo di Regioni e disomogeneità tra i due gruppi;
6. Elaborazione di un Rapporto finale.